GUERIN SPORTIVO
11
Inserto a colori
TUTTOCOPPE
I promessi sposi
WOODCOCK-MILAN
Da Barcellona
QUINI E IL MAGO
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX N. 11 (328) 11-17 MARZO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
L. 1.000
ESCLUSIVO
La prima posa
con la nuova maglia
«Pablito» l'ha dedicata
al «Guerino»
Foto di Salvatore Giglio
Paolo Rossi juventino

IERI OGGI DOMANI

COSA E' SUCCESSO

Martedì 3 marzo

ANGELO MASSIMINO, il presidente del Catania arrestato in seguito all'aggressione ai danni di alcuni operatori di televisioni private, ha ottenuto la libertà provvisoria. Massimino si trova tuttora all'ospedale Garibaldi di Catania per disturbi cardiaci.

DANIELA ZINI, sciatrice azzurra, è stata ammonita ufficialmente da Gattai, presidente della federazione, per alcuni episodi di insubordinazione di cui si era resa protagonista nelle settimane scorse.

Aldo Minniti (nella foto), 20 anni, considerato il responsabile dell'accoltellamento del tifoso romanista allo Stadio Comunale di Torino avvenuto la settimana scorsa, si è costituito dichiarandosi innocente. Minniti era già stato coinvolto negli incidenti in occasione di Juventus-Inter del novembre scorso.

CLAUDIA GIORDANI ha conquistato la medaglia d'argento, dietro alla francese Perrine Pelen, nello slalom gigante delle Universiade invernali di Jaca. La combinata è stata vinta dall'azzurra Silvestri.

INGMAR STENMARK ha gareggiato regolarmente nella discesa libera di Kitzbuhel: è la decisione della federazione internazionale dello sci presso la quale la squadra USA aveva protestato. Secondo gli americani, lo sciatore svedese avrebbe aderito alla gara in ritardo rispetto ai termini fissati.

BEPPE CROCE, l'assicuratore genovese presidente della Federvela, ha confermato la decisione di lasciare l'incarico e di affidarlo al suo vice, Carlo Rolandi.

Mercoledì 4 marzo

MANFRED BRUNNER, sciatore olandese venticinquenne, ha vinto lo slalom della 33. edizione della Coppa Duca D'Aosta, manifestazione internazionale giovani.

LUCIANO MARANGON (Napoli) è stato squalificato per tre giornate dal giudice sportivo della Lega. Tutte le altre squalifiche, in serie A e in serie B, sono state di un solo turno. Inflitte inoltre ammende di tre milioni al Torino, quattro al Perugia e tre e mezzo al Napoli.

LE GUARDIE SVIZZERE della Città del Vaticano, incontratesi su un campo di calcio con i Gendarmi Pontifici, li hanno battuti per 5-3. La partita è stata disputata durante il viaggio del Papa in Giappone ma se ne è avuta notizia con una settimana di ritardo.

SILVANO BIAGI, 33 anni, presidente della società immobiliare I&B e dell'omonima squadra di basket di Bologna, è stato arrestato. E' accusato di frode fiscale, falso in bilancio, truffa aggravata a danno dell'erario e aggiotaggio.

FAUSTO SOMMA, 45 anni, vicepresidente dell'Avellino Calcio, è stato arrestato per truffa. Somma, già implicato nello scandalo dell'Italcasse, è presidente della Banca Popolare Cooperativa di Pescopagano, per conto della quale ha acquistato un terreno pagandolo 250 milioni: il venditore l'aveva acquistato poco prima per 121 milioni.

IL TERRANOVA CALCIO, militante in serie D, ha deferito alla Lega undici giocatori che hanno abbandonato la squadra. I giocatori hanno disertato il raduno perché accusano la società — che smentisce — di essere loro debitrice di due mensilità.

LUIGI CIMNAGHI, già direttore tecnico della nazionale maschile di ginnastica, ha assunto l'incarico di coordinatore dell'intero settore tecnico, maschile e femminile.

LA NAZIONALE ISEF di rugby si è imposta a Grenoble sulla squadra di casa con il punteggio di 20-9.

LORENZO BOLLATI, nuotatore azzurro, ha disputato due finali nella 27. edizione della Festa del Nuoto a Berlino Ovest: in quella dei 100 s.l. ha conquistato la settima posizione, mentre nella distanza doppia è arrivato ottavo.

LA LEGGE sul professionismo nello sport, che disciplina i rapporti tra le società e gli atleti, è stata approvata anche dal Senato. Le norme saranno operanti a partire dal prossimo 1. luglio.

Giovedì 5 marzo

JESSE BURNETT, pugile statunitense, ha battuto ai punti l'australiano Tony Mundine. Burnett si è così qualificato per sfidare il campione mondiale dei pesi massimi-leggeri WBC, il portoricano Carlos De Leon.

L'abitudine alla... velocità ha procurato delle noie a Sebastian Coe, (nella foto) l'olimpionico britannico: sorpreso a viaggiare a 90 chilometri all'ora su una strada il cui limite era di 48 Km orari, è stato condannato a pagare una multa di 17 sterline, circa trentasettemila lire.

RENZO RIGHETTI, presidente della Lega Calcio, nel corso della riunione del comitato esecutivo svoltasi a Coverciano ha comunicato l'intenzione di intervenire presso la FIFA per limitare i danni che derivano al calcio dalla programmazione incontrollata di incontri internazionali sugli schermi delle TV private.

VALERY TZYGANOV, lo sciatore russo, ha vinto la discesa libera di Aspen, valida per la Coppa del Mondo. L'azzurro Herbert Plank è caduto nella prima parte del percorso.

IL CONSIGLIO di amministrazione del Perugia Calcio ha approvato all'unanimità la relazione morale e economica del presidente Franco D'Attoma, impegnandosi inoltre a superare le attuali difficoltà. La società si è dichiarata disponibile a eventuali trattative per la cessione del pacchetto azionario.

Venerdì 6 marzo

LA NAZIONALE argentina di calcio farà una tournée europea l'estate prossima, incontrando quattro squadre di club: il Valencia, l'Hercules, la Fiorentina e il Barcellona, in cui militano alcuni nazionali argentini.

TRE AZZURRI sono saliti sul podio della gara di slalom speciale di Jasna, valida per la Coppa Europa di sci alpino: ha vinto Riccardo Foppa davanti a Peter Mally e Marco Tonazzi.

FRANCESCO MATTUTEIA, calciatore della Pro Vercelli negli Anni Venti, è morto a Aosta. Mattuteia aveva vestito la maglia azzurra, una volta, nel 1924.

IL SEREGNO, squadra che milita nel campionato di C2, ha preso accordi con una ditta di Verano Brianza per la sponsorizzazione nel corso della prossima stagione.

CLAY REGAZZONI, il pilota svizzero vittima di un incidente a Long Beach lo scorso anno, ha lasciato l'Ospedale Georgetown di Washington, dove venne operato due settimane fa. Regazzoni ha dichiarato di aver riscontrato già dei miglioramenti e che si sottoporrà ora a un'intensa terapia rieducativa in un altro ospedale statunitense.

NICOLO' CAROSIO ha vinto la causa che aveva intentato otto anni fa contro la RAI per la liquidazione di quaranta anni di radiotelecronache.

HARTI WEIRATHER, sciatore austriaco, ha vinto a Aspen l'ultima discesa libera valida per la Coppa del Mondo. L'azzurro Herbert Plank, giunto sedicesimo, ha manifestato il proposito di ritirarsi.

ELISABETH KIRCHLER, sciatrice austriaca, ha vinto a Aspen la discesa libera femminile.

Sabato 7 marzo

STEPHEN ROCHE, neoprofessionista irlandese, ha vinto il giro di Corsica aperto anche ai dilettanti davanti a Laurent e Hinault.

LE FIORETTISTE dell'AZS di Varsavia si sono aggiudicate la Coppa Europa a squadre svoltasi a Torino.

PHIL MAHRE, sciatore statunitense, ha battuto di 14 secondi lo svedese Stenmark nello slalom gigante a Aspen. Terzo si è classificato Steve Mahre, fratello di Phil.

NICKY PRICE, sudafricano, si è aggiudicato la seconda edizione dell'European Masters di golf a Sanremo.

EDDIE LAWSON, motociclista statunitense di 19 anni, ha vinto a Daytona la 100 Miglia, gara riservata alle 250 Grand Prix.

Domenica 8 marzo

TAMARA McKINNEY, sciatrice statunitense, ha vinto lo slalom gigante di Aspen, valido per la Coppa del Mondo, davanti alla alla svizzera Erika Hess e all'azzurra Wanda Bieler. La Zini si è classificata settima, la Quario decima.

GIANFRANCO FERRARI e Rita Troncone si sono laureati campioni italiani di tiro con l'arco al chiuso per il 1981.

PEDRO FLORES, pugile messicano, ha conquistato il titolo mondiale dei pesi minimosca WBA a Okinawa, battendo il detentore, il giapponese Yoko Gushiken, per KO tecnico alla dodicesima ripresa.

JAYNE TORVILL e Cristopher Dean, inglesi, hanno vinto a Hartford il campionato del mondo di pattinaggio artistico nella specialità della danza. L'americano Scott Hamilton si è aggiudicato l'oro nell'artistico maschile, la svizzera Denise Bielman in campo femminile.

VUTISLAV MAMINSKY, polacco, ha preceduto Claudio Salone sul traguardo del Trofeo di corsa campestre Alasport a Alà dei Sardi. Venanzio Ortis si è classificato terzo.

RAFAELE CASILLO, ventinovenne napoletano, è morto di infarto durante l'incontro Roma-Napoli allo stadio Olimpico.

EDDY LEJEUNE, motociclista belga di 19 anni, ha vinto in Irlanda del Nord la terza prova del mondiale di trial.

MICHELE RINALDI, vicempione del mondo della 125, ha vinto a Maggiora la prima prova del campionato italiano cross 250.

DALE SINGLETON, motociclista statunitense di 25 anni, ha vinto a Daytona la gara 200 Miglia su Yamaha 750.

Lunedì 9 marzo

CRAIG VIRGIN, statunitense, ha vinto a Louisville la selezione per il campionato mondiale di corsa campestre. Virgin, campione mondiale uscente, ha preceduto Nick Rose, britannico, e il connazionale George Maley.

CORNELIUS BOZA-EDWARDS, pugile ugandese, ha conquistato il titolo mondiale (vacante) dei pesi superpiuma WBC battendo ai punti il messicano Rafael «Bazooka» Limon.

GENE MAYER, tennista statunitense, si è aggiudicato il Torneo di Denver battendo in finale il connazionale John Sadri per 6-4 6-4.

ANDREA CIPRESSA, schermidore italiano, si è classificato secondo al termine del decimo torneo internazionale juniores di fioretto a Heilbronn. Il torneo è stato vinto dal francese Jean Marc Pannetrat.

MARTINA NAVRATILOVA, la tennista americana di origine cecoslovacca, ha vinto il Torneo di Los Angeles battendo in finale la quindicenne Andrea Jaeger per 6-4 6-0.

BILL SCANLON, il tennista americano che aveva sostituito all'ultimo momento il connazionale Teltscher, ha vinto il Torneo a inviti di Salisbury, valevole per il WCT, battendo dopo quattro ore di gioco l'indiano Armitraj per 3-6 6-2 6-4 3-6 6-4.

COSA SUCCEDERA'

Giovedì 12 marzo

CICLISMO. Parigi-Nizza (fino al 18).

TENNIS. Circuito Masters a Rio de la Plata (fino al 14). Campionati indoor del Belgio a Bruxelles (fino al 15). Tornei di Tampa e del Cairo (fino al 15).

TENNISTAVOLO. Olanda-Italia di Lega Europea a Amsterdam.

Venerdì 13 marzo

AUTO. Rally di Sicilia-Targa Florio, valido per l'europeo rally (fino al 15).

IPPICA. Corsa tris di galoppo a Roma.

SCI. Slalom gigante maschile e femminile di Coppa del Mondo a Furano (Giappone) (fino al 15).

LOTTA. Coppa del Mondo di stile libero a Toledo (USA) (fino al 15).

Sabato 14 marzo

GHIACCIO. Terzo Trofeo Città di Varese (fino al 15).

JUDO. Prima interfase dei campionati italiani a Firenze (fino al 15).

LOTTA. Torneo juniores a Croix.

TENNISTAVOLO. Torneo nazionale a Coccaglio (Brescia) (fino al 15).

SCHERMA. Challenge Rommel di fioretto maschile, valido per la Coppa del Mondo, a Parigi (fino al 15). Gran Premio di Hannover di sciabola, valido per la Coppa del Mondo (fino al 15).

Domenica 15 marzo

ATLETICA LEGGERA. Campionati individuali di corsa campestre maschile e femminile a Roma.

AUTO. Gran Premio USA Ovest di Formula 1 a Long Beach. Europeo di Formula 3 a Vallelunga.

CICLISMO. Gran Premio Salita di Arrate (Spagna). Tirreno-Adriatico (fino al 19).

IPPICA. Gran Premio Le Padovanelle di trotto a Padova.

Il torneo anglo-italiano, edizione 1981, sarà dedicato a Gigi Peronace (nella foto), il dirigente recentemente scomparso che l'aveva ideato e organizzato. La manifestazione, che presenta quest'anno alcune innovazioni, si svolgerà in Inghilterra il 18 e il 21 marzo, con il ritorno in Italia il 15 e il 18 aprile.

MOTO. 4. prova del campionato mondiale di trial in Gran Bretagna. 2. Prova del campionato italiano di cross 125.

KARATE. Finale della Coppa Italia di jujitsu a Roma.

SCI NORDICO. Gara internazionale di biathlon a Campitello Matese (fino al 20).

Lunedì 16 marzo

BASKET. Assemblea mondiale degli allenatori a Roma.

TENNIS. Tornei di Rotterdam, Washington e Nancy (fino al 22).

Martedì 17 marzo

LOTTA. Meeting internazionale a S. Antonio (Texas).

INDICE

Le due Italie

LA SETTIMANA scorsa sono sorte fiere dispute nel Paese nel tentativo di definire gli accadimenti più importanti, quelli destinati ad assumere un qualsivoglia significato storico. In una sorta di hit-parade dei fatti e misfatti interessanti gli italiani si segnalano: 1) il viaggio del professor Giovanni Spadolini negli USA con lo scopo di allargare i suoi orizzonti storici dal Tevere al Potomac; 2) il ritorno di Giancarlo Pajetta dall'URSS, dove ha potuto registrare il sorgere di nubi procellose all'orizzonte dell'eurocomunismo; 3) la leadership nell'eleganza attribuita dagli italiani all' Avvocato Agnelli e a Pippo Baudo; 4) i programmi riformisti di Bettino Craxi accolti con entusiasmo da quel campione di progressismo ch'è Luigi Preti; 5) la clamorosa intervista di Helenio Herrera a « L'Espresso » che ha permesso alla popolazione non sportiva, all'establishment e a Umberto Eco di sapere finalmente chi fosse il « Mago » (con sospetti — subito accolti da Italo Moretti — sulla sua partecipazione al minigolpe nel tentativo di soppiantare Juan Carlos di Borbone Re di Spagna). A questa serie di eventi straordinari, che hanno sconvolto il Paese e il mondo politico fino ad ottenere un (parziale) risveglio di Arnaldo Forlani, finalmente convintosi di essere il leader di un'Italia dal piglio risorgimentale, han fatto da contrappunto alcune vicende sportive di poco conto, la sui eco è risuonata solamente nei bar dello sport, sui giornali e nei nuclei familiari di chiara tendenza qualunquistica. Li riassumiamo in fretta: 1) il ritorno di Paolo Rossi nel grembo di Mamma Juve; 2) il varo definitivo della Legge per lo Sport; 3) il ritiro di Pietro Mennea dall'attività; 4) lo svolgimento di Roma-Napoli all'insegna di un corale « volemose bene »; 5) il ritorno della Juventus, dopo anni di anticamera, ai vertici della classifica del Campionato.

I GOVERNANTI. I cronisti maliziosi del costume italico, raffrontate le vicende verificatesi nell'ambito delle due Repubbliche, quella fondata sul lavoro e quella fondata sullo sport, hanno osato concludere che, in fondo, se non vi fosse lo sport ad animare la scena nazionale, vivremmo in una noia mortale. Il tutto — io credo — per quella sorta d'innocenza che noi sportivi (ad onta dei gravi scandali passati) abbiamo mantenuto: quell' innocenza che ci fa stupire della longevità di Dino Zoff (quarantenne con 500 partite nel ruolo di servizio) mentre altri non si sorprende dell'attività infaticabile di tanti longevi, segnatamente quelli della politica, il cui nome compare puntualmente nelle cronache del Palazzo dal 1946 (e dico poco). Molti — anche — si sono stupiti (ma son qualunquisti del cui parere è giusto non tener conto) del fatto che nessuno abbia proposto ad Andreotti di seguire le tracce di Mennea, o di assegnare a Fanfani una medaglia-ricordo come quella attribuita domenica scorsa a Zoff. Personalmente, se « l' espresso di Barletta » mi avesse chiesto un parere, gli avrei consigliato di tenere duro almeno fino ai cinquant'anni, l'età in cui si diventa padri della Patria e si può aspirare all'eternità nel potere; non ho bisogno di dare, invece, questo consiglio a Dino Zoff, perché lo so convinto ad occupare la porta della Juventus fino a quella veneranda età: ed è — la sua — convinzione sostenuta dai fatti, ovvero dalla totale assenza di concorrenti. Per ulteriori informazioni, rivolgersi a Bordon. Al fondo di queste note l'amico lettore avrà scorto una certa ironia: lo preciso per chi, sapendomi perennemente votato alla seriosità, si stupisse di questo mio impatto sorridente con la realtà disdicevole di una classe dirigente che pian piano sta contagiando anche la parte sana del Paese, quella sportiva, per intenderci: l'atteggiamento dei tennisti azzurri in Inghilterra, ad esempio, risente del lassismo e della maleducazione che ormai sono caratteristiche inconfondibili dei padroni del vapore; e l'immobilismo della Federcalcio e della Lega non sono altro che squallida imitazione dell'inattività del Palazzo: parole, parole, parole, programmi, programmi, programmi. Fatti, niente. Resta la gioia di sapere che lo sport fa miracoli e miliardi — alla faccia di chi distrugge e sperpera — solo perché i suoi interpreti e la gente che li ama sono migliori, molto migliori, di chi li governa.

Italo Cucci

RATIFICATO LO SVINCOLO

IN COPERTINA

La prima posa con la maglia bianconera, Pablito l'ha dedicata al «Guerino»: con ciò ufficializzando il suo sospirato approdo alla Juve. Paolino volerà a Torino con Simonetta. *(A pag. 35-36-37 il servizio fotografico «Le mie signore»)*

22 LADY CALCIO

Emanuela Pecci *(nella foto)*: un salto dai sogni della fanciullezza alla realtà della maturità, della famiglia. Come in una favola rivive il suo amore per il folle Eraldo e vive a Torino rimpiangendo Riccione

90 COPPA DAVIS

A Brighton s'è svolto l'ultimo dramma degli ex moschettieri: battuti dall'Inghilterra di Mottram siamo fuori e al primo turno. Ora, per restare nel tabellone principale dovremo assolutamente battere la Corea del Sud. E' la fine di un bel sogno

17 IL PERSONAGGIO

In Germania sognano il ritorno di Keegan mentre si apprestano a salutare l'altro inglese, Woodcock, *(nella foto)* deluso dal Colonia. Per lui, ammirato goleador nel Resto d'Europa, si parla di Italia: Rivera ha il suo nome sul taccuino

73 FORMULA 1

Alla vigilia del Grand Prix di Long Beach Balestre e Ecclestone hanno fatto pace. Mai così agguerriti gli italiani con Alfa e Ferrari da battere e Giacomelli e De Angelis da attendere nell'attacco al titolo di Alan Jones *(foto)*

COMICS KID KOX

Per mancanza di spazio questa settimana non pubblichiamo la prevista puntata delle avventure di Kid Kenny Cox. Ce ne scusiamo assicurando i lettori che le gesta dell'estroso attaccante del City torneranno dal prossimo numero

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 Anno LXIX N. 11 (328) 11-17/3/1981 **L. 1.000** (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Filippo Grassia, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli. COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Un'altra domenica campale, con le prime sei squadre chiamate a scontri frontali, mentre gli exploit di Ferrari accusano i tromboni della panchina.
I malesseri della categoria arbitrale e il caso della Nazionale che divora i suoi figli

Le vittime di Bearzot

di **Gualtiero Zanetti**

A DUE TERZI di campionato, cominciano ad avere valore determinante il calendario e i confronti diretti che ancora rimangono da disputare. L'indicazione tecnicamente più sottile la offre Ezio De Cesari — Corriere dello Sport — quando scrive trattando di Roma-Napoli: *«Non si può sostenere che sia stata una partita all'altezza del pubblico straordinario che l'ha onorata: a certi livelli bisogna... abituarsi e forse proprio questo è il limite attuale della Roma e del Napoli. Ma bisogna vincere qualcosa per liberarsi di certe preoccupazioni e complessi e Roma e Napoli, appunto ci stanno provando».* Perché quando ci si trova all'improvviso paracadutati nella lotta per lo scudetto, si ha una sola preoccupazione: rimanerci il più a lungo possibile (incassi, titoli sui giornali, la gratificazione di un po' di protagonismo per tutti, premi da capogiro e il resto). La partita della cortesia artificiosa di domenica scorsa all'Olimpico era nata per concludersi sullo 0-0 e lo dimostrano anche le contestazioni ai due gol che hanno finito per rallegrare solo chi ha l'incompetente abitudine di criticare comunque il pareggio senza reti. Marchesi e Liedholm non potevano rischiare di presentarsi al prossimo importantissimo turno (le prime sei in classifica, faccia a faccia fra di loro) con una sconfitta sul groppone: adesso Juve-Torino, Napoli-Cagliari e Roma-Inter hanno il valore di vere e proprie eliminatorie dirette.

L'INTER. Se l'Inter riperde, puo già cominciare a dimettersi dalla carica di squadra campione perché non è pensabile che si possano recuperare tanti punti in sole nove giornate di campionato. In più resta il fatto che Napoli e Roma anche quando non hanno vinto — incontri eccezionali a parte — non hanno mai ricevuto dalla panchina esortazioni sbagliate, semmai disposizioni per nascondere deficenze insopprimibili di uomini, quindi di gioco. Si accusa Marchesi di ordinare troppo di stare all'indietro per una squadra che mira al primato, ma si dimentica che Marchesi non può ripetere l'errore già commesso da Vinicio quando considerò interni portapalla idonei per punte soltanto veloci in contropiede. Con Damiani e Pellegrini a disposizione, si debbono ricercare grandi spazi nei quali lanciare questi scattisti che in fatto di controllo di palla e di dialogo ristretto in pochi metri, esistono poco o niente. Nel contempo, si accetta a denti stretti la posizione arretrata, vagamente difensiva di un elemento redditizio nel tiro a rete come Di Bartolomei, ma per una squadra priva di un autentico stopper come la Roma costretta a difendersi a maglie larghe, con un centrocampista come Falcao proteso più alla manovra offensiva che al controllo difensivo, non resta altro che tutelare i reparti arretrati — magari affermando il contrario nelle interviste da «fumo negli occhi» — con un interno. Liedholm ha individuato questo interno da sacrificare in Di Bartolomei e ha visto giusto, anche se i tiri di Di Bartolomei mancano al quintetto d'attacco romanista. Inventare uno Scarnecchia, per giunta doveva richiedere altri sacrifici e Liedholm non aveva vie d'uscita considerato che il contributo di Bruno Conti, dopo un entusiasmante fuoco di paglia è tornato quello di prima. La malattia azzurra non ha contagiato soltanto l'ala giallorossa: ne sa qualcosa il Torino e soprattutto ne ha pagate le conseguenze l'Inter con tanti elementi che sono scaduti di rendimento non appena Bearzot li ha notati. Soltanto adesso possiamo restituire a Bearzot qualche cortesia: chiamava gli juventini perche sapeva che i bianconeri non facevano distinzione fra club e nazionale, mentre gli uomini delle altre società costituivano sempre un terno al lotto: un giorno ti fanno vincere, ma viene sempre il giorno in cui ti fanno perdere.

LA ROMA. Il segreto della Roma cosiste nel sapersi difendere oltre il valore dei suoi difensori: è vero che in casa ha totalizzato ben sei pareggi, ma è anche vero che allo Olimpico non ha mai perso. E lo stesso ragionamento con una leggera correzione, vale anche per la Juventus che alla difesa pensa prima di tutto, ricordandoci che in trasferta non ha mai perduto. Insomma sono in testa le due squadre che si affidano all'attacco soltanto quando sono ben sicure di non subire delusioni in retrovia. E la difesa comincia dall'attacco, come ha dimostrato Liedholm, rispolverando una vecchia cautela allorché si deve affrontare una formazione che dispone di un eccezionale libero: il centravanti Pruzzo che marca il libero Krol quando è il Napoli a disporre del pallone, pronto poi a smarcarsi non appena sono i suoi compagni a conquistare il governo del gioco. E c'è stato anche chi, arrestandosi alle apparenze, ha detto e scritto che è stato Marchesi ad inviare Krol su Pruzzo, reputando il tecnico azzurro tanto autolesionista da limitare volutamente il raggio d'influenza del suo elemento migliore.

LA JUVE. Infortuni a parte, adesso la Juventus ha quattro appuntamenti importanti: il derby, la Roma in casa, la trasferta di Napoli la visita all'Inter. Come calendario sta peggio delle altre. Domenica prossima il derby. Nell'andata finì male: vinse il Torino, la partita fu un rincorrersi di cattiverie e di isterismi, Agnolin non si fece sfuggire l'occasione per dire che cosa si meritassero quegli odiosi comportamenti. Pagò duramente soltanto Agnolin, l'unico che aveva ragione, ma secondo le tradizioni di un sistema stupido che colpisce con mano ferma esclusivamente chi ha meno difese alle spalle.

GLI ARBITRI. Agnolin è tornato recentemente in campo, dopo aver scontato una squalifica di sedici settimane: e la categoria arbitrale non ci ha fatto una bella figura. All'interno e per cento altri motivi si sono determinate scissioni preoccupanti, apparentemente rimpaginate per il pronto intervento di alcuni saggi, ma questa affrettata ricomposizione non potrà durare e se durerà significa che gli arbitri appena rivestono gli abiti civili nulla conservano dell'autorità e della personalità che sovente dimostrano in campo. Si tratta della componente calcistica che più merita, che meno delude, ma che deve assolutamente rifarsi la faccia sia all'interno sia all'esterno. Una vistosa parte degli arbitri soltanto adesso si sta accorgendo di non saper vivere con un briciolo di autonomia e intende sapere subito se ciò è dovuto ad intrinseca debolezza della categoria (condizionata dalla giusta ambizione del carrierismo personale) che categoria non è perche si rivela semplicemente la risultante dalla somma aritmetica di tante individualità, impossibilitate naturalmente a fare scuderia, oppure ad altri motivi. Gli arbitri sono gli unici a non essere organizzati dagli arbitri nemmeno attraverso una apparente imitazione della democrazia: dirigenti eletti dal centro, cioè dai presidenti di società. Per giunta dirigenti che riscuotono scarsa fiducia, visto che il designatore degli arbitri è lo stesso presidente degli arbitri, costretto conseguentemente, a procedere a decisioni che sono nello stesso tempo tecniche e politiche. Un controllore che, in pratica è stato invitato a controllare se stesso. Ma quello che più stupisce è questo far finta che tutto proceda per il giusto verso e che le contestazioni che si appalesano sempre più consistenti, siano soltanto il risultato di giovanili fermenti di una categoria in crisi di crescita (mentre tutti sappiamo che, se crisi c'è, non è certamente di crescita). Non esiste, per gli arbitri, un'assemblea plenaria, con il diritto alla parola per tutti: non è da escludere che se ci fosse, recherebbe molte delusioni, ma rimane il fatto che proprio gli arbitri sono costretti a parlarsi addosso in tutto segreto, pena gravi punizioni che colpiscono proprio il sentimento che spinge tutti a far l'arbitro: l'ambizione di andare in campo, una domenica si e una no. C'è divisione di pareri anche ai vertici: quale designatore alcuni vorrebbero Gussoni, altri D'Agostini, altri Gonella. Nella prossima estate, qualcosa dovrebbe accadere, ma una vera e propria riforma è proibita dal vertice, che in tal modo gestisce le sue preferenze in modo riprovevole.

ENZO FERRARI. Un «certo» Ferrari, guida l'Udinese che ha conquistato sette punti su otto, nelle ultime quattro partite. Adesso questo Ferrari, in molti dicono di averlo sempre conosciuto. Noi, no. E dato che i giovani tecnici cosiccome i giovani giocatori, possono costituire la salvezza del nostro football, desideriamo conoscerlo in fretta. Tutti si scandalizzano quando i dirigenti cacciano gli allenatori ma bisogna stare attenti prima di dire che la colpa è sempre e solo da una parte. Parliamoci chiaro: vi sono allenatori che con l'aiuto della piazza, recano danni irreparabili ai bilanci delle società pretendendo acquisti assurdi, mentre dovrebbero limitarsi a preparare e guidare i giocatori messi a loro disposizione. Poi se ne vanno e si lasciano alle spalle i «loro» deficit. E ancora: vi sono allenatori che avviano un programma poi ricevono offerte migliori e abbandonano il tutto nelle mani di un povero dirigente. Le magie non servono: un allenatore deve lavorare sul campo, sui giocatori, uno per uno, perché pochi sanno trattare il pallone, non fare politica girando per le redazioni dei giornali. Aggiornarsi, non fare del vittimismo. Se questo Ferrari salva l'Udinese costruisce il vero miracolo dell'anno e allora sarà veramente il caso di mettersi alla ricerca di altri Ferrari, perché di certi tromboni non si sopporta più niente, a cominciare dal loro stantìo calcio parlato. ☐

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

TUTTO come prima nella classifica generale degli stranieri. Krol, che non ha brillato come al solito pur fornendo un'altra prova prositiva, è ancora primo con un coefficiente di poco inferiore a quello del turno precedente (6,83 contro 6,85), Neumann secondo, Falcao terzo. In progresso, per quel che riguarda il punteggio, Bertoni della Fiorentina. Per quel che riguarda le prestazioni individuali nell'ultimo turno, degli otto stranieri scesi in campo, l'udinese Neumann è quello che ha ottenuto il punteggio complessivo migliore, 27,5, seguito con mezzo punto di distacco da Falcao con un punto da Brady, un punto e mezzo da Krol.

	GIOCATORE	SQUADRA	Guerin Sportivo		Gazzetta dello Sport		Corriere-Stadio		Tuttosport		TOTALI		PRESENZE	QUOZIENTE	RETI
1	**KROL**	Napoli	**7**	124	**6,5**	124	**6,5**	121	**6**	123.5	**26**	492.5	18	**6,83**	
2	**NEUMANN**	Udinese	**7**	105,5	**7**	110,5	**7**	108	**6,5**	105	**27,5**	429	16	**6,70**	1
3	**FALCAO**	Roma	**7,5**	110,5	**6,5**	112	**7**	115,5	**6**	113,5	**27**	451,5	17	**6,63**	1
4	**JUARY**	Avellino	—	78	—	77	—	81	—	79	—	315	12	**6,56**	5
5	**PROHASKA**	Inter	**6**	128	**6**	129,5	**5**	128,5	**6,5**	134	**23,5**	520	20	**6,50**	3
6	**BRADY**	Juventus	**6,5**	114,5	**6,5**	118	**6,5**	114,5	**7**	120	**26,5**	467	18	**6,48**	4
7	**VAN DE KORPUT**	Torino	**5**	81	**6**	79	**6**	77,5	**6,5**	82,5	**23,5**	320,5	13	**6,16**	—
8	**ENEAS**	Bologna	**6**	62,5	**6**	61,5	**6**	62	**6**	60,5	**24**	246,5	10	**6,16**	2
9	**BERTONI**	Fiorentina	**7**	88	**6,5**	89,5	**6,5**	90,5	**6**	90,5	**26**	358,5	15	**5,97**	3
10	**FORTUNATO**	Perugia	—	38	—	37	—	39,5	—	39	—	153,5	7	**5,48**	—
11	**SILVIO**	Pistoiese	—	27	—	27	—	26	—	29	—	109	5	**5,45**	—

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI

(5. giornata di ritorno)

Avellino-Perugia	**2-1**
Cagliari-Torino	**1-1**
Catanzaro-Brescia	**0-0**
Inter-Fiorentina	**1-2**
Juventus-Ascoli	**3-0**
Pistoiese-Bologna	**0-2**
Roma-Napoli	**1-1**
Udinese-Como	**2-0**

PROSSIMO TURNO

(15 marzo, ore 15)

Ascoli-Pistoiese
Bologna-Udinese
Como-Avellino
Fiorentina-Brescia
Napoli-Cagliari
Perugia-Catanzaro
Roma-Inter
Torino-Juventus

MARCATORI

15 reti: Pruzzo (Roma);

10 reti: Graziani (Torino), **Altobelli** (Inter);

8 reti: Pellegrini (Napoli), **Pulici** (Torino);

6 reti: Chimenti (Pistoiese), **Fiorini** (Bologna);

5 reti: Juary (Avellino), **Palanca** (Catanzaro), **Virdis** (Cagliari), **Penzo** (Brescia), **Bettega, Fanna** e **Tardelli** (Juventus), **Antognoni** (Fiorentina), **Zanone** (Udinese).

CLASSIFICA DAPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**27**	20	6	2	2	3	7	0	— 3	31	12	7	5	3	3
Roma	**27**	20	4	6	0	5	3	2	— 3	30	17	7	6	3	2
Napoli**	**24**	19	6	2	1	2	6	2	— 4	20	14	3	1	1	1
Inter	**24**	20	6	3	2	3	3	3	— 7	29	16	4	3	2	2
Torino	**21**	20	5	2	3	2	5	3	— 9	23	20	0	0	3	2
Cagliari	**21**	20	4	6	1	1	5	3	—10	18	18	2	2	2	2
Bologna*	**18**	20	4	4	2	3	5	2	— 7	21	17	4	3	3	1
Catanzaro	**18**	20	3	5	2	0	7	3	—12	14	16	3	2	2	1
Fiorentina	**18**	20	2	5	3	2	5	3	—12	17	19	5	4	1	1
Udinese	**18**	20	4	5	1	1	3	6	—12	18	28	1	1	6	6
Avellino*	**17**	20	8	1	1	1	3	6	— 9	29	24	3	3	4	2
Ascoli**	**16**	19	4	3	2	2	1	7	—12	13	27	2	1	2	1
Brescia	**15**	20	0	7	3	2	4	4	—15	14	20	2	1	4	3
Como	**15**	20	5	2	2	0	3	8	—14	18	26	3	3	5	3
Pistoiese	**15**	20	4	2	4	2	1	7	—15	16	28	1	0	4	4
Perugia*	**9**	20	0	8	2	2	2	6	—16	10	19	1	1	3	2

* Penalizzata di cinque punti; ** Una partita in meno.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■		1-1		0-0		2-1	1-0	0-1	0-0	3-2	0-3				1-0
Avellino	4-2	■	2-0	1-0	2-1	1-0	2-1	2-3		1-1		2-1			3-0	
Bologna	1-0		■	0-1		0-0	1-1	2-1		1-5	1-1	4-0	2-0	1-1		
Brescia	0-1	1-2		■		1-1		0-0	0-0	1-1		1-1	2-2	1-2	1-1	
Cagliari	2-0	1-0	0-0	1-2	■				1-1	1-1	0-0		2-0	1-0	1-1	1-1
Catanzaro	2-0			0-0	0-0	■	2-0	2-2		0-0	0-0	0-1	1-3		1-0	
Como				2-2		0-0	■	2-1	1-0	1-2		1-0		0-1		2-0
Fiorentina		2-1			0-0	1-1		■	0-0	0-1	0-1	1-0	1-2	1-1		1-1
Inter		0-0	1-0		4-1	2-2	2-1	1-2	■		3-0		2-0	2-4	1-1	2-0
Juventus	3-0		0-1	2-0	1-1		2-0		2-1	■	1-1		4-1		1-2	4-0
Napoli		1-0		1-1		1-1	2-0		1-0		■		1-0	4-0	1-3	1-0
Perugia	0-0	0-0	0-0		1-1			0-0	0-2	0-0	0-0	■		1-1		1-2
Pistoiese	0-1	2-1	0-2	1-0			2-0				0-1	1-0	■	0-4	1-1	1-1
Roma	4-1	1-1	1-1	1-0		0-0	1-1			0-0	1-1			■	2-0	3-1
Torino	3-0	2-0	1-2		1-2	2-0	1-1	1-1				2-0	1-0	0-2	■	
Udinese		5-4	1-1	0-0		2-1	2-0	0-0	0-4			1-1	1-0		0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Juventus (C)	29
Milan	25
Torino	25
Vicenza	25
Inter	22
Perugia	22
Napoli	21
Roma	19
Verona	19
Atalanta	19
Lazio	19
Genoa (R)	17
Bologna	16
Fiorentina	15
Foggia (R)	15
Pescara (R)	12

1978-79

CLASSIFICA	P
Milan (C)	32
Perugia	28
Torino	27
Inter	26
Juventus	25
Napoli	20
Catanzaro	20
Lazio	20
Vicenza (R)	19
Fiorentina	18
Avellino	17
Roma	17
Ascoli	17
Atalanta (R)	14
Bologna	12
Verona (R)	8

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (C)	29	20	10	9	1	27	12
Milan (R)	24	20	9	6	5	19	12
Juventus	23	20	10	3	7	25	20
Ascoli	22	20	7	8	5	19	18
Perugia	21	20	5	11	4	20	18
Bologna	21	20	6	9	5	18	15
Avellino	21	20	5	11	4	14	15
Roma	21	20	6	9	5	20	21
Cagliari	20	20	6	8	6	14	15
Torino	20	20	6	8	6	15	12
Fiorentina	20	20	6	8	6	20	17
Lazio (R)	19	20	4	11	5	15	14
Napoli	19	20	5	9	6	13	12
Catanzaro	17	20	3	11	6	14	22
Udinese	14	20	2	10	8	16	25
Pescara (R)	9	20	2	5	13	11	32

Nota: « C », squadra campione; « R », squadra retrocessa.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI

(5. giornata di ritorno)

Bari-Palermo	**2-0**
Catania-Atalanta	**1-1**
Cesena-Vicenza	**2-0**
Genoa-Lecce	**1-0**
Monza-Spal	**0-2**
Pescara-Sampdoria	**2-1**
Pisa-Foggia	**0-0**
Taranto-Rimini	**0-1**
Varese-Lazio	**3-2**
Verona-Milan	**1-1**

PROSSIMO TURNO

(15 marzo, ore 15)

Atalanta-Lazio
Foggia-Verona
Lecce-Milan
Monza-Genoa
Palermo-Cesena
Rimini-Pisa
Sampdoria-Catania
Spal-Bari
Varese-Taranto
Vicenza-Pescara

MARCATORI

11 reti: Bordon (Cesena), **Silva** (Pescara);
9 reti: Tivelli (Foggia), **Magistrelli** (Lecce), **Antonelli** (Milan), **Serena** (Bari), **De Ponti** (Sampdoria);
8 reti: Calloni (Palermo);
7 reti: Chiorri (Sampdoria).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta	■		3-1	0-0				2-0	1-3	0-2	1-1		1-0		1-3	1-1	0-0	0-0	1-0	
Bari	1-0	■	1-4	0-0	2-1	2-0		3-2	1-1		2-0		1-1	1-1		2-0				1-0
Catania	1-1		■	1-0	0-0	2-1	2-2		2-2	2-1	3-3			1-1	1-2		1-0			1-0
Cesena				■	2-1	2-0	2-1	1-1		2-0	3-0	2-0	1-1	2-2	0-0	3-2				2-0
Foggia	1-0		0-0		■		0-1			0-0	1-1	1-1	3-3	1-0		1-1	1-1	4-1		2-1
Genoa	2-0				4-0	■	0-0	1-0	0-0	2-0		2-1	3-1				3-1	2-1	0-0	1-1
Lazio	2-0	3-0	4-0				■	2-2	0-2		1-1	0-0	2-1	1-0			1-1	2-1	1-0	
Lecce		1-3	2-1	0-0	0-0	1-0		■			1-0	2-0	2-1		4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0	4-1	1-1	1-1	2-0		2-0	■		0-0	0-0		3-1		2-1		1-0	2-1	
Monza		1-1					2-2	0-0	1-2	■	1-1	0-0	0-0	1-1	0-0	0-2			1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1			1-1	0-0	0-1				■		0-1	1-0	1-1	0-1	2-1	2-1		2-0
Pescara	0-1	2-1	1-0	2-1		2-1	0-0			1-0	0-0	■			2-1		2-1	2-2		2-1
Pisa			2-0	1-1	0-0	1-1			0-1	1-1		1-1	■	1-0	1-0		0-0	1-0	0-0	
Rimini	1-1	3-1	0-0			0-0		4-0		0-1		1-1		■	0-0	1-0	1-1		1-0	2-2
Sampdoria		2-0		0-0	0-1	1-1	1-1		0-0	1-1		3-1			■		1-0	2-1	0-0	2-1
Spal			2-0			2-2	1-1	1-1		3-1	1-1	2-1	0-0	3-0	2-2	■	1-2			2-0
Taranto	0-1	1-0		1-2	2-0			0-0	3-0	1-0				0-1	1-1		■	3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1	0-0		3-2	2-1	0-0	1-1				2-2		1-3		■	1-0	
Verona	1-0	2-2	0-0	1-1	0-0		1-1	3-1	1-1		1-1	2-0	0-0		1-1	1-0			■	
Vicenza	0-0	2-0		0-0		2-2	2-2		1-1				1-2			0-0	1-0	1-0	0-0	■

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Milan	**35**	24	12	11	1	— 1	32	16
Lazio	**30**	24	9	12	3	— 6	34	22
Cesena	**30**	24	9	12	3	— 6	29	18
Spal	**27**	24	9	9	6	— 9	32	23
Sampdoria	**27**	24	7	13	4	— 9	35	21
Genoa	**26**	24	8	10	6	—11	28	22
Pisa	**25**	24	6	13	5	—11	20	19
Pescara	**25**	24	8	9	7	—11	22	25
Foggia	**24**	24	5	14	5	—12	20	22
Bari	**23**	24	8	7	9	—13	26	30
Verona	**22**	24	4	14	6	—15	16	16
Rimini	**22**	24	5	12	7	—14	23	24
Lecce	**22**	24	7	8	9	—14	24	30
Catania	**22**	24	6	10	8	—14	25	33
Atalanta	**21**	24	6	9	9	—15	16	22
Varese	**20**	24	6	8	10	—16	20	32
Monza	**18**	24	2	14	8	—18	17	26
Taranto*	**17**	24	7	8	9	—14	21	21
Palermo*	**17**	24	4	14	6	—14	20	25
Vicenza	**17**	24	3	11	10	—18	19	28

* Penalizzata di cinque punti.

AVELLINO 2
PERUGIA 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Massa all'11'; 2. tempo 1-1: Dal Fiume al 30', Vignola al 43'.

Avellino: Tacconi (7), Ipsaro (7), Beruatto (7), Limido (6), Cattaneo (6), Venturini (6), Piga (6,5), Ferrante (6), Criscimanni (6), Vignola (6), Massa (6,5). 12. Di Leo, 13. Pecoraro, 14. Fabrizi, 15. Stasio, 16. Giovannone.

Allenatore: Vinicio (6).

Perugia: Mancini (6), Nappi (6), Ceccarini (6,5), Frosio (7), Lelj (6), Dal Fiume (6,5), Bagni (6), Goretti (5), Butti (6), Bernardini (6), Tacconi (6). 12. Malizia, 13. Pin (n.g.), 14. Di Gennaro, 15. Perugini, 16. Passalacqua (6).

Allenatore: Molinari (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Passalacqua per Tacconi al 1' e Pin per Ceccarini al 25'.

● **Spettatori:** 22.000 circa di cui 7.914 paganti e 11.933 abbonati per un incasso di L. 101.631.633 (di cui L. 66.724.33 di quota abbonati). ● **Marcature:** Ipsaro-Butti, Beruatto-Dal Fiume, Limido-Goretti, Cattaneo-Bagni, Nappi-Criscimanni, Ceccarini-Massa, Lelj-Piga, Ferrante-Tacconi, Vignola-Bernardini, Frosio e Venturini liberi. ● Brutta gara dell'Avellino che ha giocato con scarsa determinazione e sottovalutando un indomito Perugia. Dopo il primo gol, gli irpini hanno spostato il loro baricentro e il Perugia ha preso il sopravvento giungendo al pareggio. ● **I gol.** 1-0: su angolo battuto da Piga, Beruatto corregge per Massa che, di testa, insacca da pochi passi. ● 1-1: su punizione battuta da Frosio, Bagni tocca per Dal Fiume, che batte Tacconi dal dischetto del rigore. ● 2-1: gran gol di Vignola con un perfetto tiro al volo.

CAGLIARI 1
TORINO 1

Marcatori. 1. tempo 1-1: Pulici al 13' e Piras al 34'; 2. tempo 0-0.

Cagliari: Corti (6), Azzali (6,5), Tavola (6), Osellame (6,5), Lamagni (6,5), Brugnera (7), Virdis (7,5), Quagliozzi (6), Selvaggi (6), Marchetti (6), Piras (7). 12. Goletti, 13. Di Chiara, 14. Loi, 15. Bellini (n.g.), 16. Gattelli.

Allenatore: Tiddia (7).

Torino: Terraneo (7), Cuttone (7), Francini (6), Volpati (5,5), Danova (5,5), Van De Korput (5), Sclosa (6,5), Pecci (6), Graziani (5,5), Zaccarelli (6), Pulici (6,5). 12. Copparoni, 13. D'Amico (n.g.), 14. Masi, 15. Bertoneri, 16. Mariani (n.g.).

Allenatore: Cazzaniga (6).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: D'Amico per Pulici al 18', Mariani per Sclosa e Bellini per e Piras al 34'. 2. tempo 0-0.

● **Spettatori:** incasso lordo di L. 75.659.500 pari a 16.367 paganti. ● **Marcature:** Azzali-Pulici, Lamagni-Graziani, Marchetti-Zaccarelli, Osellame-Volpati, Quagliozzi-Sclosa, Tavola-Pecci, Francini-Virdis, Danova-Selvaggi, Cuttone-Piras; Brugnera e Van de Korput liberi. ● La migliore partita di Virdis e forse dell'intera squadra sarda in questo campionato non ha coinciso con la vittoria. Terraneo para (al 3' e al 15') due conclusioni-gol di Selvaggi e Virdis. ● **I gol.** 0-1: fra le due, al 13' era andato in vantaggio il Torino con un bel colpo di testa di Pulici. ● 1-1: il Cagliari ha pareggiato al 34' con l'opportunista Piras, il quale in spaccata ha infilato Terraneo anticipandolo d'un soffio. ● Al 40', un formidabile spunto di Virdis non viene sfruttato da Selvaggi. Nella ripresa la gara si è fatta più equilibrata.

CATANZARO 0
BRESCIA 0

Catanzaro: Zaninelli (7), Sabadini (6), Ranieri (7), Boscolo (5), Menichini (5), Morganti (6), Mauro (6,5), Majo (5,5), Borghi (6), Sabato (5), Palanca (6). 12. Mattolini, 13. Orazi, 14. Braglia, 15. De Giorgis (5), 16. Mondello (n.g.).

Allenatore: Burgnich (5).

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (6), Galparoli (6), De Biasi (6), Guida (5,5), Venturi (5,5), Torresani (6), Bonometti (5), Penzo (5,5), Bergamaschi (6), Biagini (5). 12. Pellizzaro, 13. Sella (6,5), 14. Brianschi, 15. Montaccini, 16. Salvioni (5).

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni. 1. tempo: Sella per Torresani al 42'; 2. tempo: Salvioni per Bergamaschi e De Giorgis per Panlanca al 16', Mondello per Borghi al 24'.

● **Spettatori:** 11.245 dei quali 2.246 abbonati per un incasso di L. 60.672.220 (compresa la quota abbonati di L. 20.259.720). ● **Marcature:** De Biasi-Majo, Ranieri-Bonometti, Menichini-Penzo, Sabadini-Bergamaschi, Boscolo-Torresani, Biagini-Mauro, Podavini-Sabato, Galparoli-Palanca, Guida-Boscolo; Venturi e Morganti liberi. ● Ancora un altro deludente pareggio per il Catanzaro che, privo di un lucido centrocampo, continua a regalare punti in casa. Ecco perché Burgnich comincia a essere contestato e il pubblico deserta lo stadio. I tiri in rete bresciana si possono contare, sono stati appena tre: al 5' quello di Mauro, al 20' quello di Palanca e al 12' della ripresa quello di Borghi. Il Brescia, da parte sua, se avesse avuto più convinzione, avrebbe potuto vincere anche la partita e buon per il Catanzaro se nel 2. tempo Penzo ha fallito due palle-gol.

INTER 1
FIORENTINA 2

Marcatori. 1. tempo 1-1: Altobelli al 25', Guerrini al 41'; 2. tempo 0-1: Bertoni al 2'.

Inter: Bordon (5), Bergomi (6), Pancheri (5,5), Pasinato (5), Mozzini (5), Bini (6), Caso (5,5), Prohaska (6), Altobelli (5,5), Marini (5), Muraro (5). 12. Cipollini, 13. Tempestilli, 14. Baresi (n.g.), 15. Marmaglio, 16. Ambu (6).

Allenatore: Bersellini (5).

Fiorentina: Galli (6,5), Contratto (6,5), Tendi (6), Casagrande (6), Guerrini (6), Galbiati (6,5), Bertoni (7), Orlandini (7), Fattori (6,5), Antognoni (6), Restelli (7). 12. Pellicanò, 13. Ferroni (n.g.), 14. Sacchetti (n.g.), 15. Manzo, 16. Desolati.

Allenatore: De Sisti (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano (7,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ambu per Marini al 17', Baresi per Mozzini al 28', Ferroni per Fattori al 34', Sacchetti per Bertoni al 42'.

● **Spettatori:** 40.000 circa di cui 25.631 paganti per un incasso di L. 143.319.000. ● **Marcature:** Bergomi-Fattori, Pancheri-Restelli, Pasinato-Contratto, Mozzini-Bertoni, Caso-Casagrande, Prohaska-Orlandini, Altobelli-Guerrini, Marini-Antognoni, Muraro-Tendi, Bini e Galbiati liberi. ● L'Inter ha forse detto addio al suo titolo di campione d'Italia regalando la partita ai viola che solo nel finale hanno legittimato la loro vittoria approfittando dei larghi spazi loro concessi. ● **I gol.** 1-0: Guerrini perde palla al limite e Altobelli con un mezzo pallonetto batte Galli ● **1-1:** Bordon esce a vuoto su corner di Antognoni e Guerrini infila a porta vuota. ● 1-2: Bertoni su punzione.

JUVENTUS 3
ASCOLI 0

Marcatori. 1. tempo 2-0: Bettega al 6', Fanna al 35'; 2. tempo 1-0: Cabrini al 38'.

Juventus: Zoff (7), Cuccureddu (6,5), Cabrini (7), Prandelli (6,5), Gentile (6,5), Scirea (6,5), Marocchino (7), Tardelli (6), Bettega (7), Brady (6,5), Fanna (7,5). 12. Bodini, 13. Osti, 14. Brio, 15. Verza, 16. Causio (n.g.).

Allenatore: Trapattoni (7).

Ascoli: Pulici (7), Mancini (5), Boldini (5), Perego (6,5), Gasparini (6), Scorsa (5,5), Torrisi (5), Moro (6,5), Pircher (6,5), Scanziani (6), Bellotto (5,5). 12. Muraro, 13. Anzivino (6), 14. Trevisanello (6), 15. Paolucci, 16. Anastasi.

Allenatore: Mazzone (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Anzivino per Mancini al 1', Causio per Marocchino al 29', Trevisanello per Boldini al 30'.

● **Spettatori:** 13.941 paganti cui vanno aggiunti 9.494 abbonati per un incasso lordo di 60.918.500 (più 75.300.000 di quota abbonati). ● **Marcature:** Boldini-Fanna, Gasparini-Bettega, Mancini-Marocchino, Moro-Brady, Cuccureddu-Pircher, Prandelli-Scanziani, Gentile-Bellotto, Cabrini-Torrisi, Perego-Tardelli; Scorsa e Scirea liberi. ● Nulla ha potuto il povero Ascoli contro una Juventus « macchina-da-gol », sorretta da uno splendido calcio. ● Cinquecentesima partita in Serie A di Zoff, premiato prima dell'incontro da alcuni tifosi. ● **I gol,** 1-0. Cabrini crossa per Bettega che in tuffo di testa realizza una splendida rete. ● 2-0: lancio di Brady per Fanna che scende sulla sinistra, salta due avversari e di sinistro realizza. ● 3-0: Fanna per Cabrini che insacca da distanza ravvicinata.

PISTOIESE 0
BOLOGNA 2

Marcatori. 1. tempo 0-2: Dossena all'8' e Fiorini al 33'; 2. tempo 0-0.

Pistoiese: Mascella (5), Zagano (6), Marchi (6), Benedetti (6), Berni (6,5), Bellugi (5), Badiani (5), Agostinelli (6,5), Rognoni (6), Frustalupi (6), Chimenti (6). 12. Pratesi, 13. Lippi, 14. Paganelli (5), 15. Calonaci (n.g.), 16. Cappellari.

Allenatore: Vieri (6).

Bologna: Zinetti (6,5), Benedetti (6,5), Vullo (6), Paris (6,5), Bachlechner (6), Sali (6,5), Pileggi (6,5), Dossena (8), Fiorini (7), Eneas (6), Colomba (7). 12. Boschin, 13. Garritano (n.g.), 14. Zuccheri (6), 15. Fabbri, 16. Gamberini.

Allenatore: Radice (7).

Arbitro: Menegali di Roma (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zuccheri per Vullo al 1', Paganelli per Frustalupi al 13', Calonaci per Agostineli al 26', Garritano per Fiorini al 40'.

● **Spettatori:** 18.338 di cui 14.815 paganti per un incasso di L. 114.021.600 (più Lire 45.385.600 di quota abbonati). ● **Marcature:** Zagano-Fiorini, Marchi-Colomba, Berni-Eneas, Benedetti-Pilegi, Badiani-Paris, Vullo-Agostinelli, Bachlechner-Rognoni, Frustalupi-Dossena, Benedetti-Chimenti; Bellugi e Sali liberi. ● Punteggio... inglese per il Bologna che ha giocato una brillante partita contro una Pistoiese affamata di punti. Trascinata da un Dossena formato « nazionale », la squadra di Radice è andata in vantaggio dopo appena otto minuti di gioco e ha raddoppiato dopo il 30'. ● **I gol**, 1-0: all'8', duettano Colomba e Paris, cross del mediano, respinge corto Bellugi, Dossena raccoglie al volo e insacca all'incrocio dei pali. ● 2-0: al 33', Benedetti crossa dalla destra e Fiorini di testa insacca.

ROMA 1
NAPOLI 1

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Pruzzo al 4' e al 28' Speggiorin.

Roma: Tancredi (6,5), Spinosi (6,5), De Nadai (6), Turone (7), Falcao (7,5), Romano (6,5), Conti (6,5), Di Bartolomei (7), Pruzzo (7,5), Ancelotti (7), Scarnecchia (7). 12. Superchi, 13. Giovannelli, 14. Rocca, 15. Santarini, 16. Benetti (n.g.).

Allenatore: Liedholm (7).

Napoli: Castellini (7), Bruscolotti (7), Marino (6,5), Guidetti (7), Krol (7), Ferrario (7), Damiani (7,5), Vinazzani (7), Musella (6,5), Nicolini (7,5), Pellegrini (7). 12. Fiore, 13. Speggiorin (7), 14. Cascione, 15. Celestini, 16. Sansonetti.

Allenatore: Marchesi (7,5).

Arbitro: Barbaresco di Cormos (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Speggiorin per Musella al 15', Benetti per Falcao al 18'.

● **Spettatori:** 76.071 di cui 16.270 abbonati per un incasso totale di L. 580.506.500 (nuovo record dell'Olimpico). ● **Marcature:** Spinosi-Damiani, De Nadai-Musella, Falcao-Vinazzani, Romano-Pellegrini, Bruscolotti-Conti, Nicolini-Di Bartolomei, Ferrario-Pruzzo, Guidetti-Ancelotti, Marino-Scarnecchia, Turone e Krol liberi. ● **I gol.** 1-0: dopo un primo tempo terminato con una Roma sempre protesa in avanti, alla ricerca del vantaggio, in apertura di ripresa i giallorossi trovano la rete che manda in delirio l'Olimpico. Classica triangolazione Scarnecchia-Ancelotti-Pruzzo col bomber che lascia di stucco la difesa partenopea convinta del fuorigioco e di sinistro calcia un pallone che supera Castellini. ● **1-1:** svarione di Romano, tiro di Pellegrini non trattenuto da Tancredi, entra Speggiorin che realizza di piatto sinistro.

UDINESE 2
COMO 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: al 16' Miano; 2. tempo 1-0: al 30' Zanone.

Udinese: Della Corna (6), Gerolin (6,5), Tesser (7), Miani (6,5), Billia (6), Fellet (6), Miano (7), Pin (6,5), Neumann (7), Vriz (5,5), Zanone (7,5). 12. Borin, 13. Fanesi (n.g.), 14. Bacci, 15. Cinquetti, 16. Pradella (n.g.).

Allenatore: Ferrari (7).

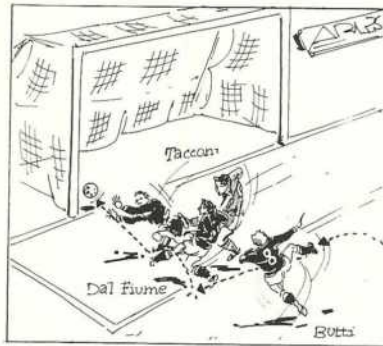
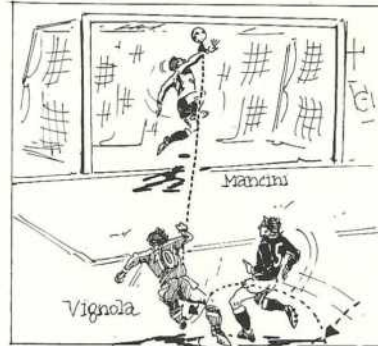
Como: Vecchi (5), Vierchowod (6,5), Marozzi (5), Centi (6), Fontolan (6,5), Volpi (6), Mancini (6,5), Lombardi (6,5), Nicoletti (6,5), Gobbo (6), Cavagnetto (6,5). 12. Giuliani, 13. Ratti, 14. Ungaro (6,5), 15. Giovannelli, 16. Mandressi (6).

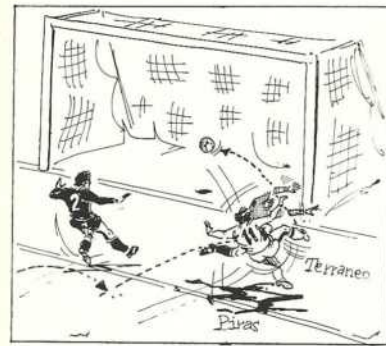
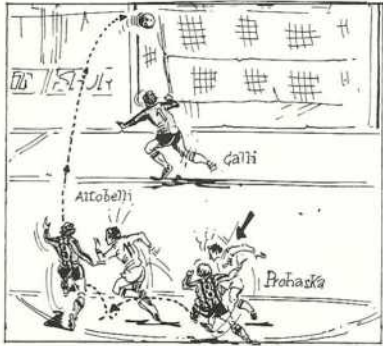
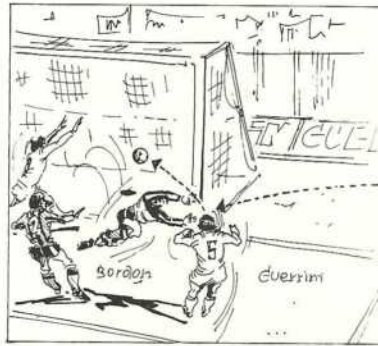
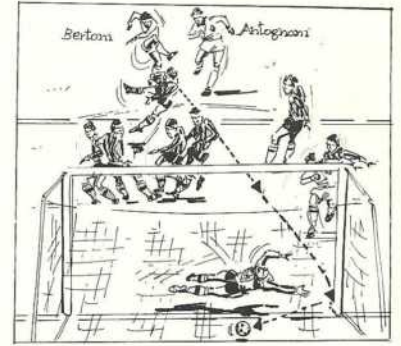
Allenatore: Marchioro (6).

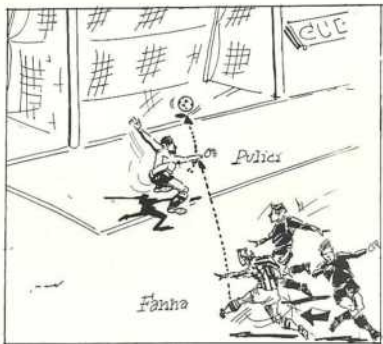
Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Ungaro per Centi al 30'; 2. tempo: Mandressi per Cavagnetto al 25', Pradella per Zanone al 31', Fanesi per Miani al 36'.

● **Spettatori:** 30.339 dei quali 7.457 abbonati per un incasso totale di L. 65.514.639. ● **Marcature:** Vierchowod-Vriz, Marozzi-Miano, Centi (Gobbo)-Neumann, Fontolan-Zanone, Gerolin-Cavagnetto, Tesser-Mancini, Billia-Nicoletti, Pin-Gobbo, Fellet e Volpi liberi. ● **I gol.** 1-0: cross di Miano, Vecchi sfiora la palla che però ha già superato la linea quando Zanone dà il « colpo di grazia ». I giocatori udinesi attribuiscono, comunque il gol a Zanone. ● 2-0: Neumann lancia a Zanone che scarta due avversari e infila Vecchi in uscita con l'ennesimo dribbling. ● **Calci d'angolo:** 7-4 per l'Udinese. ● **Ammoniti:** Marozzi, Pin, Giovannelli, Bilia e Mandressi. ● Una nota: sui popolari, tra le bandiere bianconere, una tedesca in omaggio a Neumann beniamino dei tifosi friulani.

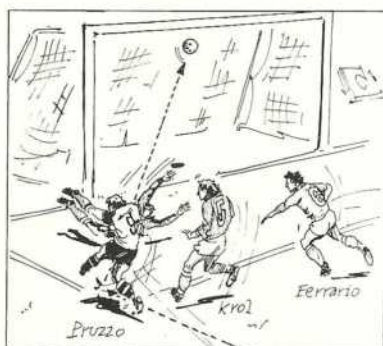
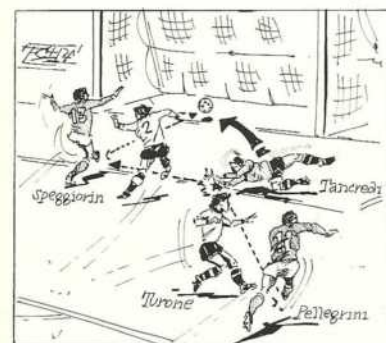
AVELLINO-PERUGIA 1-0 (12')
Piga batte un corner, Beruatto corregge per Massa che non ha difficoltà a segnare

AVELLINO-PERUGIA 1-1 (75')
Punizione di Butti, mischia in area, palla a Dal Fiume che realizza

AVELLINO-PERUGIA 2-1 (88')
Beruatto lancia lungo sulla sinistra per Vignola che batte imparabilmente Mancini

CAGLIARI-TORINO 0-1 (13')
Cross di Volpati dalla sinistra: Azzali è in ritardo e per Pulici è facile far gol

CAGLIARI-TORINO 1-1 (35')
Selvaggi se ne va sulla sinistra e centra: irrompe Piras che supera l'incerto Terraneo

INTER-FIORENTINA 1-0 (25')
Pasticcio della difesa viola, Altobelli si impossessa della palla e batte Galli

INTER-FIORENTINA 1-1 (43')
Spiovente in area, Bordon va a farfalle e Guerrini insacca con un colpo di testa

INTER-FIORENTINA 1-2 (48')
Il gol della vittoria per i gigliati viene da una punizione da fuori area di Bertoni

JUVENTUS-ASCOLI 1-0 (7')
Marocchino riceve sulla sinistra e crossa per Bettega che precede tutti e insacca

JUVENTUS-ASCOLI 2-0 (35')
Fanna fa tutto da solo, scende sulla sinistra, entra in area e batte Pulici

JUVENTUS-ASCOLI 3-0 (84')
Fanna va sulla linea di fondo e passa a Cabrini che supera nuovamente Pulici

PISTOIESE-BOLOGNA 0-1 (8')
Bellugi respinge di testa fuori area dove Dossena riprende e insacca

PISTOIESE-BOLOGNA 0-2 (35')
Benedetti scende sula destra e rimette al centro dove Fiorini anticipa tutti

ROMA-NAPOLI 1-0 (50')
Scatta Pruzzo che — fra le proteste dei partenopei — entra in area e segna

ROMA-NAPOLI 1-1 (72')
Tira Pellegrini, Tancredi non trattiene, irrompe sulla sinistra Speggiorin e segna

UDINESE-COMO 1-0 (16')
Scambio Neumann-Miano con susseguente tiro-cross del « primavera »: Vecchi è out

UDINESE-COMO 2-0 (68')
Zanone si lavora un pallone in dribbling entra in area libera il sinistro e insacca

DALL'ILLUSIONE DEL GOL DI ALTOBELLI, ALLA MAZZATA FINALE DI BERTONI, LA DOMENICA BALORDA DELL'INTER

Sconfitti in campionato a Napoli e dalla Fiorentina, bloccati dalla Stella Rossa in Coppa Campioni, i nerazzurri si consolano del loro « marzo nero » con incassi strepitosi: già seimila milioni, che diventeranno diecimila a fine stagione...

Inter, una crisi miliardaria

di Franco Zuccalà

MILANO. Inter, marzo nero: sconfitta a Napoli, pareggio casalingo con la Stella Rossa, nuova debacle a San Siro con la Fiorentina. In campionato, il primato s'allontana, in Coppa dei Campioni il passaggio del turno sembra una chimera. I pregi si vedono sempre meno e affiorano i difetti, specie quelli della difesa. E' un frangente delicato per tutti, in casa nerazzurra. E' il momento dei conti e le cifre, almeno per quanto riguarda i risultati, più recenti, segnano il rosso. Perché? Da cosa scaturisce questa crisi? Alla vigilia della partita con la Fiorentina Bersellini aveva detto che le difficoltà nerazzurre coincidevano con quelle di Altobelli. Se si fosse sbloccato « Spillo », automaticamente avrebbe ripreso a girare la squadra. E invece al gol di Altobelli alla Fiorentina hanno fatto eco gli errori degli altri: segno che qualcosa non va nell'ingranaggio. Eppure, la crisi dell'Inter si può definire — visti gli incassi — « miliardaria »: in società fila tutto a gonfie vele, l'immagine del club nerazzurro è buona in campo internazionale nonostante la disavventura dello « scandalito ». Prima dell'inizio di questo « marzo nero » anche i risultati, in fondo, non erano stati negativi: la classifica era ancora promettente, la Coppa dei Campioni prospettava buone speranze. E allora cosa è successo? Cerchiamo, quindi, di capire cosa si è guastato.

SOCIETA'. L'unico punto nero di questa stagione è costituito dallo « scandalito ». Si dice che Fraizzoli voglia la testa di qualcuno, per riparare alla brutta figura davanti al mondo del calcio: un colloquio Mazzola-Corso è stato messo in relazione con un possibile avvicendamento al vertice del settore giovanile. Per il resto, l'Inter è fra le società più sane e organizzate del nostro calcio. Le garanzie morali e finanziarie che Fraizzoli fornisce al club, ben si fondono con l'abilità manageriale (e anche con la furbizia, perché no?) di Mazzola e Beltrami. Del resto, negli ultimi anni ben pochi clubs hanno messo le mani su cifre notevoli come quelle incassate dall'Inter. Secondo i dati che ci hanno fornito il rag. Lanza e Giancarlo Beltrami finora sono stati introitati oltre sei miliardi lordi, circa 3000 milioni in campionato, 1500 in Coppa dei Campioni, 1200 di abbonamenti, 500 fra sponsorizzazioni e televisioni private. Ai tifosi ovviamente le cifre interessano poco, ma esse sono inconfutabilmente l'indice del gradimento della gente e dell'interesse che circonda il club. Inoltre occorre aggiungere alle « voci » attive della società, la valorizzazione di elementi in prestito o in comproprietà come Centi (Como), Tacconi (Avellino), Bergamaschi e Crialesi (Brescia) Chierico, Occhipinti e Viganò (Pisa), Serena (Bari) e via dicendo. Una valutazione di massima fra ciò che finirà ancora nelle casse (cinque partite in casa, con il clou di Inter-Juve) e l'incremento di capitale dei giocatori può portare a circa dieci miliardi l'introito « lordo » del club

SQUADRA. L'anno scorso era filato tutto liscio e l'Inter sembrava destinata a migliorare ancora con l'innesto dell'austriaco Prohaska. Dopo le prime prestazioni di quest'anno, invece, furono avanzate alcune perplessità non tanto sulla personalità del giocatore austriaco, quanto sugli scompensi che Prohaska avrebbe portato specie per quanto concerne il filtro di centro campo: insomma, l'Inter sembra una squadra portata a sbilanciarsi troppo in avanti con Beccalossi e Pasinato. Aggiustamenti susseguenti avevano fatto registrare qualche miglioramento, ma a quel punto era esplosa la cosiddetta « crisi di Altobelli » una crisi di gol che è terminata paradossalmente proprio nel giorno in cui l'Inter, battuta in casa dalla Fiorentina, ha forse toccato il punto più critico della sua stagione. La squadra nerazzurra si è trovata in difficoltà del «marzo nero» per tutta una serie di motivi: gli infortuni (Canuti e Oriali sono i più recenti), le assenze per squalifica (Beccalossi e Marini), le cattive condizioni di qualche giocatore (Marini, acciaccato, avrebbe dovuto riposare contro la Fiorentina), gli incredibili errori della difesa sui calci piazzati e inoltre l'annata non molto felice di Baresi, lo scadimento di Pasinato, la lenta carburazione di Beccalossi (entrato in forma solo ultimamente) hanno contribuito « da lontano » allo stato di cose attuali. Insomma, non solo la crisi di Altobelli è alla base degli alti e bassi nerazzurri.
La difesa d'ufficio dell'Inter parla pure di arbitraggi non del tutto felici in parecchie circostanze. E' certo comunque che, a petto di tante attenuanti, ci sono dei precisi capi d'imputazione sulla base di fatti concreti: i nerazzurri hanno mancato alcuni importanti appuntamenti, come quelli contro le « grandi »: sconfitta sul campo della Juve, del Napoli, pareggio interno con il Torino, tonfo interno con la Roma, pareggio in casa con la Stella Rossa in Coppa dei Campioni; anche questa ultima sconfitta a San Siro con la Fiorentina ha un suo « peso » notevole perché è giunta nel momento in cui la squadra doveva dimostrare di non essersi scollata. E domenica c'è la trasferta a Roma: un'ulteriore occasione per risorgere prima del disperato ritorno di Coppa a Belgrado, dove potrebbe sempre avvenire il miracolo, come ci auguriamo, ma sempre di miracolo si tratterebbe...

ALLENATORE. Chi si trova in particolare imbarazzo, a parte la « classe dirigente », è Bersellini il quale dopo lo scudetto non ha avuto più un attimo di serenità. Certi ambienti danno per certo a fine stagione il cambio della guardia sulla panchina nerazzurra il che in definitiva rientrerebbe in una certa logica del nostro calcio: ballerine e direttori d'orchestra « debbono » (chissà poi perché) avvicendarsi sulle grande scene del campionato, come quelle teatrali: solo a Broadway certi protagonisti resistono per molti anni con le stesse commedie. Qui da noi, ove si eccettui quella dello juventino Trapattoni, tutte le altre panchine sono « vecchie » massimo di tre, quattro anni e quella di Bersellini è tra le più stagionate. Memore di quanto gli era successo ai tempi di Cesena, Bersellini quest'anno è deciso a mettere nero su bianco a Pasqua. Quand'era allenatore cesenate, Boniperti l'interpellò: **« Sono disposto a venire alla Juve — rispose — ma riparliamone il primo luglio quando sarò libero ».** Boniperti ribatté: **« Ma possiamo vederci anche prima? ».** Il giovane Bersellini, tutto acqua e sapone, rispose: **« Io sono sempre a Cesena, quando vuole, venga a trovarmi... »** E il discorso finì lì. Stavolta a Pasqua sapremo se Bersellini resterà a Milano: si tratta di un allenatore preparato, professionalmente ineccepibile, un uomo tutto d'un pezzo, di quelli che piacciono a Fraizzoli e quindi all'Inter. Ma non è detto che l'ambiente milanese, troppo propenso alle polemiche, piaccia a Bersellini che continua a dire che per lui Milano o Lecce sono la stessa cosa. E poi certe voci di multe a suo carico dopo la « sceneggiata » di Inter-Como non debbono essere state molto gradite: **« Un allenatore non si multa, si licenzia »** avrebbe dichiarato. Davanti a questo difficile momento della sua squadra, Bersellini si sta comportando coerentemente: **« Tutto non è perduto — va dicendo — fuori casa in Coppa si può ribaltare il risultato e per me il campionato continua ».** Se l'allenatore dovesse opporre il gran rifiuto, a Pasqua, cosa farebbe l'Inter? Si parla di simpatie per Marchioro, Burgnich e Magni, ma Fraizzoli, che in fondo ama come un padre la famiglia nerazzurra, è affezionato all'allenatore e farà di tutto per tenerlo. Bersellini è l'uomo del «suo» scudetto: Invernizzi, nel '72, vinse con una squadra che parlava ancora il morattese. Certo, il «sciur» Eugenio dovrebbe evitare per il futuro sceneggiate alla Mario Merola, del tipo di quella fatta contro l'arbitro Mattei. A Bersellini domenica hanno gridato: **« Vai a imbottigliare il vino a Borgataro ».** Sino a qualche mese fa, Don Eugenio era osannato...

ALTOBELLI. E' uno degli elementi-cardine della squadra. Forse alla radice della crisi nerazzurra c'è l'inizio di stagione niente affatto sfolgorante di Beccalossi, ma tutti parlano di « Spillo ». Ha segnato dieci gol in venti partite. Non sono pochi ma forse all'Inter si aspettavano molto di più da lui. Figlio di un muratore di Sonnino, in provincia di Latina, garzone di macellaio « lanciato » nel calcio da un barbiere, Alessandro Altobelli aveva sempre sognato di giocare in una grande squadra. Per il calcio aveva persino trascurato la scuola. Trovatosi a Brescia, fu al centro di qualche episodio clamoroso. Figuratevi cosa successe poi allorché, acquistato dall'Inter, il giovanotto si presentò al pio Ivanhoe Fraizzoli con un pupo in braccio e la mamma del pupo al fianco per firmare il contratto: il presidente dell'Inter ne fu turbato e Altobelli, un po' per convinzione, un po' per imbarazzo, fu costretto successivamente a sposarsi. Insomma, una personalità un po' complessa, se vogliamo: qualcuno ha persino scritto che al centravanti dell'Inter la testa serve solo per far gol e, naturalmente, in un momento di crisi come quello che Altobelli stava attraversando qualche altro ha subito tirato fuori le cattive compagnie e comunque l'incultura del giovanotto, il quale invece ha voluto evitare lo choc della metropoli andando ad abitare vicino al ritiro nerazzurro, con la famiglia, proprio per evitare tentazioni di qualsiasi genere. A chi gli chiedeva quali potessero essere le cause del suo momento di appannamento, se si trattava di problemi di natura fisico o psicologica, Altobelli non esitava a rispondere: **« Non ci sono con la testa ».** Attorno a lui era comunque scattato il dispositivo di protezione di un grande club come l'Inter. **« La crisi di Altobelli è psicologica** — diceva Bersellini — **e in questi casi la miglior ricetta è il gol ».** Il medico sosteneva che sul piano fisico non c'erano problemi. In società Mazzola e Beltrami difendevano il giocatore, com'era logico. Anche se il direttore sportivo più in generale diceva: **« C'è poco da fare, uno scudetto porta a un certo rilassamento ».** Alessandro Altobelli, detto Spillo, era partito alla grande, segnando otto gol nelle prime otto giornate. Era stato chiamato da titolare in azzurro a furor di popolo e il suo sembrava un caso di rara fortuna: fuori per squalifica Pablito Rossi e Giordano, con un Graziani a volte non al massimo della forma, il nerazzurro sembrava destinato dal cielo al posto fisso in Nazionale. Si sa, poi, com'è Bearzot: se si affeziona a uno, non lo molla più. Ma in azzurro, il centravanti dell'Inter non aveva molto funzionato e, addirittura, dopo il Mundialito aveva smarrito la via del gol in campionato e aveva sbagliato i rigori — che erano stati la sua specialità — persino in Coppa dei Campioni, davanti a San Siro pieno come un uovo: **« Avevo avuto momenti di crisi pure in passato** — aveva dichiarato — **ma non così a lungo. Forse hanno inciso le soste del campionato. E pensare che volevo vincere la classifica dei cannonieri. Basterà segnare un gol per sbloccarmi ».** Il gol è arrivato con la Fiorentina, forse avrà sbloccato lui (vedremo), ma evidentemente le cause della crisi nerazzurra sono da ricercarsi altrove. Beltrami ha forse messo il dito sulla piaga: lo scudetto ha portato a un certo rilassamento: ecco le cause lontane di questa crisi marzolina.

INVERNIZZI IN CINA. In sostanza, problemi di varia natura per un'Inter che sta vivendo forse un momento particolarmente delicato. Da una parte la delusione dei tifosi, le polemiche, i programmi di potenziamento da varare. Dall'altra, il consenso di pubblico, di una Milano nerazzurra che, toccato lo scudetto con mano dopo otto anni d'attesa, ha risposto in maniera entusiastica e i circa sette miliardi che alla fine della stagione l'Inter avrà incassato solo ai botteghini ne saranno una tangibile testimonianza. Inoltre c'è da difendere un patrimonio di simpatie anche a livello internazionale creato dal club, con un bel lavoro e non certo cancellato dall'infortunio del Mundial Infantil. Fraizzoli, Mazzola e Beltrami hanno seminato parecchio, in questi ultimi quattro anni e stanno raccogliendo i frutti. Se ne parla ormai da tempo sommessamente, ma è ormai questione di giorni, l'ufficializzazione della missione che comincerà a fine maggio: Gianni Invernizzi andrà con il capo degli istruttori di Coverciano, Lelio Antoniotti, in oriente per «fare» gli allenatori che dovranno poi guidare il calcio di quel Paese. Si tratta di un importante riconoscimento visto che l'Inter, col suo viaggio in Cina di tre anni fa, ha aperto una strada nuova come Marco Polo: un miliardo di cinesi aspettano di poter conoscere meglio questo gioco occidentale e si sono affidati alla nostra Federazione. Magari diventeranno più bravi di noi, che con i gialli abbiamo un conto aperto fin dai tempi dei mondiali del 1966. Comunque non è un merito da poco, per l'Inter, aver dato il « la » all'operazione di prestigio che porterà un suo tecnico in Cina.

OGGI PARLIAMO DI...

Rigori, rigoristi, errori e parate

SERIE A, B e C-1 hanno messo in archivio 813 partite nel corso delle quali gli arbitri hano concesso 232 rigori: in media, quindi, uno ogni 315 minuti di gioco. I tiri andati a segno sono stati 171, quelli sbagliati 61. Massimo di errori, assoluto e percentuale, in serie B: 25 rigori sbagliati su 78, quasi uno ogni tre mentre negli altri campionati si marcia ad una media inferiore, largamente, ad un errore ogni 4 tiri. Dei 61 rigori sbagliati 9 sono finiti fuori bersaglio, 12 sui legni delle porte, 40 sono stati parati.

CECCHINI. A calciare i 222 rigori sono stati chiamati 130 cecchini ma non tutti sono stati bravi. Anzi: le cifre dicono che sono stati solo 72 i rigoristi che non hanno commesso errori. La classifica dei rigoristi infallibili, almeno sinora, vede al comando il romanista Pruzzo con 6 centri su 6 tiri; lo seguono Parlanti del Rimini ed Erba della Reggiana con 5 bersagli su 5 tiri e poi, con 4 gol su 4 rigori, Buriani del Milan, Acanfora del Monza, Mulinacci del Santangelo, Raffaele del Matera, Lutteratti del Trento e Grilli del Novara; con 3 su 3 Nicoletti del Como, Piemontese del Francavilla. Sono stati 13 i rigoristi che hanno fatto centro nei due rigori calciati.

ERRORI. I rigoristi «sbagliati» sono stati ben 55 così ripartiti: 12 in serie A, 22 in serie B, 21 in serie C-1. Di questi 55 «spadellatori» 5 hanno fatto cilecca due volte: Tivelli del Foggia, Chiorri della Sampdoria, Piga del Catania, Cesati del Parma e Alivernini della Paganese. Problema difficile trovare il rigorista per diverse squadre, prime fra tutte Bari, Taranto e Casale. Queste 3 squadre hanno visto sbagliare i calci di rigore da 3 giocatori diversi: Iorio, Sasso e Serena del Bari; Fabbri, Mutti e Picano del Taranto; Antella, Palladino e Schincaglia del Casale. Sono invece state 6 le squadre che hanno avuto due rigoristi sbagliati: Juventus (Cabrini e Bettega), Napoli (Damiani e Musella), Foggia (Sciannimanico e Tivelli), Atalanta (Messina e De Bernardi), Fano (Crepaldi e Rabitti), Rende (Donati e Moscon).

PARARIGORI. Dicevamo che 40 dei 59 rigori sbagliati sono stati parati dai portieri. I portieri che hanno contribuito a sventare questi 40 rigori sono stati 32 dei quali 7 in serie A (Vecchi del Como, Terraneo del Torino, Malizia del Perugia, Zinetti e Boschin del Bologna, Malgioglio del Brescia e Zaninelli del Catanzaro), 11 in serie B e 14 in serie C. Di questi 40 portieri, 8 sono stati capaci di parare 2 rigori ciascuno. Eccon l'elenco: nessuno in serie A; 5 in serie B (e precisamente Garella della Sampdoria, Buso del Pisa, Ciappi del Taranto, Recchi del Cesena e Sorrentino del Catania) e 3 in serie C (Delli Pizzi del Forlì, Nasuelli del Rende e Fantini del Campobasso). Gli altri portieri che hanno parato almeno un rigore sono stati: in serie B, Nieri e Rigamonti del Varese, Venturelli del Bari, Martina del Genoa, Ferretti della Spal, Memo dell'Atalanta; in C-1, Santucci del Fano, Eberini della Reggiana, Paese del Trento, D'Arsié e Sulfaro dello Spezia, Romano del Prato, Navazzotti della Reggina, Giacinti dell'Arezzo, Garzelli del Francavilla, Giordano della Paganese e Strino della Turris.

CONSUNTIVO RIGORI SERIE A, B, C-1

SERIE	CONCESSI	PALI	FUORI	PARATI	TIRATORI SENZA ERRORI	CON ERRORI	PORTIERI PARARIGORI
A	48	3	2	7	13	12	7
B	78	6	3	16	22	22	11
C	106	3	4	17	37	21	14
TOTALI	232	12	9	40	72	55	32

BORDON (Cesena)

Voglia di gol

SUPERCANNONIERI. Sono 14 i cannonieri che hanno mediamente segnato più di un gol ogni 2 partite e due quelli che ne hanno segnato esattamente uno ogni 2 giornate. Quello di domenica scorsa è stato un turno particolarmente favorevole ai grandi bomber. Hanno messo a segno gol Barbuti (una doppietta), Pruzzo, Altobelli, Bordon, Ricciarelli e Pezzato. Ecco, comunque, la classifica generale come si presenta dopo le gare dell'8 marzo.

GIOCATORE	SQUADRA	Campionato	Gol	Presenze	Media gol/gara
Pruzzo	Roma	A	15	19	0,78
Bardelli	Pro Patria	C2	16	23	0,69
Barbuti	Spezia	C1	16	24	0,66
Gazzetta	Mira	C2	15	23	0,65
Frutti	Mantova	C1	14	24	0,58
Ricciarelli	Rondinella	C2	9	16	0,56
Mulinacci	Santangelo	C1	11	20	0,55
Marescalco	Marsala	C2	13	24	0,54
Pezzato	Padova	C2	12	22	0,54
Biasiolo	Cerretese	C2	8	15	0,53
Graziani	Torino	A	10	19	0,52
Altobelli	Inter	A	10	19	0,52
Bordon	Cesena	B	11	22	0,52
Silva	Pescara	B	11	22	0,52

Gli eredi di Zoff

PORTIERI SARACINESCA. Minguzzi del Modena becca 3 gol e sparisce dalle prime posizioni. Un gol lo hanno incassato anche Tortora della Nocerina e Fantini del Campobasso. Imbattuti invece i primi 5 della fila: Brini (della Civitanovese), Deogratias (della Carrarese), Porrino (della Casertana), Navazzotti (della Reggina) e Zanier (dall'Alessandria) che insieme al già citato Tortora e a Biagini (della Rondinella), sono gli unici portieri ad aver mediamente incassato meno di un gol ogni 2 partite giocate. Ai primi 11 posti della classifica generale troviamo portieri di C1 e C2. Fiotti, primo della serie B, è dodicesimo con una media gol di 159 minuti; Zoff, primo della serie A è diciannovesimo, media gol 149 minuti. Ecco la graduatoria limitatamente alle primissime posizioni:

PORTIERE	SQUADRA	Campionato	Gol subiti	Minuti giocati	Frequenza in minuti
Brini	Civitanovese	C2	7	2070	295
Deogratias	Carrarese	C2	7	2070	295
Porrino	Casertana	C2	8	2070	258
Navazzotti	Reggina	C1	10	2070	207
Zanier	Alessandria	C2	10	2070	207
Tortora	Nocerina	C1	11	2070	188
Biagini	Rondinella	C2	11	2070	188
Bartolini	Triestina	C1	12	2070	172
Fantini	Campobasso	C1	12	1980	165
Marciello	Monopoli	C2	10	1620	162
Maiani	Mestre	C2	10	1620	162

ARBITRI. In serie A nessun rigore e un solo espulso (Ranieri del Catanzaro, arbitro Longhi). Arbitri particolarmente buoni, quindi, per la ventesima giornata, una giornata nella quale Lo Bello e Longhi — rispettivamente al loro settimo e quinto anno in serie A — hanno collezionato il loro quarantesimo gettone. Tra gli arbitri in pista domenica scorsa quello che nel corrente campionato ha visto il maggior numero di gol (in assoluto) è Casarin con 25 realizzazioni nelle 9 portite dirette, ma se si va a fare il confronto tra gettoni di presenza e gol visti l'arbitro che si è divertito di più è stato Agnolin: in 5 partite, 14 gol, con una media di 2,8 per gara. Chi invece si è divertito di meno è Longhi: 10 partite, 4 delle quali senza reti, e soltanto 11 gol. Tornando a Casarin, c'è da dire che le 4 gare da lui dirette e terminate in parità, hanno avute tutte quante lo stesso risultato di 1 a 1. Tradizioni rispettata per Lo Bello ad Avellino: c'è stato 5 volte, 3 con gli irpini in serie B, 2 in serie A e l'Avellino ha sempre vinto. Rimane in perfetto equilibrio il bilancio del Torino versione esterna quando dirige Casarin: 3 vittorie, altrettante sconfitte e 4 pareggi. Con Agnolin, fuori casa, la Fiorentina, invece, non ha realizzato mai un pareggio: 5 vittorie e 3 sconfitte. Ancora tradizione avversa per la Roma quando gioca in casa con Barbaresco. Mai una vittoria: solo 3 pareggi su 5 partite.

AMMONIZIONI, SQUALIFICHE E COLPI DI TESTA. Arbitri buoni, giudice severo in serie A. Per rendercene conto basta fare un po' di confronti con altri campionati: serie B e serie C-1 per esempio. In serie A gli espulsi sono stati sinora 32, in serie B 53, in serie C hanno raggiunto quota 117. Vediamo di stabilire un parametro comune per avere un'idea esatta della severità degli arbitri nei 3 campionati ed usiamo quello di rapportare le espulsioni ai minuti di gioco. Ebbene, in serie A è stato espulso un giocatore ogni 40 minuti di gioco, in serie B uno ogni 400 minuti, in serie C uno ogni 320 minuti (valori arrotondati). Gli arbitri più severi, quindi, sono stati quelli che hanno diretto in serie A. Per contro il giudice sportivo (non si tiene conto delle decisioni prese in ordine alle gare giocate il giorno 8 marzo) ha decretato 90 giornate di squalifica in serie A (pari a una ogni 150 minuti di gioco), 139 in serie B (una ogni 150 minuti) e 171 in serie C (una ogni 200 minuti). Dal che disulta che il giudice di serie A e B è più severo del giudice di serie C.

TESTINA D'ORO. Graziani e Pruzzo, le «testine d'oro» del nostro massimo compionato, sono fermi da qualche giornata. Per l'esattezza, da 5 domeniche Graziani e da 6 Pruzzo. Per contro c'è un Bettega che sta ritrovando tutta la sua buona vena. Nelle ultime 4 partite giocate è andato a segno, di testa ovviamente, per 3 volte. Al secondo successo personale del campionato domenica scorsa sono pervenuti il torniese Pulici, il bolognese Fiorini e il fiorentino Guerrini. Prima «capocciata» vincente per Massa (Avellino). In definitiva con i 5 messi a segno al ventesimo turno, i gol di testa salgono a 62 dei quali 28 realizzati dalle squadre in trasferta. Alla realizzazione dei 62 gol di testa hanno contribuito 41 giocatori.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 30 del 15-3-1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 4000 lire	7 doppie 16 colonne 3.200 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4800 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 7200 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 14.400 lire	Le due colonne di Walter Speggiorin	
Ascoli-Pistoiese	1X	1X	1X2	1X2	1X2	X	X
Bologna-Udinese	1	1	1	1	1	X	2
Como-Avellino	1	1	1	1	1	1	1
Fiorentina-Brescia	1X	1X	1X	1X	1X	1	X
Napoli-Cagliari	1	1	1	1	1	1	1
Perugia-Catanzaro	X	1X	X	1X2	X	X	X
Roma-Inter	1	1X	1X	1	1X	1	2
Torino-Juventus	1X2	X2	1X2	1X2	1X2	2	2
Atalanta-Lazio	1X2	X	1X2	1X2	1X2	1	1
Lecce-Milan	X2	X2	X	X	X	2	2
Palermo-Cesena	1X	1X	1	X	1X2	X	2
Matera-Regina	X	X	X	X	X	X	X
Cerretese-Montevarchi	1	1	1X	1X	1X	1	1

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, tre schedine: due da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 30 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 15-3-1981

FIGLIA — Concorso 30 del 15-3-81

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Ascoli	Pistoiese	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Bologna	Udinese	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Como	Avellino	1	1	1	1	1	1	1	1
4	Fiorentina	Brescia	1	1	1	1	1	1	X	X
5	Napoli	Cagliari	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Perugia	Catanzaro	X	X	X	X	X	X	X	X
7	Roma	Inter	1	1	1	1	1	1	1	1
8	Torino	Juventus	1	2	2	1	X	X	1	2
9	Atalanta	Lazio	1	2	1	2	X	X	X	X
10	Lecce	Milan	2	X	X	2	X	2	X	2
11	Palermo	Cesena	X	1	1	X	X	1	1	X
12	Matera	Reggina	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Cerretese	Montevarchi	1	1	1	1	1	1	1	1

Conservare il tagliando figlia della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 30 del 15-3-81

N.								
1	1	1	X	X	X	X	X	X
2	1	1	1	1	1	1	1	1
3	1	1	1	1	1	1	1	1
4	X	X	1	1	1	1	X	X
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	X	X	X	X	X	X	X	X
7	1	1	1	1	1	1	1	1
8	X	X	1	2	X	X	2	1
9	2	1	X	X	2	1	1	2
10	2	X	X	2	2	X	2	X
11	1	X	1	X	1	X	1	X
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	1	1	1	1	1	1	1	1

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 30 del 15-3-81

N.				
1	X	X	X	X
2	1	1	1	1
3	1	1	1	1
4	X	X	X	X
5	1	1	1	1
6	X	X	X	X
7	1	1	1	1
8	1	2	X	X
9	1	2	X	X
10	2	X	X	2
11	1	X	1	X
12	X	X	X	X
13	1	1	1	1

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

AGLI SCOMMETTITORI. Il segno 1 è ricomparso in quantità — diciamo così — consona al... rango. In fondo, sei « uscite » nell'ultima colonna vincente devono essere considerate normali, fermo restando che rimane un certo arretrato in rapporto alle ultime settimane. In fondo è anche giusto che la cabala, al momento, continui ad assegnare un certo favore di massima appunto al segno 1. Questo favore, in particolare, si segnala in modo più consistente alle caselle numero 3, 7, 11 e 13. Da tenere d'occhio, in questo senso, le caselle 7 (stavolta è Roma-Inter) e 13 (ossia Cerretese-Montevarchi): in questi due casi l'arretrato del segno 1 è davvero pesante. Quanto al segno X, s'è rafatto da ultimo alla casella 4 (che coincide con il Brescia, temibile in trasferta) e alla casella 12 (adesso c'è Matera-Reggina). Non rimane che il segno 2, ma capite bene che è quello dalle comparse più imprevedibili e statisticamente meno abbordabili. In ogni caso, sempre parlando in senso cabalistico, va detto che la tripla potrebbe essere prevista alle caselle 8 e 9. Ultima osservazione per il segno X: non trascurate la casella 6.

ASCOLI-PISTOIESE

● Sono due fra le squadre peggio sistemate in classifica. L'Ascoli è appena appena al di sopra della zona minata e deve sfruttare il vantaggio in classifica, oltre che il fattore-campo. La Pistoiese tirerà a fare il colpo: **1-X**.

BOLOGNA-UDINESE

● La gestione-Ferrari sta facendo davvero bene alle zebrette che adesso navigano in posizione di relativa tranquillità; il Bologna, che sul campo ha totalizzato 23 punti, deve ancora trovare la definitiva sicurezza ma per noi è **1** fisso.

COMO-AVELLINO

● L'Avellino è una bestia nera per tutti: giocarci contro (e batterlo) non è facile, per nessuno. Il Como, però, può riservare sorprese. In ogni caso, anche in omaggio alla cabala, stavolta osiamo: **1** fisso.

FIORENTINA-BRESCIA

● I toscani pian piano stanno risalendo la china. Solo che lo stesso Brescia, fuori casa, appare alquanto temibile. In questi casi, nulla di meglio che una bella doppia: **1-X**.

NAPOLI-CAGLIARI

● Il Napoli deve stare attento. Avrà nelle gambe la fatica del recupero con l'Ascoli. Inoltre il Cagliari, proprio per essere tranquillo, può creare notevoli grattacapi. Non vogliamo, però, fare troppo i difficili: **1**.

PERUGIA-CATANZARO

● Per gli umbri non ci sono più speranze. Ormai situazione e classifica sono quelle che sono. Il Catanzaro è ammalato di pareggite acuta, con il piccolo particolare che, a furia di pareggiare, tutto sommato s'è sistemato dignitosamente. Per noi sarà **X** fisso.

ROMA-INTER

● Per la Roma, che non vince in casa da due mesi e mezzo, non c'è più scelta, soprattutto per la parità in classifica con la Juventus: deve vincere. Tuttavia un responso del genere condannerebbe l'Inter. Poiché la cabala favorisce il segno 1, scegliamo questo, e chi s'è visto, s'è visto: **1**.

TORINO-JUVENTUS

● Mamma Juve sta facendo sfracelli, inutile negarlo, e il Torino appare demotivato, ma proprio per questo potrebbe sfruttare al massimo le incognite del derby. E allora fermi tutti. Tripla: **1-X-2**.

ATALANTA-LAZIO

● Nella prima trasferta lombarda la Lazio ha fatto cilecca in pieno. Logico che adesso dovrà rifarsi. L'Atalanta, per parte sua, non è che possa scialare. Gode del fattore-campo favorevole e quindi seconda tripla: **1-X-2**.

LECCE-MILAN

● La capolista scende nel profondo sud dai sapori caldi. Il Milan è più forte, nessun dubbio. Non abbiamo difficoltà ad accreditarlo di qualche punto. Morale **X-2**.

PALERMO-CESENA

● Tutto dipende dalla squadra romagnola e tutto lascia credere che ci abbia preso gusto. In fondo, almeno adesso, la serie A non è una favola. Quanto al Palermo, è chiaro che deve stare attento. Ha perso a Bari e, in precedenza, aveva ceduto, in casa, davanti alla Spal. Diciamo allora **1-X**.

MATERA-REGGINA

● Entrambe hanno esigenze di classifica. La squadra calabrese intende ancora rimanere seduta al tavolo dove si discute di promozione. Quella lucana, reduce da una vittoria in trasferta, deve rimpinguare ancora la sua classifica. Logico, a questo punto, l'**X**.

CERRETESE-MONTEVARCHI

● La Cerretese viene da una solenne batosta. Difficile ripeterla, tanto più che si esibisce in casa. Il Montevarchi è reduce da un pareggio, gioca in trasferta, ma gode di migliori referenze di classifica. Noi puntiamo sulla Cerretese: **1**.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Avellino-Perugia 1; Cagliari-Torino X; Catanzaro-Brescia X; Inter-Fiorentina 2; Juventus-Ascoli 1; Pistoiese-Bologna 2; Roma-Napoli X; Udinese-Como 1; Bari-Palermo 1; Pescara-Sampdoria 1; Verona-Milan X; Ternana-Campobasso 1; Siena-Casertana X.

Nuovo record assoluto per il montepremi del Totocalcio, che questa settimana ha raggiunto quota 7.879.554.402 lire. Ai 286 vincitori con 13 punti vanno L. 13.775.400; ai 12.295 vincitori con 12 punti vanno L. 320.400.

TACCUINO

LA JUVENTUS. Per la seconda settimana consecutiva intitoliamo in questo modo un capitoletto. Il fatto è che le giustificazioni sembrano più solide adesso rispetto a otto giorni fa. Vediamo perché. Primo: la squadra bianconera è arrivata alla quattordicesima giornata utile consecutiva, il che è pari a quasi un intero girone. E' molto? E' poco? Fate voi. Secondo: gli uomini di Trapattoni segnano, al pari di quelli di Liedholm, da sette turni di seguito. Solo che rispetto alla Roma sono andati meglio, come dicono 15 reti contro 12 nello stesso periodo di tempo. Terzo: sempre la Juventus, con le 3 reti rifilate all'Ascoli, dice di avere l'attacco più forte del campionato (31 reti). Se pensiamo che, della sullodata Juve, si diceva « ma chi li fa i gol? », possiamo pensare bene a cosa sarebbe accaduto se lì davanti ci fosse stato, ad esempio, un «semplice» Nicoletti, con tutto il rispetto che avvertiamo, a livello personale, per il centravanti del Como. Quarto: sempre con le stesse tre reti segnate all'Ascoli, la Juventus ha raggiunto i 2.900 gol nei tornei di serie A dal 1929 a oggi. E' la squadra che ha segnato di più. Non è una novità, ma il numero « tondo » doveva essere ricordato. Quinto: tenuto conto che l'Inter è andata in gol solo una volta contro la Fiorentina, i bianconeri torinesi hanno raggiunto i milanesi a quota 1.028 quanto a numero di reti segnate nei campionati a 16 squadre. Va detto anche che, all'inizio del campionato, l'Inter era partita con due reti di vantaggio (999 a 997), e che questo vantaggio, nel corso dell'attuale campionato, aveva toccato la punta di 12 segnature alla settima e alla nona giornata. Questo significa che, in 11 turni, la Juve ha recuperato all'Inter, appunto, 12 reti. Tutto come sopra: è molto? E' poco? Fate voi... Sesto (da ricollegare al punto « tre »): s'è detto, in settimana, che Paolo Rossi è già juventino. La notizia ha l'aria di essere autentica. Sarebbe una tragedia (s'intende: per gli altri).

UN PO' DI CONTI. A due terzi del campionato è un obbligo fare qualche conto. Diciamo allora che alla ventesima giornata abbiamo registrato 17 reti complessive e che il totale è salito a 321 segnature, ossia 42 in più rispetto a un anno fa, ricordando che al conteggio manca ancora il recupero fra Napoli e Ascoli. Quindi, per male che vada, si resterebbe a 42 reti in più. Sempre al ventesimo turno sono mancati sia i rigori sia le marcature multiple. I relativi totali, quindi, rimangono immutati, e cioè, per i rigori, 48 quelli concessi, di cui 36 segnati (19 decisivi) e 12 sbagliati (4 decisivi) e per le doppiette 20. Una espulsione: Ranieri del Catanzaro (e il totale sale a 33). Rispetto a un anno fa, dopo venti turni, abbiamo, dunque, 42 reti in più (oltre a Napoli-Ascoli), 17 rigori in più (48 contro 31) e 4 espulsioni in più (30 contro 26). In leggero regresso, invece, le doppiette (20 contro 24). Quanto alle previsioni sui possibili totali alla fine del campionato, per adesso soprassediamo. Ci limitiamo a una considerazione: 321 gol dopo 20 giornate equivalgono a 481-482 reti finali, cioè più dell'anno passato, ma al di sotto delle 500 segnature. Per il resto, lasciamo al lettore il divertimento di ricavare le probabili quote finali. In fondo i dati li hanno tutti.

p. c.

a cura di **Orio Bartoli**

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo Tuttosport		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Castellini** (Napoli)	496	19	**6,52**
	Zaninelli (Catanzaro)	469	18	**6,51**
	Zoff (Juventus)	516	20	**6,45**
	Mascella (Pistoiese)	512	20	**6,40**
DIFENSORI	**Cabrini** (Juventus)	476,5	18	**6,61**
	Gentile (Juventus)	441,5	17	**6,49**
	Bruscolotti (Napoli)	492,5	19	**6,48**
	Ferrario (Napoli)	465,5	18	**6,46**
	Bachlechner (Bologna)	516	20	**6,45**
	Marangon (Napoli)	435,5	17	**6,40**
	Spinosi (Roma)	485,5	19	**6,38**
	Vierchowod (Como)	510	20	**6,37**
LIBERI	**Krol** (Napoli)	492,5	18	**6,83**
	Di Somma (Avellino)	461,5	17	**6,78**
	Scirea (Juventus)	502	19	**6,60**
	Bini (Inter)	462,5	18	**6,42**
JOLLY	**Colomba** (Bologna)	541	20	**6,76**
	Jachini (Brescia)	461,5	18	**6,40**
	Mancini (Como)	508	20	**6,35**
	Volpati (Torino)	481	19	**6,32**
CENTROCAMPISTI	**Di Bartolomei** (Roma)	538,5	20	**6,73**
	Neumann (Udinese)	429	16	**6,70**
	Falcao (Roma)	451,5	17	**6,63**
	Tardelli (Juventus)	503	19	**6,61**
	Furino (Juventus)	448	17	**6,58**
	Frustalupi (Pistoiese)	447	17	**6,57**
	Benedetti (Pistoiese)	470,5	18	**6,53**
	Prohaska (Inter)	520	20	**6,50**
ATTACCANTI	**Pruzzo** (Roma)	488,5	19	**6,42**
	Graziani (Torino)	480	19	**6,31**
	Fanna (Juventus)	502,5	20	**6,28**
	Musella (Napoli)	401	16	**6,26**
	Penzo (Brescia)	467,5	19	**6,15**
	Piras (Cagliari)	467,5	19	**6,15**

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Michelotti**	67,5	72,5	71,5	70	**281,5**	10	**7,03**
2 **Longhi**	65	69,5	67,5	71	**273**	10	**6,82**
3 **Lattanzi**	64,5	73	67	67	**271,5**	10	**6,78**
4 **Barbaresco**	64	73	66	67	**270**	10	**6,75**
5 **Menegali**	56,5	63	60,5	60,5	**240,5**	9	**6,68**

KROL perde qualche centesimo di punto, ma conserva ancora la prima posizione mentre Colomba si avvicina a Di Somma. In ascesa le quotazioni di Cabrini. In serie B notevoli passi avanti del portiere foggiano Benevelli, protagonista anche domenica scorsa a Pisa di una gara molto positiva. Tra gli arbitri tutto come prima.

REGOLAMENTO. La somma dei voti domenicalmente attribuiti a giocatori e arbitri dai quotidiani sportivi e dal Guerin Sportivo, divisa per il numero dei voti conteggiati, costituisce il parametro delle graduatorie. Sino alla 8. giornata sono stati presi in considerazione i giocatori che avevano partecipato a tutte le gare in calendario e gli arbitri con almeno 8 gettoni di presenza. Dalla nona giornata sono entrati in valutazione i giocatori che hanno preso parte ad almeno due terzi delle gare disputate dalle rispettive squadre e di arbitri che hanno collezionato almeno un numero di presenze pari ad un terzo delle gare calendariali arrotondato per eccesso. Il Guerin d'Oro sia per la A che per la B non può essere assegnato per tre anni consecutivi allo stesso giocatore o arbitro.

KROL (Napoli)

CHIERICO (Pisa)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	Rudy **KROL** (Napoli)	**6,83**
2	Salvatore **DI SOMMA** (Avellino)	**6,78**
3	Franco **COLOMBA** (Bologna)	**6,76**
4	Agostino **DI BARTOLOMEI** (Roma)	**6,73**
5	Herbert **NEUMANN** (Udinese)	**6,70**
6	Paulo Roberto **FALCAO** (Roma)	**6,63**
7	Antonio **CABRINI** (Juventus)	**6,61**
8	Marco **TARDELLI** (Juventus)	**6,61**
9	Gaetano **SCIREA** (Juventus)	**6,60**
10	Giuseppe **FURINO** (Juventus)	**6,58**

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	Odoacre **CHIERICO** (Pisa)	**6,86**
2	Mirco **BENEVELLI** (Foggia)	**6,64**
3	Lorenzo **BARLASSINA** (Catania)	**6,63**
4	Fausto **SILIPO** (Palermo)	**6,61**
5	Giuseppe **PAVONE** (Taranto)	**6,59**
6	Roberto **BACCHIN** (Bari)	**6,58**
7	Roberto **SORRENTINO** (Catania)	**6,56**
8	Adriano **PIRACCINI** (Cesena)	**6,55**
9	Antonio **LOPEZ** (Palermo)	**6,55**
10	Vincenzo **CHIARENZA** (Taranto)	**6,53**

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Benevelli** (Foggia)	478,5	24	**6,64**
	Sorrentino (Catania)	472,5	24	**6,56**
	Ciappi (Taranto)	466,5	24	**6,44**
	Conti (Verona)	406	21	**6,43**
DIFENSORI	**Chiarenza** (Taranto)	470,5	24	**6,53**
	Di Cicco (Palermo)	424,5	22	**6,43**
	Ammoniaci (Palermo)	423,5	22	**6,41**
	Spinozzi (Lazio)	440,5	23	**6,38**
	Citterio (Lazio)	455,5	24	**6,38**
	La Palma (Bari)	420	22	**6,36**
	Collovati (Milan)	435,5	23	**6,31**
	Pochesci (Lazio)	412	22	**6,24**
LIBERI	**Silipo** (Palermo)	456,5	23	**6,61**
	Baresi (Milan)	392	20	**6,53**
	Perrone (Lazio)	441,5	23	**6,39**
	Tricella (Verona)	460,5	24	**6,39**
JOLLY	**Pavone** (Taranto)	455	23	**6,59**
	Viola (Lazio)	442	23	**6,40**
	Gori (Taranto)	383	21	**6,38**
	Bartolini (Pisa)	364	19	**6,38**
CENTROCAMPISTI	**Chierico** (Pisa)	432,5	21	**6,86**
	Barlassina (Catania)	478	24	**6,63**
	Bacchin (Bari)	454,5	23	**6,58**
	Piraccini (Cesena)	432,5	22	**6,55**
	Lopez (Palermo)	393,5	20	**6,55**
	Beatrice (Taranto)	372,5	19	**6,53**
	Lucchi (Cesena)	332,5	18	**6,51**
	Ferrante (Taranto)	425,5	22	**6,44**
ATTACCANTI	**Mutti** (Taranto)	346	18	**6,47**
	Serena (Bari)	463,5	24	**6,43**
	Monelli (Monza)	436,5	23	**6,31**
	Giani (Spal)	433,5	23	**6,28**
	Tivelli (Foggia)	452	24	**6,25**
	Magistrelli (Lecce)	449	24	**6,23**

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Vitali**	52,5	56	53	**161,5**	8	**6,72**
2 **Altobelli**	73,5	74	70,5	**218**	11	**6,60**
3 **Pairetto**	71	74	72	**217**	11	**6,57**
4 **Facchin**	59,5	58	56,5	**174**	9	**6,44**
5 **Angelelli**	67,5	75	69,5	**212**	11	**6,42**

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

La partita più attesa del Continente era quella fra Atletico Madrid e Barcellona, la sfida per lo scudetto spagnolo giocata nel nome di Quini, il goleador « azulgrana » non ancora liberato. E hanno vinto i madrileni, nonostante l'impegno commovente degli uomini di Herrera

La vittoria rapita

di **Emilio Perez de Rozas**

MADRID. Adesso a Barcellona possono giustamente imputare ai rapitori di Quini la mancata conquista dello scudetto da parte degli « azulgrana ». Con il suo « artillero » in campo, infatti, la squadra di Herrera ce l'aavrebbe fatta a battere un Atletico Madrid che deve solo ringraziare Marcos per il gol-vittoria segnato al 17' e che ha punito oltre misura un pasticcio difensivo tra Artola e Olmo.

LA VIGILIA. Nei giorni precedenti il big match del Calderon, il Barcellona ha vissuto una vigilia agitatissima con Schuster che si rifiutava di scendere in campo malgrado le insistenze di Herrera e dei dirigenti il club catalano. Quando sembrava che il biondo fuoriclasse tedesco desse forfait, gli giungeva un biglietto di Quini che lo pregava di scendere in campo e che anticipava la sua liberazione per questa settimana. A questo punto, Schuster ritornava sulle sue decisioni ed Herrera poteva contare su di lui. Ma oltre ai dubbi di Schuster, il « Barca » ha schierato in campo anche un Simonsen il cui rendimento è stato giudicato da Herrera « inferiore al 50 per cento delle sue possibilità ». Da non dimenticare, comunque, che proprio il fuoriclasse danese è quello che ha maggiormente vissuto in prima persona il dramma di Quini: anche lui, infatti, ha ricevuto numerose minaccie di rapimento.

HERNANDEZ, SOSTITUTO DI QUINI E' RIMASTO A SECCO

OMAGGIO. A sostituire Quini, HH ha chiamato il giovane Hernandez detto Keegan cui, in omaggio al campione rapito, ha affidato la maglia col 14: il ragazzo però, alle prese con un impegno superiore alle sue forze, nulla ha potuto, e alla fine i seimila catalani arrivati a Madrid sono rientrati a Barcellona con l'amaro della sconfitta in bocca.

LE ALTRE PARTITE. Se Atletico-Barcellona era la partita clou della 27. giornata, non meno interessanti erano gli altri incontri. Tra questi spicca la vittoria della Real Sociedad a spese di un Real Madrid che di « reale » ha ormai solamente il nome. 3-1 è il risultato a favore dei baschi che sono andati in rete la prima volta con Diego al 10'. Dopo il momentaneo pareggio dei madridisti al 25' con Garcia Hernandez, la squadra di Arconada tornava in vantaggio al 60' con Alonso ed era infine Zamora che al 70' chiudeva le ostilità. Il Valencia non è andato oltre lo 0-0 casalingo con l'Atletico di Bilbao mentre il Gijon ha colto una stupenda vittoria in casa contro il Siviglia di Munoz mettendo a segno un 3-0.

27. GIORNATA: **Atletico Madrid-Barcellona 1-0; Hercules-Salamanca 3-2; Betis-Saragozza 2-0; Real Sociedad-Real Madrid 3-1; Las Palmas-Valladolid 0-2; Osasuna-Almeria 2-1; Valencia-Athletic Bilbao 0-0; Gijon-Siviglia 3-0; Espanol-Murcia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	39	27	16	7	4	43	28
Barcellona	35	27	16	3	8	57	31
Gijon	33	27	12	9	6	45	28
Real Sociedad	33	27	14	5	8	38	25
Valencia	33	27	13	7	7	47	32
Betis	31	27	13	5	9	43	29
Real Madrid	31	27	13	5	8	47	32
Siviglia	30	27	11	8	8	25	28
Espanol	28	27	11	6	10	28	34
Athletic Bilbao	26	27	10	6	11	48	43
Valladolid	24	27	7	10	10	30	27
Hercules	24	27	8	8	11	28	35
Las Palmas	24	27	10	4	13	37	46
Osasuna	24	27	9	6	12	28	38
Saragozza	22	27	7	8	12	24	36
Almeria	17	27	5	7	15	23	51
Murcia	16	27	5	6	16	26	39
Salamanca	16	27	5	6	16	25	50

MARCATORI - 18 reti: Quini (Barca); 14: Dani (At. Bilbao), Morena (Valencia); 13: Juanito (Real Madrid), Ferrero (Gijon).

● **RAFAEL CABRERA ARAGON** (presidente del River Plate), dunque, è riuscito ad avere Mario Kempes pagandolo tre milioni e mezzo di dollari (500.000 dollari alla firma del contratto e il resto in dodici rate) mentre il 15 per cento spettante al giocatore sarebbe a carico del Valencia. Kempes (27 anni) passò al Valencia nel 1976 per 400 milioni proveniente dal Rosario Central e nella sua carriera ha vinto un titolo di Campione del Mondo con l'Argentina, una Coppa di Spagna, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa. Finora ha segnato 193 gol.

INGHILTERRA

Si rivede Keegan, il Southampton vince, Sexton rischia il posto

(G.G.) Programma ridotto nel campionato di Prima Divisione per la concomitanza della Coppa FA giunta ai quarti di finale: delle quattro partite in programma, però, ben tre dovranno essere ripetute in quanto soltanto il Tottenham, pur se a fatica con l'Exeter che milita in Terza Divisione, ce l'ha fatta a qualificarsi per le semifinali grazie ai gol di due difensori: Roberts al 62' e Miller al 73'. La partita più attesa della Coppa era Nottingham Forest-Ipswich in programma a Nottingham. Per l'undici di Clough, l'incontro era importantissimo in quanto, in pratica, ad esso erano (e sono) legate le residue speranze del Forest di essere presente a livello europeo il prossimo anno. E se non ci fosse stato l'autogol di Viv Anderson al 23', forse oggi gli arcieri potrebbero sorridere. L'intervento suicida del « colored », invece, raddoppiava il vantaggio colto da Mariner al 14'. Trevor Francis, però al 23' e trenta secondi dimezzava le distanze, Walsh pareggiava al 40' e Robertson portava addirittura in vantaggio i padroni di casa che comunque venivano raggiunti definitivamente da Thijssen all'81'. Grandi botte a Liverpool per Everton-Manchester City finito 2-2 secondo questa sequenza: Eastoe (Everton) al 43', Gow (City) al 45', Ross (Everton) al 49', Power (City) all'83'. Botte sugli spalti, si è detto, ma anche molte intemperanze in campo con tre ammonizioni ed un'espulsione (Ratcliffe dell'Everton a cinque minuti dal termine per aver tirato un pugno in faccia a Hutchinson). Passando al campionato, continua il festival del Leicester che, pur stando nella parte più bassa della classifica (tanto è vero che se la stagione finisse oggi sarebbe retrocesso in Seconda Divisione) ha battuto l'Arsenal portando in tal modo a quattro il numero delle grandi cadute sul suo campo. Prima dei « gunners » londinesi, infatti, la stessa sorte era toccata a Manchester United, Liverpool e Tottenham mentre col Forest il risultato era stato 1-1.

La vittoria del Leicester è arrivata a un minuto dal riposo grazie a Williams che ha sfruttato un'indecisione di Pat Jennings, portiere irlandese dell'Arsenal, e di tutta la difesa londinese per ciccare in fondo alla rete. Il risultato di Leicester suona a sorpresa come quello di Southampton dove i « santi » hanno battuto il Manchester United grazie ad un gol di Keegan al 4'. Adesso Sexton, manager dell'United che aveva avuto una settimana di... proroga, rischia davvero il licenziamento ed il nome che viene fatto con più frequenza come suo sostituto è proprio quello di McMenemy, allenatore dei « saints » che hanno ripescato Alan Ball (licenziato dal Blackpool dopo una sfortunata esperienza da giocatore allenatore di quella squadra in Terza Divisione) schierandolo come libero. Sul suo possibile licenziamento, Sexton ha detto: **« E' un rischio connesso al mio mestiere. Aspettiamo e vedremo »**. Per finire, approfittando del fatto che non ha giocato, l'Aston villa ha raggiunto l'Ipswich a quota 48. Contro il Sunderland, il Villa non ha avuto problemi eccessivi: gol di Evans al 2' e Mortimer al 19' cui ha risposto Sunderland al 68'.

COPPA FA - Quarti: **Middlesbrough-Volverhampton 1-1; Nottingham Forest-Ipswich 3-3; Everton-Manchester City 2-2; Tottenham Hotspur-Exeter City 2-0.**

1. DIVISIONE - 33. GIORNATA: **Brighton-Coventry City 4-1; Leicester City-Arsenal 1-0; Southampton-Manchester United 1-0; Sunderland-Aston Villa 1-2; West Bromwich-Crystal Palace 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	48	31	19	10	2	62	25
Aston Villa	48	32	21	6	5	55	27
West Bromwich	41	32	15	11	6	44	30
Liverpool	40	32	13	14	5	54	37
Nottingham	39	32	15	9	8	49	33
Southampton	38	33	15	8	10	61	47
Arsenal	37	33	12	13	8	47	40
Tottenham	35	33	12	11	9	57	51
Manchester Utd.	32	33	8	16	9	37	30
Everton	31	30	12	7	11	46	49
Middlesbrough	31	32	13	5	14	45	44
Leeds	31	32	12	7	13	27	41
Manchester C.	30	31	11	8	12	42	43
Birmingham	30	32	10	10	12	42	48
Stoke City	29	31	8	13	10	36	46
Coventry	28	33	10	8	15	39	55
Sunderland	27	33	10	7	16	41	42
Woverhampton	26	31	9	8	14	31	43
Brighton	25	33	10	5	18	42	57
Leicester	23	33	10	3	20	25	49
Norwich	22	32	8	6	18	35	61
Crystal Palace	15	33	5	5	23	39	68

MARCATORI - 23 reti: Archibald (Tottenham 19,2,2); 20: Wark (Ipswich 16,2,2); 17: Shaw (Aston Villa 15,—,2), Moran (Southampton 15,—,2), Fashanu (Norwich 14,—,3), Robinson (Brighton 14,—,3), Crooks (Tottenham 14,1,2), Mariner (Ipswich 10,3,4).

2. DIVISIONE - 33. GIORNATA: **Cambridge-Bristol Rovers 1-3; Chelsea-Bolton Wanderers 2-0; Notts County-Luton Town 0-1; Preston-Orient 3-0; Queens Park Rangers-Blackburn Rovers 1-1; Sheffield Wednesday-Derby County 0-0; Shrewsbury-Oldham Athletic 2-2; Watford-Cardiff City 4-2; West Ham-Newcastle United 1-0. Bristol City-Grimsby rinviata.**

CLASSIFICA							
West Ham	51	33	22	7	4	63	26
Notts C.	41	32	14	13	5	37	30
Sheffield W.	38	32	15	8	9	42	31
Chelsea	37	33	14	9	10	46	31
Blackburn	37	32	12	13	7	34	26
Derby	37	33	12	13	8	48	43
Swansea	36	32	13	10	9	49	37
Grimsby	36	32	12	12	8	35	26
Luton	35	32	13	9	10	45	38
Queen's Park R.	34	33	12	10	11	43	31
Cambridge	34	32	15	4	13	39	44
Orient	32	33	11	10	12	42	32
Watford	31	33	11	9	13	38	38
Newcastle	31	32	10	11	11	21	36
Bolton	28	33	11	6	16	50	53
Wrexham	28	32	9	10	13	30	37
Cardiff	28	33	10	8	15	36	49
Preston	28	32	8	12	12	48	28
Oldham	27	33	8	11	14	40	27
Shrewsbury	25	33	6	13	14	31	39
Bristol C.	22	31	5	12	14	20	37
Bristol R.	18	33	3	12	18	27	52

MARCATORI - 23 reti: Cross (West Ham); 20: Poskett (Watford); 17: Stein (Luton); 16; Harford (Newcastle), Lee (Chelsea); Moss (Luton). Comprensivi di Campionato e Coppa.

N.B. I gol della Prima Divisione vanno così interpretati: prima cifra, i gol segnati in campionato; seconda, quelli in Coppa FA, terza, quelli in Coppa di Lega.

»»

FRANCIA

Sochaux re di Coppa

(B.M.) Il grande calderone della Coppa di Francia (dove si trova di tutto: dalle squadre di Prima Divisione a quelle della «Division d'honneur», cioè i nostri campionati dilettantistici) ha interrotto ancora una volta il massimo campionato transalpino. In campo per le partite d'andata dei sedicesimi, sono scese sedici squadre di prima divisione, otto di seconda, cinque di terza, due di quarta e una della «Division d'honneur». Nessuna sorpresa, almeno per quanto riguarda le squadre più blasonate che questa volta non si sono fatte fare lo sgambetto dalle formazioni di categoria inferiore: il Saint Etienne ha vinto, seppur di misura, sul terreno del Valence squadra addirittura di Quarta Divisione; il Lilla ha avuto la meglio (3-1) sul Thonon, squadra di Seconda Divisione, lo Strasburgo ha logicamente superato (3-0) il Fecamp, la squadra della «Division d'honneur», mentre solo il Metz ha avuto qualche difficoltà pareggiando 0-0 sul terreno dell'Orleans, squadra di Seconda Divisione, ma finalista nell'edizione dello scorso anno della Coppa di Francia. Negli scontri diretti fra le squadre di Prima Divisione, il match più atteso era quello che opponeva il Sochaux, reduce dalla bella prova in Coppa UEFA, al Monaco: ha vinto sul suo terreno il Sochaux 2-1. Passati in vantaggio con Anziani dopo 12 minuti, i padroni di casa hanno raddoppiato con Genghini al 43'. Il Monaco ha ridotto le distanze al 70' grazie a un'autorete di Ruthy per un gol di grande importanza che ha rimesso in corsa i monegaschi che punteranno tutto sul ritorno per la qualificazione alla fase successiva di Coppa. Tra gli altri risultati da segnalare il successo del Lens (2-1) sul campo del Tours e quello rotondo del Bordeaux che si è imposto 4-1 ad Angers. A questo punto, alla luce dei risultati dell'andata, sono virtualmente promosse ai quarti tutte le squadre di Prima Divisione con la sola eccezione, forse, del Metz nei cui confronti lo 0-0 di Orleans suona come campanello d'allarme soprattutto alla luce del fatto che la squadra della città di Giovanna d'Arco, a dispetto della differenza di categoria, in Coppa sembra trovarcisi benissimo. Sulla carta, il match più bello del rtorno appare quello tra Monaco e Sochaux: sconfitti di misura a Sochaux, i bianchi del Principato, sul loro campetto intagliato nella roccia, faranno di tutto per rovesciare il risultato. E non è detto che non ci riescano...

COPPA. Sedicesimi: **Angeres-Bordeaux 1-4; Tours-Lens 1-2; Nantes-Paris Saint Germain 2-0; Bastia-Auxerres 2-1; Nimes-Nancy 2-1; Sochaux-Monaco 2-1; Orleans-Metz 0-0; Lilla-Thonon 3-1; Valence-Saint Etienne 0-1; Fecamp-Strasburgo 0-3; Poissy-Le Havre 0-0; Bourge Souche Roche-Angouleme 0-1; Cuiseaux-Montpellier 1-2; Thionville-Pont de Cheruy 2-0; Malakoff-Martigues 1-1; Maubeuge-Chateauroux 1-3.**

ROMANIA

Craiova mezzo stop

(A.N.) Mezza battuta d'arresto dell'Universitatea di Craiova cui lo Steaua ha imposto, sul proprio campo, il pareggio. Accorcia la distanze, quindi, la Dinamo ora a quattro punti dalla capolista.

19. GIORNATA: **Univ. Craiova-Steaua Bucarest 1-1; Dinamo-Galati 3-1; Progresul Vulcan-Jiul Petrosani 1-0; Brasov-Baia Mare 2-0; Corvinul Hunedoara-Olt 4-2; Politehnica Timisoara-Univ-Cluj Napoca 3-2; Chimia Ramnicu Valcea-ASA TG. Mures 4-0; Politehnica Jassy- Arges Pitesti 0-1; Bacau-Sportul Stud. Bucarest 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Craiova	28	19	13	2	4	32	13
Dinamo	24	19	11	2	6	32	16
Brasov	24	19	10	4	5	26	20
Arges Pitesti	21	19	10	1	8	31	21
Corvinul	20	19	9	2	8	35	27
Un. Cluj Napoca	20	19	9	2	8	25	23
Chimia Valcea	20	19	9	2	8	27	35
Steaua	19	19	7	5	7	27	23
Bacau	19	19	7	5	7	25	28
Progresul	19	19	8	3	8	27	32
Pol. Timisoara	18	19	8	2	9	18	22
Jiul Petrosani	17	19	8	1	10	28	26
Pol. Jassy	17	19	7	3	9	28	26
ASA TG. Mures	17	19	7	3	9	29	36
Olt	17	19	6	5	8	21	28
Sportul	16	19	6	2	11	21	26
Baia Mare	14	19	6	2	11	21	32
Galati	12	19	5	2	11	24	43

MARCATORI - 13 reti: Radu (Arges Pitesti); 12: Tevi (Progresul), Fanici (ASA TG. Mures); 11: Petcu (Chimia Valcea).

SVIZZERA

Si stacca lo Zurigo

(M.Z.) Giornata favorevole allo Zurigo, che vince e incrementa il suo vantaggio in graduatoria. Gli zurighesi hanno confermato il loro « magic-moment » anche di fronte ad un Chiasso in salute. Andati in vantaggio al 17' con Zappa, gli zurighesi venivano raggiunti da una rete del chiassese Fleury al 27'. Tornavano poi in vantaggio i padroni di casa con gol di Peterhaus, Zappa e Zwicker.

15. GIORNATA: **Bellinzona-Lucerna 0-0; Chenois-Basilea 2-2; Losanna-Neuchatel Xamax 4-1; Norstern-Servette 1-1; S. Gallo-Grasshoppers 2-2; Young Boys-Sion 0-0; Zurigo-Chiasso 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	23	15	11	1	3	34	17
Grasshoppers	20	14	7	6	1	27	13
Young Boys	18	14	6	6	2	24	16
Basilea	18	15	6	5	4	29	25
Lucerna	16	14	6	5	3	23	21
Neuchatel Xamax	15	14	5	5	4	24	18
San Gallo	14	14	4	6	4	20	18
Losanna	14	15	6	2	7	22	20
Sion	14	15	5	4	6	15	18
Servette	13	14	4	6	4	19	20
Chiasso	12	15	3	6	6	17	26
Chenois	11	15	2	7	6	14	26
Bellinzona	10	15	3	4	8	12	25
Nordstern	7	15	1	5	9	15	28

MARCATORI - 13 reti: Risi (Lucerna)

GERMANIA OVEST

Okland un due tre: Bayern kappaò

(V.L.) Che botta il Bayern! Contro il Bayer Leverkusen nessuno avrebbe pronosticato una sconfitta dei bavaresi ed invece tre gol di Okland (3', 18', 24') hanno messo kappaò Rummenigge e soci che oggi vedono l'Amburgo allontanarsi in vetta alla classifica generale. L'undici anseatico, contro il Borussia di Moenchengladbach, ha messo al sicuro il risultato nel primo tempo grazie a Buljan (29') e Magath (42') In chiusura di partita (70'), su rigore Hannes dimezzava lo svantaggio. Gran goleada anche per il Fortuna Dusseldorf a Gelsenkischen contro lo Schalke cui, questa volta, Klaus Fischer non è bastato: Klaus Allofs al 13', Thomas Allofs al 35' e Weikl al 47' e al 71' i marcatori per il Fortuna. Solo un punto per il Colonia a Bochum ma quello che conta, oggi nella capitale renana, è la voce che vuole Dieter Muller in partenza verso altri lidi. Quali saranno non è noto: è certo, ad ogni modo, che il centravanti del Colonia (dodici gol sino ad ora) appare intenzionatissimo a cambiar aria e questo, mentre anche Woodcock ha già anticipato che vuole... emigrare non apre certamente prospettive molto rosee per il Colonia. Ormai, poco alla volta, tutto si sta chiarendo sia per quanto riguarda la lotta per il titolo (Amburgo o Bayern, di qui non si scappa) sia per la retrocessione con Arminia, Schalke 04 e Monaco 1860 quasi in B.

23. GIORNATA: **Bayer Leverkusen-Bayern 3-0; Amburgo-Borussia M. 2-1; Monaco 1860-Eintracht Francoforte 0-2; Bochum-Colonia 1-1; MSV Duisburg-Kaiserslautern 1-1; Karlsruher-Norimberga 4-1; Schalke 04-Fortuna Dusseldorf 0-4; Arminia Bielefeld-Borussia Dortmund 1-0; Stoccarda-Bayer Uerdingen 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	36	23	16	4	3	53	25
Bayern	34	23	14	6	3	55	32
VFB Stoccarda	28	22	11	6	5	44	31
Eintracht	28	23	11	6	6	43	35
Kaiserslautern	26	21	10	6	5	39	25
Karlsruher	24	23	7	10	6	36	40
Bochum	23	22	6	11	5	36	29
Borussia D.	23	23	8	7	8	46	40
Borussia M.	21	22	8	5	9	38	43
MSV Duisburg	20	23	6	8	9	29	36
Bayer L.	19	22	5	9	8	31	34
Fortuna D.	19	23	6	7	10	42	47
Norimberga	18	23	7	4	12	34	42
Bayer U.	17	23	6	5	12	36	46
Monaco 1860	17	23	6	5	12	32	47
Schalke 04	16	23	5	6	12	33	63
Arminia B.	14	23	4	6	13	31	49

MARCATORI. 19 reti: Burgsmuller (Borussia D); 15: Rummenigge (Bayern), K. Allofs (Fortuna D.); 14: Hrubesch (Amburgo); 12: Pinkall (Bochum), D. Muller (Colonia), Hannes (Borussia M.), Okland (Bayer Leverkusen).

OLANDA

Schapendonk a secco, AZ (al solito) a mille

(J.H.) Ancora una vittoria per l'AZ 67: questa volta ne ha fatto le spese il Den Haag travolto da un poker di gol di cui sono stati autori Nygaard al 10', Jonkers al 34', Tol al 41', e Kist (su rigore) al 70'. Quattro gol anche per il Nac con l'MVV del capocannoninere (a secco questa volta) Schapendonk. Ha aperto le marcature Vreysen al 28', ha raddoppiato Lokhoff al 37', si è ripetuto Vreysen al 57' e ha chiuso Dekker al 66'. Bella vittoria del PSV contro l'Ajax con doppietta di Postuma (11' e 67') e gol di Poortvliet (88') cui ha saputo rispondere solo Lerby al 76'. Pareggio infine tra Feijenoord e Roda secondo questo schema: Petursson (0-1) al 16', Nanninga (1-1) trenta secondi più tardi, Kakzor (1-2) al 38', Eriksen (2-2) al 57'. Mentre il campionato va, si parla anche di nazionale: Rijvers — stando ai bene informati — per il prossimo incontro con la Francia farà largo ricorso ai «mercenari» che sono un po' dovunque in Europa richiamando agli onori della maglia arancione Rep, Neeskens, Cruijff, Haan, Thijssen, Muhren. Con la qualificazione per Spagna 82 che somiglia sempre più ad un miraggio (e con i giovani che proprio non ce la fanno ad esplodere ed a prendere il posto dei vecchi) è più che comprensibile che Rijvers si affidi ai «senatori». Nella speranza, beninteso, che riescano a far meglio dei giovani virgulti e che riportino il calcio della nazionale olandese a quei livelli che in un passato abbastanza recente erano assolutamente normali.

21. GIORNATA: **Sparta-Utrecht 2-3; GA Eagles-Willem II 4-2; Roda-Feyenoord 2-2; Wageningen-Twente 0-1; NAC Breda-MVV Maastricht 4-0; PSV Eindhoven-Ajax 3-1; Excelsior-NAC Nijmegen 2-0; Groninga-PEC Zwolle 4-2; Den Haag-AZ '67 Alkmaar 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ '67	39	21	20	1	0	72	17
Feyenoord	32	22	14	5	3	45	25
Utrecht	30	21	13	4	4	44	23
PSV Eindhoven	25	21	10	5	6	40	22
Twente	25	21	10	5	6	40	31
Ajax	23	20	10	3	7	53	42
MVV	23	21	9	5	7	36	39
Sparta	21	22	9	3	10	39	50
Roda	20	21	7	6	8	45	44
PEC Zwolle	20	22	6	8	8	21	29
Den Haag	19	22	9	1	12	33	51
Willem II	17	21	7	3	11	28	39
GA Eagles	16	22	6	3	13	34	47
Groninga	16	20	5	6	9	32	42
NAC	15	21	5	5	11	27	39
Excelsior	14	22	3	8	11	25	38
Wageningen	13	21	3	7	11	22	32
NEC	12	21	3	6	12	26	52

MARCATORI. 18 reti: Schapendonk (MVV); 15: Tol, Welzl (AZ '67); 13: Nanninga (Roda); 12: Nygaard (AZ '67), Eryksen (Roda), Hautmann (Groninga).

AUSTRIA

Rapid tre su tre

(W.M.) Fermato lo Sturm a Vienna dal maltempo, l'Austria Vienna, approfittando della sconfitta del Grazer, ha raggiunto il primato a quota 27 pur se in coabitazione. Senza problemi i campioni con Gassellich al 7' e Schachner al 49' cui, al 90', ha risposto Schulz. Nel match clou, ha vinto il Rapid (tre su tre dalla ripresa) con gol di Groess, Krankl e Hohenwarter.

21. GIORNATA: **Grazer AK-Rapid 1-3; Austria Vienna-Austria Salisburgo 2-1; Voeest Linz-Linzer ASK 1-1; Eisenstadt-Wiener SK 1-1, Admira-Sturm Graz rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	27	20	11	5	4	29	17
Austria Vienna	27	21	12	3	6	41	27
Grazer AK	26	21	9	8	4	30	17
Admira Wacker	25	20	10	5	5	31	28
Rapid	22	21	10	2	9	37	30
Wiener SK	21	21	7	7	7	26	32
Linzer ASK	19	21	6	7	8	23	31
Voeest Linz	18	21	5	8	8	24	25
Austria Sal.	12	21	5	2	14	23	34
Eisenstadt	11	21	3	5	13	15	37

MARCATORI - 10 reti: Trabits (Wiener SK); 9: Schachner (Austria V.), Hagmayr (Voeest), Keglevits (Rapid).

BELGIO

Cluytens via col vento

(J.H.) Vento da mare forza otto e tempaccio da cani a Beveren per Beveren-Standard e Preud-Homme, guardiano della squadra di Liegi, è ancora li a maledire ... Eolo su di un cui soffio più potente ha dovuto ammainare bandiera. Era l'80' e i gialli di Goethals senza Van Moer davano l'impressione di non farcela proprio quando il vento allungava la traiettoria di un pallone calciato da Cluytens sino a fargli superare le mani protese del portiere. Passato in vantaggio, il Beveren raddoppiava (82') con Albert che, dopo essersi mangiato non meno di cinque gol, finalmente realizzava. La vittoria del Beveren non ha comunque spostato di molto la classifica che vede ancora in testa l'Anderlecht con sette punti di vantaggio. A Winterslag, i biancomalva hanno pareggiato al 72' con Geurts il gol segnato al 34' per i padroni di casa da Pierre Denier raccattando la solita salve di fischi ma anche la parità in media inglese. Bella partita del Racing White coi campioni in carica del Bruges: da quando è diventato anche allenatore, Boskamp è sempre più spesso tra i migliori e poco alla volta la squadra dà l'impressione di assimilare i nuovi schemi studiati dal mister. Col Bruges si è assistito ad un vero e proprio inseguimento: gol di Jansen al 9', pareggio di Kupielnen al 30', 2-1 con De Bolle al 60', 2-2 definitivo con Ceulemans al 90'.

24. GIORNATA: **RWDM-Bruges 2-2; Beerschot-Beringen 2-2; Winterslag-Anderlecht 1-1; Lierse-Waterschei 2-0; Courtrai-Lokeren 4-2; Liegi-Anversa 4-0; Beveren-Standard 2-0; Berchem-Gand 0-0; Cercle Bruges-Waregem 2-1; Winterslag-Waterschei 1-1***
*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	41	24	19	3	2	46	14
Beveren	34	24	15	4	5	40	19
Lokeren	30	24	13	4	7	52	30
Standard	29	24	12	5	7	43	34
Bruges	26	24	11	4	9	53	36
Lierse	26	24	9	8	7	41	31
Anversa	26	24	9	8	7	35	39
Gand	25	24	9	7	8	38	31
RWDM	24	24	10	4	10	35	38
Winterslag	24	24	10	4	10	29	35
Waregem	22	24	8	6	10	31	33
Courtrai	21	24	8	5	11	29	37
Liegi	20	24	8	4	12	36	33
Cercle Bruges	19	24	7	5	12	37	55
Waterschei	17	24	7	3	14	41	56
Beringen	17	24	6	5	13	30	50
Berchem	16	24	4	8	12	20	54
Beerschot	15	24	5	5	14	22	36

MARCATORI. 20 reti: Van den Bergh (Lierse); 14: Albert (Beveren); 13: Larsen (Lokeren); 12: Fazekas (Anversa); 11: Verheyen (Lokeren); 9: Brylle (Anderlecht), Zwinen (Beringen), Cordier (Gand).

SCOZIA

Sempre più Celtic

(G.G.) Campionato o Coppa, per il Celtic va sempre bene: la squadra di Glasgow, infatti, pur saltando da una manifestazione all'altra, continua a vincere. In Coppa, contro l'East Sterling non ha avuto particolari problemi e con Conroy e McLeod si è tolto il pensiero. In campionato, c'è da registrare la rotonda vittoria dell'Aberdeen sull'Hearts.

COPPA - QUINTO TURNO: **Dundee United-Motherwell 6-1; Rangers-Hibernian 3-1; Celtic-East Sterling 2-0; Morton-Clydebank rinviata.**

28. GIORNATA: **Aberdeen-Hearts 4-1; Airdrie-Patrick Thistle 2-0; St. Mirren-Kilmarnock 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	40	26	19	2	5	57	28
Aberdeen	38	27	15	8	4	50	20
Rangers	32	25	11	10	4	43	21
Dundee U.	32	26	12	8	6	45	29
Partick T.	25	27	8	9	10	21	30
Morton	23	27	8	7	12	27	42
St. Mirren	30	27	11	8	8	40	33
Airdrie	21	27	6	9	12	25	40
Hearts	12	26	3	6	17	21	47
Kilmarnock	11	26	2	7	17	17	56

MARCATORI - 15 reti: McGarvey, Nicholas (Celtic); 12: Sommer (St. Mirren), Mc Adam (Ranger), Dodds (Dundee Utd).

UNGHERIA

Videoton spento

(V.K.) Incredibile battuta d'arresto del Videoton che perde in casa per 1-0 con il Debrecen, formazione che lotta per non retrocedere. Ne approfitta il Ferencvaros vittorioso 2-1 sul Raba Eto.

22. GIORNATA: **Dozsa Ujpest-Vasas 1-3; Honved Budapest-MTK VM 3-3; Diosgyoer-Csepel 0-0; Pecs-Volan 5-1; Videoton-Debrecen 0-1; Zalaegerszeg-Kaposvar 4-0; Ferencvaros-Raba Eto 2-1; Dunujvaros-Bekescsaba 2-0; Tatabanya-Nyirehyhaza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	33	22	13	7	2	48	20
Vasas	32	22	13	6	3	49	24
Videoton	30	22	13	4	5	40	24
Honved	29	22	12	5	5	38	22
Tatabanya	26	22	9	8	5	30	21
Bekescsaba	26	22	10	6	6	30	25
Nyiregyhaza	25	22	8	9	5	19	15
Pecs	22	22	7	8	7	29	27
Ujpest	22	22	7	7	7	39	39
Debrecen	21	22	8	5	9	22	23
Zalaegerszeg	19	22	8	3	11	35	40
Volan	19	22	7	5	11	29	38
Csepel	18	22	5	8	9	24	24
Raba Eto	17	22	5	7	10	24	28
Diosgyoer	16	22	4	8	10	16	30
Dunaujvaros	15	22	5	7	11	27	50
MTK VM	14	22	3	8	11	18	35
Kaposvar	12	22	4	4	14	22	53

MARCATORI - 23 reti: Kiss (Vasas); 21: Nyilasi (Ferencvaros); 13: Szabo (Videoton).

PORTOGALLO

Nené doppietta

(M.M.d.S.) Continua la marcia sicura della capolista Benfica che, alla 22. giornata, ha sconfitto per 2-0 l'Academico sul proprio terreno. Entrambe le reti sono state messe a segno dal centravanti Nené. Dal canto suo il Porto ha battuto 1-0 il Braga con un gol di Walsh. E domenica c'è Benfica-Porto...

22. GIORNATA: **Amora-Portimonense 2-0; Academico-Benfica 0-2; Porto-Braga 1-0; Viseu-Varzim 1-0; Maritimo-Boavista 0-2; Guimaraes-Espinho 3-0; Sporting-Setubal 1-0; Belenenses-Penafiel 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	39	22	18	3	1	55	8
Porto	37	22	17	3	2	37	14
Sporting	28	22	11	6	5	35	18
Boavista	24	22	10	4	8	27	22
Guimaraes	23	22	9	5	8	33	23
Braga	22	22	8	6	8	27	34
Setubal	22	22	8	6	8	27	23
Penafiel	20	22	9	2	11	23	32
Portimonense	20	22	8	5	10	24	28
Belenenses	19	22	6	7	9	21	29
Amora	18	22	7	4	11	29	31
Viseu	18	22	5	8	9	13	28
Varzim	17	22	7	2	12	22	24
Espinho	17	22	5	7	10	22	26
Maritimo	15	22	4	7	11	19	30
Academico	13	22	4	5	13	12	34

MARCATORI - 15 gol: Jacques (Braga); 14: Nené (Benfica); 12: Jorge (Amora); 11: Folha (Boavista).

JUGOSLAVIA

Aspettando l'Inter

La capolista Stella Rossa, avversaria dell'Inter in Coppa Campioni, pareggia 1-1 sul terreno dello Zagabria ma rimane in testa alla classifica assieme al Radnicki che impatta a Belgrado.

19. GIORNATA: **Belgrado-Radnicki 0-0; Sarajevo-Sloboda 2-1; Zagabria-Stella Rossa 1-1; Partizan-Rijeka 1-0; Hajduk-Borac 2-0; Napredak-Vardar 1-1; Buducnost-Zeleznicar 4-1; Olimpija-Velez 2-0; Vojvodina-Dinamo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	25	19	9	7	3	35	15
Radnicki	25	19	8	9	2	20	11
Partizan	23	19	8	7	4	20	21
Hajduk	22	19	8	6	5	26	19
Olimpija	22	19	6	10	3	18	12
Sloboda	20	19	8	4	7	27	31
Velez	19	19	8	3	8	26	26
Zagabria	19	19	8	3	8	28	33
Zeleznicar	19	19	6	7	6	20	26
Rijeka	18	19	7	4	8	27	25
Buducnost	18	19	5	8	6	21	20
Sarajevo	18	19	7	4	8	31	33
Vojvodina	18	19	6	6	7	21	24
Vardar	17	19	5	7	7	20	25
Dinamo	16	19	4	8	7	15	20
Borac	16	19	6	4	9	18	25
Napredak	14	19	4	6	9	23	32
Belgrado	13	19	2	9	8	16	24

MARCATORI - 12 reti: Borovnica (St. Rossa), Radovic (Rijeka); 9: Kostic (Napredak), Sircovic (Partizan).

TURCHIA

Trabzon crisi

(R.E.) La titolata Trabzon è in piena crisi. Alla 21. giornata è stata sconfitta 1-0 dall'Adanaspor nello scontro diretto ed ha ridotto a tre punti il suo vantaggio in classifica. In terza posizione il Zonguldakspor che non è andato oltre all'1-1 sul terreno del Gaziantepsor ed è ora staccato di 6 lunghezze.

21. GIORNATA: **Adanaspor-Trabzonspor 1-0; Fenerbahce-Kocaelispor 0-0; Bursaspor-Galatasaray 2-1; Mersin-Orduspor 1-0; Eskisehirspor-Besiktas 0-0; Gaziantepspor-Zonguldakspor 1-1; Boluspor-Altay 0-0; Rizespor-Adanademirspor 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	30	21	13	4	4	30	10
Adanaspor	27	21	12	3	6	23	17
Zonguldak	24	21	10	4	7	27	19
Fenerbahce	23	21	8	7	6	24	17
Bursaspor	23	21	10	3	8	25	19
Gaziantep	21	21	7	7	7	17	18
Kocaelispor	20	21	7	6	8	25	24
Boluspor	20	21	7	6	8	26	28
Besiktas	20	21	7	6	8	14	16
Altay	20	21	5	10	6	19	22
Eskisehir	19	21	6	7	8	12	16
Rizespor	18	21	6	6	9	18	29
Adana D. Spor	17	21	5	7	9	13	19
Orduspor	14	21	5	4	12	10	23
Mersin Id.	13	21	6	3	12	14	25

MARCATORI - 13 reti: Ibrahim (Boluspor); 11: Tuncay e Sinan (Trabzon).

GERMANIA EST

Berlino esplode

(P.M.) Battendo fuori casa per 1-0 il Lok. Lipsia e approfittando del pareggio casalingo della Dinamo Dresda, la Dinamo Berlino si porta sola al comando della classifica con un punto di vantaggio.

16. GIORNATA: **Dinamo Dresda-Rot Weiss 2-2; Wismut Aue-Carl Marx Stadt 0-1; Magdeburgo-Hansa Rostock 3-1; Worvaerts-Chemie Bohlen 4-0; Lok. Lipsia-Dinamo Berlino 0-1; Zwickau-Stahl Riesa 5-1; Chemie Halle-Carl Zeiss Jena 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	25	16	11	3	2	43	14
Dinamo Dresda	24	16	11	2	3	35	19
Magdeburgo	24	16	10	3	3	38	17
Carl Zeiss Jena	23	16	11	1	4	36	21
Worvaerts	16	16	6	4	6	34	28
Lok. Lipsia	15	16	7	1	8	26	23
Hansa Rostock	15	16	5	5	6	20	23
Rot Weiss	15	16	6	3	7	20	29
Chemie Halle	13	16	6	1	9	24	27
Chemie Bohlen	13	16	5	3	8	16	25
Wismut Aue	12	16	4	4	8	18	34
Carl Marx Stadt	12	16	3	6	7	16	32
Sachsenring Z.	9	16	3	3	10	22	33
Stahl Riesa	8	16	2	4	10	21	42

MARCATORI - 13 reti: Streich (Magdeburgo); 12: Netz (D. Berlino), Havestein (Chemie Bohlen); 11: Jarohs (Hansa Rostock).

EIRE

L'Athlone vola

(S.C.) La capolista Athlone sembra ormai irraggiungibile. Alla 24. ha battuto 2-0 lo Shelbourne e ora guida la classifica con 4 punti di vantaggio sull'inseguitrice Dundalk.

24. GIORNATA: **Athlone-Shelbourne 2-0; Cork-Drogheda 2-1; Dundalk-Waterford 3-0; Galway-Home Farm 0-1; Limerick-Finn Harps 0-0; Shamrock-St. Patrick's 1-1; Sligo-Bohemians 0-1; UCD-Thurles 3-3.**
RECUPERO: **Limerick-Thurles 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	40	24	18	4	2	56	21
Dundalk	36	23	16	4	3	50	21
Limerick	35	23	15	5	4	32	18
Bohemians	28	23	8	12	3	30	19
Sh. Rovers	28	23	10	6	7	29	25
Waterford	25	24	9	7	8	27	29
Dragheda	22	24	8	6	10	34	43
Finn Harps	22	24	8	6	10	32	35
St. Patrick	22	23	9	4	10	37	38
Cork United	22	24	9	4	11	31	36
Sligo	21	24	10	1	13	35	43
Home Farm	19	22	7	5	10	30	39
UCD	17	23	5	7	11	29	40
Galway	16	23	4	8	11	18	29
Thurles	12	24	4	4	16	32	55
Shelbourne	11	23	3	5	15	18	39

MARCATORI - 19 reti: Davis (Athlone Town); 15: Fairclough (Dundalk); 14: O' Connor (Athlone).

IRLANDA DEL NORD

Partita a due

(S.C.) Fermo il campionato in Irlanda sono stati disputati i quarti di finale della « Bass Irish Cup ». Il Ballymena, una delle formazioni favorite alla vittoria finale, ha sconfitto largamente il Cliftonville sul proprio terreno per 4-1, e ancora il Linfield ha ottenuto un clamoroso poker a spese del Newry Town. Quest'ultimo, ricordiamo, negli ottavi di finale aveva estromesso dalla Coppa il Banogr. Del resto non vi sono state grosse sorprese: il Glentoran si è imposto per 3-1 fuori casa sull'Ards ed il Glenavon ha avuto la meglio nell'incontro casalingo con il Carrick Rangers. A questo punto la conquista del trofeo sembra essere riservata a due sole rappresentative: il Ballymena e il Linfield. I primi sono favoriti perché pare abbiano ingranato la marcia giusta e, in due incontri, hanno messo a segno la bellezza di sette reti. Per quanto riguarda il Linfield, occorre ricordare che è stata disputata una partita di recupero, che lo ha visto impegnato col Distillery. Ebbene, anche in questa occasione i campioni hanno fatto poker (4-2), e anche per loro vale la media 8 gol in due partite. Ecco perché sono le favorite! Questi i risultati:

Ards-Glentoran 1-3; Cliftonville-Ballymena 1-4; Glenavon-Carrick Rangers 2-1; Linfield-Newry Town 4-1.
RECUPERI DI COPPA: **Distillery-Portadown 1-2; Linfield-Distillery 4-2.**

ALBANIA

Stenta la Dinamo

(P.M.) Pareggia la Dinamo col Beselidhjia (0-0) e ne approfitta il Partizani che, battendo 1-0 il Besa con rete del giovane Tomori al 60', si riporta solo al comando della classifica.

18. GIORNATA: **Partizani-Besa 1-0; Beselidhjia-Dinamo 0-0; 17 Nentori-Luftetari 1-0; Labinoti-Flamurtari 1-1; Tomori-Vllaznia 2-0; Skenderbeu-Traktori 0-0; Lokomotiva-Naftetari 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	25	18	10	5	3	24	12
Dinamo	24	18	9	6	3	20	11
17 Nentori	22	18	8	6	4	25	15
Flamurtari	20	18	7	6	5	18	14
Vllaznia	19	18	7	5	6	19	19
Beselidhjia	18	18	5	8	5	15	14
Besa	17	18	5	7	6	21	15
Luftetari	17	18	7	3	8	21	20
Lokomotiva	17	18	5	6	7	13	16
Tomori	16	18	2	12	4	8	12
Labinoti	15	18	4	7	7	13	19
Traktori	15	18	4	7	7	12	23
Skenderbeu	14	18	2	10	6	13	21
Naftetari	14	18	6	2	10	13	24

MARCATORI - 10 reti: Bajaziti (Besa); 9: Zeri (Dinamo); 7: Murati (Partizani), Skuro (Naftetari).

CECOSLOVACCHIA

Ostrava che Banik!

(P.C.) Si fa sempre più aspra la lotta per lo scudetto. Il Banik, una delle favorite, ha sconfitto il Trnava con un gol di Antalik.

18. GIORNATA: **Spartak Trnava-Bohemians Praga 1-0; Dukla Banska Bystrica-ZTS Kosice 1-0; Lokomotiva Kosice-Dukla Praga 1-1; Plastika Nitra-Banik Ostrava 0-1; Slovan Bratislava-Spartak Hradec Kralove 3-1; Zbrojovka Brno-Inter Bratislava 5-0; Slavia Praga-Tatran Presov 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	25	18	10	5	3	31	13
Banik	25	18	11	3	4	28	13
Sparta Praga	24	17	10	4	3	23	9
Bohemians	22	18	9	4	5	32	14
Brno	19	18	7	5	6	33	22
Lokomotiva K.	19	18	5	9	4	23	17
Rh Cheb	19	17	7	5	5	25	19
Spartak Trnava	19	18	8	3	7	17	22
Slovan B.	17	18	7	3	8	23	22
Slavia Praga	17	18	6	5	7	23	30
Dukla B. B.	15	18	7	1	10	20	29
Plastika Nitra	15	18	6	3	9	19	33
Inter	15	18	6	3	9	17	38
Tatran Presov	14	18	6	4	8	23	32
Hradec Kralove	11	18	4	3	11	13	28
ZTS Kosice	10	18	3	4	11	17	26

MARCATORI - 10 reti: Hruska (Sheb), Masrig (Slovan); 7: Kroupa (Brno).

LUSSEMBURGO

Niedercorn docet

La 12. giornata era caratterizzata dallo scontro al vertice tra la prima e la seconda in classifica. Il Niedercorn si è imposto di misura per 3-2 sul Red Boys al termine di un incontro ricco di colpi di scena. Nonostante ciò i Boys restano in testa alla classifica con due punti di vantaggio.

12. GIORNATA: **Ettelbruck-Union Lussemburgo 2-3; Spora-Jeunesse 1-2; Progrès Niedercorn-Red Boys 3-2; Aris Bonnevoie-Beggen 6-1; Stade Dudelange-Eischen 0-3. Grevenmacher-Alliance (rinviata).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	19	12	8	3	1	23	13
Niedercorn	17	12	8	1	3	37	17
Aris	16	12	7	2	3	23	15
Jeunesse	14	12	6	2	4	22	18
Eischen	13	11	6	1	4	19	12
Alliance	12	11	5	2	4	18	18
Union	11	12	5	1	6	23	23
Grevenmacher	9	11	4	1	6	10	21
Spora	9	12	4	1	7	14	20
Ettelbruck	9	12	4	1	7	15	26
Beggen	7	11	2	3	6	9	18
Stade	4	12	2	0	10	12	34

SEDICESIMI DI COPPA: **Tetange-Jeunesse 1-3; Rodange-Union 0-1; Junglinster-Red Boys 0-8; Vianden-Dudelange 2-1; Hobscheid-Niedercorn 1-2; Remiche-Grevenmacher 2-4; Rospors-Alliance 2-3.**

BULGARIA

Cadono le grandi

(I.H.) Giornata particolarmente sfortunata per le squadre prime in classifica. Vengono infatti sconfitte il Trakia, il Lokomotiv e il Beroe che vedono così diminuire le loro speranze di vittoria.

17. GIORNATA: **Levski Spartak-Slavia 2-0; Cherno More-Trakia 1-0; Spartak-Belasitsa 2-0; Marek-Botev 0-1; Minior-Sliven 2-0; Pirin-Beroe Stara Zagora 2-0; Chernomorets-Lok. Sofia 2-1; CSKA-Akademik 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	24	17	8	8	1	40	16
Trakia	20	17	9	2	6	40	21
Levski Spartak	19	17	7	5	5	26	16
Cherno More	19	17	7	5	5	27	25
Lokomotiv	18	17	6	5	6	26	21
Beroe	18	17	8	2	7	33	30
Botev	17	17	6	5	6	21	20
Marek	16	17	7	1	9	21	24
Pirin	16	17	3	10	7	24	31
Akademik	16	17	6	4	7	24	30
Chernomorets	15	17	4	7	6	23	28
Minior	15	17	7	1	9	16	29
Belasitsa	13	17	5	3	9	19	31
Sliven	13	17	5	3	9	17	29
Slavia	12	17	4	4	9	18	32

MARCATORI - 16 reti: Slavkov (Trakia); 11: Mihailov (Lok. Sofia); 10: Petkov (Beroe).

URSS

Coppa avvelenata

(A.T.) Si è conclusa la prima fase della Coppa dell'URSS ed è stato quindi reso noto l'abbinamento delle squadre che parteciparanno al turno successivo. Non tutte le squadre di serie A sono riuscite a superare il primo ostacolo, e molte formazioni pluritiolate e blasonate hanno dovuto ben presto salutare i loro sogni di vittoria e conquista della coppa. Tra queste sono state estromesse cinque squadre già vincitrici della Coppa dell'URSS ed esattamente la Torpedo di Mosca, il Kuban, il Nefchti, il Pakhtakor, il Tavrija e il Dnepropr. Buona impressione hanno fatto invece lo ZSKA, la Dynamo di Kiev, e il Cernomorets di Odessa che si sono ben presto affermate come le principali candidate alla vittoria finale. I quarti di finale verranno disputati il 21 e il 22 marzo, mentre le semifinali avranno luogo il 27 aprile. La partita finale, che designerà il vincitore dell'ambito trofeo, si terrà il 9 maggio allo stadio centrale di Lenin a Mosca. Lo scorso anno l'incontro finale veniva disputato in agosto, ma quest'anno la federazione ha pensato bene di anticipare l'incontro per favorire le squadre che saranno così in piena forma fisica. Questi gli accoppiamenti: **Spartak Mosca-Shakhter Donetsk; Lokomotiv Mosca-Metallist; Ararat-Dinamo Tbilisi; Dinamo Minsk-Pamir; Dinamo Kiev-Kairat; Ska Rostov-Iskra; Zenit-Dinamo Mosca; Cernomorets-ZSKA.**

»»

ARGENTINA

Un ring...Monumental

Botte da orbi ed espulsioni a gogò (Giudice, Tarantini, Pedro Gonzales, Passarella, Saporiti e l'allenatore del River, Labruna) al Monumental di Buenos Aires per River-Argentinos Jrs. vinto dalla ex squadra di Maradona per 3-2. A proposito del «nino de oro», per una volta è rimasto a secco ma il Boca è riuscito ugualmente a vincere mantenendosi in tal modo nella scia del Ferrocarril capoclassifica e vincitore per 1-0 sul San Lorenzo. Festival del gol, infine, a Junin per un 3-2 che ha lasciato senza fiato gli spettatori. Anche se è tempo di campionato, la nazionale continua a tenere banco: per la prossima estate, infatti, l'undici di «Flaco» Menotti verrà in Europa per giocare a Valencia il 22 agosto, ad Alicante con l'Hercules il 24, a Firenze il 29 e a Barcellona in settembre.

3. GIORNATA: **River-Argentinos Jrs. 2-3; Independiente-Estudiantes La Plata 0-2; Newell's-Colon 4-2; San Lorenzo-Ferrocarril 0-1; Union-Central 2-1; Sarmiento-Racing 3-2; Platense-Talleres 1-1; Huracan-Boca 0-2; Instituto-Velez 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferrocarril	6	3	3	0	0	7	2
Boca Jrs.	5	3	2	1	0	8	5
Newell's	5	3	2	1	0	8	5
Racing	4	3	2	0	1	7	2
Estudiantes	4	3	2	0	1	7	3
Argentinos Jrs.	4	3	1	2	0	6	5
Cordoba	4	3	1	2	0	3	4
Union Santa Fe	4	3	2	0	1	5	4
Independiente	3	3	1	1	1	4	5
River Plate	3	3	1	1	1	5	5
Platense	3	3	1	1	1	3	3
Talleres	3	3	1	1	1	4	5
Rosario Central	2	3	1	0	2	3	4
San Lorenzo	2	3	1	0	2	2	5
Sarmiento	2	3	1	0	2	5	8
Velez Sarsfield	0	3	0	0	0	3	8
Colon Santa Fe	0	3	0	0	0	2	7
Huracan	0	3	0	0	0	0	6

MARCATORI. 4 reti: Maradona (Boca); 3: Brindisi (Boca), Salinas (Argentinos Jrs.), Gurrieri (Estudiantes), Iglesias (Sarmiento).

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra		gol	part.
Kiss (Wasas)	+2	22	21
Szarmach (Stal. Auxerre)		21	25
Andreev (Rostov)		20	34
Nyilasi (Ferencvaros)	+2	20	21
Van Den Bergh (Lierse)	+1	20	23
Ohlsson (Hammarby)		19	28
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Aabech (KB)		19	30
Blokhine (Din. Kiev)		19	34
Burgsmuller (Dortmund)		19	22
Onnis (Tours)	+1	19	28
Davis (Athlone)		19	25
Archibald (Tottenham)		19	32
M. Hansen (Naestved)		18	30
Madsen (B. 93)		18	30
Schapendonk (MVV)		18	21
Quini (Barca)	+2	18	26
Krause (Lavan)		17	28
Tchengelia (Din Tbilisi)		17	34
Wark (Ipswich)	+1	16	32
Himanka (OPS)		16	29
Jensen (Aarhus)		16	30
Bastrup (Aarhus)		16	30
Platini (ST Etienne)	+1	16	28
V. Trossero (Monaco)	+1	16	28
Slavkov (Trakia)	+1	16	16
Fairclough (Dundalk)	+2	16	25
Kouis (Aris)		16	23

CLASSIFICA A SQUADRE		
AZ 67 (Olanda)		14
Ipswich (Inghilterra)	+1	11
Aston Villa (Inghilterra)	+1	11
Benfica (Portogallo)		10
Celtic (Scozia)	+1	9
Nantes (Francia)	+1	9
Standard Liegi (Belgio)		9
St. Etienne (Francia)		9
Amburgo (Germania O.)		8
Bayern (Germania O.)		8
Liverpool (Inghilterra)		8
Anderlecht (Belgio)		8

MESSICO

Primo bilancio

Conclusa la prima fase del campionato messicano, le cifre danno l'Universidad Autonoma prima assoluta con 28 punti in 19 partite seguita dall'Universidad con 27. In questo primo periodo, il miglior giocatore di tutti è apparso il paraguaiano dell'Universidad Autonoma Hugo Enrique Kiese cui solo in parte sono riusciti a contrapporsi gli spagnoli Pirri e Asensi del Puebla, terzo a quota 18 nel Gruppo B.

19. GIORNATA: **Leon-Universidad 0-4; Espanol-Tampico 1-1; Nuevo Leon-Toluca 1-1; Guadalajara-Universidad Guadalajara 1-0; Atlante-Potosino 1-1; Puebla-America 1-1; Universidad Autonoma-Atlas 1-0; Campesinos-Curtidores 0-1; Neza-Cruz Azul, Zacatepec-Monterrey 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Espanol	23	19	8	7	4	21	19
Monterrey	20	19	6	8	5	25	23
America	19	19	6	7	6	29	25
Toluca	17	19	5	7	7	21	24
Atlas	15	19	4	7	8	17	22
GRUPPO 2							
Neza	20	19	6	8	5	21	21
Cruz Azul	20	19	6	8	5	24	22
Puebla	18	18	6	7	5	21	21
Leon		15	19	7	8	12	26
Un. Guadalajara	14	19	5	4	10	20	29
GRUPPO 3							
Un. Autonoma	28	19	11	6	2	33	20
Zacatepec	22	19	9	4	6	36	30
Potosino	18	19	4	10	5	20	23
Curtidores	18	19	4	10	5	13	17
Atlante	15	19	4	7	8	25	30
GRUPPO 4							
Universidad	27	19	11	5	3	47	26
Nuevo Leon	20	19	8	4	7	32	29
Guadalajara	19	18	7	5	6	24	22
Tampico	19	19	4	8	7	28	31
Campesinos	16	19	5	3	11	14	23

COLOMBIA

Campionato al via

Con quattordici squadre partecipanti, ha avuto inizio la «Temporada» 1981. L'anno scorso si aggiudicò il titolo l'Atletico Junior che battè in finale il Deportivo Cali. Quest'anno, dopo le prime due giornate, è in testa il Cali con due vittorie al suo attivo; la prima contro il Caldas in casa (1-0), la seconda sempre in casa col Tolima (1-0). Lo junior dal canto suo ha pareggiato 1-1 col Tolima nel primo turno ed ha impattato nuovamente col Medellin al secondo turno (0-0).

1. GIORNATA: **Junior-Tolima 1-1; Cali-Caldas 1-0; Millonarios-Bucaramanga 2-0; Nacional-Magdalena 1-1; Medellin-Quindio 1-0; Cucuta-Santa Fe 3-2; Pereira-America 1-1.**

2. GIORNATA: **Santa Fe-Pereira 3-0; Magdalena-Quindio 1-0; Caldas-Millonarios 2-2; Cali-Tolima 1-0; Medellin-Junior 0-0; Nacional-America 2-1; Bucaramanga-Cucuta 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	4	2	2	0	0	2	0
Cucuta	3	2	1	1	0	3	2
Millonarios	3	2	1	1	0	4	2
Medellin	3	2	1	1	0	1	0
Nacional	3	2	1	1	0	3	2
U. Magdalena	3	2	1	1	0	2	1
A. Junior	2	2	0	2	0	1	1
Santa Fe	2	2	1	0	1	5	3
Tolima	1	2	0	1	1	1	2
Pereira	1	2	0	1	1	1	4
America	1	2	0	1	1	2	3
Bucaramanga	1	2	0	1	1	1	3
Caldas Varta	1	2	0	1	1	2	3
Quindio	0	2	0	0	2	0	3

COSTARICA

Sorpresa a S. Carlos

Grossa sorpresa a San Carlos dove il Cartagines ha ottenuto un sorprendente 2-0 nel penultimo turno del « Pentagonale » che sarà appannaggio dell'Alajuela già vincitrice delle quattro fasi precedenti.

RISULTATI: **San Carlos-Cartagines 0-2.**

CLASSIFICA: **Alajuela p. 10; Herediano, San Carlos 9; Cartagines 6; Puntarenas 4.**

JUVENIL

Uruguay campeon

Per la settima volta in undici edizioni, l'Uruguay si è laureato campione sudamericano juniores e in tale veste parteciperà, assieme al Brasile, al campionato del mondo in programma in Australia. L'Argentina, terza classificata, dovrà incontrare Nuova Zelanda e Israele in una poule a tre per il terzo posto a disposizione.

RISULTATI: **Argentina-Bolivia 3-1; Uruguay-Brasile 2-1; Brasile-Argentina 4-0; Uruguay-Bolivia 2-1; Uruguay-Argentina 5-1; Brasile-Bolivia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uruguay	6	3	3	0	0	9	3
Brasile	3	3	1	1	1	6	3
Argentina	2	3	1	0	2	4	10
Bolivia	1	3	0	1	2	3	6

NUOVA ZELANDA

Campioni col fiatone

(T.P.) La prima giornata del campionato di calcio neozelandese ha visto i campioni del Mount Wellington imporsi con notevole fatica sui deboli rivali del Manuoewa e l'Hanimex North Shore imporsi nettamente in trasferta sull'Hamilton. La disputa della giornata inaugurale del torneo è stata in forse fino all'ultimo momento per uno sciopero delle linee aeree neozelandesi, sciopero che ha peraltro causato il rinvio di una partita.

1. GIORNATA: **Mount Wellington-Manuoewa 2-0; Christchurch-Gisbarne City 0-0; National Mutual Miramar-Rangers Christchurch 1-0; Hamilton-Hanimex North Shore 1-4; Woolston-Wellington Diamond 1-1; Takapuna City-Dunedin City rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mt. Wellington	2	1	1	0	0	2	0
National Mut.	2	1	1	0	0	1	0
Hanimex	2	1	1	0	0	4	1
Christchurch	1	1	0	1	0	0	0
Gisbarne	1	1	0	1	0	0	0
Woolston	1	1	0	1	0	1	1
Well. Diamond	1	1	0	1	0	1	1
Manuoewa	0	1	0	0	1	0	2
Rangers C.	0	1	0	0	1	0	1
Hamilton	0	1	0	0	1	1	4
Takapuna	0	0	0	0	0	0	0
Dunedin	0	0	0	0	0	0	0

AUSTRALIA

Tris di ... testa

(T.P.) Un terzetto è al comando dopo la quarta giornata del campionato di calcio australiano: lo compongono due provinciali di lusso, Wollongong e Newcastle, ed una favorita della vigilia: il South Melbourne. Anche domenica scorsa la partita del South Melbourne ha fatto registrare il numero più alto di spettatori (settemila circa) mentre sugli altri campi non si è andati al di sopra dei quattromila. Il Wollongong, capolista solitario dopo tre giornate, è tornato da Brisbane con un prezioso pareggio mentre il Newcastle è andato addirittura ad imporsi sul terzetto del West Adelaide. Tempi duri, invece per i grandi dello scorso campionato: l'Heidelberg è ultimo in classifica con un solo punto in carniere e ben dieci gol al passivo. I campioni del Sydney City sono caduti a Canberra senza attenuanti. Infine gli «italiani» del Marconi si sono fatti imporre un pareggio casalingo nel derby con il Brisbane City.

4. GIORNATA: **West Adelaide-Newcastle 0-1; Blacktown-Leichhardt 0-1; Brisbane Lions-Wollongong 1-1; Footscray-South Melbourne 1-2; Heidelberg-Preston 2-3; Sydney Olimpic-Adelaide City 3-1; Marconi-Brisbane City 1-1; Canberra-Sydney City 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wollongong	7	4	3	1	0	9	3
Newcastle	7	4	3	1	0	6	1
South Melbourne	7	4	3	1	0	7	4
Canberra	6	4	2	2	0	3	0
Brisbane City	5	4	1	3	0	4	3
Marconi	5	4	2	1	1	3	2
Sydney City	5	4	2	1	1	3	3
Preston	4	4	2	0	2	6	5
Leichhardt	4	4	1	2	1	4	4
Brisbane Lions	3	4	0	3	1	3	4
Sydney Olympic	3	4	1	1	2	7	9
West Adelaide	2	4	1	0	3	3	4
Blacktown	2	4	0	2	2	3	6
Footscray	2	4	1	0	3	4	8
Adelaide City	1	4	0	1	3	1	5
Heidelberg	1	4	0	1	3	5	10

MAROCCO

Ke...nitra!

Continua la marcia sicura del Kenitra in testa alla classifica. Alla 26. ha sconfitto il FUS per 2-1 con doppietta di Boussati.

26. GIORNATA: **WAC-Marrakech 1-0; US Moham-Qujda 1-1; FAR-Touraga 2-1; Salé-Chabab 1-0; Kenitra-FUS 2-1; FES-Ben Salah 1-1; Berkane-Raja 0-0; Settat-Tetouan 1-0; El Jadida-Meknes 1-0; Beni Mellal-Sidi Kacem 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenitra	63	26	16	5	5	43	15
FUS	62	26	14	8	4	28	14
Raja	56	26	10	10	6	27	16
FAR	56	26	10	10	6	25	17
Chabab	54	26	11	6	9	31	23
Ben Salah	54	26	9	10	7	23	20
Settat	54	26	8	12	6	16	15
Meknes	54	26	10	8	8	24	27
WAC	53	26	10	7	9	31	25
Oujda	53	26	9	9	8	22	21
US Moham	53	26	10	8	8	26	26
Jadida	52	26	8	10	8	17	20
Salé	51	26	9	7	10	22	27
Fès	50	26	6	12	8	17	21
Beni Mellal	49	26	8	7	11	22	27
Marrakech	47	26	6	9	11	14	20
Sidi Kalem	47	26	5	11	10	20	35
Berkone	45	26	6	8	12	15	32
Tetouan	45	26	4	11	11	14	23
Touarga	41	26	6	3	17	25	41

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta

MARCATORI. 18 reti: Boussati (Kenitra); 10: Maatouk (Meknes), Mahorus (Salé).

TUNISIA

Ed ecco l'Africain

Era inevitabile che prima o poi i campioni del Club Africain avrebbero imposto su tutti la loro superiorità. E' successo alla 18. giornata quando gli scudettati, battendo 2-0 il COT, si sono portati soli al comando della classifica con 3 punti di distacco sull'Esperance.

18. GIORNATA: **Africain-COT 2-0; Esperance-Sfax RS 2-0; Hamman-Tunisien 1-0; Kerkenna-Monastir 3-0; Et. du Sahel-Sfaxien 0-1; Gabesien-Marsa 0-1; Bizerte-Kairouan 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	45	18	12	3	3	33	10
Espérance	42	18	11	2	5	31	17
St. Tunisien	42	18	10	4	4	28	15
CS Sfaxien	42	18	9	6	3	23	17
Et. du Sahel	40	18	7	8	3	19	15
CA Zizerte	38	18	8	4	6	24	15
US Minastir	37	18	6	7	5	16	17
Kairouan	36	18	5	8	5	16	17
COT	34	18	5	6	7	16	20
OC Kerkenna	31	18	4	5	9	16	18
AS Marsa	31	18	3	7	8	12	18
Sfax RS	31	18	3	7	8	11	22
CS Hamm	30	18	5	2	11	12	27
St. Gabesien	25	18	2	3	13	6	33

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta

MARCATORI. 9 reti: Bayari (Africain); 8: Tounsi (Tunisien), Chemaibi (Kairouan).

VERSO SPAGNA '82

Stretta finale

E' STATO diramato il calendario del terzo turno della fase eliminatoria della Coppa del Mondo 1982, zona Africa. Avrà inizio il 2 aprile e comprenderà le seguenti squadre: Algeria, Nigeria, Guinea, Marocco, Egitto, Zaire, Camerun. Ecco i vari incontri giorno per giorno:

12-4-1981: **Guinea-Nigeria** a Conakry
Zaire-Camerun a Kinshasha
25-4-1981: **Nigeria-Guinea** a Lagos
26-4-1981: **Marocco-Egitto** a Meknes
Camerun-Zaire a Yaoundée
1-5-1981: **Algeria-Nigeria** a Algeri
8-5-1981: **Egitto-Marocco** al Cairo
31-5-1981: **Nigeria-Algeria** a Niamey

Di queste squadre si qualificheranno le prime quattro che verranno così ammesse al quarto turno. Infine le due formazioni che si classificheranno al 1. e 2. posto di quest'ultima fase saranno definitivamente promosse al Mondiale di Spagna dell'82.

● **IN UNA TOURNEE** del Cosmos in Sudamerica, Giorgio Chinaglia ha messo a segno la bellezza di 12 reti in 6 partite. Questi gli incontri amichevoli: Deportivo Moron-Cosmos 2-2; Atletico Cipolleti-Cosmos 1-4; Boca Bariloche-Cosmos 1-5; Colo Colo Chilea-Cosmos 1-0; Penarol Uruguay-Cosmos 3-4; Sao Paulo Brasil-Cosmos 3-1; Penarol Uruguay-Flamengo Rio 0-3; Gremio Porto Alegre-Seleccion Maldonado Uruguay 4-0; Seleccion Chile-Iquique 2-0; Seleccion Chile-Everton 0-0; Cerro Porteno Paraguay-The Strongest Bolivia 1-1; Boca-San Lorenzo Mar del Plata 4-2.

In Germania sognano il ritorno di Kevin Keegan (al Fortuna Dusseldorf?) mentre si apprestano a salutare l'altro inglese, Woodcock, deluso dalla flessione del Colonia, una società dilaniata da polemiche interne e abbandonata dal pubblico. Per l'attaccante, ammirato goleador della Selezione d'Europa, è sempre più probabile una destinazione italiana: Rivera lo ha già collocato nel suo taccuino

Voglia di Milan

di **Vittorio Lucchetti** - Foto **Pfeil**

TONY WOODCOCK NELLA BUNDESLIGA CON LA MAGLIA DEL COLONIA

NEL TOTO-STRANIERO che si è aperto al Milan l'ultimo nome è quello di Tony Woodcock, l' attaccante della Nazionale inglese e del Colonia. Prima si era parlato di Zico e poi, durante il Mundialito, di Ruben Paz. Però Zico sembra difficilmente raggiungibile, mentre Paz — pur dotatissimo — rappresenterebbe probabilmente un doppione di Novellino. Woodcock, invece, colmerebbe la lacuna più vistosa del Milan, quella di una punta di valore internazionale. Perciò siamo andati a parlare con l'inglese, protagonista anche di un'ammirata recita (con gol) nella Selezione d'Europa che ha umiliato all'Olimpico gli azzurri di Bearzot. Dall' intervista che segue si deduce che Woodcock, deluso da un Colonia incapace di raggiungere grossi traguardi e disturbato dall'ombra di Keegan che in Germania gli pongono continuamente davanti, vedrebbe con molto favore un trasferimento in un grosso club italiano. Il Milan non ha un ricordo esaltante degli inglesi: l' ultimo a vestire la casacca rossonera fu Jimmy Greaves, che dopo otto partite se ne tornò a casa, incapace di adeguarsi alle regole del nostro calcio. Ma Woodcock, già temprato dall' esperienza tedesca, potrebbe cancellare lo scomodo precedente. □

»»

Woodcock/segue

COLONIA. Tony Woodcock, 25 anni, ex del Nottingham Forest, del Lincoln City e del Doncaster Rovers e da due stagioni titolare del Colonia, come secondo inglese nella Bundesliga tedesca dopo l'illustre predecessore, il King Kevin Keegan. La fortuna dell'uno e la sfortuna dell'altro. Keegan deve l'apogeo della sua celebrità alle tre stagioni trascorse nelle fila dell'Amburgo mentre Woodcock si muove a livelli mediocri in una squadra che a differenza dell'Amburgo non vince né campionati né Coppe. Ottomila gli spettatori allo stadio coloniese nel recente incontro della Bundesliga contro il Monaco 1860. Una cifra di gran lunga inferiore alle 33 mila unità necessarie per pagare le spese ma che anche per partite più interessanti non aumenta di molto. In una squadra lacerata da beghe interne, squassata dalla defezione di due allenatori a metà campionato (prima Weissweiler e poi Heddergott) e con la pesante ipoteca di una diminuzione costante e progressiva del numero degli spettatori, Tony Woodcock si tiene a galla come può in una serie di alti e bassi dovuti più alla situazione d'ambiente che non alle sue condizioni. E' vero che un uomo solo non può fare una squadra ma è altrettanto vero che una squadra può distruggere un uomo.

La vita di Tony, emigrato di lusso. Sullo sfondo di Colonia (non poteva mancare la celebre cattedrale), in famiglia e con la nuova auto: un sintomo che i suoi gusti stanno evolvendo verso i prodotti italiani...

SCHUSTER E BONHOF. Il Colonia risente ancora delle impennate di Bernd Schuster, delle inimicizie fra Reiner Bonhof ed Herbert Neumann e delle accese critiche dello svizzero René Botteron. Con il nuovo allenatore Michels la situazione è un po' migliorata ma l'eredità del passato non è stata ancora superata. Nessuna meraviglia quindi se in un clima di desolazione generale Tony Woodcock volga lo sguardo ad altre squadre o ad altre nazioni, nonostante il suo contratto lo leghi al Colonia anche per la prossima stagione. Cosciente dell'attuale situazione Woodcock sa benissimo che un ritorno in patria potrebbe significare il declino della sua carriera. Woodcock infatti non ritornerebbe in Inghilterra con il successo di Keegan e dovrebbe accontentarsi di ciò che il mercato gli offre. A questo punto l'interesse che il Milan dimostrerebbe per l'attaccante inglese capita a proposito. Ma è vero che il Milan ha intenzione di ingaggiare Woodcock con il prossimo campionato? Ed è vero che Kevin Keegan ha intenzione di ritornare in quella Bundesliga alla quale Woodcock varrebbe voltare le spalle? E' vero che Keegan dopo una stagione con il Southampton sarebbe in trattative con il Fortuna Dusseldorf per un grande ritorno?

A PROPOSITO DI KEEGAN. **«Per quanto riguarda Keegan di cui sono molto amico — ci dice Woodcock — posso solamente dire che in Inghilterra ci sta benissimo. Non sono in grado di giudicare le sue attuali prestazioni ma non credo che abbia progetti concreti per un ritorno in Germania. Non credo poi che se dovesse lasciare il Southampton verrebbe a giocare in una squadra di secondo piano come il Fortuna Dusseldorf».**

— E per quanto riguarda Woodcock? Militerà nel Milan a partire dalla prossima stagione?

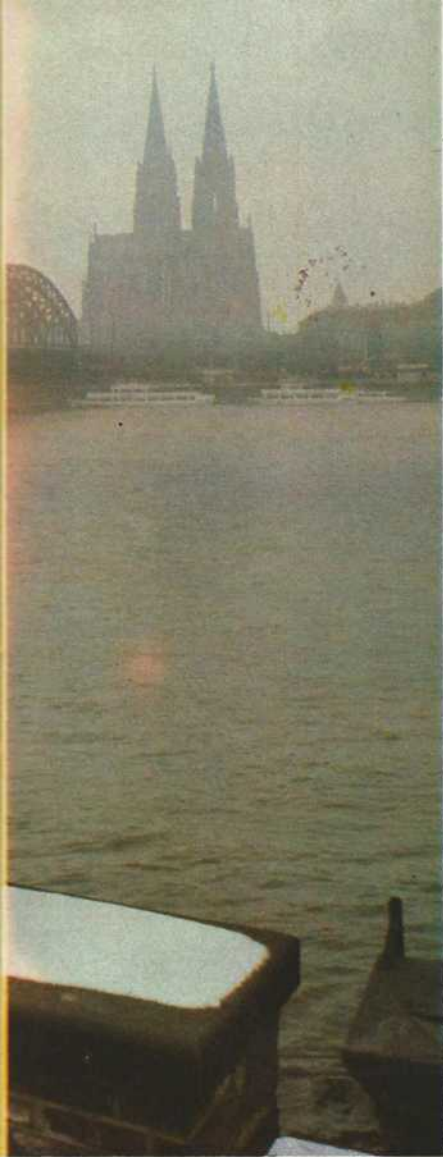
«Io personalmente non ho nulla in contrario a giocare in Italia nel Milan o in un'altra squadra di nome. Con me non ha parlato nessuno ma ho saputo che al Colonia si sono presentati dei dirigenti italiani. Non so neppure di che cosa abbiano discusso perché nella Bundesliga contatti diretti fra giocatore ed eventuali offerenti sono vietati».

— Tu comunque dici che saresti disposto a giocare in Italia. Intendi lasciare il Colonia perché ti ha deluso?

«Mi ha deluso forse per quelle che erano le mie aspettative ma non posso affermare che tutto è dipeso dal Colonia. Certo che venendo in Germania mi aspettavo un successo maggiore ma soprattutto un ambiente più accogliente che mi consentisse di sentirmi a mio agio. Con ciò non voglio dire che questa mia esperienza sia negativa».

RODAGGIO. — Parlando di Tony Woodcock è impossibile non fare paragoni con Kevin Keegan per molti motivi. Prima di tutto il successo di un Tony Woodcock lo si misura sempre a quello di Keegan perché il tuo ingaggio al Colonia è dipeso in gran parte dal fatto che un inglese all'Amburgo aveva portato la squadra allo scudetto. In secondo luogo è stato lo stesso Keegan a convincerti a venire in Germania. Ora quali sono secondo

LA SCHEDA

TONY WOODCOCK è nato a Nottingham il 6 dicembre 1955 ed ha militato inizialmente nel Doncaster Rovers. Da qui si è trasferito al Lincoln City dove è rimasto per poche stagioni. Finalmente è stato acquistato dal Nottingham Forest, e appunto nella squadra di Clough ha vissuto il suo grosso exploit costituendo, assieme ai compagni di squadra Francis e Birtles, uno degli attacchi più temibili del campionato inglese. Proprio col Nottingham Forest ha conquistato, nel 1979, la Coppa dei Campioni. Nel 1980 è stato acquistato dalla squadra tedesca del Colonia e si è così stabilito in Germania Ovest. Fino a questo momento conta 12 presenze nella nazionale inglese nonché 3 nella rappresentativa giovanile. Nella Bundesliga ha invece collezionato 20 «gettoni». E' alto 178 centimetri e pesa 70 kg.

FotoBobThomas

E qui invece Tony con la maglia della Nazionale inglese e, sotto, nella Selezione europea all'Olimpico

FotoZucchi

te le ragioni del tuo mancato successo nel Colonia?

«Non si può rispondere a questa domanda citando questo o quel motivo perché si parte da un presupposto sbagliato. Io non sono Keegan e Keegan non è Woodcock. Keegan ha giocato per tre anni nell'Amburgo ed è esploso solo nel secondo anno e dopo un lungo periodo di rodaggio. Ha avuto la fortuna di essere sostenuto da una squadra molto forte che ha dimostrato con le sue vittorie un valore effettivo. Io suppergiù ho incontrato le stesse difficoltà di Keegan all'inizio senza però avere una grande squadra alle spalle. E quando si parla di successo i motivi sono sempre gli stessi. Se la squadra gioca bene allora anche Woodcock ha giocato bene, ma se gioca male...».

POCO DIVERTENTE. — Sono trascorsi quasi due anni da quando sei in Germania. Qual è il tuo giudizio sul calcio tedesco?

«Ottimo direi per quanto riguarda i risultati, ma poco divertente per i giocatori. Forse le maggiori difficoltà in Germania le ho incontrate negli allenamenti che sono quotidiani e molto faticosi. In Inghilterra anche se giochiamo spesso due volte alla settimana non ci stanchiamo molto perché ci si allena di meno. Qui in Germania per noi giocatori il calcio è il tema dominante dalla mattina alla sera mentre in Inghilterra il rapporto verso il gioco è più disinvolto e quindi più naturale e divertente».

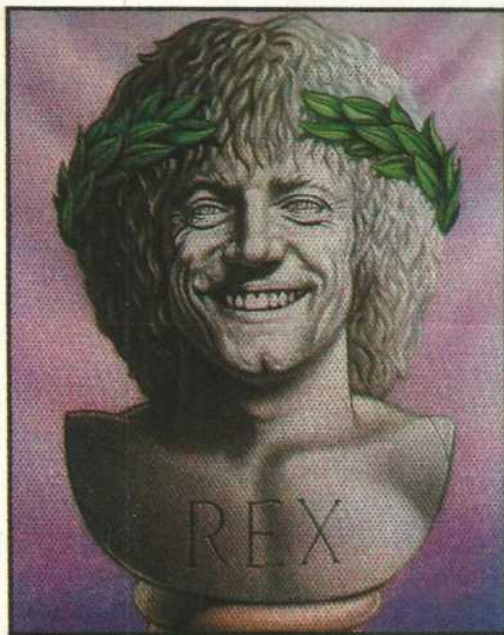
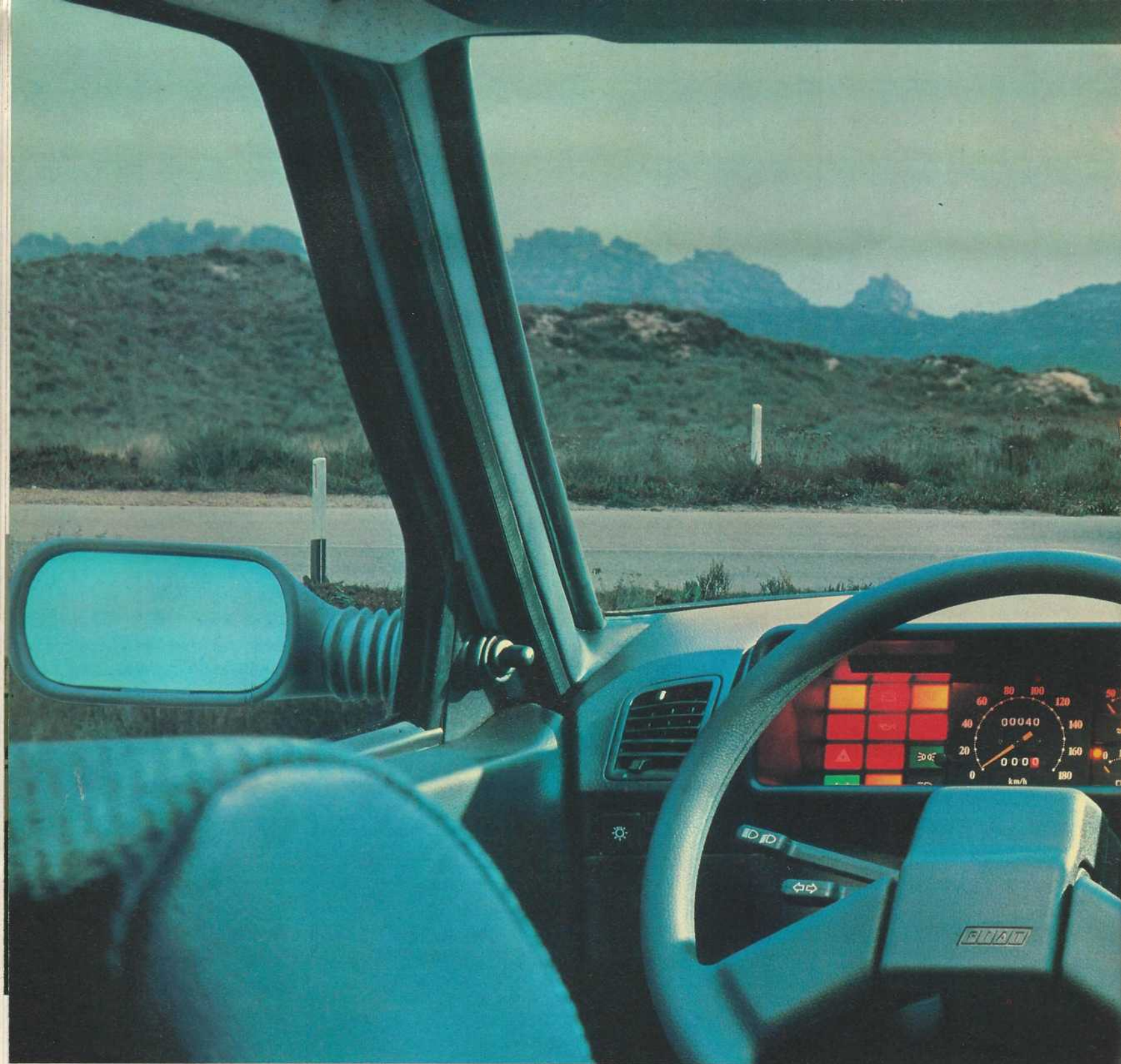
— La maggiore soddisfazione per gli spettatori però non evita che anche in Inghilterra gli stadi vengano abbandonati dai tifosi. Pensi che il nuovo regolamento inglese di accordare tre punti per una vittoria possa rendere il gioco più interessante e più attraente per gli spettatori?

«Il fenomeno della diminuzione di spettatori negli stadi riguarda un po' tutta l'Europa. La partita importante fa sempre registrare il tutto esaurito mentre quella normale di campionato non viene seguita come una volta. Non so se questo nuovo regolamento sarà veramente in grado di rendere il gioco più offensivo e quindi di maggiore richiamo. Penso però che se si dimostrerà valido verrà adottato da molti Paesi compresa la Germania».

— Se Tony Woodcock giocherà effettivamente in Italia a partire dalla prossima stagione porterà con sé un buon ricordo della Germania?

«Perché no? Dal punto di vista del guadagno la Germania mi offre molto e per quanto riguarda il sistema di vita assomiglia almeno in generale a quello inglese. Certo Keegan avrà della Germania un ricordo migliore ma, chissà, può darsi che l'Italia significherà per me quello che ha significato la Germania per Keegan». □

Keegan è sempre Kaiser

Per i tedeschi Kevin Keegan resta sempre il re, anche dopo aver abbandonato la Bundesliga per un nostalgico rientro in patria. Così lo raffigura la vignetta di Mick Brownfield, su Zeit-Magazin. Il secondo inglese del campionato tedesco, Tony Woodcock, non è riuscito a far dimenticare il grande Kevin, del quale in Germania si sospira il clamoroso ritorno, nelle file del Dusseldorf.

Da un grande successo un'idea super:

Ritmo Super 75:

1300 cm³, 75 CV DIN, oltre 155 km/h, da 0 a 100 km/h in 14,2 sec.

Ritmo Super 85:

1500 cm³, 85 CV DIN, oltre 160 km/h, da 0 a 100 km/h in 12,2 sec.

Ritmo Super: superpotente.

Più velocità, più ripresa, più prestazioni: sia la Ritmo Super 1300 che la Ritmo Super 1500 hanno 10 CV in più rispetto alle versioni normali Ritmo 65 e Ritmo 75. Il carburatore è a doppio corpo con presa d'aria termostatica.

Ritmo Super: superconfortevole.

Plancia portastrumenti di nuovo disegno con rivestimento di materiale schiumato morbido.
Strumentazione completa di contagiri elettronico, orologio/cronometro digitale e di "check control" a diodi luminosi per il controllo di 9 funzioni della vettura. Volante regolabile in altezza. Nuovo allestimento interno, nuove sellerie, nuovi tessuti, nuovi rivestimenti porte. Nuovo sistema di ventilazione.

Ritmo Super:

Ritmo Super

Super-dotazioni di serie:

Cambio a 5 marce
Contagiri elettronico
Check-control elettronico
Orologio digitale
Volante regolabile in altezza
Comandi aerazione illuminati
Interruttori con ideogrammi illuminati da fibre ottiche
Reostato per intensità luce quadro
Accendisigari illuminato
Cassetto portaoggetti illuminato contenente lampada portatile estraibile
Poggiatesta anteriori regolabili
Fari allo jodio
Lunotto termico
Specchio retrovisore esterno regolabile dall'interno
Lavatergilunotto
Antenna radio sul tetto
Predisposizione per altoparlanti nelle portiere anteriori
Pneumatici ribassati
Luce di retronebbia
Bagagliaio rivestito e illuminato

Bassi consumi:

Il cambio a 5 marce, di serie, e i pneumatici a sezione ribassata e a basso attrito contribuiscono ad assicurare consumi contenuti: oltre 16 km con un litro, alla velocità di 90 km all'ora, sia per la Ritmo Super 75 che per la Ritmo Super 85.

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo.

la potente Ritmo d'élite.

Presso Succursali e Concessionarie Fiat. FIAT

Emanuela Pecci: un salto dai sogni della fanciullezza alla realtà della maturità, della famiglia. Come in una favola dei tempi moderni rivive il suo amore per il folle Eraldo e allo stesso tempo spiega la vita di tutti i giorni a Torino affrontata con il rimpianto della sua Riccione tanto lontana

Minimamma

di **Darwin Pastorin** - foto di **Salvatore Giglio**

TORINO. Emanuela ha un solo, grande rimpianto: l'adolescenza perduta prima ancora di averla conosciuta, l'essere passata, quasi per incanto, dalla fanciullezza all'età matura. E, in effetti, la sua, più che una storia vera, sembra ua di quelle favole nordiche di Natale dove l'infanzia trascolora per fare spazio alla donna-bambina che, davanti allo specchio della vita, conta già gli affanni e i dolori. Sposa a quindici anni e mezzo, madre nemmeno un anno dopo, Emanuela Pecci ha subito scritto le sue pagine importanti: il tutto con la felicità, mista a consapevolezza, della fanciulla che, portata la bambola in soffitta, si trova tra le braccia un figlio da cullare. A vederla, il viso dolce, gli occhi ridenti, le dai meno dei suoi diciannove anni: l'espressione ha mantenuto quell'aria un po' furba e un po' tenera della prima età; eppure, non stride il suo ruolo di madre-moglie con le poche primavere: con disinvoltura (e con quel briciolo di allegria che non guasta mai), sa conferire maturità e saggezza alla propria dimensione di donna inserita in un microcosmo fatto di piccole, grandi cose.

CHI E'. Emanuela Borghesi nasce a Riccione il 5 aprile 1962, si sposa con Eraldo Pecci, centrocampista del Torino, sempre a Riccione, il 3 ottobre 1977, mette al mondo Matteo il 23 agosto 1978 nella clinica « Villa Regina » di Bologna. Emanuela comincia l'intervista così, « fermando » la propria vita in questi tre momenti: nascita e amore, un binomio che ritornerà spesso nella nostra lunga chiacchierata.

— Perché hai sentito il bisogno di sposarti così giovane, a quindici anni e mezzo, quando molte tue coetanee erano ancora ai primi sogni o ai primi baci?

« Avevo bisogno di stare con Eraldo. Quella distanza, tra Torino e Riccione, ci sembrava lunga come una vita; e nessuno di noi due era tranquillo, nessuno riusciva a dormire... ».

— Cosa hai provato a lasciare Riccione per una città come Torino, piena di contraddizioni e, per certi versi, feroce?

« Innanzitutto una grande sofferenza. Avevo quindici anni e mezzo e lasciavo mia mamma Gabriella, l'unica vera amica della mia vita. A Torino mi sono trovata spaesata, oltre che sposa e madre in pochissimo tempo. E dentro di me sentivo forte il richiamo di Riccione, della mia casa... ».

— Pensi di essere, a diciannove anni, una donna matura?

« Sì, senza dubbio, mi sento molto più matura delle mie amiche, e come potrebbe essere altrimenti, visto il mio ruolo, così diverso da quello di tante mie coetanee? ».

— Come hai conosciuto Eraldo?

« Avevo dieci anni e seguivo le partite di mio fratello Alessandro, che giocava nelle giovanili del Bologna. Nella sua stessa squadra c'era Eraldo Pecci, un ragazzo di Cattolica. Il mio, nei suoi confronti, è stato un amore a prima vista: Eraldo mi è sempre piaciuto. A quattordici anni siamo usciti insieme, un anno e mezzo dopo ero lì, sull'altare, sua moglie... ».

— Cosa ti ha colpito maggiormente in Eraldo?

« Il suo carattere, quella sua allegria che in un primo tempo avevo scambiato per presunzione. Invece Eraldo è un ragazzo modesto, che fa lo sbruffone un po' per abitudine, tanto per autodifesa. Bello, non era di certo: ma quella simpatia, quel suo modo di mettersi in mostra, avevano un fascino che superava la bellezza ».

— Cosa provi leggendo le avventure amorose di Eraldo sul mensile « Noi granata »?

« Sono sciocchezze del periodo pre-matrimoniale. Gliele perdono, sono acqua passata. E poi non erano cose serie... Ma ora deve rigare dritto, ci mancherebbe altro: sono gelosa, possessiva... ».

— Cosa ne pensi dei giovani, dei loro problemi, delle loro utopie?

« Sinceramente non sento molto i problemi generazionali. Questo, forse, perché non ho vissuto molto in un ambiente prettamente giovanile come può essere la scuola. Ho fatto soltanto la prima liceo scientifico: e di quelle rabbie, di quelle assemblee politiche non mi è rimasto niente... Oggi, comunque, vedo tanti ragazzi che non stanno bene e fingono di essere felici... ».

— Cosa ti è rimasto della tua adolescenza?

« Niente, perché non ho mai saputo cosa volesse dire essere adolescenti: sono stata bambina e subito dopo donna ».

La famiglia Pecci al gran completo: Emanuela ha 19 anni e Matteo (in alto, a fianco) soltanto due e mezzo

— Qual è stato l'episodio che ti ha colpito di più, che ti ha sconvolta?

« Mi ha fatto piangere leggere di quei bambini morti nel Sud a causa del terremoto. Io credo molto in Dio, ma davanti a certe cose rimango incredula, e penso che ci vuole davvero tanta, troppa fede per poter sopportare simili dolori ».

— Ti senti realizzata come donna?

« Sì: sono orgogliosa di essere madre e moglie. A sedici anni non ancora compiuti ho cresciuto un figlio: e questa esperienza mi ha arricchita. Certo, avrei voluto coltivare altri interessi. Ad esempio, ho visto troppo presto tramontare il mio sogno di diventare arredatrice. E poi mi ha fatto male l'aver lasciato la scuola di danza che ho frequentato per quattro anni e mi distendeva molto. E' stato Eraldo a farmi smettere, mi diceva: ma cosa vuoi fare con quelle gambine? ».

— Cosa provi quando Eraldo si allontana per una lunga trasferta?

« Mi costa: sì, mi costa parecchio. Ma ormai mi sono abituata e faccio finta di niente. Mi definisco una Penelope in miniatura, sempre in perenne attesa... Ma poi quando ritorna, quella solitudine sparisce di colpo, come per magia... ».

— Qua è il tuo difetto maggiore?

« Sono possessiva, gelosa di tutte le mie cose. E a causa della mia testardaggine faccio spesso innervosire Eraldo ».

— E il tuo pregio?

« Non lo so, chiedilo ad Eraldo... ».

»»

Amarcord

di **Eraldo Pecci**

PLAY-BOY

Anno 1974. Eravamo tornati dalla preparazione estiva ed attendevamo l'inizio del campionato in città cioè a Bologna. Già si giocavano comunque la Coppa Italia e le immancabili amichevoli pre-campionato. Ero molto giovane ed amavo la compagnia. Abitualmente frequentavo un locale chiamato « CIAK » che oltre alla discoteca poteva vantare anche un bel giardino con la pista da ballo al centro. Inutile precisare che le mie notti si chiudevano spesso molto oltre la fine di Carosello. (Beata gioventù). E veniamo al fatto. Con i pochi soldi che guadagnavo mi ero comperato un vestito nuovo e mi sentivo « figo » (si dice così, no?). Quella sera avevo sferrato un attacco, che andava concludendosi con brillanti risultati, ad una ragazza sulla quale avevo buttato gli occhi da qualche tempo. Capirete da soli che quando arrivò un mio amico che mi disse che Pesaola era entrato nel locale la preda, cioè la ragazza, passò in secondo piano. Guardai l'orologio. Quasi le due. Il locale non era grandissimo ed il giardino, causa la pioggia era chiuso. Dovevo trovarmi in fretta una via di scampo. La bella mi chiese cosa stesse succedendo ed io, che ho studiato il galateo, le dissi che non era il momento che rompesse i c...! Dal cameriere (amico mio anche lui visto che ero un habitué) mi feci aprire una delle porte che dava sul giardino. Scavalcai il muro di cinta (tre metri circa con qualche chiodo e screpolature qua e là) ed attraversai tutto il campo circostante con la gamba che mi affondava fino al polpaccio nella melma. Il tutto con la pioggia sempre battente sulle spalle. Furono i più lunghi e più brutti trecento metri della mia vita. La serata s'era conclusa con un bilancio pessimo: scarpe, vestito, appartamento, io sporchi e rotti da buttare via, la preda volata verso altri nidi ed un raffreddore gigante. Beh, non ci crederete. Un mese dopo ero titolare fisso ed inamovibile, mentre se Pesaola mi avesse beccato, conoscendolo, so che avrei fatto le valigie per chissà dove. In quella notte buia e tempestosa era dunque morto un play-boy ma era nato un play-maker! O no?

FURTO

Maggio 76. O aprile? Sono con la nazionale militare in Sudan e precisamente a Karthoum. Come scendo dall'aereo mi accorgo che agosto a Riccione è come il Polo Nord al confronto. E' una sauna naturale. Le condizioni generali di vita non si possono descrivere perché non ci riuscirei e anche se vi riuscissi non ci credereste. E' un incubo. Su alcuni sedili appoggiati su quattro ruote (dovrebbe essere un pullman) giungemmo in un albergo che è decente e si trova nella via principale e asfaltata della capitale. Ho scritto asfaltata perché allora in Sudan c'erano solo 150 km di strada asfaltata ed il paese è vasto sette volte l'Italia. Di fronte al nostro albergo c'è un bell'edificio che scoprirò poi essere un ministero. Dalla camera (3. piano) faccio dei cenni ad una ragazza che lavora al suddetto ministero e lei mi risponde. Meno male che almeno ci sono le finestre! Le dico che l'aspetto all'uscita e lei mi fa capire che finisce all'una e mezzo e mi mostra un'altra negrotta che è con lei. No problem for me, dear. Sono carine anche se hanno delle labbra che sembrano filetti. All'una e venti, con un compagno, in maglietta e calzoncini corti sono in strada. Avete presente Brigitte Bardot dei bei tempi passeggiare per Via Roma? Bene, tutti questi negroni si giravano ed ammiccavano con sorrisini maliziosi verso i nostri sederi invero prosperosi (sarà la pasta asciutta?). Fuga precipitosa verso l'albergo dove ci spiegano che la strangrande maggioranza della popolazione è omosessuale ed infatti in seguito vidi diversi maschietti baciarsi apertamente e scambiarsi effusioni molto audaci. Il mio compagno ed io siamo fatti all'antica e preferiamo le femminucce così, con 40 gradi all'ombra (ma state tranquilli che io mica ero così scemo da starci all'ombra) c'infiliamo la tuta e usciamo nuovamente a rischio dell'onore (o sedere che dir si voglia) per rinverdire la fama del latin lover italico ma ormai è troppo tardi e non ritroviamo più i due cioccolatini. Il caldo è insopportabile e meno male che ci fanno giocare in notturna così è più fresco (si fa per dire). L'arbitro è egiziano. Io sono il capitano ed in squadra ci sono tra gli altri anche Bini, Bruno Conti, Desolati, D'Amico (sì proprio lui), Berni, Pruzzo, Colomba, Patrizio, Tancredi. Insomma una passeggiata penso io. Inizia la partita e succede l'inconcepibile. L'arbitro non ci fa passare la metà campo. Anche se correvamo da soli fischiava fallo contro. Forse pensava che giocassimo a basket e fischiava per passi. Delle cose mai viste. In inglese, perché l'egiziano proprio non lo so, chiedo spiegazioni, cerco il dialogo ma lui mi fa cenno di non capire. Alla fine del primo tempo perdiamo per due a zero. Cambiamo campo ma non cambia la musica così incomincio ad insultarlo in malo modo come pig (maiale) o son of... (figlio di...). Lui arresta il gioco e mi ammonisce. Allora capisci, beduino! Insomma ci fa perdere 2 a 1 (gol annullato anche a Desolati) e niente licenza premio. Mi spiace per la comunità italiana che vive lì (ce ne sono abbastanza e fanno strade, case, etc) ma non c'era Della Chiesa con i suoi carabinieri per far arrestare l'arbitro. Esperienza internazionale!

(Da « Noi granata »)

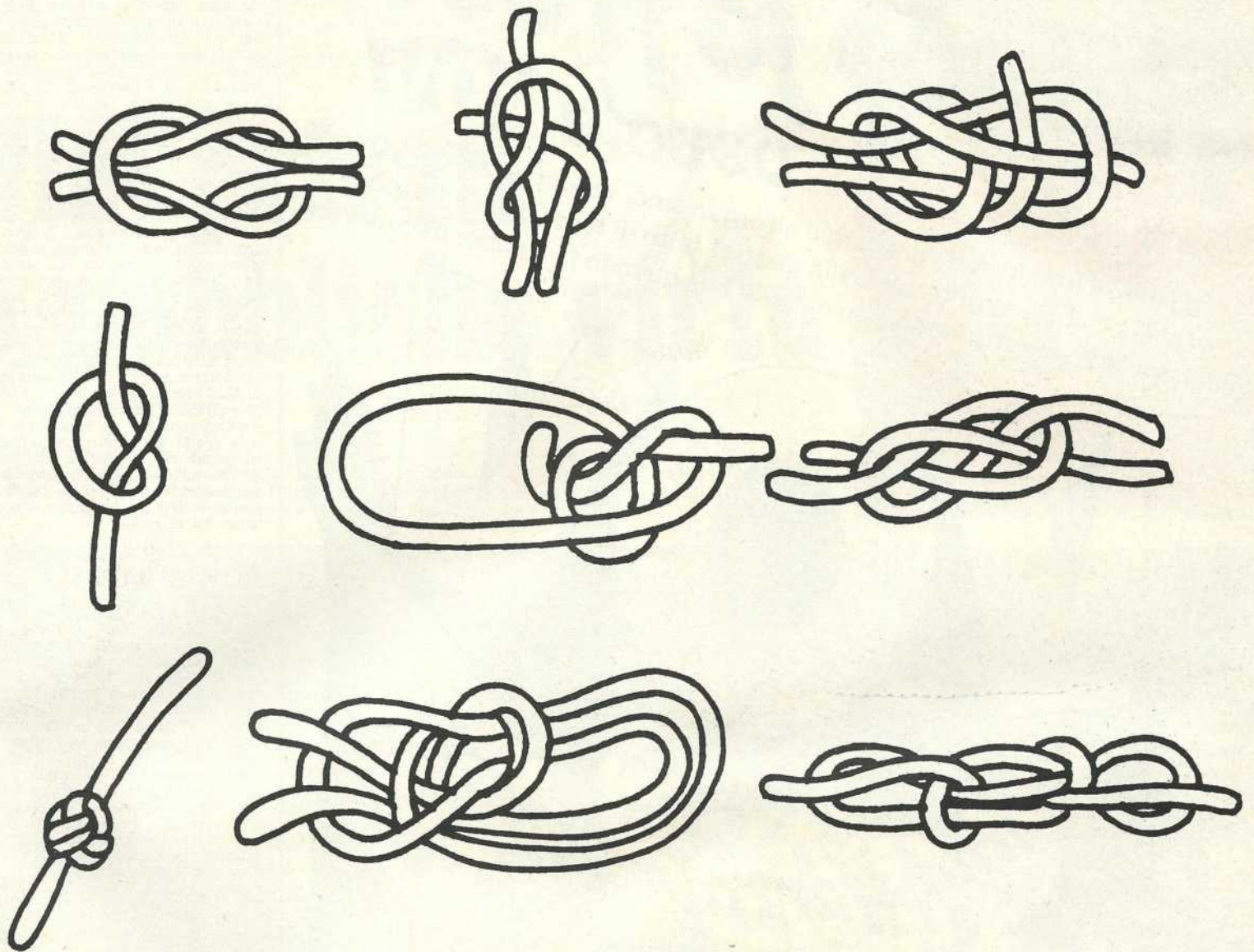
Le signore del calcio/segue

— Senti, qual è secondo te la più bella battuta di Eraldo?

« Oddio, è così difficile stare dietro al suo umorismo... Ricordo un episodio, accaduto lo scorso anno a Cattolica. Eravamo a letto e lui se ne stava sdraiato sul suo materasso personale, cioè molto più morbido del mio. E pensando al materasso, ha iniziato a raccontarmi una lunga storia: dove lui, sulla sua 126, aveva un materasso al posto del sedile e veniva a trovarci durante l'estate. Io, nell'immaginarmi quella scena, sono crepata dal ridere: ma ci pensi tu all'Eraldo che guida comodamente sdraiato su un materasso? »

E sorridendo, il suo viso stilnovista (abbiamo pensato alle donne di Guido Cavalcanti, perdute in cascate di rose, dal volto fine e dai modi veri) assunse un'espressione bambina. Matteo, al suo fianco, giocava sereno. Eraldo, di lì a poco sarebbe arrivato dall'allenamento. Davvero la vita è fatta di piccole cose. □

IL GIORNO DELLE NOZZE

Un tratto navigato.

tratto PEN

La soluzione piú attuale ai problemi dello scrivere per sole 350 lire.

Non è una stilografica: Tratto scrive elegante ma non macchia.
Non è una fibra: Tratto è duttile ma non si deforma.
Non è una penna a sfera: Tratto si avvia subito a scrivere meglio.

Tratto: una linea di prodotti Fila.

FILA

TBWA

ESTEROFILIA

La vitamina Hrubesch

IL MONDO del calcio è oramai strettamente legato al mondo della pubblicità, e in quasi tutti i paesi europei ed extraeuropei un giocatore, non appena raggiunge una certa notorietà, viene immediatamente « utilizzato » per il lancio di un prodotto o la pubblicità ad un indumento. Generalmente i calciatori si prestano a reclamizzare prodotti inerenti al mondo dello sport come scarpe da calcio, tute, palloni e casacche, esulando difficilmente dal loro settore. Andando contro i canoni generali della pubblicità nel mondo del calcio, Horst Hrubesch, il granitico centravanti dell'Amburgo e della nazionale, ha offerto la sua immagine per la propaganda di un prodotto che non ha niente a che fare col calcio. Si tratta di un preparato che dà forza e lucidità a chi ne fa uso, consigliato per coloro che svolgono delle attività sportive. E' una sorta di vitamina. La casa produttrice di tale preparato ha pensato bene di reclamizzarlo con l'immagine di un personaggio del mondo dello sport, e la scelta è caduta inevitabilmente su nonno Horst. Per la sua prestanza fisica, infatti il centravanti della nazionale teutonica non poteva che reclamizzare un prodotto che desse forza ed energia.

A denti stretti

LA FIFA renderà nota entro breve tempo la lista degli arbitri internazionali che saranno designati a dirigere le partite della Coppa del Mondo 1982. Tra tutti questi ce n'è uno in particolare che difficilmente verrà scelto: si tratta dell'arbitro tailandese Watana Promasakhanasakolnakorn. A causa del suo impossibile cognome, molto vicino ad uno dei più complicati sciogli-lingua, il direttore di gara andrà incontro alle violentissime opposizioni di radiocronisti, giornalisti e telecronisti, i quali, per poter pronunciare in maniera corretta tale nome, dovrebbero seguire un corso speciale di fonetica e pronuncia di lingua tailandese. Se poi il signor Watana (meglio chiamarlo per nome), dovesse essere coadiuvato ed assistito dai guardalinee Moh'd Abdulrassol Alhaj Arabalzadjaly della repubblica dell'Oman, e de R. Balasubramaniam dello stato di Singapore, pensiamo si verificherebbe un fuggi-fuggi generale da parte di giornalisti e cronisti di tutto il mondo.

L'oracolo di Dramas

(t.k.) SI CHIAMA Grigoris Charalambidis e costituisce la rivelazione per eccellenza del calcio greco. Centravanti titolare del Doxa, dopo la 23. giornata si trova al secondo posto della classifica marcatori con 12 reti e la sua squadra è sesta con 25 punti al suo attivo. Nato il 6 gennaio 1958 ha iniziato la sua carriera militando in una squadra dilettante fino a quando, nella stagione 1977-78 è stato acquistato dal Doxa Dramas. Solo quest'anno però Charalambidis è esploso raggiungendo ben presto le zone alte della classifica goleadores e guadagnandosi un posto in nazionale. Inoltre il Doxa (grazie soprattutto alle sue realizzazioni) si sta comportando molto bene in campionato, e si fa quindi sempre più probabile una sua partecipazione ad una delle Coppe Europee. Grigoris non è sposato e frequenta il terzo anno dell'Isef greco a Salonicco. Molto forte nel gioco di testa ha un tiro al volo di destro a dir poco micidiale per la sua potenza e precisione. Purtroppo però, come tutti i grandi campioni, il suo rendimento non è dei più costanti ed il centravanti alterna grandi prestazioni a giornate nerissime. Ad ogni modo Charalambidis resta una delle più belle realtà del calcio greco.

Alla scoperta del fenomeno del « balonpié » che per gli spagnoli, organizzatori dei prossimi Campionati del Mondo, va oltre il semplice significato sportivo per diventare uno degli elementi principali della loro realtà quotidiana. Un viaggio, cioè, all'interno dei problemi sociali, degli impianti e dei personaggi più chiacchierati

Vizi privati e pubbliche virtú

Inchiesta di **Claudio Sabattini** - Foto di **Emilio Perez** - 2. puntata

CONTINUA il nostro discorso sul « Pianeta Spagna » che prosegue la sua marcia di avvicinamento alla giornata inaugurale dei prossimi Campionati del Mondo. Il 13 giugno 1982, cioè, sarà il giorno più lungo per un'intera nazione che pure tra mille problemi e mille difficoltà di natura sociale ed economica vive ed ama il gioco del calcio in maniera viscerale e completa.

Il Barcellona di Enrique Castro « Quini » (nei due riquadri, il protagonista del primo sequestro calcistico) rappresenta alla perfezione l'amore viscerale degli spagnoli per il calcio: per la squadra sventolano le bandiere, gli striscioni « antifascisti » sono invece per il presidente

BARCELLONA. In questa Spagna che dà la netta impressione di vivere con rassegnata indifferenza il difficile apprendistato di una giovane democrazia ancora nella sua fase di rodaggio; in questa Spagna che sopporta senza sussulti e grida perfino un patetico tentativo di « golpe » perché impegnata nella difficile opera di sopravvivenza ad un difficilissimo momento economico; in questa Spagna, dunque, si evidenzia ancora di più una singolare matrice etnica: l'amore per lo sport in generale e — soprattutto — per il gioco del calcio in particolare. E questa sua passione, vissuta ovunque senza distinzione di regioni e di etichette

»»»

Cant del Barça

PORTEM-LO AL CAMP I CANTEM-LO TOTS PLEGATS QUAN JUGUI EL NOSTRE EQUIP

Tot el camp (picant de mans: plam, plam, plam)
és un clam (picant de mans: plam, plam, plam)
som la gent blau grana;
tant se val d'on venim,
si del sud o del nord,
ara estem d'acord, estem d'acord,
una bandera ens agermana:
Blaugrana al vent,
un crit valent,
tenim un nom,
el sap tothom:
Barça!, Barça!, Barça!

Jugadors (picant de mans: plam, plam, plam)
seguidors (picant de mans: plam, plam, plam)
tots units fem força;
són molts anys plens d'afanys,
són molts gols que hem cridat,
i s'ha demostrat, s'ha demostrat,
que mai ningú no ens podrà tòrcer:
Blaugrana al vent,
un crit valent,
tenim un nom,
el sap tothom:
Barça!, Barça!, Barça!

LLETRA: JOSEP M.ª ESPINÀS I JAUME PICAS
MÚSICA: MANUEL VALLS

Da sempre, per gli spagnoli, il « balonpié » fa parte integrante della loro società e ne ha modificato gli usi e i costumi. Per questo, ogni squadra segue con particolare cura e pignoleria le pubbliche relazioni con i propri tifosi. Noi vi proponiamo l'esempio del Barcellona che ogni domenica distribuisce ai suoi sostenitori le figurine cartonate (in alto) **dei propri giocatori e lo spartito dell'inno in catalano per incitare Simonsen e Co.** (al centro)

Dossier Spagna/segue

politiche, è un'autentica maniera comportamentale: una specie di valvola di sfogo — o meglio ancora, un anticorpo — che tuttavia non travalica mai la sua natura ed evita con naturalezza di assolvere a quella funzione « soporifera » in cui spesso e volentieri viene confinato il pallone. In tutta la Spagna, invece, il « balonpié » è una spontanea pausa di felicità programmata nella routine domenicale anche per i quasi tre milioni di disoccupati (forse il « nodo » più impegnativo attualmente all'esame delle Cortes) alle prese con la delusione quotidiana e la frustrazione che deriva dalla ricerca di un inesistene posto di lavoro e contemporaneamente rappresenta una tregua al problema edilizio messo tra le primissime necessità nazionali dal programma del nuovo Primo Ministro, Leopoldo Calvo Sotelo, subentrato da pochi giorni al dimissionario Suarez. Il tutto si completa con un'inflazione monetaria addirittura superiore alla costante massima italiana, seguita a ruota dalle tipiche necessità non risolte (pubblica assistenza, pensioni, scuole, ecc.) di un'economia che sta vivendo una preoccupante fase di regresso.

I « NUMERI ». Ma la Spagna, abbiamo detto prima, vive comunque ogni domenica la terapia intensiva del balonpié; si concede una pausa e i problemi li rimanda volontariamente al lunedí mattina quando riscopre le necessità quotidiane. Andando sull'aspetto numerico di questa particolare « cartella clinica », si scopre che i club calcistici spagnoli sono complessivamente 6.125 per un totale di tesserati che raggiunge la considerevole cifra di 202.574 calciatori tra professionisti, dilettanti e amatori. Per il settore « logistico », invece, la Spagna presenta questi numeri: diciassette sono gli stadi della Prima Divisione (come dire, la Serie A italiana) e in questi impianti nel periodo compreso tra il 13 giugno e l'11 luglio 1982 saranno disputate le partite delle due fasi in cui si articola il Campionato del Mondo organizzato (e la prossima settimana vedremo come) da Raimundo Saporta. Tra questi stadi, i più capienti sono quattro: il « Santiago Bernabeu » di Madrid (sede di gioco degli incontri ufficiali della nazionale spagnola, 101.000 posti complessivi), il « Nou Camp » di Barcellona (90.000 posti che il Mundial porterà a 120.000, grazie alla costruzione di una gradinata fissa che lo trasformerà nel più capiente di tutti in assoluto), il « Luis Casanova » di Valencia (53.000 posti) e il « Manzanares » di Madrid (70.000 posti).

IL CALCIO. Andando invece sul « fattore-qualità », mantiene inalterato il suo valore la diagnosi fatta da Helenio Herrera la scorsa settimana: il calcio spagnolo, che fu grandissimo agli inizi per poi assestarsi in una dimensione di sufficienza priva di cadute verticali verso il basso ma anche di grandi acuti, ha finalmente trovato tutti i presupposti per tornare grande. E lo ha fatto a passo di corsa, senza perdersi in tentativi o alchimie astruse, ma puntando diritto su due scopi prefissati: l'apertura delle sue frontiere calcistiche agli stranieri e la valorizzazione (vista in una chiave di diretta dipendenza a quanto detto prima) di giovani talenti. In altre parole, per il « Mago » di Barcellona, gli stranieri son un cardine portante per chi vuole migliorare. **« Ma a parte quello che da loro si impara** — chiarisce ancora meglio il concetto Helenio Herrera — **resta la grossa possibilità che danno a livello di fiducia: grazie proprio agli stranieri, i calciatori spagnoli hanno finalmente imparato che non sono inferiori a nessuna squadra. E il gioco che questo campionato sta mettendo in vetrina ne è la dimostrazione più valida e convincente: la nostra temporada è forse — a livello tecnico — una delle migliori d'Europa ».** In altri termini, una specie di training autogeno, ma soprattutto una spinta a tentare le imprese più difficili. Il campo di gioco resta comunque il migliore esame per

Quini · Albaladejo · Asensi · Martinez · Sánchez · Canito · Manolo · Olmo · Migueli · Zuviria

questa sua tesi e la Nazionale ne è il test più attendibile: questa sua tesi ieri ha portato la Spagna di Kubala ai mondiali argentini dimostrando di avere l'uomo giusto al posto giusto, ma oggi evidenzia al contrario le carenze di Santamaria. Contro la Francia, in un'amichevole che doveva servire principalmente per cancellare sensazioni negative e dubbi, il successore di Kubala ha vinto fortunosamente soltanto su calcio di rigore. Ha dimostrato, quindi, di non avere imparato la lezione del campionato dove protagoniste e comprimarie abbinano alla classe individuale validi schemi di gioco collettivo, una buona velocità di base nelle esecuzioni, ottimo controllo di palla e propensione ad andare in gol (ed il Barcellona ne è forse l'esponente maggiore: contro l'Hercules ha vinto 6-0...).

FATTI E PERSONAGGI. Parliamo, dunque, di uomini e di squadre. O meglio di presidenti e di budget. Due gli uomini più importanti, e rispettivamente Luis Nunez presidente del Barcellona (giudicata la squadra più ricca in assoluto) e Luis De Carlos, agente generale della General Motors e presidente del Real Madrid, l'altra grande protagonista. Ma mentre il secondo è generalmente accettato dai tifosi spagnoli (politicamente si dichiara su posizioni moderate) il primo è da sempre nell'occhio del tifone e non solo calcisticamente. Uomo di destra in una città governata dal socialista Narcis Serra (e capoluogo di una regione, la Catalogna, che tiene particolarmente alla sua indipendenza etnica e sociale), Nunez vive il calcio come un riscatto personale: i successi del Barcellona rappresentano sue vittorie in prima persona e le sconfitte della squadra fanno esplodere malumori cittadini che con il calcio non hanno niente da spartire pur essendo lo specchio fedele di una città che non gli perdona un'ascesa troppo rapida e disinvolta. Luis Nunez, infatti, è uno degli uomini più ricchi di Spagna ed è senza dubbio il primo in campo edilizio grazie a quello che i catalani definiscono senza alcuna esitazione « un matrimonio azzeccato »: ha sposato Maria Luisa Navarro (figlia di un importante imprenditore) è entrato in società col genero ed oggi sui palazzi in costruzione nelle maggiori città spagnole giganteggia la ragione sociale « Empresa Nunez-Navarro » che esemplifica alla perfezione il grado d'importanza dei suoi titolari. Ma questa specie di graduatoria sui presidenti si riflette anche sulle squadre: il Barcellona e il Real Madrid sono senza dubbio quelle che dispongono di maggiori mezzi finanziari. Ad ogni inizio di temporada, infatti, il campionato evidenzia una netta frattura che a sua volta origina una curiosa graduatoria fatta in base ai budget. In testa la coppia Barcellona-Real Madrid (rispettivamente con 13 miliardi di lire contro i 12 dei madrileni, intesi ovviamente per tutte le branche delle due Polisportive), seguono poi su livelli medi Valencia, Real Sociedad, Atletico Madrid ed Espanol e chiude la fila, il gruppo delle « Cenerentole » Almeria, Murcia, Salamanca, Osasuna, Las Palmas e Valladolid che si possono permettere bilanci che per un anno di sport sfiorano il miliardo e mezzo. Infine, chiude questa carrellata di presentazione sul calcio in Spagna nei suoi vari aspetti, la tregua registrata quest'anno tra il « balonpié » e la televisione: dall'inzio del campionato, infatti, ogni domenica sera va in onda il « Deportivo ». Una specie di Domenica Sportiva che ricalca quella italiana seppure in maniera frammentaria e con i difetti della « prima volta ». □

Quini, un uomo tranquillo

CAPITOLO a parte per Enrique Castro « Quini », il trentaduenne centravanti del Barcellona, protagonista del primo sequestro di un calciatore. Degli ultimi sviluppi di questa triste vicenda che vede la cronaca nera invadere il terreno dello sport ce ne occuperemo anche in altre pagine del Guerino, ma in questa inchiesta vi proponiamo una sua brevissima intervista registrata al « Nou Camp » che esemplifica alla perfezione il carattere di uno dei giocatori più amati dell'intera Spagna. Questa.

— Quini, un uomo che vive di solo calcio. Così dicono...
« E' vero, ho scelto questo mestiere per passione e lo faccio meglio che posso. Il calcio mi ha dato tutto e io do tutto al calcio ».

— Lei è uno dei personaggi più amati dagli sportivi, un idolo. Al Barcellona, però, fa addirittura da « cicerone » facendo visitare gli impianti ai gruppi di tifosi...
« Sono un uomo e un calciatore felice e voglio che anche i tifosi capiscano l'importanza dello sport. In fondo facendogli visitare il "Nou Camp" li faccio contenti, ma il più contento sono io ».

— Lei, dopo 22 presenze, ha ceduto il posto in Nazionale a Santillana e Satrustegui...
« Sono cose che succedono. Nella vita è importante essere tranquilli ed avere molti amici. La mia nazionale, adesso, è diventata il Barcellona ».

— Lei è capocannoniere...
« Questo non ha importanza. E' importante, invece, che ognuno sia convinto delle proprie scelte e sia coerente: io ho scelto il gol ed è per questo che mi reputo un uomo tranquillo e felice ».

INCHIESTA

TAVOLA ROTONDA

La calata a Roma di tanti campioni in occasione di Italia-Selezione d'Europa ha offerto l'occasione per un interessante dibattito sui problemi attuali del calcio internazionale. Tutti d'accordo che il calcio continentale è più forte del Sudamerica (malgrado il Mundialito); d'accordo su una Spagna protagonista ai prossimi mondiali; tutti favorevoli alla politica azzurra di Bearzot. Per quanto riguarda le nuove regole inglesi, non sembrano la ricetta ideale per salvare il calcio

Processo all' Europa

Inchiesta di **Stefano Germano**

TORNIAMO per un attimo a Italia-Resto d'Europa; quelli del « Resto » sono arrivati alla spicciolata (alcuni addirittura nel tardo pomeriggio dello stesso giorno della partita); hanno fatto (e non tutti!) un solo allenamento; si sono accordati su come stare in campo; hanno ascoltato i suggerimenti del « gran vecchio » Derwall e hanno entusiasmato. Alla fine hanno vinto 3-0 ma al di là del risultato è stato lo spettacolo offerto da impressionare; uno spettacolo tutto in velocità e lucidità, nel segno della classe, che è poi il denominatore comune a tutti gli uomini che, con la maglia dell'UEFA, hanno calcato il prato dell'Olimpico davanti ad un pubblico che ha « tradito » l'attesa.

SCOPERTE. Guardando la formazione risulta evidente che parecchi dei suoi componenti si può dire li abbiamo scoperti noi: Hans Muller ha vinto il « Bravo! » dello scorso anno; Woodcock fu secondo nel 79; Pezzey ottavo nel 78 mentre anche Zamora e Camacho sono apparsi più volte nelle nostre classiche. E, guarda caso, questi cinque giovani si sono perfettamente integrati con vecchioni tipo Krol e Simonsen per un cocktail che ha avuto un solo peccato: è stato... sorbito da troppa poca gente per la sua bontà. Di questi cinque — come è logico — siamo giustamente orgogliosi perché sono la prova provata che la scelta... straniera è quella che, col il passare del tem-

I protagonisti della nostra tavola rotonda. In alto da sinistra: **Simonsen, Arconada, Nehoda, Wilkins;** al centro: **Santamaria, Venglos, Gerets, Zamora;** in basso: **Muller, Krol, Camacho, Stojkovic**

po, si sta rivelando come la più giusta per alzare sia il tono tecnico sia quello spettacolare delle partite. Ad alcuni degli interpreti della «notte europea» dell'Olimpico abbiamo posto una serie di domande nel corso di una tavola rotonda cui hanno partecipato: Luis Arconada (Real Madrid), Josè Antonio Camacho (Real Madrid), Eric Gerets (Standard Liegi), Ruud Krol (Napoli), Hansi Muller (Stoccarda), Zdenek Nehoda (Dukla Praga), Josè Emilio Santamaria (allenatore Nazionale spagnola), Allan Simonsen (Barcellona), Nenad Stojkovic (Partizan Belgrado), Josef Venglos (allenatore Nazionale cecoslovacca), Ray Wilkins (Manchester United); Jesus Maria Zamora (Real Sociedad). Gli argomenti che abbiamo toccato nel corso di quest'incontro a più voci, partendo dall'immediato passato (il Mundialito) e passando attraverso a quelli di oggi, hanno interessato anche quelli di domani. Ecco, qui di seguito, domande e risposte.

IL RESTO D'EUROPA

1) Il «Mundialito» ha registrato una netta superiorità del calcio sudamericano su quello europeo: è un fatto puramente ambientale o riflette i valori attuali?

ARCONADA: «Indubbiamente in questi ultimi anni il calcio sudamericano è notevolmente migliorato. Il successo che gli ha arriso in Uruguay, però, penso derivi più direttamente da condizioni ambientali e di preparazione specifica che da un'effettiva superiorità nei nostri confronti».

CAMACHO: «A mio parere l'affermazione sudamericana è frutto più dei vantaggi che Argentina, Brasile ma soprattutto Uruguay hanno tratto dalle condizioni ambientali che da un'effettiva superiorità del loro calcio rispetto al nostro».

GERETS: «Complessivamente, tra il nostro calcio e quello sudamericano, non vi sono paragoni: i più forti siamo noi. Solo che il Mundialito è stato giocato in Uruguay per cui le squadre sudamericane sono state largamente avvantaggiate sia dal clima sia dall'ambiente».

KROL: «Mentre Argentina, Uruguay e Brasile si sono preparate specificamente a questa manifestazione, Germania, Olanda e Italia vi hanno partecipato in un... ritaglio di campionato. E poi non dimentichiamo che passare dal freddo al caldo finisce per stroncare chi al caldo non è abituato. La superiorità del calcio europeo, malgrado i risultati del torneo di Montevideo, penso sia assolutamente fuori discussione e la riprova la offriranno i Mondiali che si giocheranno in Spagna tra un anno».

MULLER: «Macché superiorità del calcio sudamericano! Il migliore è ancora il nostro. In Uruguay è andata così perché si giocava là».

NEHODA: «Il Mundialito era più importante per le nazionali sudamericane che per quelle europee: di qui una diversa preparazione ed un diverso impegno anche perché il torneo uruguaiano è capitato in pieno campionato».

SANTAMARIA: «I sudamericani si sono indubbiamente preparati di più e meglio a questa manifestazione che in Argentina, Brasile e Uruguay era molto più sentita che in Europa. A mio parere, quindi, il risultato di Montevideo non ha cambiato la classifica del calcio mondiale che vede l'Europa all'avanguardia».

SIMONSEN: «Gli europei sono andati in Uruguay con una preparazione molto più approssimativa dei sudamericani: di qui i risultati anche se non si può non riconoscere che l'80 è stato un ottimo anno per il calcio di quel continente».

STOJKOVIC: «A un periodo assolutamente positivo del calcio sudamericano ha fatto riscontro un momento di appannamento di quello europeo. E poi il clima e la diversa preparazione dei vari contendenti hanno stilato la classifica ancor prima che i risultati in campo».

VENGLOS: «Pur senza predeterminazione, gli europei si sono forse preparati con meno impegno alla manifestazione cui, al contrario, i sudamericani hanno dedicato mesi di allenamenti, studi tattici, ritiri. Nessuna meraviglia, quindi, per i risultati anche perché passare dal freddo al caldo e adattarvisi è ostacolo pressoché insuperabile».

WILKINS: «No, anche se i risultati del Mundialito sembrano affermare il contrario: il calcio più forte è quello europeo tanto è vero che se la manifestazione si fosse svolta a continenti invertiti, avremmo avuto anche risultati opposti».

ZAMORA: «Penso sia stato soprattutto un fatto di carattere a determinare la classifica finale del Mundialito. Pur riconoscendo che il calcio sudamericano ha compiuto notevoli passi in avanti, infatti, non credo assolutamente sia divenuto più forte di quello europeo».

JOSE' ANTONIO CAMACHO (SPAGNA)

ERIC GERETS (BELGIO)

RAY WILKINS (INGHILTERRA)

JESUS MARIA ZAMORA (SPAGNA)

LUIS ARCONADA (SPAGNA)

ZDENEK NEHODA (CECOSLOVACCHIA)

ALLAN SIMONSEN (DANIMARCA)

2) Come giudica l'innovazione inglese di attribuire tre punti invece di due alla vittoria?

ARCONADA: «Prima di esprimere un giudizio vorrei aspettare un poco: è un esperimento: quindi giudicarlo prima non ha senso».

CAMACHO: «Quella di attribuire tre punti alla vittoria e uno solo al pareggio è stata una decisione sbagliata in quanto diventa troppo grande la differenza nell'assegnazione dei punti».

GERETS: «Qualunque modifica al regolamento la vedo con simpatia. Non mi meraviglio quindi di questi tentativi visto che in Africa danno tre punti per la vittoria, due per il pareggio e uno per la sconfitta e visto che in Francia, alcuni anni or sono, venivano riconosciuti punti d'abbuono per i gol segnati».

KROL: «La mia opinione? Non me ne frega niente: due, tre, quattro punti niente cambia».

MULLER: «Ma c'era proprio bisogno di cambiare? Secondo me, no».

NEHODA: «Ma che significato ha passare da due punti a tre?».

SANTAMARIA: «Bisognerà verificare con i fatti se si tratta di un'innovazione valida oppure no».

SIMONSEN: «Tutti danno due punti per la vittoria, perché quindi l'Inghilterra ha deciso di darne tre? Secondo me, infatti, bene che vada non cambia nulla».

STOJKOVIC: «E' un tentativo: per adesso registriamolo in quanto tale. In seguito lo valuteremo».

VENGLOS: «Non conosco i problemi che hanno in Inghilterra per cui non so per quale ragione abbiano deciso questa modifica. L'importante è giocare, altro che cambiare i punteggi!».

WILKINS: «Il fatto, in sé e per sé mi trova d'accordo. Se poi darà i risultati sperati lo vedremo nel tempo».

ZAMORA: «Prima di dirmi d'accordo o no voglio aspettare per valutare i risultati».

»»»

3) Il calcio ha veramente bisogno di essere cambiato? E in questo caso quali altre varianti suggerite?

ARCONADA: « La cosa migliore sarebbe giocare per il piacere di giocare senza cioè punti in palio. So benissimo però che questo è impossibile per cui tanto vale che tutto resti così com'è ».

CAMACHO: « Secondo me sì e bisognerebbe fare tutti gli sforzi possibili per renderlo più spettacolore. Lavorando sul fuorigioco, ad esempio, che dovrebbe essere regolamentato in modo diverso ».

GERETS: « Il calcio deve allinearsi all'epoca in cui viviamo. Dirlo, però, è più facile che farlo anche se è innegabile che a qualche modifica bisognerà pure arrivare ».

KROL: « Coi tre punti si è fatto un tentativo che però potrebbe risultare controproducente in quanto potrebbe spingere ancora di più al difensivismo. E' innegabile che a qualche cambiamento si debba arrivare anche se, a mio parere, più che il regolamento dovrebbe interessare il gioco ».

MULLER: « Oggi il calcio è più agonismo che spettacolo per cui è abbastanza normale che la gente non si senta più attratta come in passato. Cambiamenti? D'accordo facciamone pure ma mi si dica quali. Anche perché non vedo dove e come si possa operare a livello di regolamento ».

NEHODA: « Da alcuni anni si gioca più per la difesa che per l'attacco. Ecco, secondo me i cambiamenti dovrebbero riguardare maggiormente le scelte tecnico tattiche che il regolamento ».

SANTAMARIA: « Oggi si gioca più per la difesa che per l'attacco per cui la gente va meno allo stadio. Cosa si può fare per cambiare la tendenza? Difficile dirlo... ».

SIMONSEN: « Cosa bisogna fare? Bisognerebbe far nascere più fuoriclasse! Oggi infatti, tutto il calcio è livellato in basso per cui è regolare che da più parti vengano auspicati cambiamenti. Ma quali? ».

STOJKOVIC: « C'è un solo grande cambiamento da auspicare: la sdrammatizzazione del gioco ».

VENGLOS: « Bisognerebbe cercare di più lo spettacolo, ma com'è possibile, visto che tutti vogliono fare il risultato? ».

WILKINS: « Più che di modifiche regolamentari, il calcio ha bisogno di modificare la sua mentalità e di trovare una maggiore tranquillità ».

ZAMORA: « Quando il calcio era spettacolo nessuno parlava di modifiche: facciamolo ritornare all'antico e nessuno troverà nulla da ridire ».

4) Chi sono i maggiori responsabili del diminuito livello spettacolare del gioco? Gli allenatori, i giocatori o gli arbitri?

ARCONADA: « Secondo me il maggior responsabile è il gioco in quanto tale, che è divenuto troppo animoso con la continua ricerca del risultato per ottenere il quale ogni mezzo è lecito ».

CAMACHO: « Con i tifosi che vogliono il risultato ad ogni costo, era inevitabile si arrivasse a questo punto. Bisognerebbe che tutti cambiassimo mentalità, ma penso proprio sia impossibile ».

GERETS: « Il giorno che si potesse dire con certezza di chi è la colpa si sarebbero risolti molti problemi. Diciamo che la colpa è di tutti, ognuno per la parte che gli compete ».

KROL: « Direi che tutti hanno una parte di responsabilità. Vorrei poi aggiungere che il calcio sta subendo la concorrenza di altri sport come il basket e la pallamano che, poco alla volta, si stanno affermando e che, giocandosi in palestra, chiedono allo spettatore meno disagi del calcio. Poi ci sono altri condizionamenti legati ai campi, alla possibilità di raggiungerli in macchina, ai parcheggi ».

MULLER: « Un tempo, il calcio era spettacolo perché c'erano vari tipi di allenamento, perché i giocatori si conoscevano meno, perché c'era la possibilità di fare delle sorprese agli avversari. Oggi, al contrario, tutti quanti ci alleniamo nello stesso modo; tutti quanti ci conosciamo perché tra campionato, nazionale, coppe, amichevoli e... tivù ci incontriamo più e più volte per cui anche l'elemento sorpresa è completamente saltato. Di qui i miei dubbi che si possa modificare qualcosa. Di chi è la colpa? Può sembare una battuta ma non lo è: del progresso! ».

NEHODA: « Direi che un po' di responsabilità ce l'abbiamo tutti, stampa compresa, che spesso si limita a farsi rimorchiare dal risultato e dai successi invece di fare una propria politica autonoma ».

SANTAMARIA: « Parlo del calcio spagnolo ma potrei allargare il discorso anche fuori dai confini. Sino a quando la cosa più importante sarà il risultato, non ci sarà nulla da fare: e siccome il risultato coinvolge giocatori e tecnici, ecco che la colpa è un po' di tutti ».

SIMONSEN: « Troppa difesa, troppo poco attacco, arbitri che non ce la fanno a seguire con la necessaria attenzione un gioco che diventa sempre più veloce. E poi il pubblico, che se la sua squadra non vince non si diverte: dalla somma di tutto ciò si è arrivati alla situazione odierna ».

STOJOKOVIC: « La colpa è un po' di tutti, pubblico compreso. Anzi, vorrei dire, pubblico in prima fila ».

VENGLOS: « Il calcio, per tornare in auge, ha bisogno dell'aiuto e della collaborazione di tutti ».

WILKINS: « I colpevoli? Tutti quelli indicati più la stampa ».

ZAMORA: « Un po' di colpa l'abbiamo tutti ma più di ogni altra cosa è la necessità di far punti a qualunque costo che ci ha portati a questa situazione ».

5) La valutazione di dieci milioni di dollari data a Maradona sono il giusto prezzo per un fuoriclasse o una follia?

ARCONADA: « Per quanto Maradona sia... Maradona, dieci milioni di dollari sono una follia anche per una nazione come l'Argentina in cui il calcio è tra le cose più amate dal popolo ».

CAMACHO: « Senza dubbio il prezzo è esorbitante. Ma è anche folle? Ecco dove sta il difficile della risposta perché, a volte, le apparenti follie si sono dimostrate scelte azzeccate ».

GERETS: « Se il Boca, questi soldi li aveva e soprattutto se si sentiva di spenderli, ha fatto benissimo. Ma poi perché ci si meraviglia tanto del prezzo pagato per Maradona e non si fece la stessa cosa per Pelè? Piuttosto il mio dubbio è un altro: Maradona sarà un investimento giusto come lo fu Pelè? ».

KROL: « Dieci milioni di dollari per un giocatore sono sempre e comunque una pazzia. Anche se si chiama Maradona ».

MULLER: « Maradona è un pezzo... unico che, come tutti i pezzi unici, costa per forza molto ».

NEHODA: « Da noi problemi del genere non ne esistono; da noi superstar e gente... normale convivono tranquillamente senza che i primi costino follie ».

SANTAMARIA: « Chi può dare una risposta a questa domanda? Indubbiamente dieci milioni di dollari sono una cifra altissima, un vero e proprio record ma anche Maradona è un fuoriclasse per cui, da questo punto di vista almeno, i conti tornano ».

HANSI MULLER (GERMANIA OVEST)

RUUD KROL (OLANDA)

SIMONSEN: « Che pazzia spendere dieci milioni di dollari per un giocatore. Ma dirò di più: già un milione di dollari è una cifra più che sufficiente per chiunque ».

STOJKOVIC: « Il calcio è soprattutto uno spettacolo e Maradona ne è un grandissimo interprete. Certo però che dieci milioni di dollari di investimento sono un rischio ».

VENGLOS: « Tutto dipende dai soldi che uno ha anche se la valutazione di Maradona è senza dubbio altissima. E poi chi può dire che con Maradona il Boca faccia di più e di meglio di quanto ha fatto? ».

WILKINS: « Indubbiamente il Boca ha fatto un grande investimenschi. E questo, beninteso, senza volere entrare nel merito delle qualità di Maradona ».

ZAMORA: « Quanti soldi! Troppi, decisamente troppi anche per un big come Maradona ».

6) Chi sono i cinque migliori giocatori del mondo al momento attuale?

ARCONADA: « Nessuna classifica per favore... ».

CAMACHO: « Il valore di un giocatore dipende spesso dall'andamento della partita e da varie altre circostanze. Direi comunque che su gente come Maradona, Keegan, Rummenigge, lo stesso Cruijff non vi possano essere dubbi ».

GERETS: « Preferisco non rispondere ».

KROL: « Rummenigge, Maradona, Passarella, Zico, Hansi Huller ».

MULLER: « Eccoli con relativa classifica: Beckenbauer, Maradona, Rummenigge, Schumacher, Zè Sergio ».

NEHODA: « Maradona, Ruben Paz, Rummenigge, Antognoni... Basta così ».

SANTAMARIA: « Difficile dare cinque nomi anche perché, oggi, il calcio è più un fatto collettivo che individuale ».

SIMONSEN: « Cinque nomi? Sono pochi e troppi allo stesso tempo visto che oggi le superstar del passato non ci sono più ».

STOJKOVIC: « La penso esattamente come Simonsen: potrei dire cinque nomi o cinquanta oppure faticherei a indicarne tre ».

VENGLOS: « Io risponderei per... scuole: sul piano del collettivo sono meglio gli europei; su quello delle individualità i sudamericani ».

WILKINS: « Preferisco non rispondere ».

ZAMORA: « Non saprei: Rummenigge, Maradona... No, preferisco non rispondere ».

7) Quali saranno le prime quattro squadre ai Mondiali dell'82?

ARCONADA: « Potrei dire quali sarebbero le prime quattro oggi, ma chi può prevedere cosa capiterà tra un anno? ».

CAMACHO: « Spagna prima e poi Argentina, Brasile e Germania Ovest ma non so in che ordine ».

GERETS: « Prevedere il futuro non è il mio forte. Dico comunque: Spagna, Germania, Argentina, Brasile... ».

KROL: « Spagna, Germania, Brasile, Argentina e forse l'Italia al posto di una delle sudamericane ».

MULLER: « Argentina, Brasile, Germania, Spagna oppure Italia ».

NEHODA: « Spagna e Germania per l'Europa, Brasile e Argentina per il Sudamerica ».

SANTAMARIA: « Quattro di queste: Germania, Inghilterra, Italia, Spagna, Argentina, Brasile e forse Uruguay ».

SIMONSEN: « Germania, Brasile, Argentina, Spagna perché gioca in casa ma sarebbe una mezza sorpresa, Italia ».

STOJKOVIC: « Spagna, Germania, Argentina, Italia, Inghilterra: ce n'è una di più? A quel livello, però, tutte si equivalgono ».

VENGLOS: « Due di queste quattro (Germania, Spagna, Italia e Francia) per l'Europa più Brasile e Argentina ».

WILKINS: « Si dovrà scegliere tra queste: Spagna, Italia, Germania, Brasile, Inghilterra, Jugoslavia, Argentina ».

ZAMORA: « Non faccio previsioni ».

8) Il nuovo tecnico dell'Olanda, Kees Rijvers, ha annunciato che per l'incontro con la Francia richiamerà i « vecchioni ». E' una scelta giusta?

ARCONADA: « Bisognerebbe essere nella testa di Rijvers per sapere se ha ragione o no e, soprattutto, per valutare le motivazioni che lo hanno spinto a certe scelte ».

CAMACHO: « Aspettiamo i risultati anche se, a mio parere, la nazionale non è come le squadre di club; in nazionale, infatti, deve giocare solo la gente più in forma ».

GERETS: « L'Olanda sta perdendo l'ultimo tram per la Spagna per cui è più che comprensibile che Rijvers cambi tutto ».

KROL: « Tutto dipende dal risultato. Se vinciamo, Rijvers ha ragione; se perdiamo ha torto ».

MULLER: « In linea teorica sono d'accordo con Rijvers che però corre il rischio di non riuscire ad amalgamare per gioco, mentalità e velocità, i senatori con i ragazzi ».

NEHODA: « Per l'Olanda è difficile giocare come faceva in passato e come aveva abituato tutti. A mio parere, la soluzione adottata da Rijvers è valida ».

SANTAMARIA: « Per ottenere un risultato può anche valer la pena far ricorso a gente di esperienza ».

SIMONSEN: « Negli ultimi due anni, il gioco dell'Olanda è andato sempre peggiorando, segno evidente che i giovani non valgono i vecchi alla cui esperienza, quando le cose vanno ancor peggio, ci si rivolge per salvare il salvabile ».

STOJOKOVIC: « Viste come vanno le cose in Olanda, direi che la decisione di Rijvers è la più giusta ».
VENGLOS: « Ogni squadra ha bisogno che coesistano esperienza e gioventù: se Rijvers riuscirà ad assortire al meglio queste due componenti i risultati non mancheranno ».
WILKINS: « Se avrà avuto ragione o torto sarà il campo a dirlo ».
ZAMORA :« In casi come questo, è il risultato a decidere sulla validità di certe scelte ».

9) Enzo Bearzot, da parte sua, è accusato di immobilismo: è giusta o no la sua scelta di confermare sempre gli stessi uomini?

ARCONADA: « Senza dubbio sì in quanto Bearzot, dei suoi uomini, conosce pregi e difetti per cui riduce al minimo i rischi ».
CAMACHO: « Per chi gioca, questa scelta è senza dubbio positiva mentre, al contrario, è negativa per chi sta fuori in quanto non avverte gli stimoli che la possibilità di entrare in squadra fa nascere. Chi resta sempre fuori, quindi, può scaricarsi per mancanza di motivazioni ».
GERETS: « Salvo errori, l'Italia è praticamente qualificata per la Spagna: a che pro, quindi, fare le rivoluzioni? ».
KROL: « Ha ragione Bearzot non c'è dubbio in quanto tra lui e i suoi uomini si è realizzato un rapporto di reciproca fiducia per cui il tecnico da una parte e i giocatori dall'altra sanno che nessuno dei due verrà... tradito ».
MULLER: « Sino a quando i veterani reggono, Bearzot fa bene a non cambiare. Penso però, conoscendolo, che gli avvicendamenti li realizzerà al momento opportuno ».
NEHODA: « I risultati danno ragione a Bearzot: il calcio italiano è tra i migliori per cui: a che pro cambiare? ».
SANTAMARIA: « Bearzot ha ragione: la squadra va, i risultati che contano non li manca per cui cambiare per il piacere di farlo non ha senso ».
SIMONSEN: « Bearzot è nel giusto: quando si ha una squadra che funziona, cambiarla non serve. E' molto meglio, al contrario, tenerla assieme sino a quando regge ».
STOJKOVIC: « La nazionale azzurra va bene: perché, dunque, Bearzot dovrebbe cambiare? ».
VENGLOS: « Quando i risultati danno ragione a un allenatore, ogni polemica diventa fine a se stessa ».
WILKINS: « Se si contesta la squadra che vince, cosa mai si dovrebbe fare con quella che perde? ».
ZAMORA: « Sui problemi di Bearzot non mi permetto assolutamente di entrare ».

10) In Africa e in Asia stiamo assistendo all'esplosione del calcio: quale dei due continenti riuscirà ad affermarsi prima?

ARCONADA: « Per ora è l'Asia a vantare una certa supremazia che però non è detto non gli venga insidiata — e anche in tempi discretamente brevi — dall'Africa i cui giocatori sono più atleti di quelli asiatici ».
CAMACHO: « Non conosco né il calcio africano né quello asiatico per cui non me la sento di esprimere giudizi né di fare pronostici ».
GERETS: « Dico Africa! Perché? Non lo so nemmeno io: forse perché gli africani mi sono più simpatici degli asiatici. Occhio ai cinesi ad ogni modo! ».
KROL: « Difficile dare una risposta: tanto in Asia quanto in Africa ci sono giocatori di talento anche se mancano i tecnici. E senza maestri non si impara ».
MULLER: « Il futuro è dei giovani per cui chi, tra Africa e Asia, lavorerà di più e meglio in questa direzione avrà più probabilità di farcela ».
NEHODA: « Non li conosco: per esperienza però posso dire che il primo continente che esploderà sarà quello che prima e più a lungo potrà giocare con avversari in grado di insegnargli di più ».
SANTAMARIA: « Fisicamente, i calciatori africani sono molto più forti di quelli asiatici per cui direi che i primi ad esplodere saranno loro. Anche perché hanno più possibilità di avere contatti con squadre europee ».
SIMONSEN: « Sono due mondi assolutamente sconosciuti. Ho visto solo Kenia e Corea e l'idea che mi sono fatto è che gli africani siano più forti tecnicamente ».
STOJKOVIC: « Calcisticamente, sia gli uni sia gli altri sono ancora dei bambini. Aspettiamo... ».
VENGLOS: « Tanto in Africa quanto in Asia manca del tutto il senso del collettivo. Tecnicamente sono già ad un buon livello, ma il loro sviluppo dipende molto anche dal modificarsi delle loro condizioni di vita ».
WILKINS: « A quel livello, molto dipende dalla scuola che si segue: ed anche questa volta non andrà diversamente dal solito ».
ZAMORA: « Ma perché, in Africa e in Asia giocano al calcio? ».

CONCLUSIONI. Dieci domande a dodici persone fanno centoventi risposte: e siccome a fornirle sono stati giocatori e tecnici altamente qualificati il risultato può essere considerato assolutamente rappresentativo delle opinioni più vincolanti. Tutti gli interpellati hanno convenuto che se il Mundialito si fosse svolto in Europa invece che in Sudamerica, il dubbio sulla superiorità tra il nostro calcio e il loro nemmeno si porrebbe. Altra opinione diffusa è che la decisione presa dalla Football Association a proposito dei punti da riconoscere alla squadra che vince potrebbe rivoltarsi come un boomerang nel senso che, invece di portare al gioco più aperto, potrebbe approdare ad effetti esattamente opposti. Sulla crisi degli spettatori e su cosa fare per convogliare più gente allo stadio, tutti hanno espresso la stessa opinione: il risultato è possibile a condizione di giocare meglio. Solo che, per giocare meglio, è indispensabile sdrammatizzare il calcio eliminando (ma è una battuta) i punti in palio. Tutti più o meno d'accordo anche sul nome delle finaliste di Spagna 82: la Spagna ci sarà (ma poteva essere il contrario?) e, con la Spagna, Argentina e Brasile. Un po' più... frastagliate le ipotesi sulla quarta con molta gente, però, che « vede azzurro ». A proposito: tutti sono d'accordo con Bearzot. Complimenti, « paron Enzo »!

Stefano Germano

SIMONETTA E LA JUVE

Lieto fine di una tormentata love-story in bianco e nero: sottobraccio alla fidanzata Pablito approda a Torino per coronare i suoi due amori...

PAOLO ROSSI RACCONTA

Le mie Signore

di **Adalberto Bortolotti**
Foto di **Guido Zucchi**

UN ANNO ANCORA, se la giustizia (?) sportiva sarà incapace di trovare il modo di riparare a un proprio errore, e poi Paolino coronerà i suoi due amori. Me l'aveva detto poco tempo addietro, mentre posava a ricostruire con Simonetta una love-story vicentina, fra scorci suggestivi di una città splendida e pudica. Quando ti sposi? Gli avevo chiesto, sottintendendo

»»

che pareva il momento giusto, questa forzata parentesi di inattività agonistica, per sistemare il lato sentimentale. E lui: Se lascio Vicenza, non parto solo. Ora che è caduto il riserbo ufficiale, che la Juventus rientra in pompa magna nei suoi destini, Paolo riunisce le sue due Signore. Questa volta non sconvolgerà i piani di Farina, come quando era già stato concordato il suo passaggio al Napoli e lui si spaventò dell'ondata di entusiasmo che avrebbe potuto travolgerlo e cambiargli il ritmo di vita: e s'impuntò e pose le premesse di quell' affare col Perugia che — a conti fatti — è risultato un disastro per tutti. Questa volta con Boniperti ha già parlato, auspice il gran sa-

cerdote Bettega e la sua rubrica televisiva: quel Bettega che aspira a ricostruire, in bianconero prima ancora che in azzurro, la coppia-miracolo di Baires 78. Alla Juve avrebbe dovuto tornare da tempo, **« se Farina non avesse voluto farne un braccio di ferro, una questione di orgoglio »**, spiega. Ma questa è la volta buona. Farina junior non ha uzzoli di grandezza, è arrivato da un mese ed è già approdato alla conclusione dell'affare decisivo, quello che consentirà alla società veneta di tappare una falla spaventosa del bilancio e di riassestarsi tecnicamente con i giovanotti che la Juve dirotterà in provincia (e metti che ci scappi un altro Pablito, nel mezzo...). Paolo ha scontato un anno **(« il più duro »)**, gliene rimane un altro **(« il più lungo)**, se non interverrà un ripensamento. Nel frattempo ha scoperto che la vita offre altre dimensioni al di là del calcio, si è messo in affari, ma ha in sostanza realizzato che nulla paga quanto il gusto del gol, l'ebbrezza dell'applauso. Il suo ritorno comincia in anticipo, perché alla scadenza dovrà essere pronto per l'uso: la Juventus ha investito forte, nell'affare, non può rischiare proprio niente. Un Rossi già integrato nella Juventus è anche una garanzia per Bearzot, che potrà portarselo in Spagna senza problemi di adattamento. Così attesa l'operazione, che non ha destato reazioni polemiche, neppure dei moralisti all'agguato (ma questi erano già stati messi alla gogna dal tribunale: pare che adesso ci stiano più attenti). Con Rossi, Boniperti ha realizzato la quadratura del circolo. Voleva il secondo straniero, l'ha preso a dispetto di Sordillo e del Consiglio Federale. Chi ha in mente la Juventus dilagante di Bologna e le aggiunge un Rossi al centro dell'attacco, arriva alla conclusione che il calcio italiano va incontro a un'altra delle cicliche egemonie bianconere. Rossi amabilmente contesta: **« Sono contento di andare in una squadra dove sarò soltanto uno degli undici, non il fenomeno con l'obbligo di fare il salto mortale senza rete. Questo è il lato più interessante della faccenda, a parte il piacere di tornare a parlare di calcio. Sono sicuro di me, la Juve non dovrebbe pentirsi, per lo meno la rabbia accumulata in questa attesa dovrebbe essere una garanzia ».** □

26 ottobre 1980/6. giornata del girone di andata

Sette giorni dopo aver incassato quattro gol al Banco del San Paolo col Napoli, l'ineffabile squadra di Liedholm provvide a versarli sul conto degli straniti nerazzurri allo sportello di San Siro: il giro « bancario », apparentemente in pareggio, fruttò invece il primo posto solitario

Arrivederci Inter

a cura di **Alfredo Maria Rossi**

DI COSE, nella sesta di andata, ne successero molte ma di due, soprattutto, rimase traccia nelle cronache: la vittoria della Roma, a San Siro, sull'Inter per 4-2 e il pasticcio del derby torinese nel quale Agnolin da Bassano del Grappa si rese colpevole di « millantata sodomia » nei confronti dei giocatori juventini. Partiamo dal secondo fatto anche perché fu quello ch'ebbe le maggiori conseguenze, almeno sul piano extra sportivo: l'arbitro, infatti, reo confesso, subì una squalifica quadrimestrale. Ma che accadde poi al Comunale in quel pomeriggio d'ottobre? La versione completa dei fatti non fu mai nota ma, in sostanza, l'arbitro, pare seccato dalle proteste dei bianconeri (la partita non volgeva e non volse a loro favore) culminate (ovviamente pare) nell'infelice frase **« Io la faccio smettere di arbitrare »**, versione calcistica del « lei non sa chi sono io! », fece ricorso al natio dialetto ribattendo **« Ve fazo un sesto tanto »**. Poiché la frase, già poco dubbia di per sé, fu anche accompagnata dal gesto tipico che spesso l'accompagna (contrapposizione di pollici e indici in forma di cerchio più o meno ampio) fu subito scandalo. Le immagini della partita incriminata non poterono comunque dimostrare che il proposito fosse stato tradotto in realtà: il presunto fallo di Pulici su Zoff nel gol del 2-1 restò tale e per il gol annullato a Tardelli apparve chiara l'indicazione del guardalinee che le immagini stesse non smentirono. Alla fin dei conti Agnolin si beccò la squalifica di cui s'è detto e nella vicenda, che vide errori di molti, fu l'unico a pagare pronta cassa. L'altro fatto, l'abbiamo detto, fu la vittoria della Roma a San Siro con tre gol di Pruzzo, che divenne capocannoniere sia pure in coabitazione, e il quarto di Di Bartolomei. Questa vittoria valse il primo posto solitario ai giallorossi. □

COME ANDO' LA 6. DI ANDATA

RISULTATI

Avellino-Como 2-1
Cavagnetto al 18', Piga al 33', Criscimanni al 53'
Ballerini di La Spezia

Brescia-Fiorentina 0-0
Ciulli di Roma

Cagliari-Napoli 0-0
Pieri di Genova

Catanzaro-Perugia 0-1
Bagni al 59
Patrussi di Ravenna

Inter-Roma 2-4
Autorete di Bini al 2', Pruzzo al 13' e al 32', Altobelli su rigore al 56', Pruzzo su rigore all'81', Altobelli all' 89'
Barbaresco di Cormons

Juventus-Torino 1-2
Causio al 18', Graziani al 59' e al 76'
Agnolin di Bassano del G.

Pistoiese-Ascoli 0-1
Bellotto al 57'
Lattanzi di Roma

Udinese-Bologna 1-1
Eneas al 58', Pradella all'85'
Lops di Torino

MARCATORI

5 RETI: **Altobelli** (Inter, 2 rigori), **Pruzzo** (Roma, 3).
4 RETI: **Graziani** (Torino).
3 RETI: **Muraro** (Inter).
2 RETI: **Torrisi** (Ascoli), **Piga** (Avellino), **Paris** (Bologna, 1), **Selvaggi** (Cagliari), **Palanca** (Catanzaro), **Desolati** (Fiorentina), **Cabrini** (Juventus, 2), **Pellegrini** (Napoli), **Bagni** (Perugia).

CLASSIFICA

Squadra	Punti	
Roma	9	(+1)
Fiorentina	8	(—1)
Inter	7	(—2)
Catanzaro	7	(—2)
Napoli	6	(—3)
Torino	6	(—3)
Cagliari	6	(—3)
Juventus	5	(—4)
Ascoli	5	(—4)
Bologna*	4	(—)
Como	4	(—5)
Udinese	4	(—6)
Brescia	3	(—7)
Pistoiese	3	(—6)
Perugia*	2	(—1)
Avellino*	2	(—2)

* Penalizzata

IL BILANCIO DELLE PARTITE IN PROGRAMMA

Ecco la situazione nei confronti diretti tra le squadre impegnate. Le cifre fra parentesi si riferiscono al campo avverso compresa l'andata.

Como-Avellino		
vitt. Como	—	(0)
vitt. Avellino	—	(1)
pareggi	—	(0)

Perugia-Catanzaro		
vitt. Perugia	1	(1)
vitt. Catanzaro	0	(1)
pareggi	2	(2)

Ascoli-Pistoiese		
vitt. Ascoli	—	(1)
vitt. Pistoiese	—	(0)
pareggi	—	(0)

Fiorentina-Brescia		
vitt. Fiorentina	7	(3)
vitt. Brescia	2	(3)
pareggi	0	(4)

Roma-Inter		
vitt. Roma	17	(9)
vitt. Inter	19	(25)
pareggi	11	(14)

Bologna-Udinese		
vitt. Bologna	9	(4)
vitt. Udinese	1	(5)
pareggi	2	(4)

Napoli-Cagliari		
vitt. Napoli	8	(1)
vitt. Cagliari	1	(4)
pareggi	3	(8)

Torino-Juventus		
vitt. Torino	14	(13)
vitt. Juventus	16	(20)
pareggi	17	(15)

PER SEGUIRE IL CAMPIONATO MINUTO PER MINUTO

PARTITE	1. TEMPO		2. TEMPO		FINALE	1-X-2	MARCATORI
Ascoli-Pistoiese							
Bologna-Udinese							
Como-Avellino							
Fiorentina-Brescia							
Napoli-Cagliari							
Perugia-Catanzaro							
Roma-Inter							
Torino-Juventus							
Atalanta-Lazio							
Lecce-Milan							
Palermo-Cesena							
Matera-Reggina							
Cerretese-Montevarchi							

AVEVANO DETTO...

AVELLINO-COMO 2-1

Vinicio: « Lasciare uno o due punti al Como avrebbe significato andar fuori dalla lotta: il nostro campionato non ammette distrazioni ».
Cavagnetto: « Certo, debuttare in serie A con un gol mi ha fatto piacere. Peccato che i due gol trovati dall'Avellino abbiano rovinato la festa ».

BRESCIA-FIORENTINA 0-0

Magni: « Quel che si è visto oggi è semplicemente scandaloso. Per il Brescia c'erano tre rigori ma Ciulli non ne ha rilevato alcuno. Per favore non fatemi dire altro, sono già stato diffidato e non voglio avere altri guai ».
Pontello: « E' la seconda volta che seguo la Fiorentina in trasferta. La prima volta vincemmo ad Avellino 3-2, oggi abbiamo pareggiato: porto bene, insomma ».

CAGLIARI-NAPOLI 0-0

Riva: « Non è il caso di chiedere troppo a Selvaggi. Sono comunque

»»

L'altra domenica/segue

convinto che dopo la sosta tornerà pericoloso come una volta ».

Marchesi: « Siamo appena agli inizi, quindi è difficile fare delle previsioni. Certo è che alcune sconfitte delle squadre di testa lasciano perplessi, ma soprattutto ci danno modo di non perdere il contatto ».

CATANZARO-PERUGIA 0-1

Burgnich: « Il Perugia ha meritato di vincere, non ha rubato nulla ».
Olivieri: « I ragazzi sono da elogiare in quanto hanno fatto ricorso alla concentrazione per sopperire ad alcune gravi assenze ».

INTER-ROMA 2-4

Bersellini: « Liedholm ha una tradizione favorevole contro di me? Non ci credo, comunque se è vero vorrà dire che oggi ha proseguito... ».
Pruzzo: « Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Noi cercheremo di continuare così, ma diventerà sempre più dura, soprattutto in casa. Quindi stiamo tranquilli, non montiamoci la testa e non pensiamo allo scudetto ».

JUVENTUS-TORINO 1-2

Zoff: « Ma se l'arbitro ha detto quella frase non è questione di episodi (il fallo di Pulici sul secondo gol granata, n.d.r.). Dopo l'ammonizione, lo giuro, mi è venuta voglia di dare un cazzotto all'arbitro (Agnolin, n.d.r.) ».

Pulici: « C'è stato un contatto con Zoff, ho sentito il pallone sgusciargli sopra la testa. Nessun fallo da parte mia: piuttosto potrebbe averlo compiuto Zoff... ».

PISTOIESE-ASCOLI 0-1

Vieri: « Luis Silvio mi ha soddisfatto abbastanza nel primo tempo, mentre nel secondo è apparso un po' spento ».
Torrisi: « E' stata una vitoria meritata. Ricordo ancora i tempi di Pistoia, ma ad Ascoli ho trovato un ambiente eccezionale e un grande allenatore (G.B. Fabbri, n.d.r.) ».

UDINESE-BOLOGNA 1-1

Giagnoni: « Peccato che la mia squadra abbia faticato a trovare il fraseggio giusto, e questo per l'inserimento di due giocatori che mi sono parsi alquanto spaesati. Ora ci sarà tempo per lavorare insieme ed eliminare i difetti che, a quanto ho potuto vedere, non mancano certo ».
Radice: « La mia è una squadra partita soltanto per salvarsi e invece adesso non so nemmeno io quali possano essere i traguardi alla nostra portata ».

LA SUPERSQUADRA

Dalle pagelle del Guerin Sportivo della 6. di andata

Galli (Fiorentina)	7
Podavini (Brescia)	7
Galparoli (Brescia)	7
Marangon (Napoli)	7
Romano (Roma)	7
Scirea (Juventus)	7
Piga (Avellino)	7
Criscimanni (Avellino)	8
Pruzzo (Roma)	7,5
Brady (Juventus)	7
Piras (Cagliari)	7
Allenatore: **Liedholm** (Roma)	7,5
Arbitro: **Barbaresco** di Cormons	6,5

IL TOTOCALCIO

La colonna vincente:
1 X X 2 2 2 2 X 2 X 1 2 X

Il montepremi:
5 miliardi 710 milioni 976.632 lire

I tredici:
3 che vinsero 951 milioni 829.400 L.

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

ENEAS, il « colored » del Bologna, continua la sua ascesa verso le posizioni di tutto rispetto di questa speciale classifica di rendimento. Poi le ultime due esaltanti domeniche. Eneas è stato un autentico protagonista sia con la Pistoiese che a Udine cogliendo giudizi largamente positivi: 8 il voto della « rosea », 7,5 quello degli altri giornali. Con tale punteggio (complessivamente 30,5), Eneas è stato il miglior straniero della domenica. Due punti più sotto Neumann, dell'Udinese. Come dire che al « Friuli » gli stranieri han dato spettacolo. In senso inverso, spettacolo lo ha dato anche il fiorentino Bertoni a Brescia. Si è reso protagonista di un fallaccio, squallido epilogo di una prova quanto mai deludente (tutti d'accordo i critici presenti nell'assegnargli l'insufficienza). Bertoni e Silvio sono stati gli unici insufficienti della giornata. Sotto, la visualizzazione della classifica: ad ogni « voce » il punteggio precedente, quello di giornata, il totale parziale.

	GIOCATORE	SQUADRA	Guerin Sportivo			Gazzetta dello Sport			Corriere Stadio			Tuttosport			TOTALI			PRESENZE	QUOZIENTE
1	**KROL**	Napoli	27	**6,5**	**33,5**	29	**6**	**35**	28	**6,5**	**34,5**	29	**8**	**37**	113	**27**	**140**	5	**7,00**
2	**NEUMANN**	Udinese	27	**6,5**	**33,5**	29	**7,5**	**36,5**	26	**7,5**	**33,5**	25	**7**	**32**	107,5	**28,5**	**135,5**	5	**6,71**
3	**ENEAS**	Bologna	32,5	**7,5**	**40**	30,5	**8**	**38,5**	32,5	**7,5**	**40**	30,5	**7,5**	**38**	126	**30,5**	**156,5**	6	**6,52**
4	**PROHASKA**	Inter	31	**5,5**	**36,5**	31,5	**6,5**	**38**	34	**6**	**40**	33,5	**6,5**	**40**	130	**24,5**	**154,5**	6	**6,43**
5	**JUARY**	Avellino	25,5	**6,5**	**32**	24,5	**6,5**	**31**	26	**6**	**32**	24,5	**7**	**31,5**	100,5	**26**	**126,5**	5	**6,32**
6	**FALCAO**	Roma	31	**7**	**38**	30,5	**6**	**36,5**	32	**7**	**39**	31	**6,5**	**37,5**	124,5	**26,5**	**151**	6	**6,29**
7	**BRADY**	Juventus	29	**7**	**36**	30,5	**6,5**	**37**	30	**6,5**	**36,5**	31	**7**	**38**	120,5	**27**	**147,5**	6	**6,14**
8	**VAN DE KORPUT**	Torino	6	**6,5**	**12,5**	5,5	**6**	**11,5**	5,5	**6**	**11,5**	5,5	**6**	**11,5**	22,5	**24,5**	**47**	2	**5,87**
9	**BERTONI**	Fiorentina	30	**4**	**34**	29,5	**4**	**33,5**	31	**4**	**35**	30,5	**4**	**34,5**	121	**16**	**137**	6	**5,70**
10	**SILVIO**	Pistoiese	22	**5**	**27**	22	**5**	**27**	21	**5**	**26**	24	**5**	**29**	89	**20**	**109**	5	**5,45**
11	**FORTUNATO**	Perugia	10	**—**	**10**	10,5	**—**	**10,5**	11,5	**—**	**11,5**	11	**—**	**11**	43	**—**	**43**	2	**5,37**

IL GOL PIU' BELLO

Ecco il primo dei tre gol di Roberto Pruzzo che, con quello di Di Bartolomei, hanno affondato l'Inter. Cross di Scarnecchia e testa vincente

ASTERISCHI

PRUZZO. Il cognome dell'attaccante romanista è per una volta sinonino di «tripletta», ossia di un'impresa non troppo frequente nella serie A di calcio. A parte i complimenti, diciamo intanto che si tratta della 55. marcatura tripla da quando il massimo compionato è tornato alle 16 squadre, ossia da 13 stagioni più quella in corso. Di tutte queste triplette, solo una era stata firmata da un giocatore della Roma: Pierino Prati, il quale la rifilò alla Ternana l'11 maggio 1975. Era la 29. giornata e, nemmeno a farlo apposta, anche quel giorno la Roma vinse per 4-2. La sola differenza rispetto ad allora è che Prati non segnò una delle reti su rigore. A quanti desiderano una rinfrescatina di idee in fatto di « triplette », diciamo che, nel perido considerato, la squadra che ha segnato più triplette è il Torino: dieci, e di queste cinque sono di Paolino Pulici e tre di Graziani. Con Paolino Pulici, è al comando della graduatoria, Prati (anche lui con 5 triplette); segue poi Anastasi con 4.

AVELLINO E PUNTI ESTERNI. La squadra irpina va citata perché è la sola che è riuscita a vincere in casa. Questo dice che il fattore campo ha ricevuto, stavolta, una bella legnata. Le squadre impegnate in trasferta hanno raggranellato ben 11 punti su 16, stabilendo naturalmente il primato stagionale, ma — ciò che è più importante — uguagliando quello assoluto dei tornei a 16 squadre, primato assoluto che registra ben sei precedenti.

RETI. Le squadre padrone di casa hanno segnato in tutto solo sei reti. Non è, tuttavia, un primato. Infatti alla prima giornata era successa la stessa cosa. Piuttosto va detto che i 16 gol complessivi del sesto turno son serviti, se non altro, a rispettare una certa media. Il totale è salito a 90 reti, equivalenti a 470 gol finali contro i 468 di una settimana fa: quindi i livelli sono gli stessi. Quanto alle singole squadre, prima domenica senza reti per Cagliari e Catanzaro che finora avevano sempre segnato.

ESPULSIONI E RIGORI. Ben quattro i cartellini rossi: Bertoni, Bagni, Menichini e Paris. Da 7 espulsioni siamo saliti di colpo a 11. Il Catanzaro è già arrivato a quattro. Quanto ai rigori, il capitolo esige solo un aggiornamento amministrativo, poiché le due massime punizioni concesse ieri non hanno avuto alcun significato... di classifica (marcatori: Pruzzo a Altobelli). Quindi 15 rigori in tutto, 12 realizzati (5 decisivi) e 3 sbagliati (nessuno decisivo).

il FiLM del CAMPIONATO

Serie A - 5. giornata del girone di ritorno (8 marzo 1981)

FotoMS

VOLA SICURO ZOFF CONTRO IL PALLONE E OLTRE LE 500 PRESENZE IN A

CONTRO I GRANDI numeri, che a ogni risultato positivo che si inanelli vogliono più vicina la caduta, alla quattordicesima giornata utile, con un bottino di ventidue punti, la Juventus ha coronato la sua rincorsa ed ha appaiato la Roma in vetta alla classifica, festeggiando così il suo portiere-record. Intanto l'Inter si è fatta trafiggere a domicilio dalla rivitalizzata Fiorentina di De Sisti. Già più volte i giallorossi hanno saputo scrollarsi di dosso la compagnia dell'Inter e di altre: riusciranno anche con questa Juve, ciclicamente data per deceduta e sempre risorgente dalle sue presunte ceneri? Per gli uomini di Liedholm è forse questo il primo, vero, esame di maturità; i bianconeri, mentre la Roma tenterà di stilare il definitivo certificato di morte dei nerazzurri, sono chiamati al derby. Il Napoli? Il Napoli sta in agguato.

FotoMS

»»

20. GIORNATA

RISULTATI

AVELLINO-PERUGIA 2-1
Massa all'11', Dal Fiume al 30', Vignola al 43'.

CAGLIARI-TORINO 1-1
Pulici al 13', Piras al 34'.

CATANZARO-BRESCIA 0-0

INTER-FIORENTINA 1-2
Altobelli al 25', Guerrini al 41', Bertoni al 47'.

JUVENTUS-ASCOLI 3-0
Bettega al 6', Fanna al 35', Cabrini all'83'.

PISTOIESE-BOLOGNA 0-2
Dossena all'8', Fiorini al 33'.

ROMA-NAPOLI 1-1
Pruzzo al 49', Speggiorin al 73'.

UDINESE-COMO 2-0
Miano al 16', Zanone al 75'.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	27	20	9	9	2	31	12
Roma	27	20	9	9	2	30	17
Napoli**	24	19	8	8	3	20	14
Inter	24	20	9	6	5	29	16
Torino	21	20	7	7	6	23	20
Cagliari	21	20	5	11	4	18	18
Bologna*	18	20	7	9	4	21	17
Catanzaro	18	20	3	12	5	14	16
Fiorentina	18	20	4	10	6	17	19
Udinese	18	20	5	8	7	18	28
Avellino	17	20	9	4	7	29	24
Ascoli**	16	19	6	4	9	13	27
Brescia	15	20	2	11	7	14	20
Como	15	20	5	5	10	18	26
Pistoiese	15	20	6	3	11	16	28
Perugia*	9	20	2	10	8	10	19

* Penalizzata di cinque punti
** Una partita in meno

MARCATORI

15 RETI: **Pruzzo** (Roma);
10 RETI: **Graziani** (Torino) e **Altobelli** (Inter);
8 RETI: **Pellegrini** (Napoli) e **Pulici** (Torino);
6 RETI: **Chimenti** (Pistoiese) e **Fiorini** (Bologna);
5 RETI: **Juary** (Avellino), **Palanca** (Catanzaro), **Virdis** (Cagliari), **Penzo** (Brescia), **Fanna, Tardelli** e **Bettega** (Juventus), **Antognoni** (Fiorentina), **Zanone** (Udinese);
4 RETI: **Benedetti** (Pistoiese), **Nicoletti** e **Cavagnetto** (Como), **Di Bartolomei** (Roma), **Piga** e **Massa** (Avellino), **Selvaggi** (Cagliari), **Bagni** (Perugia), **Garritano** (Bologna), **Brady** e **Cabrini** (Juventus);
3 RETI: **Beccalossi, Oriali, Prohaska, Ambu** e **Muraro** (Inter), **Piras** (Cagliari), **Pin** (Udinese), **Dossena** e **Paris** (Bologna), **Criscimanni, Vignola** e **Ugolotti** (Avellino), **Di Gennaro** (Perugia), **Scanziani** e **Torrisi** (Ascoli), **Borghi** (Catanzaro), **Scirea** (Juventus), **Musella** (Napoli), **Bertoni, Desolati** e **Fattori** (Fiorentina);
2 RETI: **Marocchino** e **Causio** (Juventus), **Bellotto** (Ascoli), **Lombardi, Gobbo** e **Riva** (Como), **Guidetti** (Napoli), **Di Somma** (Avellino), **Badiani** e **Piagnarelli** (Pistoiese), **Eneas** (Bologna), **Scarnecchia, Ancelotti** e **Conti** (Roma), **Guerrini** (Fiorentina), **Pradella** e **Tesser** (Udinese), **Volpati** (Torino), **Sabato** e **De Giorgis** (Catanzaro), **De Biasi** e **Torresani** (Brescia).

JUVENTUS-ASCOLI 3-0. La testa di Bettega, una delle ultime che sappia « guidare » il pallone, svetta per l'1-0

UDINESE-COMO 2-0. Ferrari (anche questo Enzo), ha proprio dato il « turbo » alle zebrette, ora rampanti come

. Tocca poi a Fanna improvvisare uno slalom vincente ❷ e esultare ❸. Chiude Cabrini che ormai al gol ha preso gusto ❹. La Roma è raggiunta

Cavallino di Maranello. Tiro cross di Miano ❶ e Vecchi (seminascosto dal palo) beve l'effetto. Inutile l'irrompere di Zanone ❷ che poi si rifà ❸ col 2-0

»»

FotoFL

FotoSabe

FotoFL

INTER-FIORENTINA 1-2. Nerazzurri in tre tempi: l'1-0 di Spillo ❶, la papera di Bordon che origina l'1-1 ❷ e la punizione-gol di Bertoni ❸

IL FILM DEL CAMPIONATO SEGUE A PAGINA 57

LA VALANGA INGLESE

La cinquina del Liverpool al CSKA e i quattro gol dell'Ipswich sul campo del St. Etienne rilanciano la scuola inglese, mentre declinano i tedeschi. Per noi il rischio di non arrivare alle semifinali: l'Inter infatti è capitata...

Sotto una cattiva Stella

di **Adalberto Bortolotti** - Foto **Guido Zucchi**

LA GIOIA DEGLI SLAVI AL PAREGGIO DI REPCIC

VACILLA l'ultimo baluardo italiano nelle Coppe: castigata da un punteggio (1-1) che è quanto di peggio si possa chiedere a una partita interna (per il fatto che agli avversari basterà chiudere sullo 0-0 il retour-match) l'Inter è chiamata a una titanica impresa a Belgrado, dove peraltro l'attende un ambiente eccitato. Basta leggere la stampa jugoslava: San Siro è stato descritto come una bolgia infernale e i giocatori nerazzurri sono stati dipinti come killers spietati. Di certo Altobelli, abbattendo il portiere

Simeunovic in modo tutto sommato gratuito, non ha reso un gran servizio alla sua squadra: nella serata nera del centravanti, prima punito dall'arbitro con l'annullamento di un gol quasi certamente regolare, poi autore di un imperdonabile errore dal dischetto, mettiamoci anche questo episodio destinato a gettare benzina sul fuoco di un match già esasperato. Eppure l'Inter deve aggrapparsi alla partita di Belgrado come all'ultima àncora di salvezza di una stagione che rischia di negarle, uno dopo l'altro, tutti gli ambiziosi traguardi di partenza. Protagonista di violente fiammate di gioco, l'Inter di Coppa non è stata tutta da bocciare: semmai ha confermato il disagio di un momento delicato, il morale fragile, conseguenza dei ripetuti, recenti contraccolpi. Quel suo finale dimesso e rassegnato, dopo il pareggio jugoslavo, è tutto da dimenticare. Ma, restituita a moduli più congeniali, a Belgrado può anche risorgere. Le sue punte, naufragate negli stretti spazi di San Siro, sono in grado di trasformarsi in opposte condizioni tattiche.

CAMPIONI. E' stato, a ben guardare, il solo risultato a sorpresa della Coppa dei Campioni, che per il resto ha seguito fedelmente il cliché

segue a pagina 47

Due ventitreenni, lo scozzese John Wark dell'Ipswich e l'olandese Pier Tol dell'AZ 67, sono gli uomini che hanno ricevuto più voti per le prove fornite e i gol segnati nell'ultimo turno delle Coppe. Adesso sono rispettivamente quarto e quinto in classifica generale con la prospettiva di fare ancora molta strada

La bella coppia

Pier Tol (AZ 67)

John Wark (IPSWICH)

VENTITRE' ANNI a testa, uno biondo come l'oro, l'altro nero come un tizzone ma tutti e due con un'abilità poco meno che diabolica nel fare gol, che è poi la caratteristica principale per chiunque giochi a calcio. Punta pura il biondo (ossia Per Tol); centrocampista con... licenza di goleare il bruno (ossia John Wark), ma tutti e due forze emergenti dell'olandese AZ 67 e della britannica Ipswich che, guarda caso, sono proprio le formazioni più... indiziate ad aggiudicarsi i rispettivi titoli nazionali.

ASCESA. Il compito istituzionale del concorso che organizziamo assieme alla redazione sportiva del TG2 e con la collaborazione delle maggiori testate e reti televisive europee è quello di scoprire ogni anno nuovi talenti e con l'accoppiata Tol-Wark diremmo proprio che ci stiamo riuscendo una volta di più: la stagione in corso, infatti, si identifica nell'ascesa completa di questi due ragazzi verso il più alto punto del firmamento calcistico europeo.

IDENTIKIT. Nato il 12 luglio 1958, Pier Tol ha cominciato la sua carriera calcistica nel 1975 a Volendam: tre campionati lì e nel 78 il trasferimento ad Alkmaar per trecentomila fiorini, pari a centotrenta milioni di lire al cambio odierno: e se mai investimento fu produttivo, questo è il caso più evidente! Ambidestro perfetto, Tol sa farsi rispettare anche nel gioco aereo ed anzi, quando si stacca da terra, lo fa con assoluta naturalezza ed estrema efficacia il che lo rende di difficilissimo controllo da parte dell'avversario designato alla sua cura.

VALZER. Allenatore dell'AZ è Georg Kessler, un tedesco di grande esperienza e sensibilità che, appena arrivato ad Alkmaar, si è trovato di fronte al problema rappresentato dalla convivenza di tre « sfondareti » della forza di Tol, Welzl e Kist. Molti altri tecnici, al suo posto, si sarebbero sentiti in difficoltà ma non Kessler il quale ha fatto ai tre il più semplice dei ragionamenti, più o meno questo: « Cari amici, siccome tutti e tre assieme non potete giocare, la mia intenzione è di farvi ruotare due per volta. La formula la considero azzeccata, a voi confermarmelo coi fatti ». E i fatti (leggi i gol e le vittorie) sono arrivati puntuali come la cartella delle tasse. Partito come sostituto soprattutto di Kist ma anche di Welzl, adesso Tol è diventato il titolare fisso attorno a cui ruota tutto il gioco d'attacco dell'AZ.

PARALLELO. Tra Tol da una parte e Wark dall'altra, sono parecchi i paralleli che si possono fare il più importante dei quali, però, riguarda la pericolosità dei due giocatori e la loro frequenza nel segnare in squadre che, pure, di goleadores erano già largamente forniti. Anche Wark, infatti, si è imposto come marcatore pur giocando in una squadra, l'Ipswich, cha ha in Paul Mariner un elemento che col fondo della rete avversaria ha notevole confidenza. Alla luce del gioco dell'Ipswich, però, non solo la convivenza tra Mariner e Wark risulta facilissima ma addirittura il primo è l'elemento più utile alla pericolosità del secondo: dovendo infatti preoccuparsi particolarmente di Mariner, i difensori avversari finiscono per disinteressarsi un po' degli altri e siccome Wark è ragazzo di piede centrato e di idee molto chiare, ecco che ne approfitta sensibilmente. Nato come difensore nel Drumchapel di Glasgow, Walk ha continuato nello stesso ruolo nell'Ipswich dove poco alla volta Robby Robson lo ha trasformato in centrocampista, ruolo del quale è diventato titolare inamovibile sia nel suo club sia nella nazionale scozzese.

LA CLASSIFICA

1. **SCLOSA** (Torino) *	p. 102
2. **HEINZ HERMANN** (Grassh.)	96
3. **PAGANELLI** (St. Etienne)	90
4. **WARK** (Ipswich)	87
5. **TOL** (AZ '67)	81

6. **Genghini** (Sochaux) 57; 7. **Allgoewer** (Stoccarda)* 56; 8. **Lopez Ufarte** (Real Sociedad)*, **Maissen** (Basilea)* 53; 10. **Krmpotic** (Stella Rossa) 34; 11. **Martinovic** (Radnicki)* 32; 12. **Cuttone** (Torino)* 27; 13. **Bergomi** (Inter) 25; 14. **Fanna** (Juventus)* 21; 15. **Hieronimus** (Amburgo)* 20; 16. **Klotz** (Stoccarda)* 19; 17. **Lerby** (Ajax)* 18; 18. **Castaneda** (St. Etienne), **Verza** (Juventus)* 17; 20. **Valli** (Red Boys)*, **Mariani** (Torino)*, **Egli** (Grasshoppers) 15; 23. **Erig** (Napredak)* 14; 24. **Cidon** (Castiglia)*, **Nachweith** (Eintracht)* 13; 26. **Bogdan** (Dinamo Zagabria)*, **Plich** (Widzew Lodz)*, **Gorritz** e **Uralde** (Real Sociedad)* 12; 30. **Gray** (Wolwes)*, **Cabrini** (Juventus)*, **Ancelotti** (Roma)* 11; 33. **Smolerek** (Widzew Lodz)*, **Baquero** (Real Sociedad)* 10; 35. **Bodonyi** (Honved)*, **Duzek** (Kaiserslautern), **Tendillo** (Valencia)* 9; 38. **Baresi** (Inter), **Poullain** (Nantes)*, **Masii** (Torino)* 8; 41. **Trapp** (Eintracht)* 7; 42. **Dusend** (Fortuna Dusseldorf), **Butcher** (Ipswich), **Zivanovic** (Stella Rossa) 5; 45. **Gallego** (Real Madrid), **Devonshire** (West Ham), **Djurovcki** (Stella Rossa), **T. Allofs** (Fortuna Dusseldorf), **Zanetti** (Grasshoppers), **Anciani** (Sochaux) 4; 51. **Bielau** (Carl Zeiss Jena), **Milosaievic** (Stella Rossa), **Lee** (Liverpool) 3; 54. **Zanon** (St. Etienne), **Bonneway** (Sochaux), **Engels** (Colonia) 2; 57. **Lauper** (Grasshoppers), **Koller** (Grasshoppers) 1.

* Compreso il bonus per l'eliminazione.

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal Inter.	**Joop Niezen**
Nice Matin	**Jules Giarrizzi**
Kicker	**Heinz Wyskow**
L'Equipe	**Victor Sinet**
Mondial	**Michel Diard**
Tuttosport	**Massimo Franchi**
Tempo	**Jovan Velickovic**
Olimpico	**Ferruccio Mazzola**
Corr. Sport/Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Italo Cucci**
Gazzetta dello Sport	**Salvatore Calà**
Sportul	**Aurel Neagu**
Don Balon	**Gil Carrasco**
Shoot Magazzine	**Chris Davies**
Le Sportif	**Christian Merteleur**
Kepes	**Istvan Horwaath**
A.I.P.S.	**Massimo Della Pergola**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Nos Television (NL)	**Robert Pach**
Radio Montecarlo	**Antonio Devia**
SSR (CH)	**Jean Jacques Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ronzanici**
Eurovisione	**Benito Gannotti**
TV Capodistria (JU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**Gianfranco de Laurentis**
TG 2	**Giorgio Martino**
TVE Barcellona (SP)	**Francisco Peris**
RTB (Belgio)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (JU)	**Slavko Prion**
DLF (RTF)	**Klaus Fischer**

All'Inter dice male: gol annullato ad Altobelli ❶, palo di Muraro ❷. Neppure l'estro di Beccalossi ❸, il migliore, riesce a metterci una pezza

Cattiva stella/segue

della logica. Nello scontro frontale Est-Ovest, due vittorie e due pareggi degli occidentali (che però giocavano in casa tre partite su quattro). Un po' al di sotto delle previsioni è rimasto il Bayern, disturbato oltre l'immaginabile dall'accanito controgioco del Banik Ostrava e arrivato a dare contorni più rassicuranti alla propria vittoria soltanto con un rigore al novantesimo (peraltro ineccepibile, per l'ennesimo fallo su Rummenigge). Il 2-0 dovrebbe comunque bastare ai tedeschi. Al sicuro con largo anticipo si è messo il Liverpool, autore di una cinquina al CSKA, la stessa squadra che al primo turno aveva fatto fuori il Nottingham, vincendo in casa e fuori. Vendetta inglese, dunque, o meglio scozzese, visto che l'eroe della serata è stato Souness, goleador di Edimburgo. Nel quarto incontro, singolare 0-0 fra Spartak Mosca e Real Madrid: gli ottantamila di Tbilisi, dove si è giocato per motivi climatici, hanno fatto tifo d'inferno per gli spagnoli, in odio ai rivali moscoviti. Trascinato dall'inatteso favore popolare, il Real ha conquistato un pareggio prezioso, dopo aver mancato per due volte, con Santillana, il colpo del k.o. Conclusione: Liverpool già in semifinale, Bayern e Real quasi, fra Stella Rossa e Inter l'unica «ics» (ma in teoria sono favoriti gli slavi).

COPPE. Fuochi d'artificio nella Coppa delle Coppe: diciotto gol, alla media di oltre quattro a partita! Gli onori della ribalta tutti per i gallesi del Newport. Pensate: in Galles non si gioca campionato, sicché il Paese partecipa soltanto alla Coppa delle Coppe, con una formazione che gioca nella terza divisione inglese. Ebbene questo Newport è andato a impattare nell'inespugnabile roccaforte del Carl Zeiss Jena, su quel terreno dove la Roma fu rimandata a casa con un terrificante 4-0. E per due volte i gallesi hanno rimontato lo svantaggio, la seconda volta all'ultimo minuto... Una grande impresa, che non mette

INTER-STELLA ROSSA 1-1

1

2

FotoFI

5

6

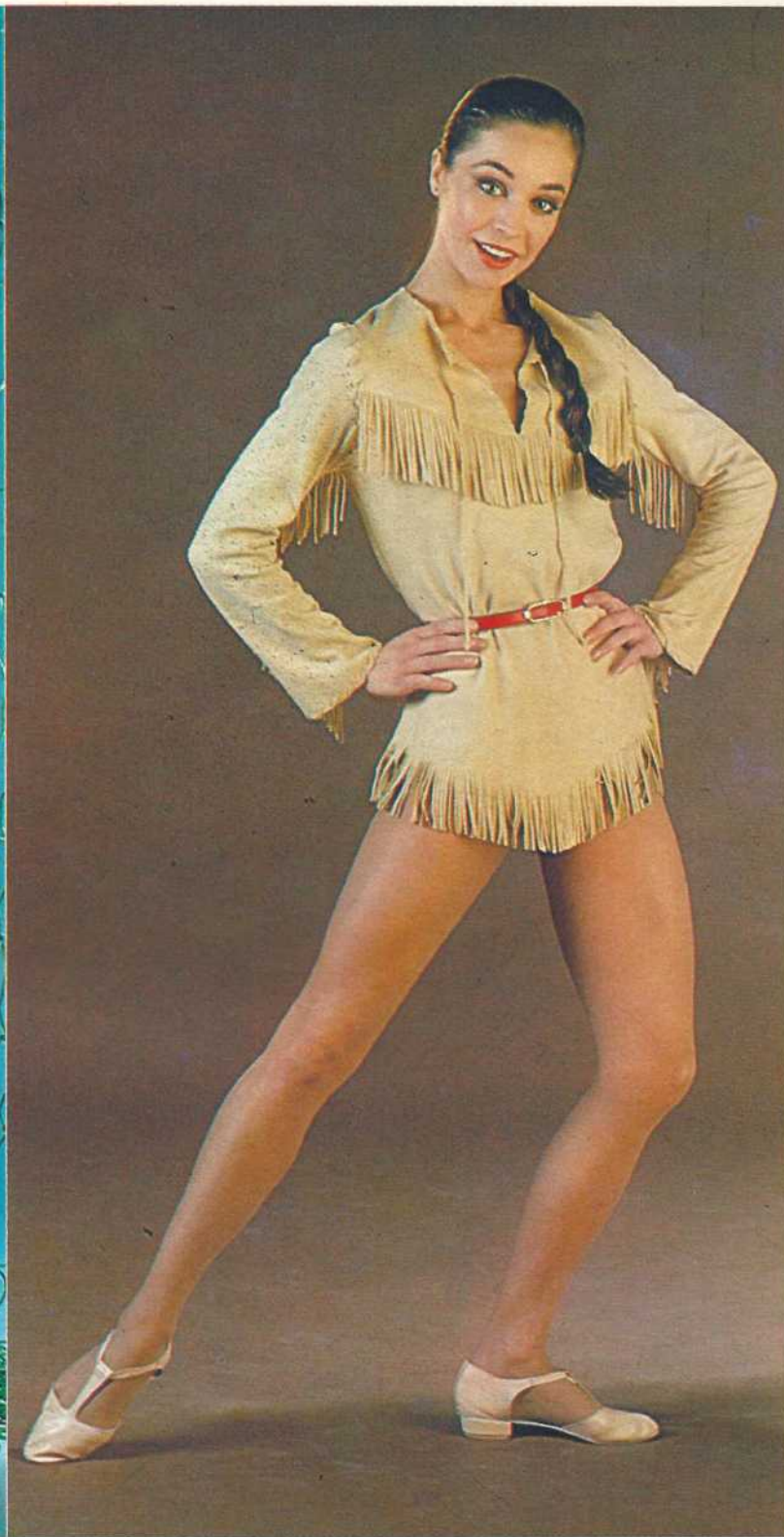
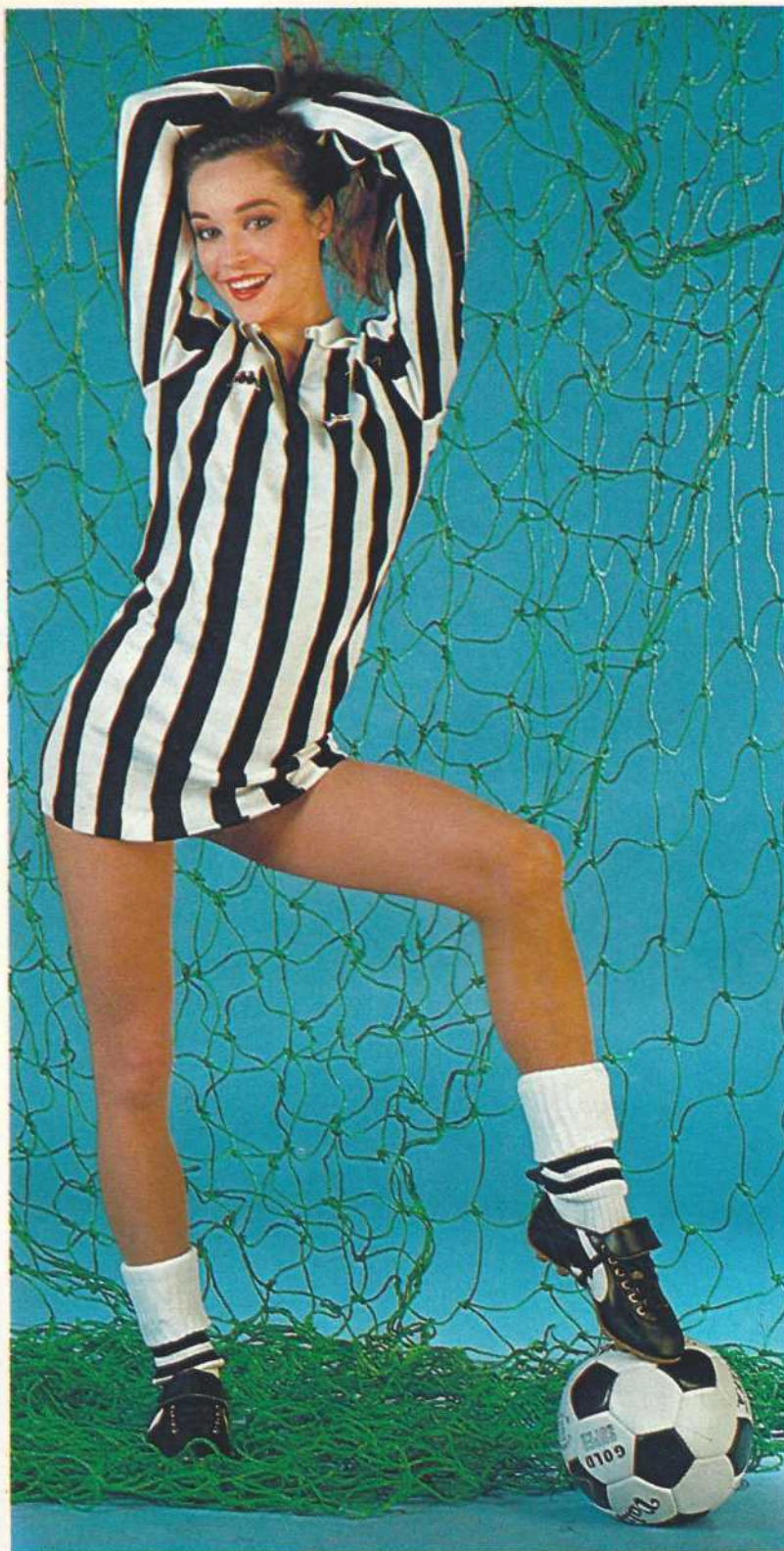
La jella dell'Inter prosegue con il rigore tirato da Altobelli ❶ e che Simeunovic para ❷. Finalmente Caso azzecca il colpo vincente con un gran tiro da lontano che mette fuori causa il portiere slavo ❸ e ❹. Ma la beffa si consuma nella ripresa: Sestic ❺ in fuga, sul suo cross Repcic ❻ colpisce al volo e insacca precedendo Mozzini che rimane a terra sconsolato mentre gli jugoslavi si abbandonano alla logica esultanza (foto ❼ e ❽)

7

8

Cattiva stella/segue

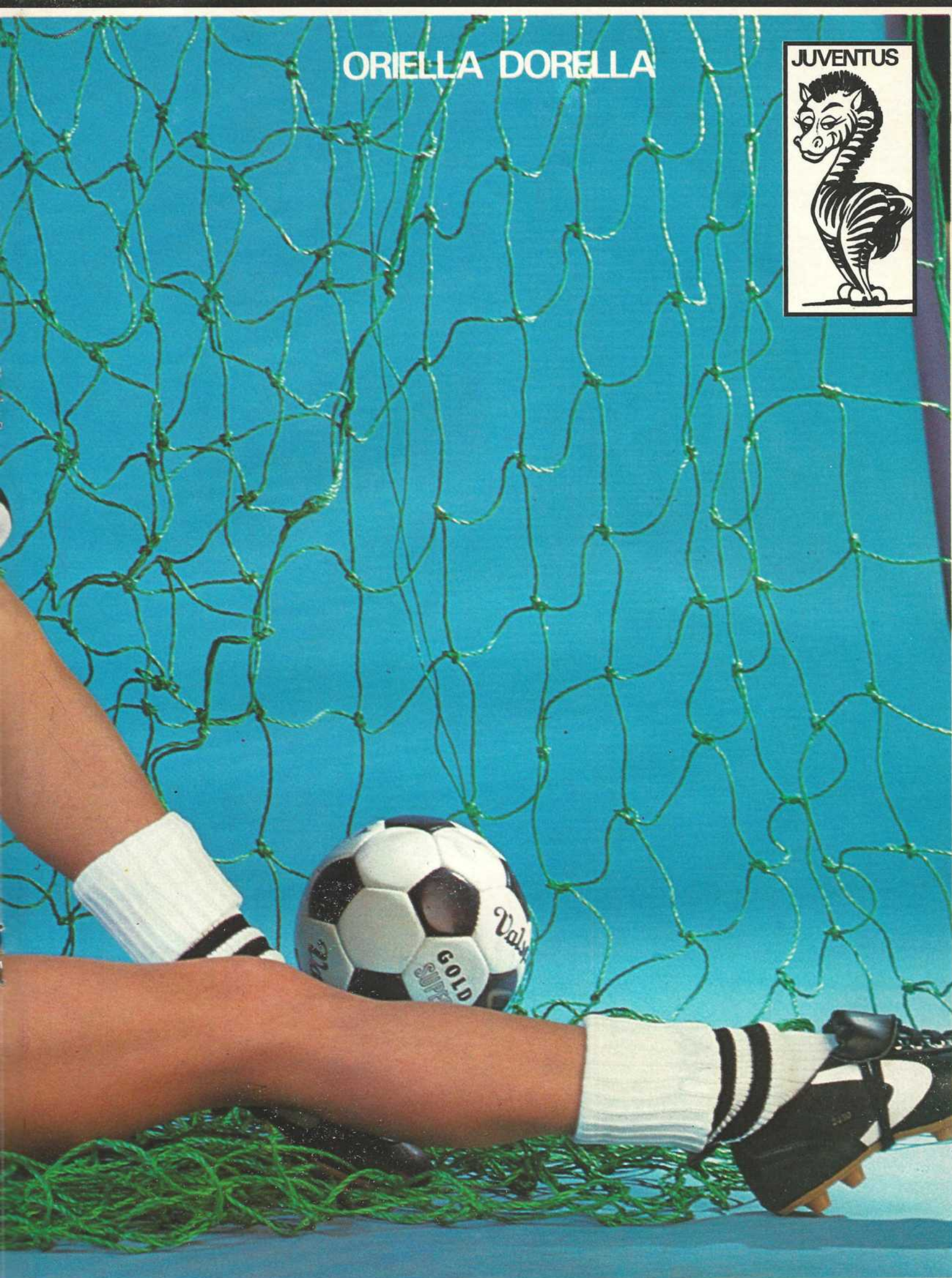
il Newport al sicuro (il retour-match è tutto da giocare), ma che sin d'ora lo elegge come squadra dell'anno nelle Coppe europee. Choccante il 4-1 esterno inflitto dai sovietici della Dinamo Tbilisi al West Ham: gli inglesi attaccavano a ranghi compatti, come tanti cadetti di West Point e il contropiede russo ne squarciava le fila, impazzando in larghissimi spazi. Impietosito, l'arbitro ha regalato agli inglesi un gol probabilmente mai segnato: il che non sposta ovviamente la questione. Ampie chances di riscossa per il Feyenoord, sconfitto a Sofia dallo Slavia ma con punteggio favorevole (2-3): basterà agli olandesi vincere il ritorno per 1-0 o 2-1 per ritrovarsi in semifinale. Ricordiamo che il Feyenoord, avendo già nel proprio albo d'oro la Coppa Campioni e la Coppa Uefa, è l'unica formazione europea in grado di completare il tris, in questa stagione. Grande battaglia e sorprendente 2-2 fra Fortuna Dusseldorf e Benfica: apparentemente favoriti i portoghesi, ma le squadre tedesche non soffrono normalmente il fattore campo. Conclusione: campo ancora apertissimo, con la sola Dinamo già tranquilla. Per gli altri tre posti lievi favori a Feyenoord, Newport e Benfica, ma si tratta di pura teoria.

UEFA. Reduce da una clamorosissima goleada sul campo dell'Amburgo, il St. Etienne (che è più di mezza Nazionale francese) è stato ripagato con la stessa moneta dall'Ipswich. Impressionante la potenza della squadra inglese che, trafitta in apertura da uno splendido gol dell'olandese Rep (fantastica l'elevazione dell'ormai anziano attaccante ex-Ajax) ha macinato gioco offensivo travolgente, portando alla conclusione i suoi bombers Mariner e Wark, per la disperazione del portiere Castaneda, l'ultima scoperta di Hidalgo. L'onore francese è stato salvato dal più modesto Sochaux che, impattando a Zurigo con il Grasshoppers (rigore fallito da Pfister), conserva grosse possibilità di accedere alla semifinale. L'AZ 67.

Oriella Dorella, prima ballerina della Scala, ha trovato la popolarità approdando alla televisione con « Drim » dove ha conquistato tutti con la sua leggerezza e la sua grande abilità. Per lei Omar Sivori fu il Nurejev del pallone e stregata dai suoi « tanghi » divenne bianconera

Juve sulle punte

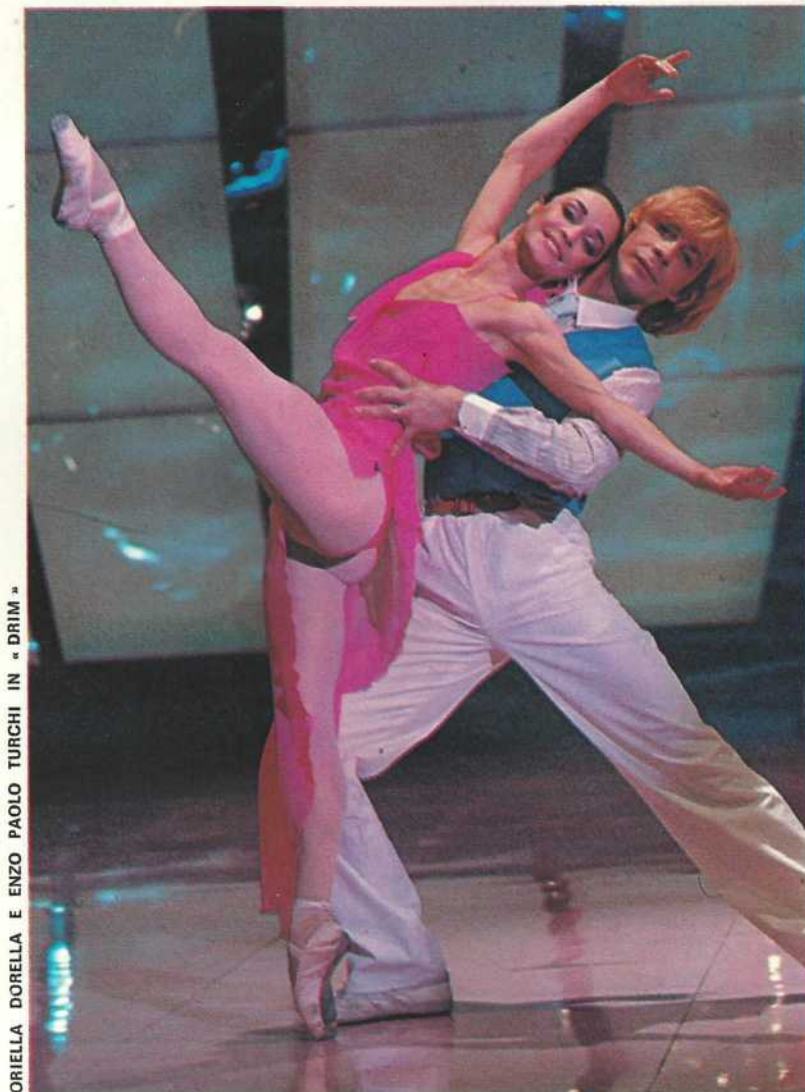
di **Ranuccio Bastoni**

VENTOTTO ANNI, ma sembra una ragazzina diciottenne, appena uscita da scuola: coda di cavallo, fiocchi colorati nei capelli, calzamaglia e Montgomery. Quando sorride gli occhi diventano acque marine. Poi si cambia, indossa un « tutu » e diventa la regina della Scala, il tempio mondiale della musica seria e del balletto classico. Oriella Dorella, prima ballerina di « Drim » quasi per « hobby » è tornata a Milano ed ha ripreso a danzare per davvero. In poche settimane, da quando appunto ha accompagnato Franchi, Ingrassia e Barbara, la giovanissima figlia di Boncompagni, nella loro avventura televisiva della domenica sera, Oriella è diventata il sogno degli italiani. Abituati alle ballerine un po' pasciute che solitamente affollano i teleschermi, la vista di questa straordinaria farfalla, eterea e diafana, che si aggirava elegante nello studio televisivo, ha colpito l'immaginazione dei telespettatori. Eppoi quel nome incredibile, che pare tratto da una fiaba di Andersen, uno pseudonimo: invece è tutto vero, nome e cognome. « E' la **prima cosa che mi chiedono i giornalisti** — sorride divertita — **se il mio nome sia vero o un'invenzione artistica come si usa nella musica leggera o nel cinema. Fino a "Drim" non ci avevo fatto caso. Mi pareva un nome come un altro. Ora mi accorgo che è emblematico. Che cosa avrebbe potuto fare nella vita, se non la danzatrice, una che si chiama Oriella e per di più Dorella?** ». Scherza, canticchia mentre si trucca in attesa di posare per le foto, si tira su i capelli, osserva con occhio critico, beve un sorso d'acqua e fa due tirate da una sigaretta leggerissima che morirà poi, sospesa ad una interminabile coda di cenere. Oriella Dorella ha voluto indossare la maglia della Juventus. **« Per un accostamento sentimental-**

ORIELLA DORELLA
JUVENTUS
GOLD

Oriella/segue

professionale con la squadra bianconera — risponde con un pizzico di ironia — da buona milanese ho sempre tifato per il Milan, ma la "Vecchia Signora" non ha mai mancato di incantarmi. Ricordate Omar Sivori, il funambolo del pallone? Quando lo vedevo giocare mi pareva non d'assistere ad una partita di calcio, ma ad un balletto. La sua era una danza; la danza del gioco del pallone. Io, allora, ero bambina e frequentavo la scuola di ballo della scala e quando la mamma mi mandava a lezione mi metteva nella cartelletta il pane ed un cioccolatino per la merenda di mezza mattina. Beh, quel cioccolatino era di una serie contenente le figurine dei giocatori di calcio per l'immancabile collezione. Ed io, fra la carta stagnola e il cioccolato, trovavo sempre Sivori. Ho avuto più Sivori io di tutti i miei compagni di scuola e non l'ho mai cambiato ».

CALCIO E DANZA. Si può fare dunque un parallelo fra calcio e danza? Con Oriella Dorella sì. Anche lei, come gli assi del pallone, si allena giornalmente. Sei, sette ore di ginnastica e prove. Come dire, la partitella di mezza settimana con i rincalzi oppure i tiri in porta. Se ne sta appesa, come una foglia, un fuscello, alla sbarra e continua a piegarsi e allungarsi come fosse di gomma: poi corre, si aggomitola e vola, letteralmente, come all'Arena di Verona, l'estate scorsa, quando ha eseguito le terribili e celebri trentadue « fouettes » della « danza delle ore » nel corso della « Parata Internazionale delle Stelle » assieme ai massimi esponenti del balletto mondiale. Compiere quell'impresa significa avere cuore, gambe e orgoglio. Proprio come un giocatore di calcio in una partita tirata allo spasimo. Oriella Dorella è nata a Milano ventotto anni fa. Il padre veronese, la madre di Cremona. Ha cominciato a frequentare la scuola della Scala a otto anni. a diciassette e mezzo si è diplomata ed ha partecipato al concorso, come ballerina del teatro, vincendolo. A diciannove anni è diventata « solista » e a venticinque anni era « prima ballerina della scala ». Fra le sue esecuzioni « Cenerentola », Coppelia », « Schiaccianoci » col famoso « passo a due » difficilissimo, un vero banco di prova per una prima ballerina. Ha danzato assieme ai ballerini più celebri, a cominciare da Bortoluzzi. Poi è approdata a « Drim », la trasmissione televisiva di Boncompagni ed è diventata popolarissima.

DRIM. « E' stato un caso — racconta Oriella Dorella — Boncompagni cercava una danzatrice da inserire nel programma per dare un pizzico di classe alle coreografie. Fu fatto il mio nome. Mi convocarono a Roma e appena mi vide, Boncompagni mi fece firmare il contratto. Ma non avrei mai immaginato che questo programma mi avrebbe regalato tanta popolarità. Ora mi riconoscono quando vado a fare la spesa al supermercato, oppure quando salgo sul tram. Insomma, non mi pare ancora possibile. Anni e anni passati alla Scala e mi conoscevano solo pochi addetti ai lavori ed i patiti del balletto; un paio d'ore in televisione e sono diventata celebre ». Oriella non lo dice, ma ha accettato la proposta di Boncompagni anche per dare una mano al balletto. Quest' entità misteriosa, rimasta fino ad oggi legata a nomi di teatri altisonanti, a piccole minoranze elitarie. Carla Fracci fu la prima a ballare sotto un tendone da circo; Oriella ha portato la danza classica davanti alla sterminata platea della TV con Franchi e Ingrassia. Un colpo di « public relation » di notevole efficacia. □

ORIELLA DORELLA E ENZO PAOLO TURCHI IN « DRIM »

FotoFL

la regina d'Europa, ha segnato due gol ai cugini belgi del Lokeren nei primi 18 minuti, grazie ai suoi bomber Tol e Wenzl, una coppia micidiale, che costringe alla panchina un cannoniere della forza di Kist. Infine 0-0 fra Standard e Colonia, con i tedeschi favoriti per il ritorno. Conclusione per le semifinali dell'Uefa sembrano battezzate Ipswich, AZ 67, Sochaux e Colonia, anche se a stretto rigore solo gli inglesi sono al sicuro da sorprese.

Adalberto Bortolotti

LE CLASSIFICHE MARCATORI

COPPA CAMPIONI

6 RETI: **Mc Dermott** e **Souness** (Liverpool)

5 RETI: **Rummenigge** (Bayern), **Yontchev** (CSKA).

4 RETI: **Gavrilov** (Spartak), **Altobelli** (Inter).

3 RETI: **Arnesen** (Ajax), **Hoeness** (Bayern), **Kidijatullin** (Spartak), **Repcic** (Stella Rossa).

2 RETI: **Amisse** (Nantes), **Janjanin** e **Petrovic** (Stella Rossa), **Dremmler** (Bayern), **Kennedy** (Limerick), **Juanito, Pineda, Santillana, Cunningham** (Real Madrid), **Yartzev** (Spartak), **Fairclough** (Liverpool), **Lauridsen** e **Iversen** (Esbjerg).

COPPA COPPE

6 RETI: **Cross** (West Ham).
4 RETI: **Dusend** (Fortuna Dusseldorf), **Tynan** (Newport), **Shengelja** (Dinamo Tbilisi).
3 RETI: **Berger** (Sparta), **Nielsen** (Feyenoord), **Morena** (Valencia).
2 RETI: **Bielau** (Carl Zeiss Jena), **Chaloupka, Jarolin, Vkoviak** (Sparta Praga), **Tchalcev** (Slavia Sofia), **Goddard** (West Ham), **Kempes** (Valencia), **Petit** (Monaco), **Nicholas** (Celtic), **Daraselia** e **Shengelja** (Dinamo Tbilisi), **Kirk** (Waterford), **Troost, Notten** (Feyenoord), **Nenè** (Benfica), **Gwither, Moore, Aldridge** (Newport), **Paltinisan** (Timisoara).

COPPA UEFA

10 RETI: **Wark** (Ipswich).

9 RETI: **Kist** (AZ '67).

7 RETI: **Hrubesch** (Amburgo), **Muller D.** (Colonia).

6 RETI: **Allgoewer** (Stoccarda).

5 RETI: **Klotz** (Stoccarda), **Paganelli** e **Rep** (St. Etienne).

4 RETI: **Platini** (St. Etienne), **Stoijlkovic** (Radnicki), **Heinz Hermann** (Grasshoppers),

Muller H. (Stoccarda).

Alla ripresa delle Coppe, un risultato si impone a tutti gli altri: la goleada dei « reds » di Paisley

Nel segno del Liverpool

COPPE QUARTO TURNO: chi pensava che il Liverpool fosse in fase discendente anche in Europa ha sbagliato, visto che i « reds » di Paisley hanno travolto i bulgari del CSKA qualificandosi praticamente per le semifinali dove sono virtualmente approdati anche Ipswich (UEFA), Dinamo Tbilisi (Coppe) e, forse, AZ 67 (UEFA).

COPPA UEFA

PRIMO TURNO	ANDATA (17 settembre 1980)	RITORNO (1 ottobre 1980)
*Juventus (It)	4 - Scirea 5', Verza 16', Bettega 38', Cabrini rig. 41'	2 - Bettega 40', Fanna 81'
Panathinaikos (Gr)	0	4 - aut. Gentile 32', Andreuchi 37', Livathinos 68', Delikaris 88'
Molenbeek (Bel)	1 - De Wolf 41'	2 - De Bolle 69', aut. Van De Korput 80'
*Torino (It)	2 - Mariani 60', Graziani 68'	2 - D'Amico 2', Graziani 91'
Ujpest (Un)	1 - Kardos 68'	0
*Real Socie. (Sp)	1 - Alonso 77'	1 - Satrustegui 87'
Sliema (Ma)	0	0
*Barcellona (Sp)	2 - Canito 26', Landaburu 59'	1 - Rexach rig. 28'
IA Akranes (Isl)	0	0
*Colonia (G.O.)	4 - Kroth 50', Littbarski 59', Muller D. 78', Strach 80'	6 - Engels 27', Muller D. 34', 64' 83' e 86', Okudera 89'
*Amburgo (G.O.)	4 - Kaltz rig 32', Hrubesch 43' e 45', Hartwig 86'	3 - Hrubesch 26', 60' e 89'
Sarajevo (Ju)	2 - Susic 9' e 73'	3 - Lukic 24', Pasic 41' e 79'
*Zbrojovka (Cec)	3 - Kroupa 15', Mikulicka 17', Mazura 75'	2 - Janecka 24', Kroupa 65'
Voest Linz (Au)	1 - Haider 9'	0
*Grasshopp. (Svi)	3 - B. Meyer rig. 20', rig. 53' e 55'	5 - Heinz Hermann 51', 60' e 75', Zanetti 58', Sulser 78'
KB Copen. (Dan)	1 - Eigenbrod 67'	2 - Fosgaard 29', Tune Hansen rig. 86'
*AZ '67 (Ol)	6 - Hovenkamp 13', Nygaard 37' Peters 45' e 47', Welzl 57' Tol 85'	4 - Kist 15', rig. 40' e 46', Welzl 56'
Red Boys (Luss)	0	0
*Bohemians (Cec)	3 - Bikovski 15' e 86', Levy 77'	1 - Nemec 10'
Gijon (Spa)	1 - Ferrero 72'	2 - Ferrero 17', Jimenez 56'
*Porto (Por)	1 - Sousa 6'	0
Dundalk (Ei)	0	0
*Din. Dresda (G.E.)	1 - aut. Pesterac 67'	1 - Miller rig. 82'
Napredak (Ju)	0	0
Vasas (Un)	0	1 - Kiss 27'
*Boavista (Por)	2 - Eliseu 7', Julio 43'	0
*Twente (Ol)	5 - Bos 21', Rhode 34', Kila 54' e 90', Jol 69'	0
Goteborg (Sve)	1 - Nilsson 57'	2 - Nilsson 1' e rig. 68'
*Sochaux (Fra)	2 - Jeskowiak 40', Ivezic rig. 67'	1 - Genghini 16'
Servette (Svi)	0	2 - Cucinotta 55', Bizzini 76'
Manch. UTD (In)	1 - Mac Illroy 4'	0
*Widzew L. (Pol)	1 - Surlit 5'	0
*Lokeren (Bel)	1 - Verheyen rig. 86'	1 - Verheyen 89'
Din. Mosca (Urss)	1 - Gazzaev 28'	0
*Eindhoven (Ol)	3 - Brandts 13', Van Kray 66', Van Der Kuylen rig. 80'	0
Wolverhamp. (In)	1 - Gray 47'	1 - Eves 50'
Slask (Pol)	0	2 - Pawlowski 37' e 87'
*Dundee UTD (Sco)	0	7 - Dodd 6' e 74', Pettigrew 61' e 71', Stark 27', Hegarty 50', Payne rig. 87'
*Magdeburgo (G.E.)	2 - Hoffmann 36', Pommerenke rig. 76'	3 - Streich 17', Newes 37', Windellbrand 89'
Moss (Nor)	1 - Henaes 85'	2 - Kollshaugen 19' e 61'
*Kaiserslaut. (G.O.)	1 - Funkel 18'	2 - Funkel 20', Wendt 64'
Anderlecht (Bel)	0	3 - Nielsen 42', 57' e rig. 65'
Kuopio (Fin)	0	0
*St. Etienne (Fra)	7 - Paganelli 33' 64' e 81', aut. Hyvarinen 38', Platini 48' e 74', Roussey 79'.	7 - Rep 21', 43', 70' e 84', Lestage 31', Paganelli 75', Lopez 81'
Ballymena (I.N.)	2 - Mac Quiston 54', Sloan 64'	0
*Worvaerts (G.E.)	1 - Geyer 4'	3 - Conrad 3', Jarmuskiewicz 11', Krautzig 59'
Elfsborg (Sve)	1 - L. Nillson 18'	0
*St. Mirren (Sco)	2 - Somner 43', Aberczomby 69'	0
*Stoccarda (G.O.)	6 - Klotz 9', 10', 85', Kelsch 24' Allgoewer 39' e 47'	4 - Tufekci 12' e 70', Klotz 15', Allgoewer 36'
Alki (Cipro)	0	1 - Teofanos 62'
Dinamo K. (Urss)	1 - Schatenov 42'	0
*Levski S. (Bul)	1 - Mintcev 72'	0
*Standard (Bel)	1 - Daerden 26'	2 - Voordekkers 51', Edstroem 81'
Steaua Buc. (Ro)	1 - Raducanu 90'	1 - Raducanu 36'
*Ipswich (In)	5 - Wark rig. 12', 15', rig. 28' rig. 78', Mariner 62'	1 - Gates 75'
Aris Sal. (Gre)	1 - Pallas rig. 48'	3 - Tsirimokos 4', Drambis 22', Zelelides 65'
Shaktjor (Urss)	1 - Starukhine rig. 23'	0
*Eintracht F. (G.O.)	0	3 - Holzenbèin 4', Cha 38' e 71'
Fenerbahce (Tur)	0	1 - Selcuk 89'
*Beroe (Bul)	1 - Peev 38'	2 - Petkov 19', Dragolov 88'
Arges Pitesti (Ro)	0	0
*Utrecht (Ol)	0	2 - Van Der Lem 60', Carbo 85'
Lask Linz (Au)	1 - Brieger 56'	1 - Sigel 57'
*Radnicki (Ju)	2 - Stojlkovic 45', Pantelic rig. 64'	4 - Mitosevic 8', Stojlkovic 25' e 86', Panjotovic 36'

SECONDO TURNO	ANDATA (22 ottobre 1980)	RITORNO (5 novembre 1980)
*Torino	3 - P. Sala 44', Pecci 54', D'Amico 74'	0
Magdeburgo	1 - Steinbach 65'	1 - Tyll 24'
*Widzew Lodz (rig.)	3 - Grebosz 29', Pieta 68', Smolarek 78'	1 - Pieta 58'
Juventus	1 - Bettega 42'	3 - Tardelli 37', Furino 46', Brady 60'
Dundee	1 - Pettigrew 71'	0
*Lokeren	1 - Mommens 59'	0
Eindhoven	1 - Van Der Kuylen 47'	1 - Van Der Kuylen 63'
*Amburgo	1 - Hrubesch 2'	2 - Groh 47', Hrubesch 72'
Zbrojovka	1 - Murillo aut. 60'	1 - Kotasek 80'
*Real Sociedad	1 - Uralde 66'	2 - Satrustegui 3' e 7'
*Colonia	0	4 - Strach 41', Engels 46' e 70', Muller D. 64'
Barcellona	1 - Quini 45'	0
Twente	1 - Rhode 41'	0
*Dinamo Dresda	1 - Heidler 49'	0
*Sochaux	2 - Genghini 32', Revelli 54'	1 - Durkalic 74'
Boavista	2 - Julio 28', Eliseu 63'	0
Porto	2 - Teleira 36', Sousa 55'	0
*Grasshoppers	0	3 - Sulser 23', Zanetti 53', Pfister 117'
Kaiserslautern	1 - Wendt 36'	1 - Briegel 10'
*Standard Liegi	2 - Wellens 45', Plessers 65'	2 - Edstroem 4', Graf 82'
*Ipswich	3 - Wark 48' e 55', Beattie 85'	0
Bohemians	0	2 - Micinec 3', Panenka 54'
Levski Sofia	1 - Spassov rig. 54'	0
*AZ '67 (01)	1 - Kist 47'	5 - Tol 30' e 57', Nygaard 51', Kist 61', Peters 89'
Beroe	0	1 - Stojanov 87'
*Radnicki	1 - Blalilovic 74'	2 - Stojlkovic 20', Mitosevic 53'
Utrecht	2 - Carbo 60', De Kruik rig 90'	1 - aut. Neuberger 48'
*Eintracht Franc.	1 - Borchers 31'	2 - Karger 52'; Nachtweih 58', Pezzey 68'
*Stoccarda	5 - Tufekci 20, Martin rig. 42' Allgoewer 47' e 55', Klotz 82'	2 - Allgoewer 21', Muller H. rig. 84'
Voerwaerts	1 - Krautzig 84'	1 - Lindeman 86'
St. Mirren	0	0
*Saint Etienne	0	2 - Larios 14' e 58'

* (L'asterisco indica le squadre qualificate)

TERZO TURNO	ANDATA (26 novembre 1980)	RITORNO (10 dicembre 1980)
*Grasshoppers	2 - Heinz Hermann 52', Koller 54'	1 - Terraneo (aut.) 28'
Torino	1 - Sclosa 49'	2 - Graziani 62', Pulici 63' **
*Ipswich	5 - Wark 22', 45' e 78', Brazil 42', Mariner 70'	0
Widzew Lodz	0	1 - Pieta 56'
Radnicki	2 - Pantelic rig. 47', Panjotovic 82'	0
*AZ '67	2 - Tol 32', Kist 76'	5 - Kist 21', 24', 65', Nygaard 42', Welzl 60'
Amburgo	0	0
*Saint Etienne	5 - Hartwig aut. 8', Platini 26' e 87', Larios 39', Zimako 85'	1 - Paganelli 11'
Stoccarda	3 - Muller H. 22' e rig. 35', B. Foerster 53'	1 - Konopka (aut.) 84'
*Colonia	1 - Konopka 17'	4 - D. Muller 24', Strach 62', 86', Woodcock 107'
*Standard Liegi	1 - Plessers 88'	4 - Sigurvirsson 17', 40', 55', Tahamata 76'
Dinamo Dresda	1 - Heidler 37'	1 - Koescher 80'
*Lokeren	1 - Lato 46'	2 - Elkjaer 21', 51'
Real Sociedad	0	2 - Lopez Ufarte (r) 82', Zamora 86'
Eintracht Franc.	4 - Neuberger 3', Borchers 43', Holzenbein 52', Nachtwelh 62'	0
*Sochaux	2 - Genghini 72', Ruty 88'	2 - Revelli 17', 42'

** Grasshoppers qualificato ai rigori. Successione: D'Amico, Heinz Hermann, Sclosa, Egli, Graziani, Sulser, Zaccarelli (sb), Haechler, Pecci (sb)
* qualificate

QUARTO TURNO	ANDATA (4 marzo 1981)	RITORNO (18 marzo 1981)
St. Etienne	1 - Rep 17'	
Ipswich	4 - Mariner 28', 58', Nubren 47', Wark 76'	
AZ 67	2 - Tol 10', Welzl 18'	
Lockeren	0	
Grasshoppers	0	
Sochaux	0	
Colonia	0	
Standard Liegi	0	

COPPA DELLE COPPE

TURNO PRELIMINARE		
Celtic (Sco)	6 - McGarvey 55', 61', 64', Szanto (aut.) 63', Sullivan 66', Mc Cluskey 70'	1 - Nicholas 24'
Diosgyoer (Un)	0	2 - Georgei 25', 66'
Altay (Tur)	0	0
Benfica (Por)	0	4 - Chalana 22', Humberto 44', Nene 63', Cesar 70'

PRIMO TURNO	ANDATA (17 settembre 1980)	RITORNO (1 ottobre 1980)
Roma (It)	3 - Pruzzo 3', Ancelotti 28', Falcao 70'	0
*C. Z. Jena (G.E.)	0	4 - Krause 26', Lindemann 38', Bielau 71' e 87'
Spora (Luss)	0	0
*Sparta Pr. (Cec)	6 - Berger 33' e 44', Koter 62', Chaloupka 68' e 81', Baumert aut. 72'	6 - Jarolin 49' e 80', Pospisil 25', Slany 42', Berger 54', Horvath 68'
*Slavia Sofia (Bul)	3 - Gudanov 24', Tchaicev 39' e 84'	0
Legia Vars. (Pol)	1 - Miloszewicz 38'	1 - Okonski 50'
*Newport (Ga)	4 - Gwither 6', Moore 7', Aldridge 66', Bruton 68'	0
Crusaders (I.N.)	0	0
*Malmoe (Sve)	1 - Mc Kinnon 63'	0
Partizani (Al)	0	0
*For. Dusseldorf	5 - Koenhen 28' e 62', Wenzel 43', K. Allofs 78', Dusend 90'	3 - T. Allofs 43', Dusend 70' e 89'
Salisburgo (Au)	0	0
Castilla (Sp)	3 - Paco 64', Balin 71', Cidon 78'	1 - Bernal 56'
*West Ham (In)	1 - Cross 17'	5 - Pike 19', Cross 30', 103' e 120', Goddard 40'
*Valencia (Sp)	2 - Kempes 64', Morena rig. 76'	3 - Morena 35', Kempes 76', Felman 78'
Monaco (Fr)	0	3 - Petit 7' e 46', Barberis 22'
Celtic (Sco)	2 - Nicholas 15' e 27'	0
*Timisoara (Ro)	1 - Adrian 73'	1 - Paltinisan 81'
Sion (Svi)	1 - Brigger 64'	0
*Haugar (Nor)	1 - Osborne 42'	2 - Nielsen 40', Christophersen rig. 47'
Kastoria (Gre)	0	0
*Din. Tbilisi (Urss)	0	2 - Shengelja 52', Gutsajev 80'
Hibernians (Ma)	1 - Xuereb 62'	0
*Waterford (Ei)	0	4 - Kirk 34' e 81', Finucane 39', Fitzpatrick 45'
*Hvidovre (Dan)	1 - Hansen rig. 22'	2 - Ambrose 10', Hansen rig. 47'
Fram (Isl)	0	0
Din. Zagabria (Ju)	0	0
*Benfica (Por)	0	2 - Nenè 17', Cesar 57'
Ilves (Fin)	1 - Uimonen 40'	2 - Pirinen rig. 44', Vacklin 86'
*Feyenoord (Ol)	3 - Notten rig. 48', Van Deynsen 52', Troost 90'	4 - Vermeulen 27', Nielsen 55', Troost 70', Notten 80'
Omonia (Cip)	0	1 - Kanaris 65'
*Waterschei (Bel)	4 - Van Poucke 33', Janssen 66', Maes 81', Grundel 78'	3 - Janssen 17', Plessers rig. 64', Van Poucke 70'

SECONDO TURNO	ANDATA (22 ottobre 1980)	RITORNO (5 novembre 1980)
Waterschei	0	0
*Fortuna Dusseld.	0	1 - Bansemers 5'
*Carl Zeiss Jena	3 - Sengewald 2', Schnuphase 10', Trocha rig. 31'	0
Valencia	1 - Morena 80'	1 - Botubot 61'
Waterford	0	0
*Dinamo Tbilisi	7 - Shengelja 34'	4 - Daraselia 61' e 73', Chilaia 49', Chivadze 84'
*West Ham	4 - Bonds 24', Goddard 27', Stewart rig. 30', Cross 78'	0
Timisoara	0	1 - Paltinisan 54'
Hvidovre	1 - Manniche 1'	0
*Feyenoord	2 - Wijnstekers 32', Bouwens 52'	1 - Nielsen 36'
Malmoe	1 - Andersson 50'	0
*Benfica	0	2 - Nenè rig. 54' e rig. 62'
Sparta	2 - Vkovjak 14' e 45'	0
*Slavia	0	3 - Velochov 38', Zeliazkov 42, Tsvetkov 45'
Haugar	0	0
*Newport	0	6 - Gwyther 12', Lowndes 44', Aldridge 56', Tynan 60' e 78', Moore 70'

* (L'asterisco indica le squadre qualificate)

TERZO TURNO	ANDATA (4 marzo 1981)	RITORNO (18 marzo 1981)
Carl Zeiss	2 - Raab 23', 85'	
Newport	2 - Tynan 40', 90'	
Fortuna D.	2 - Wenzel 2', Dusend 37'	
Benfica	2 - Carlos Manuel 34', Humberto 75'	
Slavia Sofia	3 - Tsvetkov 4', 63' (rig.), Iliev 67'	
Feyenoord	2 - Nielsen 19', Vermeulen 76' (rig.)	
West Ham	1 - Cross 55'	
Dinamo Tbilisi	4 - Chivadze 25', Gustaev 32', Shengelia 67', 72'	

COPPA DEI CAMPIONI

TURNO PRELIMINARE		
Honved (Un)	8 - Bodony 2', Garaba 4', Esterhazy 26', Kocsis (rig.) 43', Dajka 53' e 54', Varga 86' e 90' (rig.)	3 - Esterhazy 16' e 75', Bodony 21'
Valletta (Mal)	0	0

PRIMO TURNO	ANDATA (17 settembre 1980)	RITORNO (1 ottobre 1980)
*Inter (It)	2 - Altobelli rig. 8' e 60'	1 - Muraro 8'
Un. Craiova (Ro)	0	1 - Beldeanu 16'
*Aberdeen (Sco)	1 - Mc Gee 31'	0
A. Vienna (Au)	0	0
IBV (Isl)	1 - Thorleifsson 17'	0
*Banik (Cec)	1 - Danek 53'	1 - Vojacek 31'
Din. Tirana (Al)	0	0
*Ajax (Ol)	2 - Arnesen 69' e 89'	1 - Lerby rig. 80'
Bruges (Bel)	0	1 - Ceulemans 4'
*Basilea (Svi)	1 - Maissen 65'	4 - Tanner 14', Stohler rig. 47', Von Wartburg 55', Keisser 81'
*CSKA (Bul)	1 - Yontchev 70'	1 - Kerimov 34'
Nottingham (In)	0	0
Olympiakos (Gr)	2 - Galakos 26', Ahlstrom 82'	0
*Bayern (G.O.)	4 - Dremmler 22' e 64', Rummenigge 57', Kraus 67'	3 - Hoeness 2', Rummenigge 6', Janzon rig. 68'
Viking (Nor)	2 - Svensson 30', Szabo 50'	1 - Brekke 58'
*Stella Rossa (Ju)	3 - Petrovic 21', aut. Braeks 77', Repcic 80'	4 - Djurovski 21', Janjanin 24', Petrovic 29', Stamenkovic 55'
Limerick (Ei)	1 - Kennedy 48'	1 - Kennedy 43'
*Real Madrid (Sp)	2 - Juanito rig. 70', Pineda 85'	5 - Santillana 15', Juanito 32', Cunningham 70', Angel 68', Pineda 81'
Halmstad (Sve)	0	2 - Johannson 31', L. Larsson 89'
*Esbjerg (Dan)	0	3 - Iversen 9', Lauridsen 24', Nielsen 49'
Sporting L. (Por)	0	0
*Honved (Un)	2 - Bodony 56', Nagy 86'	1 - Dajka 39'
Trabzonspor (Tu)	2 - Sinan 35', Turgay 49'	0
*Szombierki (Pol)	1 - Kwasnowski 88'	3 - Bys 17', Ogaza 81', Srodka 87'
Jeunesse (Luss)	0	0
*Spartak M. (Urss)	5 - Gavrilov 1', 31' e 68, Kidijatullin 43', Yartzev 84'	4 - Pigat aut. 11', Rodionov 24', Gavrilov 40', Yartzev 88'
*Dinamo B. (G.O.)	3 - Terletzki 51', Trieloff 73', Schulz 87'	1 - Schnuphase 78'
Apoel (Cipro)	0	2 - Hailis 29', Petrou 64'
Linfield (I.N.)	0	0
*Nantes (Fra)	1 - Amisse 37'	2 - Rampillon 46', Trossero 49'
OPS (Fin)	1 - Puotiniemi 81'	1 - Armstrong 90'
*Liverpool (In)	1 - Mc Dermott 15'	10 - Souness 5', 25' e rig. 48', Mc Dermott 18', 36' e 80', Fairclough 57' e 65', Lee 76', R. Kennedy 83'

SECONDO TURNO	ANDATA (22 ottobre 1980)	RITORNO (5 novembre 1980)
Nantes	1 - Rio rig. 70'	1 - Amisse 75'
*Inter	2 - Altobelli 70', Prohaska 86'	1 - Altobelli 30'
*Real Madrid	1 - Santillana 22'	2 - Cunningham 26', Garcia Hernandez 82'
Honved	0	0
Aberdeen	0	0
*Liverpool	1 - Mc Dermott 5'	4 - aut. Miller 38', Neal 40', Dalglish 58', Hansen 72'
*Banik Ostrava	0	1 - Knapp rig. 32'
Dinamo Berlino	0	1 - Troppa rig. 57'
*CSKA Sofia	4 - Yontchev 22', 58' e 60', Zdravov 74'	1 - Djevizov 52'
Szombierki	0	0
*Bayern	5 - Durnberger 45', Rummenigge 51' e 82', Hoeness 80' e 90'	1 - Rummenigge 83'
Ajax	1 - Arnesen 36'	2 - Wiggemansen 15', Rijckaard 17'
Basilea	1 - Lauscher 32'	0
*Stella Rossa	0	2 - Repcic 6', Janjanin 18'
*Spartak	3 - Kidijatullin 19' e 70', Chavlo 39'	0
Esbjerg	0	2 - Lauridsen 47', Iversen 72'

* (L'asterisco indica le squadre qualificate)

TERZO TURNO	ANDATA (4 marzo 1981)	RITORNO (18 marzo 1981)
Inter	1 - Caso 48'	
Stella Rossa	1 - Repcic 75'	
Liverpool	5 - Souness 16', 51', 79', Lee 45', Mc Dermott 62'	
CSKA	1 - Ionchev 58'	
Spartak	0	
Real Madrid	0	
Bayern	2 - Janzon 47', Breitner (rig.) 90'	
Banik O.	0	

Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino, i « gemelli dell'Eurogol », raccontano le reti più belle delle tre Coppe Europee

Il supergol è di Mc Dermott

LI ABBIAMO DEFINITI eurogol, proprio per sottolineare l'impronta particolare di queste reti così diverse da quelle che siamo abituati a vedere sui nostri campi (ma forse, stando a quanto comincia a verificarsi in campionato, la buona abitudine sta arrivando anche da noi). E, alla ripresa delle Coppe, dopo la lunga pausa invernale, i quarti di finale dei tre tornei europei sono stati disputati sotto l'insegna di questo tipo di gol. Per intenderci: eurogol è quello cercato e trovato al termine di una manovra lineare e senza fronzoli, preferibilmente conclusa con un tiro da fuori area secco e immediato: una fucilata che raramente lascia scampo al portiere che può sembrare più colpevole di quanto in realtà non sia, ma che, poverino, in effetti, può salvarsi solo se si trova casualmente sulla traiettoria. E' il massimo della semplicità che, paradossalmente, si trasforma nel massimo della spettacolarità. Italo Cucci — che a pieno diritto deve essere considerato coideatore di Eurogol (la rubrica, questa volta) — ci chiede di segnalargli la rete più bella del turno, integrando la segnalazione con una piccola graduatoria dei gol più significativi. Ovviamente sono valutazioni soggettive che possono non corrispondere in pieno al gusto di altri sportivi: ma anche per queste divergenze di opinioni il calcio è bello. Nessuno si scandalizzi, dunque, se scegliamo come gol più bello di questi incontri d'andata dei quarti di finale delle tre coppe quello realizzato per il Liverpool da Terry McDermott, uno dei cinque della « goleada » con la quale i campioni d'Inghilterra hanno ridimensionato le ambizioni dei bulgari del CSKA e, contemporaneamente, vendicato la precoce e sorprendente eliminazione dei campioni d'Europa in carica del Nottingham Forest, patita proprio per mano della squadra di Sofia, al primo turno.

Terry McDermott del Liverpool mostra il trofeo assegnato al Liverpool per la vittoria nella Charity Shield

UNA PRECISAZIONE: la giornata, mercoledì 4 marzo è stata particolarmente ricca di gol di buona fattura, ma priva di exploits eccezionali. D'altra parte, con il progredire dei tornei, l'equilibrio aumenta, sicché vengono a mancare sia i gol bruttissimi o occasionali — segnati o subiti da formazioni inconsistenti — sia quelli bellissimi, perché l'equilibrio, appunto, impedisce manovre troppo ricercate. Ma torniamo alla rete di McDermott, la quarta del Liverpool nella circostanza: lunga manovra a centrocampo che chiama in causa molti dei giocatori in maglia rossa, apertura sulla destra in profondità, secondo quello che sembra addirittura uno schema studiato alla lavagna, McDermott che entra in area e, sull'intervento del difensore, batte a rete in diagonale, andando a pescare l'angolo opposto. Terry McDermott non ha un nome famosissimo fuori d'Inghilterra (chiariamo subito che, a dispetto del patronimico scozzese « Mc », l'attaccante del Liverpool è proprio inglese), ma nel suo Paese è quotato e stimato come uno dei giocatori più efficaci e regolari in circolazione. Nel pieno della maturità atletica e tecnica — ha 30 anni, essendo nato a Liverpool nel 1951 — per due anni consecutivi, 1979 e 1980, McDermott è stato votato, in un referendum giornalistico di fine stagione, come il migliore giocatore d'Inghilterra: un riconoscimento non facile da ottenere fra i seicento professionisti del più importante campionato di Gran Bretagna. La nazionale di Ron Greenwood ha scoperto relativamente tardi questo brillante giocatore di centrocampo, dall'estro latino e dal fondo atletico anglosassone, pronto a ripiegare in difesa quando è il caso, ma pronto anche a ripartire lungo tutto l'asse maggiore del terreno di gioco per concludere le ampie e piacevoli manovre che Bob Paisley fa tessere ai suoi giocatori.

CON IL LIVERPOOL, per il quale gioca dal 1974, dopo un triennio trascorso a Newcastle, ha vinto tutto: dal campionato (quattro titoli in cinque anni) alla Coppa dei Campioni, passando per la Coppa Uefa e la Charity Shield, la sfida tipicamente inglese che oppone il vincitore del campionato a quello della Coppa. Quello che gli manca nel palmarès è soltanto la Coppa d'Inghilterra (e per un inglese non è poco), della quale ha disputato due volte la finale (con Newcastle e con Liverpool) ma sempre senza fortuna. Sarebbe disposto, probabilmente, a rinunciare a qualche puntata sicura sui cavalli o a un pomeriggio passato su un campo di golf (sono i suoi due hobbies) in cambio della prestigiosa « Cup »: la coppa per eccellenza. Assegnato il primo posto a Mc Dermott, anche per i meriti acquisiti con altri splendidi gol segnati nelle partite precedenti, alle sue spalle, proprio per le considerazioni fatte in apertura, segnaliamo un nutrito campionario di pari merito. Sarebbe veramente difficile fare una vera e propria graduatoria per i tre gol dello scozzese Souness (Liverpool), ottenuti con prepotenti tiri da lontano; per il gol dell'altro scozzese del Liverpool, Lee (ed è chiaro a questo punto che il Liverpool vincerebbe un ipotetico premio di squadra, grazie alla citazione di tutti e cinque i suoi gol); per la intelligente e precisa punizione del bulgaro Zvetkov in Slavia-Feyenoord; per il gran tiro di Domenico Caso, che ha dato per mezz'ora la speranza all'Inter; per la cannonata dell'olandese Muhren dell'Ipswich Town nel clamoroso quattro a uno esterno sul campo dei « verts » del Saint Etienne, che eliminando clamorosamente l'Amburgo avevano rilanciato il loro nome e quello del calcio francese; per lo splendido stacco di testa del cannoniere John Wark (dell'Ipswich anche lui), votatissimo nel « Bravo '81 »; o, ancora, per la lunga e produttiva fuga verso il gol del difensore georgiano Chivadze che ha aperto le marcature in favore della Dinamo Tblisi nell'inattesa vittoria sul campo londinese del West Ham; o, infine, per la stretta triangolazione che ha liberato a rete il tedesco Dusend del Fortuna. □

Liverpool-CSKA. Lo stupendo gol del 4-0 realizzato da McDermott

Foto Villani

Foto Villani

Foto Goiorani

PISTOIESE-BOLOGNA 0-2. Benedetti « adora » Dossena goleador ❶. Tanto arancio ❷ ma chi colpisce, come si vede nella ❸, è il seminascosto Fiorini

1

FotoZucchi
2

ROMA

FotoZucchi
4

5

Foto Tedeschi

ROMA-NAPOLI 1-1. Vi era odor di pareggio e così è stato tra Roma e Napoli, in uno stadio stracolmo all'insegna del « volemose bene », come sottolineava uno striscione pacioso ❶. Inquadratura d'obbligo per i due stranieri: a gioco fermo ❷ e mentre Falcao s'incunea in area e frana ❸, ma senza dolo di Krol e compagno, che lo stringono in un sandwich solo apparente. Certo i tifosi romanisti hanno sognato quando Pruzzo, sospettamente solo, ha trovato ❹ ❺ la stoccata dell'1-0.

Foto Tedeschi

❸

FotoZucchi

»»

FotoTedeschi

FotoZucchi

ROMA-NAPOLI 1-1. A riportare il risultato nel pronostico ci pensa Speggiorin ribattendo ❶ la palla non trattenuta da Tancredi, in ginocchio ❷

Disseminati sui campi della Toscana e della Liguria, le giovani promesse del calcio di 8 Paesi si sono disputate l'ambito trofeo « Coppa Carnevale ». Oltre a rappresentare un importante momento di confronto fra le diverse Scuole calcistiche, la rassegna versiliese ha visto « sbocciare » diversi fiori

E noi che figli siamo

di **Marco Montanari** - foto **Sabe**

VIAREGGIO. Da queste parti il Carnevale — da 33 anni — non è solo la tradizionale sfilata di carri. E' anche — e per gli sportivi soprattutto — l'occasione ideale per vedere a confronto le Scuole calcistiche europee e mondiali. Uno spettacolo d'eccezione che raramente viene meno alle attese. Stiamo parlando — ma certamente non ci sarebbe bisogno di spiegazioni — della classica « Coppa Carnevale», la massima rassegna di calcio giovanile organizzata in Italia che si disputa sui campi della Toscana e della Liguria nelle due settimane che precedono il « gran finale » carnevalesco. A Viareggio in quei giorni si respira un'aria diversa: non più i campioni celebrati che tengono banco per l'intera stagione, ma tanti giovani atleti, tante belle speranze del calcio di molti Paesi. Alla 33. edizione della « Coppa Carnevale » avevano aderito 16 squadre in rappresentanza di 8 nazioni: Roma, Napoli, Juventus, Como, Milan, Brescia, Fiorentina e Pistoiese per l'Italia; l'Ipswich Town per l'Inghilterra; la Stella Rossa per la Jugoslavia; l'Ujpest Dozsa per l'Ungheria; il Dukla Praga per la Cecoslovacchia; il Porto per il Portogallo; il Bayer 04 per la Germania Ovest; la Rappresentativa « juniores » messicana. Ce n'era insomma per tutti i gusti. E i numerosi appassionati che hanno seguito la manifestazione non sono certo rimasti delusi.

I GIOVANI LEONI. Con 16 squadre in campo non è stato difficile « scovare » qualche giovanotto di belle speranze, di quelli attesi da un momento all'altro al grande salto nel calcio che conta. Per molti di loro si è trattato di una semplice conferma di quanto avevano già fatto vedere in altre occasioni, per altri il « Viareggio » ha funzionato da vero trampolino di lancio. E' il parere — questo — di Italo Acconcia, selezionatore della nazionale juniores che la scorsa stagione ha ottenuto due traguardi molto importanti come il terzo posto agli Europei e la vittoria a Montecarlo: **« Certo, anche quest'anno a Viareggio si sono visti giocatori di un certo rilievo. Del resto in una manifestazione così completa, che mette a confronto Scuole di diverse nazioni, è logico che molti ragazzi trovino l'occasione buona per il lancio o per confermare i numeri fatti vedere in altre occasioni. I nomi dei migliori? Preferisco non farli, anche perché correrei il rischio di dimenticarne qualcuno e allora mi dispiacerebbe. L'importante è che il calcio italiano possa disporre di ragazzi veramente in gamba ».**

MEGLIO NOI O LORO? Se il « Viareggio » rappresenta un confronto fra diverse Scuole calcistiche, è giusto chiedersi — al di là del risultato finale che ha visto premiata la Roma e quindi il nostro calcio — se il football giovanile italiano sia superiore o meno a quello degli altri Paesi. A questo proposito l'allenatore della Juventus Francesco Grosso non ha dubbi: **« In campo europeo non abbiamo rivali, e i risultati ottenuti anche a livello di rappresentative nazionali lo confermano abbondantemente ».** Un po' meno « drastico » nel suo giudizio è Narciso Pezzotti, allenatore del Como: **« Sì, il nostro calcio giovanile ha raggiunto un livello eccellente, ma a mio avviso è la Francia che può vantare i migliori vivai ».** Una cosa è certa: se i ragazzi che in questo momento militano nelle giovanili dovessero continuare a giocare come stanno facendo, allora il futuro del nostro calcio non potrebbe che essere roseo.

segue

La Roma primavera. In piedi da sinistra: **Bonetti, Capezzuoli, Faccini, Giovannelli, Garaffa, Riccetelli;** accosciati da sinistra: **Talevi, Di Carlo, Gentilini, Birigozzi, Righetti**

L'Ipswich primavera. In piedi da sinistra: **Clarke, Klug, Endersby, Yallop, Sadd, Steggels;** accosciati da sinistra: **Gernon, Storey, King, il capocannoniere D'Avray, Templeton**

Il Napoli primavera. In piedi da sinistra: **Celestini, Cascione, Della Pietra, Sansonetti, Smimmo;** accosciati da sinistra: **R. Marino, Nuccio, Palo, Caffarelli, V. Marino, Iacobelli**

La Juventus primavera. In piedi da sinistra: **Farina, Storgato, Barbagli, Drago, Giampaolo Boniperti, Bruno;** accosciati da sinistra: **Asquini, Caputo, Galderisi, Marangon, Pin**

Viareggio / segue

PERCHE' NON ESPLODONO? Peccato però che i nostri « ragazzi prodigio » si perdano, nella maggioranza dei casi, per strada. Perché succede questo? Per Grosso la spiegazione a questo quesito è da ricercare nel tatticismo esasperato e nella eccessiva importanza data al risultato. Pezzotti afferma che questo calo alla distanza dei giovani calciatori italiani è da mettere in relazione con tre « vizi » del nostro football: **« Lo stress cui sono sottoposti, l'esasperata ricerca del risultato e il divismo creato dagli organi d'informazione impediscono la crescita dei nostri ragazzi. Se uno di loro — e dicendo questo mi riferisco alla maggioranza dei casi — entra nel giro della prima squadra si sente subito Pelé. Vagli a spiegare che è ancora un ragazzo... ».** Di altro avviso è Saul Malatrasi, che ha guidato la Roma alla conquista della «Coppa Carnevale»: **« Una volta — diciamo ai tempo in cui debuttai — i giovani venivano lanciati in prima squadra senza la trafila nelle società semiprofessionistiche. A quel punto i casi erano due: o dimostravi di valere oppure ti dovevi accontentare di giocare in serie C. Oggi invece i ragazzi vengono mandati a "farsi lo ossa" a Benevento, Cremona, Canicattì, e se qualcuno trova in questi trasferimenti lo stimolo per far meglio, molti si smarriscono e scompaiono definitivamente dal giro importante ».** Tutto giusto, tutto vero. Su questo problema abbiamo sentito i pareri di diversi giocatori e — seppure con qualche sfumatura — molti di loro erano d'accordo con la tesi del mister giallorosso. E adesso, importanza del risultato o « micidiali » trasferimenti a squadre semiprò a parte, vediamo i maggiori protagonisti del calcio primavera ammirati a Viareggio. Un giorno ne risentiremo parlare.

BAYER 04. Ci si aspettava molto di più da questa squadra, se non altro perché rappresentava una Scuola calcistica — quella tedesca occidentale — che sta raccogliendo da diversi anni allori su allori. Invece, alla prova dei fatti, solo tre ragazzi si sono dimostrati all'altezza della manifestazione, vale a dire il libero **Lehr** (elegante ma troppo impegnato a coprire gli innumerevoli buchi dei compagni della difesa per poter risultare determinante), l'ala destra **Schmid** (buon corridore e molto utile sulla fascia) e il centravanti **Kurek**, del quale si dicevano cose da favola prima dell'inizio del Torneo.

BRESCIA. Diversi i giocatori in primo piano, ma tutti gli onori vanno al libero **Quaggiotto** e al giovanissimo interno sinistro **Bonetti**, fratello dello stopper che la Roma ha appena riscattato (anche per lui, comunque, il passaggio alla società capitolina sembra già scontato). Elegantissimo, dotato di un ottimo palleggio e abilissimo nel coprire ogni varco, Quaggiotto ha fatto già il suo ingresso in prima squadra, mentre Bonetti (un '64) per il momento si limita a deliziare i tifosi della primavera bresciana coi suoi lanci illuminati e la sua visione di gioco da veterano. Sempre su ottimi livelli si sono espressi lo stopper **Guidotti** e il centrocampista **Bonometti.**

COMO. Lo avevamo già ammirato con la nazionale juniores, lo abbiamo applaudito di nuovo con la squadra lariana che l'aveva preso in prestito: Fausto **Salsano,** « folletto » del centrocampo della primavera della Sampdoria, anche a Viareggio ha confermato tutti i suoi numeri, riuscendo a inserirsi senza troppi traumi in una formazione a lui sconosciuta. Dopo Salsano hanno meritato il plauso della critica l'attaccante **Di Nicola**, il centrocampista **Ungaro** (prezioso anche se oscuro il suo apporto) e i difensori **Canazza, Galia** e **Marozzi.**

DUKLA. La squadra cecoslovacca è stata la vera delusione del torneo versiliese. L'anno scorso si era imposta in virtù di una formazione che poteva allineare giovani veramente interessanti, mentre quest' anno quello squadrone non era che un ricordo. Unici a salvarsi dallo sfacelo generale sono stati l'ala destra **Pavlik** e il centravanti **Vasak,** già nazionali juniores.

FIORENTINA. Tradizionalmente quello dei viola è il vivaio più prolifico e qualitativamente più valido fra quelli italiani. Dopo aver ottenuto la scorsa stagione splendidi successi come il tricolore primavera e la Coppa Italia di categoria, i ragazzi di Nenè sembrano però essersi rilassati, o quanto meno non all'altezza dei titoli conquistati. Fra di loro si sono potuti comunque ammirare diversi buoni giocatori, vedi quel **Mazzarri** che tanto somiglia ad Antognoni nel bene e nel male (la sua più grossa carenza, infatti, sembra nella mancanza di carattere o comunque nell'incapacità di lottare quando le cose si mettono male). Buone sono state anche le prove di **Ferroni** (che peraltro fa parte della prima squadra), di **Carmassi** (punta molto pericolosa) e di **Biasin,** mentre un po' sotto tono sono parsi i nazionali juniores **Di Marzio** e **Manzo.**

IPSWICH TOWN. Che gli inglesi fossero forti nessuno lo aveva mai messo in dubbio. Le uniche perplessità venivano dal fatto che in Inghilterra le squadre professionistiche possono «allevare» i giocatori solo dopo il loro sedicesimo anno di età, e quindi i tecnici hanno meno tempo per creare un vero gioco d'assieme. Dopo averli visti all'opera, però, ogni ombra è stata fugata. Il terzino sinistro **Templeton,** lo stopper (ma giocando in linea col libero il ruolo è atipico) **Steggels,** l'ala destra e capitano **Klug,** i due attaccanti **D'Avray** (capocannoniere del torneo) e **Clarke** e soprattutto i centrocampisti **Putney** (tornato a casa anzitempo per un brutto infortunio) e **Davis** (considerato il nuovo George Best pur avendo solo 16 anni), si sono comportati in maniera impeccabile. Sempre a proposito degli inglesi, una curiosità: a Viareggio sono stati visti spesso « abbuffarsi » fino alle ore piccole, non senza aver scolato diverse bottiglie di Chianti o Vernaccia. Poi, una volta in campo, gli ubriachi erano gli avversari. Una curiosità — questa — dedicata a quanti ritengono che senza i ritiri « pre-durante-dopo-partita » non si riesce a giocare a calcio...

JUVENTUS. I ragazzi in maglia bianconera non riescono a ottenere a Viareggio risultati concreti da diverso tempo (l'unica vittoria della Juventus è datata 1961). Eppure quest'anno — un po' con l'aiuto della fortuna, un po' grazie all'apporto di alcuni suoi ottimi elementi — stava per sfiorare il colpaccio. Degli allievi di Grosso ci piace ricordare il «solito» **Galderisi** (un ragazzo che cresce di rendimento a vista d'occhio), il roccioso stopper **Bruno** (uno che il pallone all' avversario lo fa vedere solo prima e dopo la partita, mai durante), il sagace libero **Asquini** (che ha solo la sfortuna di avere davanti a sé il miglior battitore italiano, Scirea), il sempre attento portiere **Drago** (destinato — a quanto pare — a diventare la soluzione «casalinga» del dopo-Zoff), il difensore «di spinta» **Storgato** (che meriterebbe più attenzione da parte di Trapattoni), il centrocampista **Marangon** (grintoso fino all'eccesso) e infine **Farina**, utilizzato «part-time» in attesa che i mezzi fisici diventino consoni a quelli — già notevoli — tecnici. Per ultimi — ma solo perché li abbiamo voluti accomunare — i fratelli **Boniperti.** Grintoso e mai domo Giampaolo (il più grande), elegante e disinvolto Alessandro, formano una bella coppia, sia in campo che fuori.

MESSICO. Giunti a Viareggio per cominciare la preparazione in vista dei Mondiali d'ottobre in Australia, gli juniores messicani hanno palesato diversi limiti, spiegabili in parte con la mancanza d'esperienza e la giovanissima età. Fra tutti i migliori sono parsi il capitano **Pereda** (che giocava da regista arretrato) e l'elegante mezza punta destra **Coss.**

MILAN. Estromessi ai quarti di finale dal Napoli dopo i calci di rigore, i rossoneri hanno comunque confermato di essere una bella squadra. Molte le individualità messe in mostra, come ad esempio i tre nazionali juniores **Icardi, Bolis** ed **Evani** (con quest'ultimo che ha dimostrato di possedere una bella grinta), oppure come il dinamico mediano **Tumiatti** o il forte libero **Casiraghi.** Chi ha giocato al di sotto delle proprie possibilità è stato **Carotti,** ma per lui il problema della continuità è ormai un fatto noto.

segue

SALSANO (SAMPDORIA MA IN PRESTITO AL COMO)

BOLIS (MILAN)

VIAREGGIO SFIDA LA CADETTERIA

DOPO LA DISPUTA delle finali per il primo e terzo posto, i giornalisti che hanno seguito il Torneo hanno stilato una formazione ideale scelta fra i giocatori italiani che avessero disputato almeno tre partite: *Drago* (Juventus), *Capezzuoli* (Roma), *Icardi* (Milan), *Zanutto* (Pistoiese), *Bruno* (Juventus), *Raimondo Marino* (Napoli), *Nuccio* (Napoli), *Celestini* (Napoli), *Galderisi* (Juventus), *Giovannelli* (Roma), *Faccini* (Roma). Come riserve sono stati prescelti: *Riccetelli* (Roma), *Quaggiotto* (Brescia), *Marozzi* (Como), *Talevi* (Roma), *Cinello* (Udinese), *Caffarelli* (Napoli), *Evani* (Milan). Questa formazione — almeno nelle intenzioni del presidente del comitato organizzatore Paolo Giusti — dovrebbe disputare una partita contro la « Under 21 » cadetta guidata da Ferruccio Valcareggi. □

L'ALBO D'ORO

1949 MILAN
1950 SAMPDORIA
1951 PARTIZAN BELGRADO
1952 MILAN
1953 MILAN
1954 VICENZA
1955 VICENZA
1956 SPARTA PRAGA
1957 MILAN
1958 SAMPDORIA
1959 MILAN
1960 MILAN
1961 JUVENTUS
1962 INTER
1963 SAMPDORIA
1964 DUKLA PRAGA
1965 GENOA
1966 FIORENTINA
1967 BOLOGNA
1968 DUKLA PRAGA
1969 ATALANTA
1970 DUKLA PRAGA
1971 INTER
1972 DUKLA PRAGA
1973 FIORENTINA
1974 FIORENTINA
1975 NAPOLI
1976 DUKLA PRAGA
1977 SAMPDORIA
1978 FIORENTINA
1979 FIORENTINA
1980 DUKLA PRAGA
1981 ROMA

IL MEDAGLIERE

SQUADRA	1.	2.	3.	4.
Milan	6	5	3	3
Dukla Praga	6	2	2	—
Fiorentina	5	3	3	6
Sampdoria	4	2	3	1
Inter	2	1	3	2
Vicenza	2	1	—	1
Juventus	1	4	1	3
Roma	1	3	1	2
Bologna	1	3	—	1
Partizan Belgrado	1	2	1	1
Napoli	1	1	3	—
Atalanta	1	—	1	—
Genoa	1	—	—	—
Spartak Trnava	1	—	—	—
Lazio	—	4	—	—
Perugia	—	1	1	—
Ipswich	—	1	—	—
Udinese	—	—	3	1
Torino	—	—	2	—
Ferencvaros	—	—	1	1
Boca Juniors	—	—	1	—
First Vienna	—	—	1	—
Pistoiese	—	—	1	—
Steaua	—	—	1	—
Ujpest	—	—	1	—
Amsterdam	—	—	—	—
Bellinzona	—	—	—	1
Beograd	—	—	—	1
Crystal Palace	—	—	—	1
Kichers Offenbach	—	—	—	1
Modena	—	—	—	1
Racing Parigi	—	—	—	1
Real Madrid	—	—	—	1
Rijeka	—	—	—	1
Spal	—	—	—	1
Vojvodina	—	—	—	1

Mich D'Avray, 19 anni, di origine sudafricana, è il centravanti « crack » dell'Ipswich di Owen

La «torre» di Buona Speranza

ICARDI (MILAN) E PUNOVIC (STELLA ROSSA)

VIAREGGIO. Prima di vederlo all'opera al Torneo di Viareggio, Mich D'Avray era soltanto una giovane promessa dell'Ipswich in procinto di debuttare in prima squadra. Poi — appunto dopo averlo visto all'opera — ci si è accorti che questo ragazzo posto al centro dell'attacco inglese era qualcosa di più. E' venuto in Versilia, ha segnato sei splendidi gol, si è aggiudicato la classifica marcatori del Torneo: il tutto con semplicità ed eleganza, le caratteristiche del suo gioco.

L'INTERVISTA. I suoi gol — tra l'altro — hanno scatenato anche la fantasia di qualche cronista, che gli ha addirittura... fatto dire di essere intenzionato a venire in Italia.
« Il vostro è un Paese splendido, una mia zia è italiana, ma da qui a dire che farei carte false per venire a giocare in Italia ce ne vuole... ».

— Sei nato a Johannesburg (Sudafrica) il 19 febbraio 1962 da padre francese e madre sudafricana: come finisti all'Ipswich?
« Fino a quattro anni fa giocavo in una squadra della mia città natale, il Rangers. Poi un bel giorno venne dall'Inghilterra Colin Viljoen, un calciatore di origine sudafricana che giocava nell'Ipswich. Colin si era infortunato seriamente, e così decise di tornarsene per qualche tempo a casa. Mi vide giocare, gli piacqui e andai a fare un provino: tutto qui ».

CINELLO (UDINESE)

CAROTTI (MILAN)

— Come hai affrontato questa avventura in Inghilterra?
« Con serenità, aiutato in questo dall'entusiasmo che mi ha circondato fin dal primo momento. Pensa che anche il Queen's Park Rangers si era messo in lizza per acquistare il mio cartellino, e questa cosa non poteva che darmi nuovi stimoli ».

— Sei già approdato alla prima squadra?
« Diciamo quasi, visto che Bobby Robson — l'allenatore — mi ha già portato con sé in panchina ma non mi ha ancora fatto debuttare ».

— Cosa puoi dire del calcio giovanile italiano dopo averlo conosciuto a Viareggio?
« Che è a un buon livello. Ho visto squadre giocare un calcio molto bello e redditizio, e inoltre ho potuto ammirare alcuni ragazzi che sicuramente faranno strada ».

— In quale squadra (sempre fra quelle viste in Versilia) ti sarebbe piaciuto giocare?
« Soprattutto nella Roma, che sviluppa molto gioco a centrocampo e quindi fornisce un'infinità di palloni alle punte. Poi nel Napoli, una squadra che ha avuto un ottimo rendimento fino alle semifinali, quando li abbiamo battuti grazie a due miei gol ».

— Hai detto che per il momento di venire in Italia non ci pensi: e in futuro?
« Mai mettere limiti alla Provvidenza... ».

MAROZZI (COMO)

EVANI (MILAN)

CARMASSI (FIORENTINA)

CLASSIFICA MARCATORI

6 RETI: **D'Avray** (Ipswich Town).
5 RETI: **Faccini** (Roma).
4 RETI: **Nuccio** (Napoli), **Galderisi** (Juve).
3 RETI: **Clarke** (Ipswich Town), **Talevi** (Roma), **Cakalic** (Stella Rossa), **Storgato** (Juventus).
2 RETI: **Gagliazzi** (Brescia), **Piovanelli, Carmassi e Fanfani** (Fiorentina), **Birigozzi** (Roma).

»»

GALIA (COMO)

STEVOVIC (STELLA ROSSA)

MAZZARRI (FIORENTINA)

MIANO (UDINESE)

Viareggio/segue

NAPOLI. Simpatica squadra, quella allenata da Mariolino Corso. Al «Viareggio» allineava molti giocatori che — in pianta stabile o «di passaggio» — fanno parte della rosa scelta da Rino Marchesi. Così i vari **Raimondo Marino, Caffarelli, Celestini, Cascione** e **Sansonetti** hanno potuto fare il bello e il cattivo tempo in campo prima di perdere con l'Ipswich in semifinale (Ipswich che peraltro avevano già battuto — e con pieno merito — nella fase di qualificazione). Fra i meno noti c'è da mettere in risalto l'ottimo portiere **Smimmo** e il velocissimo attaccante **Nuccio.**

PISTOIESE. La squadra dei «vecchietti» non poteva avere un vivaio d'eccezione, e così il fiasco della squadra di Fanucchi non ha destato clamore. Scherzi a parte, della squadra arancione sono piaciuti il mediano **Zanutto** (entrato di diritto nella «supersquadra» del torneo), l'ala **Calonaci** e la punta **Cappellari.**

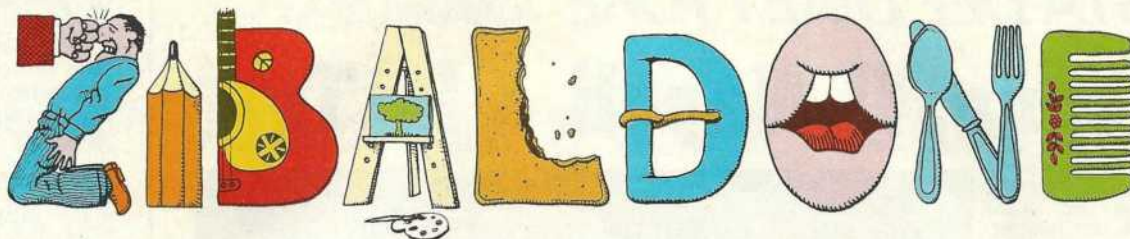
PORTO. Niente di speciale, questa squadra portoghese, e ben pochi giocatori si sono salvati dal naufragio. Diciamo che nel grigiore generale sono emersi il libero **Vitor** e la mezza punta **Marchal,** già nazionale juniores.

ROMA. Tutti bravi, tutti generosissimi, nessuno escluso. I numeri migliori li ha fatti vedere **Giovannelli,** ma ormai di lui si sapeva già tutto. Oltre al capitano sono piaciuti in particolar modo il portiere **Riccetelli,** il grintosissimo terzino **Gentilini,** l'ottimo libero **Righetti,** il poderoso terzino d'ala **Capezzuoli,** l'estroso centrocampista tutto mancino **Di Carlo** e le due punte, quel **Faccini** che prima di un incidente occorsogli tempo fa pareva destinato a entrare in prima squadra e quel **Silvestri** che ha conosciuto il proprio momento di gloria quando ha dovuto sostituire nelle ultime due partite lo spento (e infortunato) Birigozzi.

STELLA ROSSA. Tre giocatori sopra a tutti: l'ala destra **Marinkovic,** il libero **Punovic** e il centravanti **Stevovic,** quest'ultimo tecnicamente e fisicamente dotatissimo. Però, sinceramente, a Viareggio ci si aspettava di più da questa squadra che era stata presentata come la migliore del panorama giovanile jugoslavo.

UDINESE. Imbottita di ragazzi che gravitano nell'orbita della prima squadra, le «zebrette» hanno deluso tutti facendosi estromettere nella prima fase. Nonostante questo, però, i vari **Miano** (ottimo nell'impostare le azioni e nel rompere le trame offensive avversarie), **Gerolin** (approdato poi al gol in prima squadra contro la Fiorentina), **Koetting, Cinello** e **D'Agostini** hanno dimostrato di essere ragazzi pronti per «sfondare».

UJPEST DOZSA. Ultima in ordine cronologico (e forse di merito) la squadra ungherese, che raramente ha saputo onorare lo spettacolo. Dei quindici giocatori scesi in campo durante il torneo, i soli **Csernak** (centravanti) e **Pasztor** sono apparsi poco più che sufficienti. I dirigenti si sono subito affrettati a giustificarsi dicendo che mancavano i migliori. Che non siano venuti per colpa nostra?

Marco Montanari

IN PRIMO PIANO

Il « caso Rabitti »

Buongiorno, tristezza

ERCOLE RABITTI, torinese sessantenne, tecnico del Torino, a dispetto del suo nome non ha retto alla seconda fatica e se n'è andato, dimissionario. Di primo acchito, vien voglia di comprendere, di giustificare anzi il suo scoramento, la tristezza con cui ha detto addio alla prestigiosa panchina della società granata che lo aveva portato ai vertici del calcio dopo nove anni di oscuro ma efficacissimo lavoro nel settore giovanile. Rabitti ha parlato di una notte bianca (quella dopo Torino-Roma) trascorsa fra esami di coscienza e turbamenti intimi, e di una decisione presa perché non aveva più « la necessaria serenità interiore per andare avanti »; gli è venuta a mancare anche la fiducia nei propri mezzi, al punto di dire « non sono riuscito a soddisfare né le ambizioni della società né le speranze dei tifosi ». Fin qui, tutto bene: pessimismo ad oltranza, ma è nelle caratteristiche dell'uomo, negato al sorriso, alla passionalità, allo scontro con la vita difficile del calcio da prima pagina. Poi si cerca di capirne di più: e allora c'è chi va a scovare il segno dei tempi, la nuova cattiveria del calcio, le coltellate negli stadi, le polemiche sempre più velenose, le guerre intestine, per spiegare perché un uomo buono, o un buon uomo, come Rabitti possa giungere al gran rifiuto: per amarezza, non per viltà.

JUVENTUS. Io penso, invece, che ci stia tutto, in questa fuga dalle responsabilità. Non vorrei che il buon Rabitti se n'adontasse, ma i ricordi di un passato lontano eppur tanto vicino mi dicono che queste dimissioni non sono frutto dell'età del malessere (questi Anni Ottanta appena iniziati e già cresciuti in dolore rispetto al decennio trascorso) ma di un atteggiamento, di una natura, di un carattere consolidatisi nel tempo. Era un sabato di mezzo aprile del 1970, anche allora c'era di mezzo la Roma (che l'indomani pareggiò con la Juve, uno a uno, gol di Anastasi, autogol di Salvadore), e anche in quell'occasione fu convocata una conferenza stampa per un annuncio importante: le dimissioni di Ercole Rabitti. Diversa la sede, non quella del Torino, come oggi, ma quella della Juve; ricordo vermut e pasticcini, come a un tè delle cinque fra vecchie signore, e un ometto grigio (un po' per tristezza connaturata un po' per rabbia) che, seduto fra un paio di dirigenti con la stessa serenità di uno che va a passeggio fra due carabinieri, lasciò che qualcuno leggesse il motivo per cui veniva, seduta stante, dimissionato: « Il signor Ercole Rabitti — sentimmo dire da un dirigente — ci lascia per ragioni di salute. Diagnosi: stiramento dei muscoli spinosi della colonna vertebrale ». Ero là per il « Guerino », un « Guerino » cattivello che, abituato a dipingere Rabitti come una sorta di mollaccione senza grinta, avrebbe ironizzato pesantemente su quell'acciacco alla colonna vertebrale. Ma la confessione più sincera Rabitti l'aveva fermata sulla carta, affidata ad una lettera a Boniperti che smentiva le polemiche del giorno prima, quando pareva disposto a polemizzare, a « vuotare il sacco », ad attaccare una dirigenza decisa ad esonerarlo per far largo a un giovane, lo sfortunato Armandino Picchi. Una frase, nella lettera a Boniperti, resta come un testamento spirituale di Rabitti, valido anche oggi, dopo l'ultimo rifiuto: « Devo confessarlo: durante questi mesi di conduzione della grande Juventus mi è parso di vivere una vita irreale, superiore ai miei mezzi, a me stesso ».

PULICI. Così è andata anche l'esperienza granata: allora, preso il posto di Carniglia alla guida di una Juve malandata, la condusse fino a un più che dignitoso terzo posto; quest'anno, preso a mano un Torino per nulla esaltante, svecchiato troppo in fretta, con capitan Sala e « Puliciclone » messi alla porta, era riuscito a far miracoli; oltretutto, quel Van de Korput non gli era stato di nessun aiuto, almeno all'inizio. Poi venne Pulici: lasciò i bordi del campo ov'era uso dilettarsi in arte fotografica, prese a far gol, a costruire illusioni, rilanciò l'immagine dei famosi « gemelli » che, tuttavia, se mai s'erano amati ora si disprezzavano cordialmente. E fu ancora guerra. Tanto dura, tanto amara che due sconfitte consecutive hanno convinto Ercole Rabitti a gettare la spugna. Che aggiungere? Una considerazione e un interrogativo: chi non ha coraggio non può darsene, senza perciò esser don Abbondio. E Pulici, chi fu a decidere di non farlo giocare, all'inizio del campionato?

Italo Cucci

Così il « Guerino », nel '70, dipingeva il « mago-cuoco Rabitti »

LA SCHEDA DI RABITTI

Dalla stagione 1960-61 a quella 1965-66, Rabitti allena le giovanili della Juventus. Nel 66-67 va a Savona in B e viene sostituito da Occhetta, per poi fare ritorno l'anno successivo ai « babies » bianconeri. Nel corso del campionato 69-70 sostituisce Carniglia alla guida della prima squadra e si piazza terzo. Trascorre un anno inattivo e nel 1971 viene ingaggiato dalle giovanili del Toro, dove rimane fino a quando — l'anno scorso — non viene chiamato al posto di Radice. Quest'anno è stato sostituito da Cazzaniga.

NELLE PAGINE SEGUENTI

»»

LA POSTA DEL DIRETTORE

Il Bologna, il Napoli e la Tv

BOLOGNA-JUVENTUS: BRADY-GOL

☐ **Caro Cucci, è la quinta volta che ti scrivo: e tu niente. So di miei amici, anche di club rossoblù che ti hanno scritto: e tu niente. Sempre le nostre lettere protestavano per il fatto che la televisione non trasmette mai, dico mai, le partite del Bologna. Domenica scorsa, tutti si aspettavano Bologna-Juventus in tivù, soprattutto quelli — numerosi — che non sono riusciti a entrare allo stadio, ma invece dei sei gol di questa partita ci hanno fatti vedere lo... splendido uno a zero di Napoli-Inter con quel bel periodo di non-gioco dopo l'espulsione di Marangon. Ora mi potrai dire che avere evitato ai tifosi rossoblù di «gustare» la pesante batosta è stato un pensiero gentile della Rai, ma non sono d'accordo: è una questione di principio, non si capisce perché Bologna debba essere sempre in «black out» per quel che riguarda il calcio. Se poi tu cestini le nostre lettere perché, da bolognese, non vuoi sembrare campanilista, ricorda che il «Guerino» si vende anche a Bologna, eccome, ed è giusto che ti interessi anche di noi.**

ALDO MEDICI - BOLOGNA

Carissimo, mi hai tolto quasi tutte le risposte: sì, è vero che non ho dato ascolto alle vostre lettere per non dare impressione di campanilismo, così com'è vero che ho pensato anch'io alla mancata trasmissione di Bologna-Juventus «perché tanto ai bolognesi non interessa vedere i rossoblù bastonati dai bianconeri». Ma l'ho pensato fino a martedì mattina. Poi ho letto la «Gazzetta» e ho trovato, a firma Mario Pennacchia, questa spiegazione: «Ordine dall'alto. Quando mancavano pochi minuti alla messa in onda del programmato tempo di una partita di calcio, negli studi di via Teulada domenica era tutto pronto per la trasmissione di Bologna-Juventus. Improvvisamente, uno squillo di telefono e una voce "dall'alto": "Che partita trasmettiamo?". Risposta: "Bologna-Juventus". Replica: "E' più opportuno Napoli-Inter". E Napoli-Inter abbiamo visto. Krol ha conquistato anche i vertici della Rai-Tv». La «spiegazione» di Pennacchia — come dicevo — mi ha convinto a far ricerche, non solo per compiacere gli amici bolognesi che protestano per il «black out», ma per far luce su un costume che ora posso a ragion veduta definire deplorevole. E dico poco. Dunque: in questo campionato la Rai-Tv ha trasmesso (alternativamente sulla prima e sulla seconda rete) 6 volte la Roma, 6 volte la Fiorentina, 5 il Napoli, 5 l'Inter, 3 il Catanzaro, 3 il Torino, 2 la Juventus, 2 l'Avellino, una volta l'Udinese, la Pistoiese, il Brescia e il Bologna (e si trattava — guarda caso — di Bologna-Roma); mai sul video — se le mie informazioni non sono errate — Perugia, Como, Ascoli e Cagliari. Una volta certe discriminazioni non si verificavano; prima della famosa (o famigerata) riforma, c'era un solo Telegiornale che curava la trasmissione delle partite, facendo sì che, o fine stagione, naturalmente con qualche differenza per le «grandi» in lotta per lo scudetto, la distribuzione delle partite fosse equa. Ora TG1 e TG2 trasmettono la partita alternativamente, e si fanno concorrenza (più che giusta), cercando non tanto l'interesse di **tutti gli sportivi** ma gli indici di ascolto e di gradimento; sicchè puntano sulle squadre che «tirano» (va bene la Roma, vanno bene pure Inter e Napoli, mi devono spiegare che c'entra la Fiorentina). Uno potrebbe obiettare che anche il «Guerino» dà la sua copertina alla squadra «che tira»: giustissimo; ma noi cerchiamo di servire anche tutte le altre squadre e — particolare che non guasta — **non siamo un servizio pubblico che costringe i teleutenti ad abbonarsi;** dalle nostre parti, il criterio assolutamente giornalistico ha maggior ragione di esistere. Ma veniamo ad un altro particolare di questa vera e propria lottizzazione degli spazi sportivi. Torniamo alla voce che «dall'alto» dice che, in luogo di Bologna-Juventus, «è più opportuno» trasmettere Napoli-Inter. Ecco: non è vero — come immagina in buona fede Pennacchia — che i vertici della Rai-Tv siano stati conquistati da Krol. Sono altri... Krolli che hanno conquistato i vertici: la TV di Stato (e temo lo Stato intero) ha scoperto che la drammatica situazione venutasi a creare a Napoli dopo il terremoto, ma soprattutto dopo decenni di abbandono, di ruberie, di truffe ai danni dei cittadini, possa essere ridimensionata non dando le case a chi non le ha, non dando lavoro ai disoccupati, serenità alle famiglie disperate, pane ai poveri, sicurezza agli emarginati, ma calcio, calcio, calcio da prima pagina a tutta questa povera gente che tutto sommato risponde aderendo a questi subdoli inviti perché, in mancanza d'altro, il calcio è già qualcosa. Riferisco una battuta corrente fra uomini politici cosiddetti responsabili: «Speriamo che il Napoli vinca lo scudetto. Per Zamberletti sarebbe un bell'aiuto». Viva l'Italia.

LIBRI SPORT

Gian Franco Bellè
INCONTRI
Parma Edizioni
202 pagg. L. 6000

(s.g.) Parmense o parmigiano? Ecco l'antico ed irrisolto enigma che tale è per tutti fuorché per quelli che nella città di Maria Luisa ci vivono o ci sono nati. Per costoro, infatti, parmense è quello del contado (o di fuorivia); parmigiano è quello di città. O «del sasso» come dicono loro. Gian Franco Bellè, veneziano di 35 anni, da tempo vive e lavora a Parma per cui, di diritto almeno se non di fatto, ha da essere considerato «parmigiano». «Del sasso» o della laguna ha poca importanza. E Bellè ha da essere considerato parmigiano a maggior diritto dopo avere scritto questi «Incontri», una raccolta di interviste (ma verrebbe voglia di dire di ritratti) di gente nata, cresciuta ed affermatasi a Parma nei vari sport. Già, perché Bellè è giornalista sportivo di razza che dello sport ama indagare anche le più riposte pieghe e che allo sport ha dedicato tutti gli anni della sua carriera. E appunto a gente di sport si è rivolto per queste interviste prendendola ed analizzandola come al microscopio: un microscopio, però, non fatto di lenti e di luci ma di sentimento e di cuore; di amicizia e di partecipazione. Per Bellè, «sport is beauty», lo sport è bello parafrasando uno slogan in voga negli Stati Uniti tanto tempo fa, e lo è tanto che, sia che rivolga le proprie attenzioni a Michelotti o Ancelotti (che però è reggiano); a Campanini (che è ligure) oppure ad Aldo Notari che è «parmsan dal sass» e che è da tempo immemorabile il «deus ex machina» del base-

NOTIZIARIO SUBBUTEO

CONVOCAZIONI

Lazio. Le fasi eliminatorie si svolgeranno presso: Parrocchia Degli Angeli Custodi via Alpi Apuane, 8 - Roma (Piazza Sempione - Montesacro); Giovedì 12-3-81 (ore 14,30) sono convocati tutti i giocatori juniores; Venerdì 13-3-81 (ore 14,30) tutti i giocatori seniores e sabato 14-3-81 vi saranno le fasi finali.

Trentino Alto Adige. Tutti i giocatori (juniores e seniores) devono presentarsi domenica 29 marzo alle ore 9 presso il Circolo Dama Enal di via Torino 88 (Bolzano).

Lombardia. Le gare si svolgeranno presso la parrocchia S. Pio V di via Lattanzio 60 a Milano col seguente programma: domenica 29 marzo ore 10.30 categoria seniores; domenica 29 marzo ore 14 categoria juniores. Se le gare non si dovessero concludere in giornata, le finali saranno disputate sabato 4 aprile.

Cosenza. Tutti i giocatori (juniores e seniores) devono presentarsi il giorno 15 marzo alle ore 8,30 presso la sede della Democrazia Cristiana, Via Tocci 2/A - Cosenza

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** i n. 32-33 annata '76 e i n. 19-20-21-23-27-28 annata '78 del Guerin Sportivo. Scrivere a **Filippo Genovesi, via C. Rosselli 44, Reggio Calabria.**

☐ **CERCO** poster del calciatore brasiliano Zé Sergio. Scambio con l'Almanacco Panini 1979. Telefonare a **Roberto allo 0165/45216.**

☐ **CERCO** disperatamente le cartoline degli stadi di Rio, Montevideo, Monaco, Montreal, Città del Messico e altri. Scrivere a **Eugenio Ricci, viale Sempione 21/15, Arese (MI).**

☐ **VENDO** collezione della Gazzetta dello Sport dal 79 all' 81 al prezzo di L. 140000. Scrivere a **Luciano Volpicella 1, via Sette Re 1, Arzano (NA).**

☐ **VENDO** cartoline d'epoca dello stadio di Frosinone negli anni 50-60. Scrivere a **Alessandro Renna, via Alighieri 13, Frosinone.**

☐ **VENDO** annate 75-76-77-78-79-80 del Guerino e moltissimi giornali di sport illustrato, anche di prima della guerra. Scrivere a **Alfredo Battiloro, via De Marco 20, Napoli.**

☐ **VENDO** almanacchi del Calcio Illustrato 78 e 79 in ottime condizioni a L. 5000 cadauno, e foto professionali di giocatori di calcio del Napoli. Scrivere a **Enzo Pezzella, via Ruta 46, Napoli.**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani con quelli di Terni e Cagliari. Scrivere a **Riccardo Porcu, via degli Oleandri 68, Terni.**

☐ **CERCO** cartoline e foto di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Andrea Cerri, via Calatafimi 17, Rosignano Solvay (LI).**

☐ **VENDO** a L.. 3000 il Coventry, il West Ham, il Cosmos, il Perù, la Polonia, l'Inghilterra, il Milan e il Genoa di Subbuteo con accessori. Scrivere a **Luigi Po, corso Emanuele 163/F, Piacenza.**

☐ **VENDO** Superbasket dal n. 15 a n. 40 del 1980. Inoltre vendo Uomo Ragno Gigante dal 26 al 34. Scrivere a **Giuseppe Foti, via Vittorio Emanuele 107, Acireale (CT).**

☐ **VENDO** Tex dal n. 1 al 20 più il 120 e 132. Vendo inoltre intera collezione Mister NO, Ken Parker e Storia del West. Scrivere a **Alessandro Gullo, via Borrello 68, Catania.**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pescara corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Enzo Di Muzio, via Vespucci 5, Pescara.**

☐ **APPARTENENTE** ai Black and White Juventus corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luca Mannini, via de Cerratani 196, S. Giovanni V.no, (Arezzo).**

☐ **COMPRO** a L. 5.000 sciarpe delle Brigate Rossonere del Milan e di un club della Roma. Scrivere a **Nicola Promontorio, via Montefiorino 8, Bologna.**

☐ **CERCO** adesivi e gagliardetti di tutta Italia che scambio con identico materiale. Scrivere a **Oreste Faré, via Macchiavelli 2, Busto Arsizio (VA).**

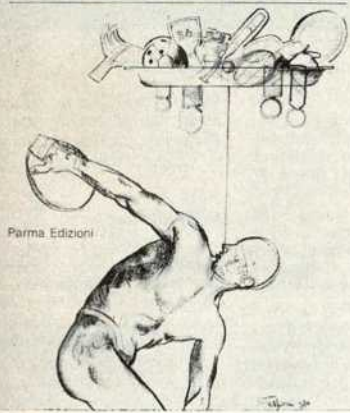
☐ **APPARTENENTE** al comando ultrà curva sud di Taranto corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giuseppe Fornaro, via Acclavio 123, Taranto.**

☐ **CERCO** foto e adesivi di gruppi ultras di serie A, B, C. Scrivere a **Salvatore Coluccio, via Filzi 3, Alessandria.**

☐ **VENDO** foto professionistiche dei maggiori gruppi ultras di tutta Italia. Telefonare a **Caludio al 02/8265454.**

GIAN FRANCO BELLÈ

INCONTRI

Parma Edizioni

ball della città ducale, riesce a scriverne non tanto tutto il bene possibile quanto tutta la verità possibile. Citando questi quattro nomi, è chiaro, è stata operata una scelta che non vuole assolutamente essere di merito ma di comodo giacchè anche i non ricordati meriterebbero di vedere riproposto il loro nome. Come la meritano l'autore e la sua opera della quale dice Torelli, un altro dei tanti « strajè pr'al mond » che ne ha curato la prefazione, « *... questo libro di colloqui piacerà perché è divenuto uno degli specchi in cui tanta parte di Parma può riconoscersi. A noi della tribù dei ribaldi piacciono gli specchi dove guardarci senza posa, perché ci sentiamo belli, fieri, inimitabili, il cielo intenso sopra le teste, una voglia di vivere tutta rotonda e rassicurante, la storia della città che cresce per affabili ragioni e impeti del cuore* ».

RISULTATI

Liguria: Sabato 28 febbraio e domenica 1 marzo si sono svolte presso la Fiera di Genova le eliminatorie per la Liguria, alle quali hanno partecipato 120 concorrenti. Ecco i risultati.

CATEGORIA JUNIORES:

Semifinali: Firpo-Raimondi 3-1 (dopo calci piazzati); Spagnolo-Ferrara 2-0. **Finale:** Firpo-Spagnolo 6-5 (dopo i calci piazzati).

CATEGORIA SENIORES

Semifinali: Beverini-Ghersi 4-0; Zaffino-Massino 2-1. **Finale:** Beverini-Zaffino 4-1. Massimo Firpo e Stefano Beverini rappresenteranno la Liguria alle finali nazionali del Guerin-Subbuteo in programma a Genova nei giorni 23-24 maggio 1981.

ISCRIZIONI 4. TORNEO «GUERIN-SUBBUTEO»

Piemonte. Simone Piacentino, Fabrizio Cairo, Franco Degradi, Fulvio Calvetti.

Liguria. Gianluca Valenti, Riccardo Seddaiu, Mauro Caruso, Bruno Rosa, Roberto Del Noce, Adriano Saya, Rinaldo Orlandini.

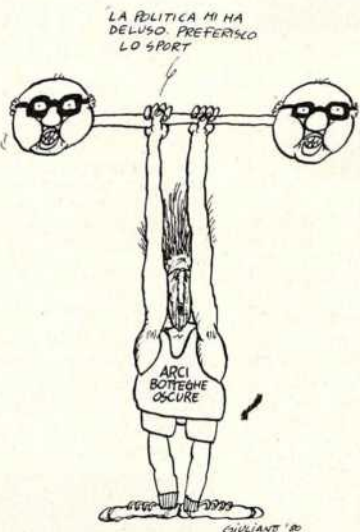
Emilia Romagna. Davide Gaiani, Mario Vecchi, Ettore Bonacorsi, Piero Bonacorsi, Alessandro Bonora.

Ma cosa c'è da ridere?

INVECCHIANDO la memoria si allenta come un elastico che sia stato usato troppo. Ricordo quattro versi che mi fanno comodo come citazione, ma non so più a chi attribuirli: forse a Gozzano. Sono versi di quel tipo crepuscolare, anemico, con un ritmo dondolante che evidentemente faceva eco al pacifico modo di camminare di quell'epoca; non sono belli ma, comunque, mi servono. « Quando, lettrice mia, quando vedrai / impazzar per le strade il Carnevale / oh non scordarti, non scordarti mai / che c'è chi sta soffrendo all'ospedale... ». Ecco, come dicevo non sono belli, forse sono anche bruttini, ma per esempio mi piace molto quell'« impazzare » invece di impazzire. Non è una licenza poetica, se ci pensate bene: a quei tempi, un centinaio d'anni fa, il Carnevale non impazziva, ma « impazzava ». Per sottolineare la differenza vi farò notare che impazziscono, invece, gli ultras che accoltellano un tifoso allo stadio. Il Carnevale che impazza è rumoroso, giocherellone, forse sfacciato o fastidioso, ma certamente non fa gravi danni. La differenza è tutta nella « a » al posto della « i », ma è una differenza di rilievo. In effetti i poeti del tempo di Gozzano (o chiunque altro sia) erano capaci di far caso a queste sfumature: la lingua italiana era ricca, allora, di infinite piccole differenze fra una parola e l'altra che tutti, anche gli incolti, apprezzavano; e le parole erano collaudate per bene, scelte con ricchezza in quell'interminabile elenco che era il Grande Dizionario del Tommaseo: quarantamila vocabili. Giovannino Guareschi diceva di usarne, per conto suo, tre o quattrocento, mentre nel parlare di ogni giorno se ne usano ancor meno, anche per il ricorso alle parolacce fisse. I versi che ho citato prima mi sono venuti in mente pensando a tutto quel carnevale che c'è stato nei giorni scorsi in Italia; e non mi riferisco a Forlani ed ai suoi voti di fiducia (che sono stati, nel complesso, una bella prova di sfiducia reciproca), ma proprio al Carnevale, cioè a un periodo di giorni un po' pazzi, che ai miei tempi venivano prima della quaresima. Recentemente nessuno più si era occupato del Carnevale, forse per timore di sembrare allusivo, che sopravviveva solo in alcune località specializzate come Viareggio. Nelle città e soprattutto nei paesi si faceva ancora un po' di Carnevale in maschera per i bambini, con i Pierrot e le Colombine portati a spasso in ridicola e patetica processione. Da tempo gli adulti non facevano più il Carnevale per se stessi, forse erano convinti che bastasse quello politico quotidiano.

LA RAGIONE. Poi da Venezia è venuta la parola d'ordine: Carnevale della Ragione, e si è diffusa per tutta Italia, così che d'improvviso molte città hanno riavuto con sorpresa e con un po' di trepidazione il loro Carnevale in maschera. E' stata una subitanea suggestione di massa: di colpo sono apparsi per le strade i Pierrot con il volto dipinto a metà, gli occhi languidi bistrati e la grande rilucente lacrima sulla guancia. Il significato occulto ma non troppo di quella lacrima raggelata ha commosso mezza Italia, come se le mascherine dicessero: ci divertiamo sì, ma soffrendo; balliamo, è vero, ma con il pianto fermo sul viso. Al popolo piacciono queste cose, diceva giustamente Petrolini. Il contrasto fra la gioia e il dolore, fra l'esuberanza della vita e la tristezza della morte: « quando lettrice mia, quando vedrai... ». Le contraddizioni di un'epoca, fatta di civiltà, di progresso e di incredibile disprezzo dell'uomo; il tormento esistenziale davanti alla vita che, come diceva P. Hein, assomiglia a due scatole chiuse, ciascuna delle quali contiene la chiave per aprire l'altra. Ecco, potrei continuare a lungo su questo tono, ma il fatto è che non ci credo. Non credo all'allegoria del Pierrot che si diverte soffrendo, credo piuttosto alla brutale suggestione dei tre « F » della vecchia amministrazione austro-ungarica: Feste, Farina e Forche. L'improvvisa, clamorosa, orchestrata riapparizione del Carnevale, questa ludica messa in scena a metà esuberante e a metà piangente, questo ricondurre forzatamente le masse verso il Secolo dei Lumi, ma con il richiamo contemporaneo allo sciopero dei trasporti, mi fa pensare a una grande, gigantesca bidonata. Qualcuno ci ha preso in giro, ci ha dato la Farina e le Feste, speriamo che non tenga le Forche in serbo. Forche allegoriche, naturalmente, intese come ulteriori fatti di natura molesta, sconosciuti ma facilmente immaginabili.

LA RAGIONE DEL CARNEVALE. Ecco in un bel luogo comune il problema della nostra epoca: non ci si può più fidare di nessuno. La paura della Quaresima è tale da rendere sospetto anche il Carnevale, la lacrima sul viso fa nascere il timore del sogghigno, le maschere non si sa più cosa siano, forse un compromesso storico o un preambolo steso tortuosamente a congiungere l'« impegno» e il «reflusso». Non è mancato chi ha visto in esse la «sospensione del quotidiano», e nel mascherarsi in modo da sfuggire ai «detentori del potere», e nel Carnevale un altro spazio. Ma la gente, mi domando, tutta la gente che è scesa per strada, a Venezia e altrove, vestita da arlecchino o da pagliaccio, cosa hanno pensato o visto, costoro, nel Carnevale della Ragione? Dirò, per chi se ne sia dimenticato, che la Ragione era una Dea del Settecento, un secolo piuttosto buio che tuttavia fu detto dei Lumi perché diede vita all'Illuminismo. E questo, semplificando, era un movimento caratterizzato da un certo umanitarismo astratto e da scarso senso storico, caratteristiche che lo resero tanto fiducioso di se stesso da determinare almeno in parte la Rivoluzione Francese. Dunque Venezia lancia per motivi turistici il suo Carnevale culturale, in cui primeggia Diderot, assai importante ma sconosciuto ai più, e a quest'appello classista, intimistico, riservato agli addetti ai lavori, rispondono da tutta Italia migliaia di Pierrot con la lacrima sul viso. A Pisa fanno addirittura il « Carnevale della Ragione insidiata » non si sa da chi, forse, giustamente, dai veneziani. Mi chiedo e non trovo risposta: perché questo grande, confuso e dolente Carnevale italiano?

Franco Vanni

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Graziano Paolo, via del Villone 73, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** ai Teddy Boys Udinese corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale, idee e informazioni di ogni genere e di ogni tipo. Scrivere a **Roberto Contessi, via Feletto 16, Udine.**

☐ **APPARTENENTE** ai BAWS Udinese corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia per scambi. Scrivere a **Nicola Fumarola, via di Torpo 294, Udine.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Tropic basket Udine corrisponderebbe con tifosi basket di tutto il mondo per scambio materiale. Scrivere a **Marco Spinaci, via Leonardo Da Vinci 108, Udine.**

☐ **ULTRAS** Pisa corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Perfetti, via del Porton Rosso, 17, Pisa.**

☐ **TIFOSO** laziale corrisponderebbe con tifosi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Sandro Alfonsi, via P. Matteucci 104, Roma.**

☐ **CERCO** materiale riguardante gruppi ultras di squadre di tutta Italia. Scrivere a **Marcello Frattali, via Banchi Vecchi 61, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei grifoni corrisponderebbe con tifosi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimiliano Tomai, via Cordanieri 32/10, Prà (GE).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultrà Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Leo Pavonello, via Vespucci 66, Roma.**

☐ **ULTRAS** Black and White scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Nicola Fumarola, via Di Toppo 39, Udine.**

☐ **APPARTENENTE** ai fighters cerca materiale di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Luigi Carboni, corso Sebastopoli 145, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** ai BAWS Udinese scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Piero Baldoni, via Cavalli 56, Roma.**

☐ **TIFOSISSIMO** di calcio corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Giuseppe Muri, via Barbera 14, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando ultrà curva B Napoli, corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Francesco Beorrelli, 1. Traversa, Nuova Camaldoli (NA).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

LA TV Programmi della settimana da sabato 14 a venerdì 20 marzo

BERNARD HINAULT

VI SEGNALIAMO

Fra selle e sellini

DA SABATO 14 a giovedì 19 marzo si disputerà la 16. edizione della Tirreno-Adriatico. Le due reti televisive, come è ormai consuetudine, seguiranno questa tradizionale corsa a tappe tutti i pomeriggi, alternativamente. Quest'anno la Tirreno-Adriatico potrà contare sulla partecipazione di tutti i « grandi » del ciclismo mondiale: dall'alfiere della Renault Bernard Hinault, Campione del mondo e vincitore dell'ultimo Giro di Italia, agli olandesi Zoetemelk e Raas, ai nostri campionissimi Moser, Saronni e Battaglin. Lo scorso anno la corsa fu vinta da Moser, nel 79 dal danese Knudsen e nel 78 da Saronni. In precedenza fu un monologo di un campione belga: dal 72 al 77 vinse infatti De Vlaemink. Le tappe di quest'anno saranno le seguenti: prologo nel centro storico di Roma (da Piazza del Popolo al Colosseo); 1. tappa da Roma a Chianciano (205 km); 2. tappa da Chianciano a Civitanova (222 km); 3. tappa da Civitanova a Montegiorgio (183 km); 4. tappa da Corropoli a Nereto (191 km); 5. tappa, a cronometro, a San Benedetto del Tronto (18 km). Questa edizione della corsa è contrassegnata dal gemellaggio con l'Ippodromo delle Capannelle, che festeggia il suo centenario. La punzonatura della corsa, infatti, avverrà proprio alle Capannelle mentre si disputeranno sette gare di galoppo intitolate ai vari gruppi sportivi impegnati nella corsa per l'occasione saranno i vari ciclisti a premiare i fantini vincitori.

SPORT

Sabato 14

RETE 1

14,30 Pomeriggio sportivo
Ciclismo: Tirreno-Adriatico da Roma.

RETE 2

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

Domenica 15

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di una partita di serie A.

21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG1.

22,45 Automobilismo
Gran Premio Usa-Ovest da Long Beach.

RETE 2

15,45 TG2-Diretta Sport
Ciclismo: Tirreno-Adriatico (Roma-Chianciano 1. tappa). Atletica leggera: Campionati italiani assoluti cross da Roma.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,40 TG2-Gol Flash

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Lino Ceccarelli, Nino De Luca, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

MARZORATI

RETE 3

14,30 TG3-Diretta sportiva
Pallanuoto: Trofeo Città di Siracusa. Pallacanestro: campionato femminile Omsa Faenza-Cesena da Faenza.

20,40 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3-Sport Regione

Lunedì 16

RETE 2

14,00 Pomeriggio sportivo
Ciclismo: Tirreno-Adriatico (Chianciano-Civitanova 2. tappa). Pugilato: Minchillo-Weber da Pordenone. Pallanuoto: Trofeo Città di Siracusa.

RETE 3

21,45 TG3 - Lo sport
« Il processo del lunedì », a cura di Aldo Biscardi.

Martedì 17

15,00 Ciclismo
Tirreno-Adriatico (Civitanova-Montegiorgio 3. tappa).

Mercoledì 18

RETE 1

15,40 Ciclismo
Tirreno-Adriatico (Corropoli-Nereto 4. tappa).

22,10 Mercoledì sport
Pallacanestro: Squibb-Barcellona da Roma, finale Coppa delle Coppe. Calcio: Stella Rossa-Inter, quarti di finale Coppa dei Campioni da Belgrado.

Giovedì 19

RETE 1

15,40 Ciclismo
Tirreno-Adriatico da San Benedetto del Tronto, ultima tappa a cronometro.

RETE 2

TG2 - Notte
Pallacanestro: Carrera-Badalona da Barcellona.

23,10 Eurogol
Panorama delle Coppe Europee di calcio di Gianfranco De Laurentis e Giorgio Martino.

Venerdì 20

TG2 - Notte

Hockey ghiaccio
Campionati mondiali: Italia-Jugoslavia da Ortisei.

RETE 3

14,00 Hockey ghiaccio
Campionati modiali da Ortisei.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 14

RETE 1

17,05 Apriti sabato
« 90 minuti in diretta ». Conducono Mario Maffucci e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

20,40 Stasera niente di nuovo
Con Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Heather Parisi, Gianni Agus. Regia di Romolo Siena.

Lunedì 16

RETE 1

15,30 Il meglio di variety
Proposto da Paolo Giaccio e Guido Sacerdote.

RETE 2

19,05 Buonasera con... Supergulp
I fumetti in TV di Guido De Maria e Giancarlo Governi.

STASERA NIENTE DI NUOVO

Domenica 15

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabresi e Torti. Conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy Bus
Presentano Massimo Boldi, Carlo Delle Piane, e Daniela Goggi, Alfredo Papa.

17,00 Crazy Bus
Di Argentini, Baldazzi, Giordano, Ventimiglia. Conducono Massimo Boldi, Carlo Delle Piane, Daniela Goggi. Regia di Salvatore Baldazzi.

20,40 Mille milioni
Con Raffaella Carrà. Musiche di Gianni Boncompagni. Regia di Gino Landi.

RETE 3

22,35 Canta che non ti passa
I Ricchi e Poveri.

Martedì 17

RETE 1

22,35 Musicale

RETE 2

18,50 Buonasera con... Supergulp

Mercoledì 18

RETE 2

18,50 Buonasera con... Supergulp

Giovedì 19

RETE 1

20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Conduce Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

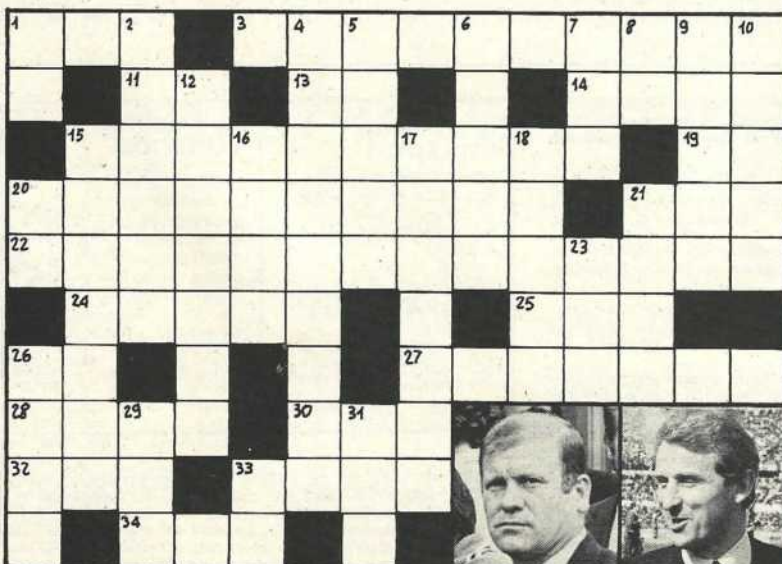
Venerdì 20

RETE 2

18,50 Buonasera con... Supergulp

20,40 Portobello
« Mercatino del venerdì » di Enzo e Anna Tortora. Angelo Citterio. Conduce Enzo Tortora. Regia di Beppe Recchia.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA: I MISTER DEL CALCIO

ORIZZONTALI: 1 Fa gialle le garze - 3 Luciano portiere - 11 L'Alberti astrologa (iniz.) - 13 Iniz. di Aznavour - 14 Il più noto tra gli eretici - 15 **Vedi foto n. 1** - 19 Cuneo - 20 **Vedi foto n. 2** - 21 Africa Orientale Italiana - 22 In maniera devota - 24 Gestisce il Totip - 25 Edizioni Radiofoniche Italiane (sigla) - 26 Le consonanti di Lucia - 27 Frutti autunnali - 28 La mora verdiana - 30 Amena valle del Trentino - 32 Negazione senza speranze - 33 Segue il pomeriggio - 34 Avverbio di luogo.

VERTICALI: 1 Bagna Torino - 2 Poco corretti - 4 Un combustibile per lanterne - 5 La specialità della Simeoni - 6 Nome di donna - 7 Poetici lamenti - 8 Prese in giro - 9 Importò il tabacco in Europa - 10 Le isole con Corfù - 12 Un concertista che pizzica - 15 Una matricola di serie A - 16 Leggenda nordica - 17 Città della Svizzera - 18 Città della Francia - 20 Il Renis del microfono (iniz.) - 21 Antico nome dell'Aniene - 23 Piano per la ricostruzione post-bellica (sigla) - 26 Pregiate quelle di Toledo - 29 Non bisogna nominarlo invano - 31 Metallo per primi posti - 33 Esprime un dubbio.

CHI SIAMO?

RITRATTO autobiografico di un noto gruppo rock.

Siamo cinque elementi, inglesi, ormai insieme dalla fine degli anni '60.

Siamo stati definiti « gli aristocratici dell'heavy rock », ed abbiamo ottenuto successi internazionali, proponendo dal vivo spettacoli di rara suggestione, musicalmente perfetti, perché teniamo in grande considerazione il pubblico che ci ascolta.

Qualche nostro successo: « Fragile », « Close To the Edge », « Yessongs ».

Capito chi siamo? Pensiamo proprio di. SI'!

a cura di **Bartolomeo Baldi**

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 14

RETE 1
14,00 A come Andromeda
con Tino Carraro, Luigi Vannucchi e Paola Pitagora. Regia di Vittorio Cottafavi (6. puntata).

RETE 2
20,40 Il transatlantico della paura
con Telly Savalas, Shelly Winters, Louis Jourdan, Donald Pleseance. Regia di Douglas Heyes (4. puntata).

RETE 3
20,40 Tempi difficili
con Patrick Allen, Timothy West, Alan Dobie, Barbrara Ewing. Regia di John Irving (1. puntata).

Domenica 15

RETE 1
20,40 La casa rossa
con Ray Lovelock, Franco Trevisi, Pietro Biondi, Nunzia Greco, Teresa Ricci, Pier Paolo Capponi, Rick Battaglia. Regia di Luigi Perelli (4. puntata).

Lunedì 16

RETE 1
14,00 A come Andromeda
(7. puntata).

Martedì 17

RETE 1
14,00 A come Andromeda
(8. puntata).
15,30 La casa rossa
Replica della quarta puntata.

RETE 2
14,10 I miserabili
con Fausto Guerzoni, Tullo Tomadoni, Rodolfo Bianchi, Claudio Sora, Daniele Tedeschi, Orzaio Orlando, Tino Carraro, Gastone Moschin, Giulia Lazzarini. Regia di Sandro Bolchi (9. puntata).

Mercoledì 18

RETE 1
14,00 A come Andromeda
(9. puntata).

RETE 2
14,10 I miserabili
(10. e ultima puntata).
20,40 Anna Kuliscioff
con Marina Malfatti, Daniela Surina, Mila Sannoner, Massimo Ghini, Luigi Montini, Vanni Materassi. Regia di Roberto Guicciardini (3. puntata).

Giovedì 19

RETE 1
14,00 A come Andromeda
(10. e ultima puntata).

RETE 2
14,10 Il sindaco di Casterbridge
con Alan Bates, Anne Stallybrass, Janet Maw, Jack Galloway. Regia di David Giles.

Venerdì 20

RETE 1
14,00 Capitani e re
con Richard Jourdan, Patty Duke Astin, Ray Bolger, John Carradine, Vic Morrow, Jane Saymour. Regia di Douglas Heyes.

RETE 2
14,10 Il sindaco di Castelbridge
(2. puntata).

TRANSATLANTICO DELLA PAURA

FILM & TELEFILM

Sabato 14

RETE 1
10,00 La tratta delle bianche
con Vittorio Gassman, Silvana Pampanini, Eleonora Rossi Drago, Ettore Manni, Sophia Loren. Regia di Luigi Comencini.
11,40 Pepper Anderson agente speciale
« Il signor Angelo ».
16,30 Happy days
« Giusta punizione ».
19,20 Medici di notte
« Collaborazione internazionale ».
21,45 Il principe reggente.
« Che guaio con le donne ». Con Peter Egan, Nigel Davenport, Susannah York. Regia di Michael Simpson.

RETE 2
14,30 La notte dello scapolo
con Don Murray, E. G. Marshall, Jack Warden. Regia di Delbert Mann.
21,35 I due compari
con Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.

Domenica 15

RETE 1
16,00 Pattuglia recupero
« Sempre più su ».

RETE 2
12,15 Ciao Debbie!
« Per trenta dollari in più ». con Debbie Reynolds, Don Chastan, Tom Bosley, Patricia Smith. Regia di Ezra Stone.
13,30 MacMillan e signora
« Il volto dell'assassino ». Con Rock Hudson, Sisan Saint James, Nancy Walker, Claude Akins. Regia di Hy Averback.
18,55 I professionals
« Un tuffo nel fiume ». Con Gordon Jackson, Martin Shaws, Lewis Collins. Regia di David Wickes.

Lunedì 16

RETE 1
16,30 Happy Days
« Richie innamorato ».
19,20 Medici di notte
« Un'auto usata » (1. parte).
20,40 La notte dei generali

Martedì 17

RETE 1
16,30 Happy Days
« Una strana ragazza ».
19,20 Medici di notte
« Un'auto usata » (2. parte).
21,45 Il richiamo dell'Ovest
« Il bastardo ». Con Randy Mantooth, Martin Milner, Barbara Rush, George De Loy, John Carradine, Stuart Withman, Brian Keith. Regia di Sidney Hayers (4. e ultima puntata).

RETE 2
21,30 I compari
con Warren Beatty, Julie Christie, Keith Carradine, Shelley Duvall, William Devane. Regia di Robert Altmann.

Mercoledì 18

RETE 1
15,10 Pepper Anderson, agente speciale
« Il vicino ».
16,30 Happy Days
« Testimone di nozze ».
19,20 Medici di notte
« In corsa con la morte » (1. parte).
20,40 Dallas
« Accusa di bigamia ». Con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy, Linda Gray, Victoria Principal. Regia di Paul Stanley.

RETE 3
20,40 Rapporto confidenziale
con Orson Welles, Michael Redgrave, Katina Paxinou, Akim Tamiroff, Patricia Medina, Robert Arden. Regia di Orson Welles.

Giovedì 19

RETE 1
15,10 Pepper Anderson agente speciale
« Il re non muore ».
16,30 Happy Days
« Rifugfiio antiatomico ».
19,20 Medici di notte
« In corsa con la morte » (2. parte).
22,45 Mash
« Il dottor Pierce e Mr. Hide ».

RETE 2
12,40 Starsky e Hutch
« Stanza 305 ». Con David Soul, Paul Michael Glaser, Bernie Hamilton, Antonio Fargas. Regia di Sutton Roley.

Venerdì 20

RETE 1
16,30 Happy Days
« Notte da scapoli ».
19,20 Medici di notte
« Legittima difesa ».

L'AUTO

RENAULT 18 GT DIESEL

Leggera e bella

IL MERCATO del diesel diventa un mese dopo l'altro, sempre più appetibile. Appena l'1,7% del venduto nel 1974, nel 1980 si era già al 10%, e nei primi mesi dell'81 si è toccata quota 13%. La progressione, inoltre, non accenna ad arrestarsi neppure di fronte ai continui aumenti del prezzo della benzina. La « 127 Diesel » (che abbiamo presentato la settimana scorsa dovrebbe dare un enorme contributo all'incremento del mercato del diesel, per quanto riguarda il segmento medio-inferiore) mentre un altro grosso contributo, relativamente al segmento medio, dovrebbe conferirlo la Renault 18 GT Diesel, ultima nata in Casa Renault. I motivi sono semplici: le prestazioni e i comfort di questa vettura sono sicuramente di tipo superiore e il prezzo (inferiore ai 10 milioni) è decisamente concorrenziale, di quelli che invogliano a passare al diesel. Come dire che con questa vettura la Renault ha fatto uno dei suoi soliti « en plein ». Infatti, già in precedenza il Renault 20 Diesel (prima vettura a gasolio costruita dalla grande Casa francese) si era messa in luce come un'automobile indovinata, confortevole, molto piacevole da guidare anche in città, in virtù del motore costruito a Douvrin, dotato di straordinaria elasticità e silenziosità (per un diesel). Unico neo della 20 D era la pesantezza della stessa, che ne limitava ovviamente le prestazioni. Ora, il propulsore a gasolio di 2068 cc è stato montato sulla Renault 18, che pesa circa due quintali e mezzo di meno e il risultato (frutto evidente di un eccezionale rapporto peso-potenza) è notevolissimo. La velocità massima (154/156 kmh) è da diesel di lusso al pari della cosiddetta « velocità di crociera » (145/150 kmh). L'accelerazione breve (da 0 a 100 kmh) è di tutto rispetto: 17 secondi. Il tutto a fronte di consumi (anch'essi favoriti dall'invidiabile rapporto peso-potenza) ragguardevolmente contenuti: ampiamente oltre 13 chilometri con un litro di gasolio nel circuito urbano.

BISOGNA, poi, parlare delle finiture, che sono decisamente da vettura di classe superiore, e della ricca dotazione: dagli alzacristalli elettrici, al bloccaggio elettromagnetico delle portiere, ai poggiatesta anteriori, ecc. Abbiamo effettuato sulla Renault 18 GTD una prova approfondita (circa un mese). In tutte le condizioni quest'ultima si è mostrata all'altezza di una vettura a benzina. Intanto, nelle partenze a freddo è evitata la lunga, « scocciante » attesa cui ti costringono i diesel normali. Dopo cinque secondi si spegne la tradizionale spia delle candeline di preriscaldamento e si può partire. Dopo pochissimi minuti, il motore è già caldo e rende al massimo.

b. b.

LA SCHEDA DELLA RENAULT 18 GTD

Prezzo: 9.974.540. **Bollo:** L. 457.780. **Cilindrata:** 2068. **Velocità massima:** 154 kmh. **Potenza massima:** 66,5 CV DIN a 4500 giri minuto. **Prestazioni:** 1 km con partenza da fermo in 38,4 s. **Consumo** (a 90, 120 e nel circuito urbano): 5.2, 7.2, 7.4 litri per 100 km. **Peso:** 1050 kg.

AUTORITRATTO

VI DO ALCUNE importanti mie notizie biografiche. Chi sa riconoscermi dimostrerà di essere un... fine intenditore di musica!

1) Sono molisano e sono nato nel 1935 a Campobasso
2) Ho vinto il Disco-estate nel 1966 con la canzone « Prima c'eri tu »
3) Sono considerato un cantante confidenziale e, forse per questo, piaccio alle vecchie come alle nuove generazioni
4) Fra i miei successi «Una rotonda sul mare », « Malaga » e « Amore fermati »
5) Porto i capelli lunghi e, nonostante l'età, mi sento giovane e vicino ai giovani

QUIZ SPORTIVI

SI CHIAMAVA un tempo Coppa delle Fiere e come tale è più anziana della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe. Chi è bravo da ricordarne le squadre vincenti negli anni di seguito indicati? Sette risposte esatte sono già un risultato estremamente positivo.

1958 — 1961 — 1962 — 1967 — 1968 — 1969 — 1970 — 1973 — 1975 — 1977

CONTRARIAMENTE a quanto si può pensare, non sono molti gli sport con la palla, anche se sono fra i più seguiti. Vediamone alcuni, e noi chiediamo ai nostri solutori di indicare per ogni sport elencato qual è il numero dei giocatori per squadra.

❶ Baseball
❷ Calcio
❸ Cricket
❹ Hockey su prato
❺ Hurling
❻ Lacrosse
❼ Pallacorda
❽ Pelota basca
❾ Polo
❿ Squash

QUIZ per amanti dell'ippica. Dove si trovano i seguenti ippodromi?

❶ San Siro
❷ Capannelle
❸ Agnano
❹ Arcoveggio
❺ Maia
❻ Vinovo
❼ Cascine
❽ Bettole
❾ Favorita
❿ Sesana

SOLUZIONI

I MISTER DEL CALCIO

AUTORITRATTO
Fred Bongusto.

QUIZ SPORTIVI
Barcellona, Roma, Valencia, Dinamo Zagabria, Leeds United, Newcastle, Arsenal, Liverpool, Borussia Monchengladbach, Juventus.
❶ Nove; ❷ Undici; ❸ Undici; ❹ Undici; ❺ Quindici; ❻ Dieci; ❼ Uno; ❽ Tre; ❾ Quattro; ❿ Uno.
❶ Milano; ❷ Roma; ❸ Napoli; ❹ Bologna; ❺ Merano; ❻ Torino; ❼ Firenze; ❽ Varese; ❾ Palermo; ❿ Montecatini Terme.

CHI SIAMO
Yes

VECCHI FUSTI

OMAR SIVORI

Il gol e le beffe

NEL DESTINO di Omar Sivori, c'era la Juventus fin da quando il « Cabezon » era un ragazzotto tarchiato, con le gambe storte, una selva di capelli e un immenso talento naturale. Succede che Omar Sivori, nato a San Nicolas, un borgo sperduto nella pampa, 220 chilometri da Buenos Aires, il 2 ottobre del 1935, accenda un vivo interesse nei tecnici del famoso Club dei milionari, il River Plate, giocando nella squadretta del Paese, che ha un nome bizzarro: « Francia ». Lo chiamano a Baires per un provino, viene clamorosamente bocciato. Sono dieci gli osservatori incaricati di soppesare le doti del ragazzo: nove dicono « no », uno solo dice « sì ». Ma lo dice con tanto calore, con tanta ostinazione, con tanta forza di convincimento, che Sivori viene richiamato al River, si sottopone a un altro provino, viene fulmineamente ingaggiato. Quell'osservatore che aveva la vista molto più acuta dei suoi sprovveduti colleghi, era niente meno che Renato Cesarini, un grandissimo giocatore degli anni trenta, che fu campione fra i grandi campioni di una Juventus già allora dominatrice del calcio italiano.

OMAR SIVORI entra a vele spiegate nel grande Club di Baires, e trova subito posto in una prima linea favolosa: Vernazza, Prado, Gomez, Sivori, Loustau. E' un'esplosione di gioco, di gol, di clamorose beffe agli avversari, i leggendari tunnel di Sivori, che lui giustificava dicendo: *« Ma io non voglio beffare nessuno, il fatto è un altro: se faccio passare la palla fra le gambe del mio avversario, poi vado a raccoglierla alle sue spalle, metto in atto il dribbling più rettilineo, quindi più veloce. Se invece aggiro l'uomo, perdo tempo inutilmente... »*. Delizioso bugiardo, avversario irridente, ma giocatore grandissimo. Viene selezionato per la Nazionale argentina, trova due partners che lo seguiranno, di lì a poco, nella avventura italiana, Humberto Maschio e Alberto Valentin Angelillo. Danno vita al trio de « los angeles de la cara sucha », gli angeli dalla faccia sporca, o il « trio de la muerte » (degli avversari...), qualcosa di grande che infiamma l'Argentina, tempio consacrato del grande foot-ball spettacolo, il football di Albredo Di Stefano, di Labruna, di Loustau... Ovviamente, i grandi Club italiani rizzano le orecchie, i soliti emissari piombano a Baires. Di Sivori si interessa l'Inter, che offre 8 milioni di pesos, oltre 120 milioni di lire. Il River, che deve ricostruire la tribuna centrale del suo Stadio, ne chiede 10 milioni, 150 milioni dei nostri, l'Inter non batte ciglio. Ma c'è un intoppo: a quei tempi potevano giocare in Italia soltanto gli oriundi, Sivori non riesce a procurarsi in tempo la documentazione, l'Inter si ritira e punta su Angelillo, mentre il Bologna si assicura Maschio. Sivori ci rimane malissimo, ma niente paura. C'è sempre Renato Cesarini al suo fianco e Cesarini gli dice: *« Hai avuto fortuna, perchè io adesso faccio in modo che tu possa andare a Torino, nella Juventus. Te ne ho parlato tante volte, io che a Torino e nella Juventus, ho trascorso i più begli anni della mia vita, macchè Inter, macchè Bologna, vai alla Juve, Omar, sarai un uomo felice »*. Ma il famoso certificato che deve attestare che il nonno di Omar, Leonardo Bartolomeo Sivori, è nato in Liguria, a Cava dei Tirreni nel 1818, dove ebbe due figli, fra i quali il padre di Omar, che emigrarono in Argentina agli albori del '900, questo benedetto certificato dove mai è andato a finire? Le vie... della Juventus sono infinite, il certificato che l'Inter non era riuscita a farsi consegnare a Cava dei Tirreni, per la Juve salta fuori in un amen, Sivori è a posto con le regole della Federcalcio, parte in nave (aveva, ed ha, un sacro terrore degli aerei), sbarca a Genova, una breve corsa in auto ed eccolo a Torino, Galleria San Federico, sede della Juve. S presenta così: *« Buona sera, sono Omar Sivori, il più forte giocatore del mondo »*... Ed era veramente grandissimo. Cementa con Bonipert e Charles un trio d'attacco che en trerà nella leggenda juventina, è a bile nel palleggio, diabolico nei tiri gol, irridente, beffardo, scorretto, li tigioso, ma con un immenso talento per il gioco più bello del mondo. Ne combina di cotte e di crude, in cam po e fuori, insofferente com'è della disciplina, sempre in urto con gl arbitri, sì da collezionare ben tren tatrè domeniche di squalifica (pen so sia una specie di incredibile pri mato). Picchia gli avversari con piedi e con le mani (celebre un caz zottone vibrato all'interista Cardarel li, che al suo cospetto sembrava un gigante...), si erge a difensore, non richiesto, di John Charles, il gigante buono della Juve che non picchiava nessuno ed era picchiato da tutti

NOVE VOLTE in maglia azzurra (prende parte alla sfortunata spedi zione cilena del 1962; scriverà, più tardi, un libro di memorie pepatis sime) vince tre scudetti con la Juve e tre Coppe Italia, segna valanghe di gol, è l'idolo incontrastato di To rino quando la Juve ingaggia Heri berto Herrera; e succede il finimon do. Sivori è all'apice della carriera « France Football » lo designa « mi glior giocatore dell'anno », sembra un intoccabile. Ma Heriberto è i sergente di ferro, impone e preten de disciplina e obbedienza cieca ed assoluta, applica alla Juve la famosa teoria del « movimiento » della quale Sivori, che fuma, beve, fa le ore piccole nei nights della collina tori nese, se ne infischia allegramente Lo scontro è clamoroso: H.H., in occasione di una trasferta della Juve a Catania lo mette fuori squadra Apriti Cielo, Omar reagisce violen temente, Heriberto tiene duro, il di vorzio è inevitabile. Si ripete a To rino quello che era accaduto a Mi

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL FRAIZZA

lano con altro HH (quello... vero) in acerbo contrasto con Angelillo, invaghito della famosa Ilya Lopez e cacciato dall'Inter... Sivori emigra a Napoli, assieme ad un altro grande del calcio sud-americano, da tempo in Italia, Josè Altafini, e il Golfo fiammeggia di incredibili, pirotecnici entusiasmi. Ovviamente quando la Juve va a giocare a Napoli, Sivori consuma la sua raffinata vendetta. Con uno stupendo passaggio manda in gol Altafini, che segna in un fragore di tuono. Poi va accanto alla panchina dove siede il corrucciato Heriberto, finge di allacciarsi una scarpa e, così chinato, soffia in faccia al suo nemico un sibilante «Hijc de puta» che Heriberto deve incassare senza batter ciglio...

MA IL TEMPO non perdona neppure gli Dei del calcio, Sivori dopo otto stagioni italiane, fa ritorno in Argentina, dove consumerà fra alti e bassi, una tormentata carriera di tecnico (dalla Nazionale al River Plate, con alterne fortune). Parte, questa volta in jet, da Roma, la notte del 23 dicembre del 1968. Ha gli occhi lucidi, un groppo alla gola. Sa di lasciarsi alle spalle gli anni più belli della sua vita, ha un'acuta nostalgia di Torino, della Juventus, dei tanti amici italiani. Lo avvicina un giornalista, sta per chiedergli qualcosa, ma Omar, brusco, lo interrompe dicendo: «Lei vuole forse vedermi piangere per far ridere tutta l'Italia. Se ne vada. Omar Sivori non piange, Omar Sivori non ha mai pianto». Poi si infila nell'aereo, soffocando un lungo singhiozzo. A Baires, ho visto Sivori nei giorni atroci in cui gli stava morendo uno dei tre figli, giovanissimo. Aveva il viso di pietra, ma gli occhi erano asciutti. La sera del trapasso, ebbe la forza di andare alla TV per commentare la giornata del «mundial». Un uomo strano, difficile da capire. Ma un uomo.

Alfeo Biagi

SATYRICON — RICORDANDO GLI ANNI TRENTA

Carnera da macello

CONVERREBBE seppellirli in terra sconsacrata, questi languidi e vanitosi Anni Trenta. Furono anni di una povertà estetica impressionante, e se non ci fossero stati il calcio dei nostri due titoli mondiali e gli strepitosi cinque scudetti di fila della Juventus, altro che anni ruggenti! Direi piuttosto che si trattò di anni belanti, a cominciare dalla letteratura. Fu una cultura decisamente onanista e lo comprova quel bellissimo slogan del poeta Giuseppe Ungaretti «M'illumino d'immenso» che ogni bravo intellettuale e finalista dei Littoriali cuciva tra sahariana e maglione, come per dire «siamo i campioni universali del sogno da fermo e da lanciato». Oggi una giovane cantante che vuol aver successo si consegna a un sexy retrospettivo, tremendamente sofisticato, fatto di boa di struzzo, mantelli di lontra con paramano, cappellini con veletta oppure sulle ventitrè, quelle che portavano le avanguardiste dame alla guida della fatidica 509. Dunque, a guardar bene, oltre le riviste di moda e il lezioso recupero da parte degli stilisti più patriottardi, furono stagioni da vacche magre. Certo il fine e immaginoso Federico Fellini sa ripercorrere gli Anni Trenta come una verde vallata dell'Eden: il transatlantico Rex, le Mille Miglia che vanno attraversando Rimini, tra la notte e l'alba, le passeggiatrici romantiche, il liberty dei vecchi caffè, il fascino delle perdute insegne pubblicitarie, il costume rivissuto attraverso la matita di Boccasile. Fellini sa evocare le atmosfere di cinquant'anni fa con rigoroso e insieme trasognato stile. Il suo humour riesce ad affrancarsi dai fastosi quanto viscidi segni del rimpianto. A parte il classico «Amarcord», ciò che si rivela insopportabile è proprio il fatuo e bambinesco riferimento, in televisione come nella carta stampata, a un'epoca che si vorrebbe far passare per felice, spensierata, elegante, nonché evoluta, fantasiosa, colta. In effetti, ostentavamo un provincialismo incredibile camuffandolo per senso dell'esotico e dell'avventura. Facevamo un tifo dannato per la brillante Dina Galli, interprete di molte infami commedie di Carlo Veneziani, e non potevamo soffrire Greta Garbo. E questa xenofobia era anche a livello d'un nostro artista sommo: il poeta Vincenzo Cardarelli scrisse, in quegli anni, che gli occhi della Galli «erano simili ad astri graziosi», mentre nei confronti dell'attrice svedese fu emessa dal vate questa originale sentenza di condanna: «Ne abbiamo abbastanza delle sue risatine insignificanti e inaspettate come colpi di tosse» era il tempo del tennis e del rugby che dovevano essere chiamati rispettivamente pallacorda e pallovale. Viene scoperto il carcadé come bevanda energetica nell'intervallo delle partite e l'albionico thè è soppiantato sia nei salotti letterari che nelle diete degli atleti. Intantò agli scrittori viene consigliato il passo romano al posto — così dicevano — di quello snob e un po' effeminato Fitzgerald che ci propinava l'America. Si scoprì che aveva un effetto salutare sul sistema nervoso degli intellettuali. «Se la tua musa è isterica e roca tu insegnale il passo dell'oca» come scrisse un aedo del gruppo culturale che faceva capo a Giuseppe Bottai. Fu quello il periodo di Primo Carnera. Era dalla stampa sportiva dell'epoca considerato il più classico e potente pugile del mondo, e quando fu ridicolizzato da Max Beer volarono in tutta Italia favole di rabdomanti e di maghi esperti in ipnosi introdottisi nel suo ritiro onde poter annullare ogni sua velleità agonistica. Il nostro proverbiale vittimismo si spandeva per la penisola come un'epidemia, ma dieci anni dopo Hollywood, valendosi di testimonianze dirette e di documenti inequivocabili, creò quel capolavoro che si chiama «Il gigante dai piedi d'Argilla». Carnera aveva avuto in America avversari-cuscinetto e il titolo mondiale l'aveva conquistato per merito di managers senza scrupoli. Sbatti un finto campione in prima pagina e poi spediscilo al massacro. E' una ricetta infallibile che non muta nei decenni.

CARNEVALE anche per gli arbitri. Un po' di commedia dell'arte e di fregolismo non guasta mai, coi tempi che corrono. Pensate un momento al signor Rufo che alla fine d'una partita dai gialli risvolti, giocata in quel di Benevento, ha dovuto recitare la parte dell'agente di polizia; insieme ai due segnalinee. La contestata terna arbitrale poteva così venir accompagnata, senza ulteriori affanni, fino all'innesto dell'autostrada. Propongo per il Signor Rufo il premio per il più sagace e riuscito travestimento dell'anno. Ma già mi segnalano arbitri che si sono truccati, in questi tempi così impietosi, da gelatai, tabaccai, portantini, prelati, carabinieri a cavallo, mogli di ambasciatori, suore operaie a caccia d'autografi tra spogliatoi e cancelli d'uscita. La fantasia ha ormai superato la realtà.

EPIGRAMMI

❶ *A Rabitti*

Come fu per Radice,
mette il tuo stile in mora
chi in un sogno angoscioso
ti tosa e ti divora.

❷ *A Sergio Zavoli*

In «Socialista di Dio»
definisci eresia
la memoria, ma questa
già muta in nostalgia.
Io credo, Sergio, che l'unica
memoria che ci giustifica
è quella di una vita futura
la più imprevedibile e amica

Gaio Fratini

BUSINESS

DELTA. Musica nuova nel campo dei palloni sportivi: la Delta di Forlì ha introdotto sul mercato una vasta (e completa) gamma di palloni professionali per tutte le discipline, dal calcio alla pallavolo, alla pallamano, alla pallanuoto, al basket, al rugby. Dalla... parte di questi palloni giocano (oltre a Collovati che potete vedere **nella foto a fianco**), il prezzo sicuramente competitivo e la facilità di riparazione (per ovviare a una foratura basterà infatti utilizzare uno stick che verrà consegnato assieme al pallone). Insomma, per chi vuole praticare uno sport che richieda l'uso di un pallone, questi «Delta» sono veramente una pacchia.

MEC SPORT. QUIKO. Novità alla Mec Sport di Carvico, accanto alle scarpe Quiko da training, tennis, maratona usate da molti atleti con brillanti risultati, la Mec Sport presenta ora una nuova calzatura sportiva: le scarpe da

calcio firmate Beccalossi, il famoso giocatore dell'Inter. La scarpacalcio Quiko è fatta esclusivamente a mano in modelli studiati per varie esigenze: è anche la unica bilanciata a calzatura fasciante. Evaristo Beccalossi gioca e vince con la scarpacalcio. Quiko presenta così la sua esperienza.

PUMA. Lunedì 2 marzo, nel corso di una simpatica manifestazione, sono state consegnate le consuete «Castagne d'oro è d'argento» a Roberto Pruzzo e Massimo Silva, rispettivamente attaccanti della Roma e del Pescara. Giunta alla sua decima edizione, la «Castagna» intende premiare quei calciatori che si siano messi in mostra per le proprie doti di realizzatore. Le precedenti edizioni erano state vinte da Roberto Boninsegna, Paolino Pulici e Paolo Rossi per due volte, e da Gianni Rivera, Beppe Savoldi e Bruno Giordano per una. Come si può notare il premio della Puma (che organizza la serata in collaborazione con Club «Al Vecchio 400 di Milano) è sempre andato a grandi firme del nostro calcio.

LEI FEDERICA SBRISSA

Il canestro dei sospiri

VICENZA. Incontrandola, immaginavamo un'accoglienza meno cordiale: non deve essere stato gradevole, per lei, vedere come la stampa si è impadronita dell'epilogo della sua storia sentimentale, dandole una pubblicità fuori luogo. Siamo rimasti piacevolmente sorpresi, invece, nel trovarci di fronte una ragazza disponibile, che non ha mancato però di chiarire subito, con garbata sincerità: *« Purché non si voglia parlare di certi argomenti... »*. Federica Sbrissa è una graziosa veneziana di diciannove anni, altezza 1,82 come si addice a un'atleta di basket, capelli castano chiaro, corti e ricci, che sottolineano la dolcezza del suo viso, uno sguardo delizioso e sereno, abbigliamento curato ma semplice. Vicenza è ormai la sua città di adozione, essendovi giunta cinque anni fa: « pescata » tra le giovanissime promesse del basket durante una selezione nazionale effettuata a Cortina, fu affidata alle cure dell'allora coach della squadra vicentina Vaccher, un suo concittadino che fu il primo a credere nelle sue innegabili qualità tecniche. *« Mi si fanno troppi complimenti* — si schermisce Federica —. *Ho ancora molto da imparare, in realtà, sia nella vita che nel basket. Certo è che questo sport mi affascina: posso dire di averlo sempre praticato, avendo cominciato a giocare a pallacanestro nel '69: avevo sette anni »*.

— Qual è stato il tecnico che ha contribuito maggiormente alla tua valorizzazione?

« Tecnicamente Roggiani ha contribuito in modo determinante alla mia maturazione, a Giuliani attribuisco il merito di aver saputo sfruttare al meglio le mie caratteristiche ».

LOVE STORY. Già, Roggiani. Trentadue anni, milanese, alla sua seconda stagione vicentina stava raccogliendo grosse soddisfazioni: la sua squadra aveva guadagnato la prima posizione in classifica e i favori del pronostico per la poule-scudetto che stava per iniziare. Improvvisamente ha fatto le valigie e si è eclissato: vani sono risultati i tentativi di rintracciarlo. Alla base della sua fuga, e quindi della rinuncia a guidare ancora il quintetto dello Zolu Vicenza, è stata la rottura del fidanzamento con Federica. Si erano conosciuti lo scorso anno e quasi subito il loro rapporto non fu solo a base di canestri e tattiche di gioco ma soprattutto di reciproco affetto. A un tratto, poi, la singolare conclusione: allenatore in fuga e società costretta a correre ai ripari scegliendo un nuovo tecnico. Una vicenda che sarebbe dovuta rimanere circoscritta e che ha finito per rendere una pubblicità scorretta a una ragazza che ha avuto il solo torto di essere sincera.

— Qualche rimpianto?

« Nessuno, ma non parliamone più, per favore ».

— Sei a Vicenza da cinque anni. Cos'è cambiato, in questa stagione, nella tua squadra?

« Direi quasi tutto, grazie alla sponsorizzazione. Naturalmente da un certo punto di vista i problemi sono aumentati: la meta che ci siamo prefissi è stata diversa già in partenza ».

— Ritieni possibile la conquista dello scudetto?

« Senza considerare gli imprevisti e le altre tre-quattro squadre molto valide, direi che saremmo all'altezza di raggiungere un traguardo così ambito. E' meglio attendere ancora qualche settimana, però, prima di illuderci ».

— Qual è il tuo maggior pregio?

« Il tiro, soprattutto dall'angolo ».

— E il tuo difetto più evidente?

« Devo migliorare in difesa e anche nelle entrate in fase di attacco ».

— Quali sacrifici comporta, per te, l'attività sportiva?

« Nessuno ».

— Come la concili con le esigenze scolastiche?

« Frequento la quinta classe del liceo scientifico in un istituto privato, che mi permette qualche assenza in più di quelle ufficialmente consentite: sono sempre stata promossa, però, e con risultati buoni. Il prossimo anno mi iscriverò a matematica ».

— Economicamente il basket è un'attività redditizia?

« Assolutamente no. Pur essendo in serie A, mi viene corrisposto soltanto un rimborso spese per il mantenimento e per la frequenza a scuola ».

— Quali sono i tuoi hobby?

« Mi piace la musica in generale, vado spesso al cinema e leggo molto ».

— C'è una domanda che non vorresti ti fosse rivolta?

« Sì, quella alla quale si sono sbizzarriti a rispondere gli altri senza interpellarmi ».

— Quali sono i tuoi sogni, attualmente?

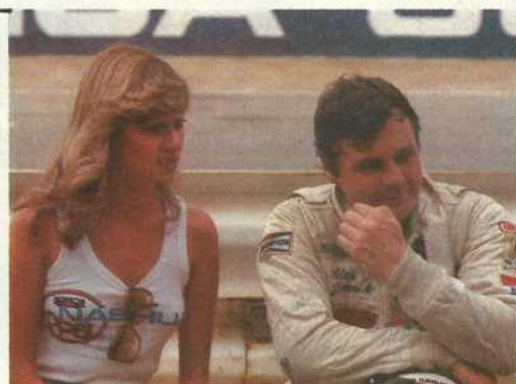
« Vincere lo scudetto e superare l'esame di maturità ».

Guido Meneghetti

FORMULA 1

Alla vigilia del Grand Prix di Long Beach, Balestre ed Ecclestone hanno fatto finalmente la pace. Mai così agguerrito lo schieramento di Case e piloti nostrani, con Alfa e Ferrari da battere e Giacomelli e De Angelis da attendere a un ruolo di protagonisti. E allora diciamo anche noi

Forza Italia

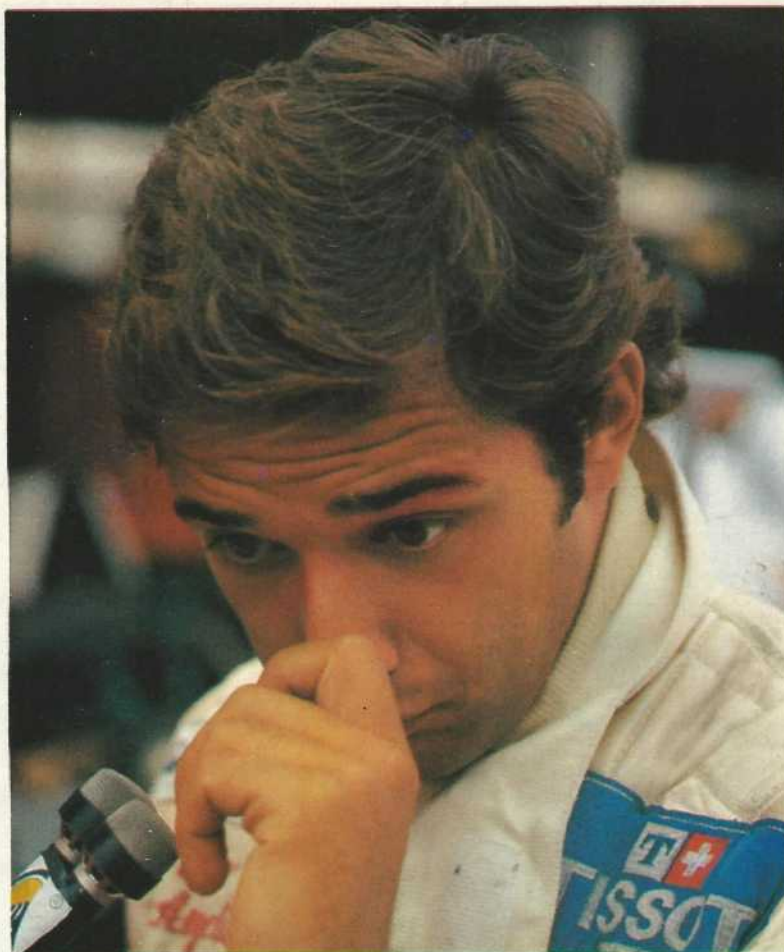
di **Everardo Dalla Noce**

FotoCevenini

ALAN JONES

ALLORA CI SIAMO. Questa volta non manca niente, neppure l'imprimatur dato giovedì sera. Il pazzo carrozzone si sta mettendo in moto per partire. Si va al via dell'incredibile americanata che è la formula uno-ottantuno. Balestre ed Ecclestone, senza finire sotto braccio, hanno concluso un armistizio « napoleonico » ma la pace, quella vera, è idealmente di là dell'Oceano, forse neppure a Long Beach, la « spiaggia lunga » e calda con le palme di plastica.

INQUINATO. Il brumm-brumm mondiale nasce smilzo perché rotto da mille impedimenti, perché inquinato da inutili controversie, perché — e qui il contrasto — dominato da un pacchetto di miliardi (di dollari) di rivalutata impostazione. Comunque si parte. Domenica 15, tutti incollati al video per vedere che cosa succederà fra gli uomini della Fisa e quelli della Foca. Sono insieme, finalmente e l'episodio è glorificante. Cancelliamo, per un attimo, tutto quanto di poco sportivo è stato e vediamo di divinizzare che cosa accadrà sul circuito, cioè nella prima uscita ufficiale della gran « formula ». L'opinione generale, di là dalle impressioni emotive, è che l'Alfa Romeo possa compiere il colpaccio. Che possa vincere. Indichiamolo allora questo possibile vincente, questo pilota che potrebbe riportare in Italia un poco di soddisfazione reale. La media generale dice Giacomelli, proprio colui il quale nella passata stagione ha collezionato più errori che decisioni serie, ma è indubbio che nella lunga pausa la maturazione abbia fatto passi importanti. Basta averlo seguito a Balocco per capire come l'impegno sia stato totale e attento, per sapere come il bresciano abbia tenuto conto della lunga lista nera dell'80. Proprio a Long Beach il pilota « Alfa », nella stagione passata, è andato vicino ad una soddisfazione da annali. Ed è questo che Giacomelli vuole, con intendimenti diversi, riproporre. E' partito per l'America con una macchina che « sa », dice e pronostica competitiva al cento per cento, e se dovessimo dare retta a quanto il tifoso che « sa » dice e pronostica,

il «piccolissimo» avrebbe già centrato il primo alloro della carriera in Effe Uno. E Andretti? Beh, di rivincite il vecchio Mario ne deve prendere nella «temporada» che va ad incominciare proprio per chiudere (quando chiuderà) una favolosa carriera in maniera perfetta.

LA FERRARI. Come primo impatto, allora, come prima uscita di un mondiale sofferto, «Alfa Romeo» casa da battere. Non era mai accaduto in tempi recenti. Mai. Accavalliamo il medio e che crepi l'astrologo. Ormai il tifo in automobilismo tra Ferrari e Alfa è rigorosamente nelle bandiere dei supporters. E la gloriosa Ferrari? Mi pare che non abbia grossi problemi. Semmai è decidere una volta per tutte se correre con il «Comprex» oppure con la «KKK». Gli attenti test compiuti in questa vigilia a Maranello hanno, mi pare, favorito a turno un po' la prima e un po' la seconda. E' indubbio che le due «126» dovranno fraternamente combattere prima di un responso decisivo anche se l'intenzione del Drake sembrerebbe essere a favore del «Comprex», quindi il sovralimentato preferito al turbo. Appare, in ogni modo, superovvio, che ognuno finalmente dovrà mettere le proprie carte in tavola senza più nulla nascondere nella manica. In queste battute iniziali, i team inglesi e la stessa Ferrari potrebbero però essere da prima pagina considerando gli elementi a loro favorevoli. C'è il complesso ragionamento gomme, mentre bisogna tener conto che nella nebbia e nella bagarre della carta bollata di questi mesi la preparazione per molti non è stata di conduzione normale. Troppi «si» e troppi «no» e sempre a scapito di chi attorno alle monoposto ha dovuto lavorare. Quindi a semaforo verde la preparazione è divenuta febbrile, affrettata. Da qui i logici e conseguenti punti interrogativi. Le macchine che già appariranno domenica a Long Beach come saranno? Come andranno? Quali le loro autentiche condizioni? Potranno veramente affrontare i Gran Premi senza «minigomme»? Perché, a questo punto e sull'argomento, un fatto è certo: questo lungo ed estenuante «braccio di ferro» tra Balestre ed Ecclestone, questa lotta continua a colpi di comunicati ha confuso le idee a tutti.

FotoCarrer

ELIO DE ANGELIS

PARACELSO. In ogni modo è estremamente significativo l'incontro USA dove finalmente tutti si ritrovano insieme. Quelli di là e quelli di qua dalla barricata. Pare però che ognuno si sia accorto che l'importante è correre, gareggiare, fare giustamente dell'attività, perché le chiacchiere lasciano spesso spazi ad alimentare «una confusione già così confusa», diceva il buon Paracelso, re dell'alchimia del tempo suo. Se non si fosse giunti a un armistizio seppur precario come è quello di oggi, tutto avrebbe potuto rimanere in forse, soprattutto le simpatie degli sportivi che sono alla base assoluta di qualsiasi appuntamento. Senza di loro il resto non c'è e non ci piove. Nel caso di «Ferrari», per esempio, non vi è dubbio che i «rampanti» sperino che per Long Beach partano sia le «Comprex» che le «Tre kappa» e che proprio sul campo si contendano l'onore del migliore. Le chiacchiere, ancora una volta, è meglio lasciarle a Fiorano. Ma per l'America le due monoposto ci saranno perché a Enzo Ferrari proprio le chiacchiere non sono mai piaciute.

GLI ITALIANI. Quest'anno la formula uno presenta uno schieramento di piloti italiani invidiabile. Giacomelli e De Angelis dovrebbero — nel lotto — primeggiare, ma sappiamo come l'automobilismo sia imprevedibilmente vario per cui anche un non pronosticato potrebbe balzare in primo piano. Peccato che Patrese sembri non essere del lotto. Sfortunato il ragazzo, soprattutto se si considera che il tempo passa e passa per tutti. Ancora due considerazioni prima di chiudere. Osella. Si è presentata, come è di piemontese abitudine, in punta di piedi e con il rispetto massimo di ciò che la circonda e la sovrasta. Però è bene dire che se le gomme Pirelli faranno il miracolo, lo stesso già compiuto per la Toleman in formula due lo scorso anno, non c'è dubbio che annoteremo spesso Osella in zona punti. Ma Pirelli interverrà? Ad ascoltare quanto si dice nell'ambiente parrebbe proprio di sì al punto che le monoposto torinesi già dovrebbero calzare gomme italiane a partire dal prossimo tre maggio a Imola. E' la seconda considerazione verte proprio sul circuito del «Dino Ferrari». Il Gran Premio del Titano è un appuntamento che i costruttori, come ognuno ben sa, hanno piacevolmente accettato con validità quadriennale nell'accordo di Modena al termine di quella lunghissima giornata. Adesso, pare, che anche su questa concordata decisione si voglia mettere il solito bastone fra le ruote: quest'anno si farà, ma nell'82 se ne dovrà discutere. Se così fosse mi parrebbe che il signor Fisa avrebbe un'altra volta sbagliato nel giudicare la gente e le cose dello sport. Se ci fosse, azzardo, un veto, ebbene lo stesso sarebbe del tutto fuori dal seminato e per di più il gesto potrebbe apparire arbitrario. Senza alcun dubbio farebbe nascere una nuova guerra Foca-Fisa e Balestre tornerebbe ad essere il «nemico» di Ecclestone e della Formula Uno. □

FotoCarrer

BRUNO GIACOMELLI

I PIONIERI DELL'IMPOSSIBILE

RIDGWAY (1966): L'ATLANTICO A REMI

BLERIOT (1909): COLPO D'ALA SULLA MANICA

PARIGI-PECHINO-PARIGI (1908), IL RAID DEGLI INCIDENTI

Questi ragazzi vincono
perchè sono più forti.
Bevono Polenghi Lombardo,
il latte tutto italiano.

PLAY
sport &
MUSICA
GLI YES A PAGINA 82
yes
CIAK
SI GIOCA
I SERVIZI
NELLE PAGINE
SEGUENTI

I film ambientati nel mondo del pugilato mantengono il record, ma reggono il passo anche altre discipline come basket, pattinaggio, arti marziali

Ciak si gioca

SONO SEMPRE più numerosi i soggetti cinematografici ambientati nel mondo dello sport o che comunque con lo sport abbiano una certa attinenza. Malgrado il grosso successo abbia da sempre arriso soltanto a film in cui la boxe la faceva da padrona, « funzionano » anche discipline come il football americano, calcio, basket, arti marziali e pattinaggio. Quest'ultimo soprattutto, con la sempre crescente diffusione delle... otto ruote — sia per fini prettamente sportivi che con caratteristiche che si avvicinano più allo spettacolo — si è rivelato uno sport molto valido per fungere da sfondo a storie da grande schermo.

I pattini come la coperta di Linus

TITOLI. Non facciamo confusione. L'unica somiglianza con « Rollerball » sta nell'assonanza dei titoli. Lo splendido film di Norman Jewison impostava un difficile e coraggioso discorso sulla lotta e la violenza che ribaltava le pessimistiche considerazioni di Kubrick in « Arancia meccanica » e, per molti aspetti, sembra preso di peso dalla filosofia di Konrad Lorenz, l'etologo che con lo studio del comportamento animale ha sfatato il mito dell'aggressività come fenomeno negativo e indotto nell'uomo, nato buono allo stato naturale, da una società malvagia. Adesso ci sarebbe da fare tutto il discorso relativo ai titoli dei film perché vengono scelti o tradotti in un certo modo e quanta riserva mentale ci sia nel preferirne uno all'altro. Ovvio che i potenti uffici delle potentissime case americane che sono chiamate a dare l'impostazione pubblicitaria al film (quello che con termine orrendo si chiama a volte « lanciamento ») cerchino di sfruttare ogni e qualsiasi mezzo consenta loro di assicurarsi l'attenzione di un pubblico quanto più possibile vasto.

LA PRIMA PIETRA. Se ad Alessandro Dumas era concesso titolare « Vent'anni dopo » il seguito dei fortunatissimi « Tre moschettieri », producendosi in uno sforzo di fantasia davvero modesto e se la letteratura mondiale zeppa di « Piccole donne » e « Le piccole donne crescono », di « Dalla terra alla luna » e « Viaggio intorno alla luna » (stiamo parlando di Jules Verne), di « Le avventure di Huckleberry Finn » e « Il ritorno di Huckleberry Finn » (è la volta di Mark Twain), chi sarà ancora disposto a lanciare la prima pietra contro « L'impero colpisce ancora », seguito di « Guerre stellari », o « Il padrino n. 2 »?

INTELLIGENZA. Ma diamo a Cesare quel che gli appartiene. Fino a qualche tempo fa, e magari ancora oggi in qualche caso, esistevano traduzioni dall'inglese così scimunite da sembrare fatte apposta per disgustare il possibile pubblico. Citiamo per tutti « 2002 la seconda Odissea » che, con rara finezza, si ispirava al capolavoro di Kubrick (« 2001: Odissea nello spazio ») e che era originariamente molto più dignitosamente intitolato « Silent running ». Ma qui le esemplificazioni riempirebbero una enciclopedia. Diremo invece che la tendenza è in buona parte cambiata in tempi recenti. Uffici stampa intelligenti hanno salvato titoli come « Apocalypse now », « The Champ », « Taxi driver », oltre ai nuovissimi « All that jazz », « Kagemusha », « Shining » per non parlare di quel « Qualcuno volò sul nido del cuculo », intraducibile doppio senso che, giustamente, non è stato affatto tradotto. Dunque c'è poco da arricciare il naso davanti ad un « Rollerboy » che tenta un innocente e scoperto aggancio con un prodotto celebre, per godere di un supplemento gratuito di pubblicità che difficilmente potrebbe trarre in inganno qualcuno.

LA TRAMA. Il film racconta la storia di un ragazzo che si trasferisce da una piccola cittadina della provincia americana in una grande metropoli e ama vivere sui pattini a rotelle. Nella trama si intrecciano varie avventure e una delicata storia d'amore. Andy, questo il nome del protagonista, è un diciassettenne bruttino con occhiali spessi da miope, capelli rossi, senza mai un soldo in tasca. Nella sua cittadina è considerato un tipo originale che vive sui pattini a rotelle dalla mattina alla sera e pertanto non può essere normale anche se non fa male a nessuno e nessuno gli vuole male. Ciò significa che non viene accettato dai « regolari », che preferiscono evitarlo e che, d'altra parte, egli evita volentieri. E' un isolato, un cane sciolto che non ha alcun ruolo da svolgere e che conduce una vita quotidiana piuttosto inutile. L'unica cosa che lo sostiene sono i suoi pattini. Roba ordinaria, tutt'altro che eccezionale eppure magica sotto i suoi piedi che compiono evoluzioni incredibili con naturalezza assoluta. Sui pattini c'è nato e tutto fa credere che ci resterà a lungo. E' chiaro che non è l'unico pattinatore incallito, la moda si è diffusa da tempo e ha trovato parecchi seguaci più o meno convinti. Ma per lui i pattini non sono solo un episodio, legato a un momento preciso: rappresentano, invece, una vocazione che, come sempre, è totalizzante e causa di emarginazione.

VAGABONDO. Perciò quando deciderà di abbandonare il tran tran di tutti i giorni e di andarsene da casa per cambiare città e tipo di vita, Andy non troverà grandi opposizioni e non lascerà dietro di sé cuori infranti dopo addii strazianti. In fondo quei pattini lo hanno già classificato « vagabondo » e dunque cambiare è nella sua natura. Arrivato nella tentacolare metropoli, completamente diversa dalla sua cittadina di provincia, si scontra con una realtà del tutto inattesa. Le persone non sono soltanto sconosciute ma anche estranee nei loro modi di essere. La semplicità di Andy viene scambiata spesso per stupidità e ridere di lui, con quella sua mania, diventa facile. Così quando si presenta in una discoteca per pattinatori, per fare una specie di servizio di sorveglianza, viene assunto più per la sua originalità che per la fiducia che ispira. E' buffo e quindi piacerà ai clienti. Messo alla prova, Andy se la cava benissimo, svolgendo come da contratto il suo lavoro sempre sui pattini. Non manca comunque di esibirsi in « performances » estemporanee che divertono il pubblico e ne fanno una specie di attrazione del locale.

L'AMORE. In questa sua nuova veste incontra Olivia, la ragazza più bella della discoteca, alta, slanciata, brillante e corteggiatissima. Lui se ne innamora subito anche perché pattina divinamente sulle sue lunghe gambe. Prova qualche approccio e la faccenda prende una piega farsesca con i due che rovinano per terra in mezzo alla pista e alle risate di tutti. Olivia è parecchio seccata e mostra di considerarlo uno stupido senza rimedio. Andy decide allora che per amore cambierà carattere e comincia a frequentare uno strano medico che gli dà lezioni di « grinta ». Tutta la faccenda si complica fino a diventare grottesca. Completamente travestito, con un giubbotto in similpelle nera e un paio di occhiali tondi con le lenti affumicate, Andy tenta l'imitazione del classico « duro » e finisce per assomigliare a un mendicante cieco. Malgrado ciò, i duri veri lo considerano un provocatore e lo prendono di petto facendogliene passare di tutti i colori.

ALLEN E CHARLIE BROWN. Alla fine, quando si è ormai accorto che il nuovo comportamento fa acqua da tutte le parti, gli viene incontro Olivia che gli confessa il suo amore per il timido, svampito ragazzo sui pattini a rotelle che aveva conosciuto una volta. Se a qualcuno è venuto in mente Woody Allen non sappiamo che farci. Anche lui è un rappresentante, anzi il massimo rappresentante dell'emarginazione e dell'imbranamento a lieto (?) fine. Inoltre entrambi i personaggi hanno un archetipo comune di nome Charlie Brown. Andy in particolare è quasi una copia conforme di Linus con i pattini al posto della coperta e con le sedute dallo psicanalista « aggressivo » come la Lucy di Schultz. Evidentemente le fobie americane tengono ancora bene. La regia è di Oliver Hellman. Gli interpreti principali, Steve Tracy (Andy) e Dana Handler (Olivia). Il produttore (sorpresa, sorpresa) è italiano e si chiama Ovidio G. Assonitis.

Filippo Romano

E' già rissa per il nuovo Bruce Lee

BRUCE LEE. Il successo dei film sulle arti marziali, otto-dieci anni fa, fu una « bomba » che esplose nelle mani degli stessi realizzatori. Chi, pur non avendo mai scelto di andare a vedere una delle pellicole in questione, non ricorda Bruce Lee? L'atletico orientale divenne in breve tempo personaggio da copertina. Sulle sue vicende vennero scritti fiumi di inchiostro, visto il gradimento che il genere incontrava presso il pubblico. Non si tardò molto, poi, a scomodare sociologi e psicologi, perché la difesa personale usata da Bruce Lee a fini spettacolari aveva in brev tempo contagiato orde di giovani e giovanissimi.

VIOLENZA. I ragazzi si esercitavano in cortile, tra amici, a ripetere le mosse fulminanti del neonato idolo. Prosperarono le scuole di kung-fu, karate, anche il judo ricevette un notevole incremento dalla diffusione delle arti marziali giapponesi. Qualche episodio salì alla ribalta della cronaca: si verificarono dei ferimenti, ad opera di inesperti che... pulendo le armi si erano lasciati sfuggire un colpo. Allarmò soprattutto il messaggio di violenza che scaturiva da tale genere cinematografico: le pellicole — girate con modestia di mezzi — si sostituivano ai film d'azione tradizionali, ai cazzotti e alle sparatorie supplivano mosse rapide e spesso letali, affascinanti nella loro apparente semplicità. Il fine, ovviamente, era soltanto commerciale: le antiche filosofie orientali che supportano le arti marziali rimanevano sconosciute a quanti uscivano dai cinema « ripassando » già i colpi appena visti. Spogliati dal fascino delle motivazioni storiche e umane, kung-fu e karate diffondevano soltanto violenza. Per un caso il protagonista di tali storie, modello di tanti combattimenti tra ragazzi e argomento dei loro discorsi, finì tragicamente la sua vita: fu trovato morente su un marciapiede Si parlò di spionaggio, di vendetta, ma l'ipotesi più accreditata rimane tuttora quella della droga, un aspetto violento della violenta società in cui viviamo. Senza voler scomodare di nuovo sociologi e psicologi per stabilire il grado di influenza della finzione scenica sulla realtà, resta il fatto che la morte di Bruce Lee segnò la fine di un genere cinematografico che aveva rimpinguato le tasche di non pochi produttori e addetti ai lavori.

NUOVO FILM. Il kung-fu cadde nel dimenticatoio, forse per l'impossibilità di sostituire con un altro personaggio il notissimo Bruce Lee. A distanza di anni, però, ecco la notizia dell'arrivo di un nuovo potenziale idolo degli amanti delle arti marziali: si tratta di Jackie Chan, protagonista di « Battle Creek Brawl » (la rissa di Battle Creek), ultimo film del regista statunitense Robert Clouse. Jackie, figlio di un ristoratore cinese, appare per la prima volta sullo schermo, ma è fin d'ora destinato a diventare una stella. Nel film Chan è alle prese con una banda di gangsters che si servono delle maniere pesanti per convincerlo a unirsi a loro e a partecipare a dei combattimenti. Tutti i mezzi sono leciti, per raggiungere il loro scopo: tra sequenze concitate e scene violente, Jackie Chan dà una chiara dimostrazione delle sue doti di karateka. Ci prepariamo ad assistere di nuovo a un fenomeno come quello di cui si rese protagonista Bruce Lee con i suoi film? Trattandosi di un periodo di generale riflusso, c'è da aspettarselo. Tra l'altro, è ciò che sperano produttore, regista e Jackie Chan, visto il successo... economico di chi li ha preceduti.

s. m.

Due immagini in « azione » di Jackie Chan (sopra e a sinistra), il nuovo attore esperto in arti marziali. Nella pagina a fianco Dana Handler in « Rollerboy »

Pur non avendo niente a che vedere con il celebre omonimo, Riccardo Zappa non sfigura nel confronto: la chitarra e la musica, per lui, non hanno segreti

Nel segno di Frank

di **Gianni Gherardi**

SI CHIAMA Zappa: niente a che vedere con Frank, ma alla chitarra non ha paura di confronti, perché Riccardo con la sei corde ci sa fare. Purtroppo, come accade per i prodotti di qualità, il mercato discografico non lo ha visto tra i protagonisti. E non per colpa sua, perché Riccardo Zappa ha il torto di suonare musica esclusivamente strumentale, già sviluppatasi ottimamente in tre LP, di cui l'ultimo, « Trasparenze », da poco pubblicato, sta ottenendo buone accoglienze da parte della critica. Si tratta di un ritorno che chiude una parentesi durata due anni e iniziata con « Chatka », il secondo LP per la Divergo. Che cosa sia successo nel frattempo, lo spiega Riccardo: **« E' stato un problema di carattere discografico perché la Divergo ha chiuso e non è stato facile trovare una nuova etichetta che mi lasciasse quegli spazi che per me sono essenziali. Quello che faccio è un prodotto discografico difficile da vendere, a meno che non decidessi di realizzare raccolte con i brani da hit-parade eseguiti con la chitarra. C'è stato un certo interesse da parte di grosse etichette, ma la situazione discografica — la Polygram insegna — non è delle più facili, così mi sono trovato con la "Drogueria di Drugolo", la situazione ideale ».**

CELESTION. A questo punto occorre ricostruire la storia di Riccardo: ventinovenne, ha studiato chitarra con il maestro Albioniz fino al diploma, poi c'è stato il primo contatto con il mondo discografico. E' nato così « Celestion », nel 1977, un disco cristallino, incredibile per l' italico mondo musicale, denso di atmosfere impalpabili, con la chitarra che ci fa scoprire un mondo tutto nuovo. L'anno dopo ecco « Chatka » dove l'artista, più maturo, cerca però di mediare il discorso per arrivare a un pubblico più vasto, con l'inserimento di brani più facili e tempi più cadenzati, forse con una certa violenza alla sua stessa personalità. Infine « Trasparenze » lo riconcilia con le prime esperienze, allargando però un orizzonte sonoro che poteva essere limitativo: ecco quindi una cantata del XVI secolo con la voce di Venditti, maggiore ricerca lirica e una tecnica come sempre ineccepibile, per un disco che potrebbe essere quello giusto per farsi conoscere e apprezzare. **« In "Trasparenze" c'è meno smania di vendere** — conferma Riccardo — **sono tutti brani di ricerca con una certa coerenza rispetto al mio stile. Di commerciale c'è solo "Synthesis". Credo sia un buon lavoro ».**

— Il discorso a questo punto si sposta sui concerti...

« Quello del concerto, nella mia attività, è il fatto meno problematico, la gente mi accoglie molto bene. Da quando studiavo conservo una certa tecnica e sul palco ti convinco che so tenere in mano lo strumento: questo è un grosso punto a favore. I brani sono quelli dei dischi e quando non riesco ad ottenere certi effetti uso i nastri. Non sono però un cantante che fa finta di cantare o canta sulle basi. Per me è più difficile: il nastro non sbaglia mai e bisogna stare molto attenti. La tournée che ho fatto con Gino Paoli, però, è stata un'esperienza positiva: sia per il pubblico che per le critiche ».

ISOLA FELICE. In un mondo, come la musica leggera italiana, dove solo i Papetti & co. riescono a fare successo con la musica strumentale, Zappa non ha paura di restare in una sorta di isola « felice » suonando per sé o per pochi. La sua risposta dovrebbe servire a illuminare certi boss delle case discografiche: **« Io sono l'unico che fa questo tipo di cose, è una questione di abitudine e mentalità da parte della gente. Ricordo che alla Divergo le cassette che venivano proposte da artisti erano tutte di canzoni, solo l'uno per cento era musica strumentale. C'è però anche un problema di preparazione tecnica. Certo, detto da me non è simpatico, ma uno che si ritrova**

MUSICA LEGGERA/Gli Shampoo, quattro simpatici napoletani protagonisti di un originale revival

Pummarola beat

COME SPESSO accade in Italia, anche nel caso degli Shampoo ci si è dati un gran da fare per attribuire al loro disco, « In Naples 1980-81 », un significato intellettuale e culturale che invece non ha. La chiave di lettura dell'album, in realtà, è il puro divertimento dei quattro ragazzi partenopei che si sono cimentati in un'opera all'insegna dell'allegria.

L'INTERVISTA. — Come è nata l'idea di questo lavoro?

« Per caso. A Napoli è tuttora molto coltivata l' "arte di arrangiarsi" e noi, da napoletani veraci, l'abbiamo imparata presto e bene. Un po' per divertimento, un po' per soldi, andavamo in giro a rifare i pezzi dei Beatles: negli studi di una radio privata di Napoli, un giorno, per scherzo provammo a mettere un testo in dialetto su una loro musica, inventandolo lì per lì. Fu un successo incredibile ».

— Quali problemi avete incontrato, nel tradurre in inglese il napoletano?

« Dal punto di vista delle sonorità relativamente pochi, perché il nostro dialetto è molto musicale, molto vicino alla lingua inglese. Il problema vero era mettere insieme tutte le parole che somigliavano foneticamente a quelle dei Beatles e dar loro un senso ».

— Avete in programma di fare degli spettacoli?

« Ci stiamo preparando proprio in questo periodo. Debutteremo in maggio al Teatro Adriano di Roma, dove si esibirono i Beatles nel loro primo concerto italiano. Riprodurremo l'atmosfera di quegli anni, ma in modo nuovo e divertente ».

— I Rustles hanno già fatto qualcosa del genere...

« Sì, ma loro pretendevano di copiare seriamente i Beatles. Noi vogliamo riproporre quell'atmosfera per smitizzarla, per trarne lo spunto di un divertimento in compagnia. E non è un caso che la città che ci ha accolto meglio è stata Bologna, la città degli Skiantos e di tutti quei gruppi che stanno smitizzando gli idoli del rock. Proprio i bolognesi sono stati tra i pochi a capire il nostro lavoro ».

— Come ricreerete l'atmosfera magica del '68? Sono passati dodici anni, tutto è cambiato...

« Ci saranno policemen inglesi e le ragazzine in minigonna urlanti dalle transenne. Ci sarà la musica dei Beatles. Il resto dobbiamo inventarlo noi, ma non vogliamo che sia un momento nostalgico, ci divertiremo noi e chi verrà ad ascoltarci. Sarà una specie di happening: all'insegna dei ricordi per i più... grandicelli, la verifica di un periodo di cui hanno soltanto sentito parlare per i giovanissimi ».

— Non vi sembra un progetto un po' arduo?

con un certo talento può decidere a 20 anni, quando ha finito il servizio militare, come nel mio caso, di fare l'orchestrale invece di rischiare con dei dischi. Ha i soldi subito, basta che si "sbatta" un poco suonando, è un modo di vivere come un altro. Io non posso fare le due cose perché non ci sarebbe il nesso giusto. Così bisogna rischiare, decidersi a dare un indirizzo importante alla propria vita. Il nocciolo del problema è tutto qui ». □

« Perché, secondo te tradurre in napoletano i Beatles era un'impresa facile? Eppure ce l'abbiamo fatta ».

I Beatles, quindi, le loro canzoni e l'atmosfera magica (o l'ha resa magica il tempo?) di quegli anni rivivranno sul palcoscenico dell'Adriano. Ma non ci saranno i Beatles. Al loro posto troveremo quattro simpatici ragazzi napoletani che tenteranno di ringiovanirci. E' d'obbligo riconoscere loro il coraggio di affrontare una prova così ardua: al di là di confronti fuori luogo, non sarà facile far sbiadire il nostro rimpianto per l'indimenticabile, mitico complesso di Liverpool.

Daniela Mimmi

Il successo fulmineo degli Straits si è consolidato con gli album seguiti al primo. « Making Movies » è un'ulteriore conferma del loro stile raffinato

Dire trentatrè

di **Lorenza Giuliani**

LA PARABOLA ascendente dei Dire Straits, per rapidità e dimensioni, ha preso in contropiede un po' tutti. Dal loro esordio sono passati tre anni, periodo che si è dimostrato sufficiente per il gruppo per impostare con intelligenza un discorso musicale, che ha la caratteristica di avvicinare e fondere il sound delicato con le precise esecuzioni tecniche. Il primo esempio di questa simbiosi è stato «Sultans of swing», ovvero la canzone che ha portato il gruppo ad avere un successo di pubblico ben più vasto. «Sultans of swing» si può considerare un punto di partenza e allo stesso tempo una sintesi piuttosto matura dei progetti e delle possibilità artistiche del gruppo: infatti anche i loro seguenti lavori manterranno le situazioni musicali vaghe ed eteree e le caratteristiche strutturali di questo primo «hit». All'album che contiene il brano, ovvero «Dire Straits», registrato a Londra nel febbraio del '78, ha collaborato la formazione originaria della band: Mark Knopfler, David Knopfler, John Illsley e Pick Withers dimostrano in questa prima prova di avere trovato un perfetto accordo artistico e il prodotto che esce dagli studi Basing ne è la conferma.

fotoGiovannetti

POESIA. I testi, curati fin dall'inizio da Mark Knopfler, rivelano una precisione fotografica e tutto il fascino della poesia delle piccole cose. Alla fine dello stesso anno, nel dicembre 1978, i Dire Straits tornano in sala di incisione e la loro validità viene confermata da «Communiqué», altro esempio di professionismo unito a creazioni dai toni delicati, quasi intimisti. L'album contiene, oltre alla stessa «Communiqué» e a «Once upon a time in the west», canzoni ben realizzate e apprezzatissime dal mercato, anche quel piccolo gioiello che è «News», forse il brano che più segna un momento di apertura e di perfezionamento stilistico. **«Era un momento particolarmente fertile per un certo tipo di sonorità: avevamo trovato una soddisfacente stabilità interna e un affiatamento che ci facilitava molto il lavoro. Inoltre eravamo entusiasti di come stavano andando le cose: in questo clima di serenità è nato "Communiqué", che in parte rispecchia questi nostri stati d'animo».** Nel meccanismo che aveva portato a questa intensa produzione artistica, qualcosa, a un certo punto, si è fermato. Qualcosa — l'abbandono del gruppo da parte di Dave Knopfler — che ha giustificato un periodo di silenzio e il ritorno del gruppo in una dimensione per certi aspetti rinnovata. **«Dave adesso cura tantissime attività: compone, produce i lavori di altri musicisti, si dedica insomma alla musica in modo più completo, ed è un po' la situazione che cercava da anni».**

RAFFINATEZZA. Il terzo appuntamento discografico è «Making movies», il 33 giri che, con in primo piano sempre i testi di Mark e la limpidezza dei suoni, appare impostato su toni più marcati, certamente meno evanescenti e «ripetitivi» di quelli alla base delle due precedenti incisioni. I brani che più conservano le caratteristiche dei «primi» Straits sono «Tunnel of love» e «Romeo and Juliet», che sono anche le parentesi più orecchiabili dell'album, un album che se ha perso parte della spontaneità che caratterizzava la musica del gruppo, gli ha senza dubbio permesso di raffinare ulteriormente le capacità compositive e gli stimoli musicali. Forte anche di due nuovi apporti musicali, Roy Bittan e Hal Lindes, il gruppo si dovrebbe esibire « on stage » in Italia, anche se le date della tournée non sono state ancora rese note. Nel frattempo, avremo modo di seguire in televisione lo « special » che è stato realizzato in occasione dell'ultimo Festival di Sanremo: andrà in onda il 14 marzo, sulla rete uno, alle 22,30 e comprenderà una gran parte della produzione del gruppo inglese. A detta dei fortunati che li hanno seguiti dal vivo, il concerto sarà all'altezza della fama che i Dire Straits hanno conquistato in così breve tempo. □

NUOVE INCISIONI

Pur in un vortice di cambiamenti di formazione, crisi, separazioni e acquisti, il gruppo inglese continua a onorare il suo marchio di garanzia

Anderson? Oh, Yes

di **Gianni Gherardi**

IL POP INGLESE, stratificatosi a vari livelli espressivi, è stato teatro, negli Anni Settanta, dell'affermarsi di una corrente « crepuscolare», romantica, decadente, di un modo estremamente melodico di fare musica. Protagonisti in questo periodo gruppi come Genesis, Gentle Giant, Van Der Graaf, King Crimson, tutti con una propria personalità ma legati da una comune ispirazione. Allo stesso «partito» appartengono anche gli Yes, tra i pochi gruppi del periodo che sopravvivono ancora oggi, nonostante varie crisi interne. Che in fondo la nostalgia sia una brutta malattia lo dimostrano i tre lavori recenti pubblicati: «Song of seven» del cantante Jon Anderson, «Drama» del nuovo nucleo del gruppo e «Yesshows», testimonianza di un periodo fecondo ma ormai appartenente al passato. Se il «Drama», con gli ex-Buggles nel gruppo al posto di Anderson e Wakeman, è un disco che sottintende una attenta operazione restauratrice, «Yesshows» riporta alla luce momenti luminosi per il quintetto, offrendo brani registrati in vari concerti dal 1976 al '78. In questo senso, rispetto al precedente live «Yessongs» del 1973, questo è un album in cui il gruppo si mantiene a livelli certamente elevati ma con una maggiore organicità, senza la voglia di strafare che aveva caratterizzato il precedente.

RIMPIANTI. E' anche il disco dei rimpianti perché i brani sono in buona parte tratti da «Going for the one» tra i migliori lavori del gruppo e momenti come «Wonderous stories», «Parallels» e «Gates of delirium» ne sono i cavalli di battaglia. Dell'importanza del ruolo chiave di Anderson nell'economia del quintetto nessuno ha mai dubitato, ma il personaggio ha sempre manifestato una certa insofferenza cercando spazi come solista: «Olias of sunhillow» è stato il suo primo LP del 1975, mentre in questi anni ha collaborato attivamente con Vangelis fino allo splendido «Short stories» di due anni or sono. Mentre la defezione di Wakeman è avvenuta nell'indifferenza generale, non essendo nuovo il tastierista a queste decisioni (in passato era stato sostituito per un certo periodo dallo svizzero Patrick Moraz che appare in tre brani su «Yesshows»), la decisione di Anderson è stata apprezzata perché maturata nel tempo, difficile perché avvenuta in un periodo in cui il gruppo — come è successo — è stato rilanciato a grossi livelli internazionali dopo un periodo di stasi.

fotoCsillag

FASCINO. La sorpresa maggiore è arrivata con «Song of seven», in cui Anderson, liberatosi finalmente da una responsabilità troppo grande che aveva nel gruppo, trova una sua definita identità artistica lasciandosi andare a momenti di grande fascino. Più che cantante, interprete originale con un fascino personale, Anderson ha composto nove brani caratterizzati da una melodia di stampo opposto a quanto fatto con gli Yes, con un impatto sonoro notevole, chiamando infatti a collaborare musicisti di notevole fama e bravura come Morris Pert, John Giblin, Dick Morrisay, Simon Phillips e Jack Bruce. Un disco quindi che permette di definire nitidamente la personalità di uno tra i punti di riferimento del panorama inglese del decennio trascorso. Nel brano che dà il titolo all'album, quasi una suite cristallina nelle sonorità, ammaliante nelle vocalità (con Anderson presenta un nutrito coro) c'è tutto il mondo dell'artista. Non il «guscio» di chi vive fuori dalla realtà, ma la nuova autonomia di un leader in tutti i sensi.

POPOLARITA'. Nel bene e nel male, il nome Yes (caratterizzato da quel marchio creato da Roger Dean, che appare su dischi, magliette e poster) continua a fare notizia. Se il gruppo, con un mutamento di rotta, ha ritrovato successo e popolarità, anche Anderson non è da meno: senza tanti clamori, tra l'altro, ma con la consapevolezza di essersi liberato da un cliché che, secondo quanto ha dichiarato, lo stava rendendo artisticamente sterile. Che sia stata una scelta giusta, lo hanno dimostrato i vasti consensi ottenuti nella tournée che ha seguito la pubblicazione di «Song of seven». □

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

LA LETTERA DELLA SETTIMANA: DONOVAN

□ **Sono un assiduo lettore del « Guerin Sportivo » e un appassionato della musica di DONOVAN. Vorrei un suo profilo.**

MARIO LONGHI - ROMA

Chi segue da anni le vicende della scena pop-rock internazionale non può non ricordarlo: Philip Leitch, in arte DONOVAN, il menestrello delicato, sensibile ed eternamente ottimista. Il suo suono è stato per anni la bandiera del «flower-power» e, già agli inizi della sua carriera, ebbe a dire: « A me non interessa prendermela con la generazione dei padri: io voglio dare a tutti una speranza, voglio che il sole splenda per tutti. Ma per davvero». Il suo debutto su vinile non fu certo dei più fortunati e i suoi due primi lavori non ebbero quei consensi che avrebbero meritato. Cosicché solo con «Catch the wind» (1965) ha modo di giungere alla notorietà e di salire le prime posizioni della hit britannica (7. posto) in un periodo in cui il suo «alter ego» DYLAN si piazzava al 14. posto con l'eccezionale «The times they are a changin». I 33 giri successivi mostrarono la validità delle proposizioni di DONOVAN, che uscivano contemporaneamente a una sua conversione alle religioni orientali (andrà anche ai piedi dell'Himalaya, emulando in parte i leggendari BEATLES) delle quali dirà: «Nelle religioni orientali ho trovato un grande conforto: è stato solo grazie alla meditazione che ho potuto lasciare la droga ». Con gli inizi degli Anni Settanta DONOVAN crea una sua dimensione tutta particolare, scevra da pubblicità e fatta di piccole-grandi cose: la testimonianza di tutto questo la si ha con il 33 intitolato «HMS Donovan», un doppio veramente poetico. In «Celia of the seals», brano tratto da questa incisione, egli dice: «Celia, regina delle foche / sa molto bene come vivono le sue suddite. / I cacciatori di foche non sono forti né coraggiosi, / assassinano le piccole foche / e tolgono la loro pelle per venderla. / Non c'è motivo per questo massacro! / Celia, regina delle foche, / sa benissimo come loro si sentono». Dopo varie vicissitudini e un lungo periodo di isolamento, oggi DONOVAN ritorna «on the road» con un ottimo LP, «Neutronica» (BLU - 19062), che per il momento esce solo sul nostro mercato grazie all'intraprendenza, alla lungimiranza e alla serietà professionale di una giovane piccola etichetta a nome BUBBLE Record. E' di nuovo in forma e afferma: «Voglio cantare e fare musica, ma anche avere la possibilità di godermi i viaggi e conoscere la gente. Insieme con la musica, è la cosa più importante che ci sia». Questo è DONOVAN: chi volesse meglio conoscere la sua «storia musicale» può ascoltare la sua vasta discografia, che qui non citiamo per ovvie ragioni di spazio, disponibile solo presso negozi che trattano materiale d'importazione come NANNUCCI di BOLOGNA, CARU' di GALLARATE, MILLERECORDS di ROMA. Chi volesse ulteriori sue notizie può mettersi in contatto con la BUBBLE Records - Ufficio Promozione: Cristiana CAIMMI - Via R. Romei, 15 - 00136 ROMA (Tel. 06/352279).

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop », « Guerin Sportivo » Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Dopo le ottime accoglienze ricevute al suo esordio, Gianni Togni ha realizzato il secondo LP: un album che è lo specchio della realtà che lo circonda

Dalla luna alla terra

di **Lorenza Giuliani**

DOPO IL SUCCESSO avuto con «Luna» e con l'album da cui l'hit è stato tratto, ovvero «... e in quel momento, entrando in un teatro vuoto, un pomeriggio vestito di bianco, mi tolgo la giacca, accendo le luci, e sul palco m'invento... », Gianni Togni ha realizzato un nuovo disco con dieci brani firmati da lui, per ciò che riguarda le musiche, e da Guido Morra per i testi. E' infatti da poco uscito «Le mie strade», il frutto di parecchi mesi di lavoro, un album che si pone come punto di partenza di un'attività che ha in comune con quella precedente solo gli stimoli iniziali, ma che tenta di indirizzarsi in direzioni diverse. Soprattutto musicalmente l'incisione presenta alcuni cambiamenti, fra cui il più evidente è un avvicinamento a ritmiche molto movimentate, a situazioni energiche e vivaci. Caratteristica insolita di quasi tutti i brani è il cambiamento, all'interno di ogni singolo brano, di ritmo, un espediente che già avevamo visto in «Luna», ma che adesso sembra essere entrato a far parte dello stile dell'autore. Come dice Togni stesso, se la formula del primo album era « prima le vivo poi le canto », ora è « prima le vivo, poi le penso, poi le canto ».

L'INTERVISTA. — «Le mie strade» presenta un Gianni Togni nuovo: che cosa ha provocato questo cambiamento?

«Un senso di insoddisfazione derivato dall'impossibilità di mettere in musica tutto quello che sentivo e che pensavo fosse giusto cantare. Il titolo stesso dà un'indicazione sulla diversità di orientamento che ha questo mio nuovo album: il precedente 33 giri aveva come tema ricorrente il teatro ma poi, dopo il successo di "Luna", il mio teatro si è spostato sulla strada e mi è sembrato giusto riflettere questa diversa ambientazione anche su vinile».

— Che cosa è per te una canzone?

«Una cosa importantissima, un mezzo molto immediato per mandare un messaggio, che viene poi recepito da tantissime persone. Per questo il nuovo album è stato pensato e studiato per tanto tempo, perché avevo il terrore di sprecare questa opportunità di comunicare con la gente. Ognuno del proprio successo può fare quello che vuole, io ho deciso di usarlo come strumento per migliorare i miei mezzi espressivi, per affinare le mie capacità».

— Qual è il primo problema che ti poni quando si tratta di scrivere una canzone?

«Mi chiedo: "Questa cosa è in grado di interessare la gente? ».

— Brani dolci, molto lenti, in questo ultimo lavoro non compaiono. Da cosa dipende?

«Dal fatto che, secondo me, una canzone è un po' lo specchio della società, della realtà che ci circonda. Oggi come oggi, di dolce, di delicato intorno a noi c'è ben poco; così, anche se io di carattere sono piuttosto calmo, tranquillo, ho pensato di dover rappresentare il nervosismo di fondo che ci accompagna quotidianamente». □

---

foto Giovannetti

Diciassette anni, siciliana, Jo Chiarello promette di arrivare al successo: la grinta non le manca

Buonadolescenza

TRA I BOCCIATI a Sanremo, domani chissà. Certo, « Che brutto affare », scritta e prodotta da Franco Califano e cantata da Jo Chiarello, non era tra le cose peggiori ascoltate alla trentunesima edizione del Festival. In finale si sono ascoltate canzoni inferiori. Una lancia va spezzata anche in favore dell'interprete. Jo Chiarello, diciassette anni, è un personaggio ancora tutto da impostare. Di qualità — almeno di quelle che contano nel mondo della canzonetta — ne ha: fisiche e vocali. E' carina assai, grinta e carattere non le mancano. Jo Chiarello è siciliana, di Palermo: *« Ma presto andrò a vivere a Roma — dice —. Sanremo è stata un'esperienza bellissima. L'ambiente non è granché: tanta invidia, gente montata. Magari cantano per la prima volta e già si sentono divi ».*

TEENAGER. Jo Chiarello ha studiato danza per dieci anni, sia classica che moderna. Ha un passato di voce bianca a vari festival per bambini. Nel settembre 1980, a Favignana, vinse un concorso per Teenager patrocinato da una nota rivista. In giuria c'era anche Franco Califano, che le fece ottenere un provino dalla casa discografica Lupus di Roma. In seguito Califano scriverà per lei « Che brutto affare », una canzone parecchio orecchiabile e in sintonia con il personaggio: si parla di un'adolescente amareggiata e delusa dal suo « man » venditore di fumo. Al di là dell'imbarazzo che il testo del pezzo — in cui l'interprete-protagonista accusa il suo ragazzo di non averle neanche insegnato a fare l'amore — ha suscitato nel pubblico di Sanremo, Jo Chiarello si è fatta notare per la spigliatezza con cui si è presentata sul palco: senza timori reverenziali si è esibita con grazia e con una simpatica malizia nel sorriso. *« L'eliminazione è stato un fatto secondario — continua — non mi è pesata affatto. Quello che contava era il passaggio TV, per la prima volta ».* Ora Jo Chiarello ha abbandonato la scuola: studiava ragioneria, ma ha bisogno di più tempo per dedicarsi alla carriera artistica. *« Sanremo non fa testo — precisa ancora Jo —. Io e la mia canzone possiamo arrivare al successo anche per altre vie ».* E i precedenti illustri non mancano davvero.

Giovanni Giovannetti

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

HAWKWIND
Levitation
(Bronze 34530)

(G.G.) Parlare degli Hawkwind significa rifarsi un attimo a quello spacerock che, all'inizio degli Anni Settanta, prese piede: una musica per certi versi anticipatrice di quello che sarebbe successo in seguito. Ma la strada del gruppo non è mai stata facile, vuoi per lavori di non facile assimilazione, vuoi per una certa carenza del gruppo nei rapporti con l'esterno. Fatto sta che il consenso del pubblico è stato altalenante, e solo il singolo «Silver machine» ha ottenuto un successo di notevoli proporzioni. Dopo vari cambiamenti d'organico, momenti di ripensamento e stasi creativa, gli Hawkwind «risorgono»: in poco tempo hanno prodotto due LP, un «live» e «Levitation», registrato in studio. Scomparsi dalla scena il poeta folle Bob Calvert e soprattutto Nik Turner, del nucleo storico del gruppo è rimasto il solo Dave Brock che, rimescolando le carte, ha chiamato Ginger Baker, figura quasi leggendaria del pop inglese e vecchio maestro della batteria, e soprattutto Tim Blake, tastierista di ottima scuola che in passato si è distinto per lavori che andavano verso quella strada «cosmica» aperta dai tedeschi. Con l'ausilio del chitarrista Huw Lloyd-Langton e del bassista Harvey Bainbridge il gioco è fatto: «Levitation» è il disco di chi vuole restare a galla, perché il discorso sonoro si è riaperto e Brock ha ancora molte cartucce da sparare. E' un disco che cerca la giusta coesione tra un rock alla maniera del gruppo e le sonorità elettroniche, con la chitarra a volte «impastata» in un contesto strumentale. L'impatto è certamente notevole e la seconda facciata è di buon livello sonoro, dal «Prelude» di Blake alla accattivante «Dust of time». Non è, come si potrebbe credere, un disco per nostalgici ma la felice riscoperta di un gruppo che non poteva morire infaustamente: che lo si voglia o no anche gli Hawkwind hanno contribuito allo sviluppo di quel «progressive» in auge anni or sono.

33 GIRI

THE JAM
Sound affects
(Polydor 2383 599)

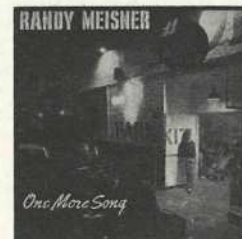
(G.G.) Gruppo di punta della new wave inglese, i Jam hanno bruciato le tappe imponedosi rapidamente: oggi sono al quinto LP, senza contare i vari singoli di successo realizzati in questi anni. Nella classica formazione triangolare, il gruppo di Paul Waller ha riproposto negli Anni Settanta e Ottanta quella carica e quel feeling lasciati loro in eredità da gente come i Who, ad esempio, che restano oggi la principale fonte di ispirazione, seppure con elaborazioni totalmente personali, che li collocano una spanna al di sopra di altri gruppi del genere. Questo « Sound affects », tuttavia, pur essendo lavoro di notevole fattura, segna il passo perché il gruppo guarda un attimo al passato ampliando maggiormente il discorso fin qui prodotto senza, a ben vedere, nulla di completamente nuovo. E' comunque opera di ottimo livello e, se cedimenti esistono, crediamo siano dovuti più al superlavoro che non a crisi compositiva.

MICHELE PECORA
(Warner Bros. T 56875)

(D.M.) Tre singoli e due anni di attività, anche per Michele Pecora è venuto il momento di pubblicare il primo LP: un disco interessante, fresco, con alcune canzoni molto belle, affiancate purtroppo da canzoncine alla... Pupo. Ma parliamo dei suoi momenti migliori, momenti molto dolci e rarefatti, canzoni costruite con cura, con arrangiamenti semplici (numerose le chitarre acustiche), testi intelligenti. Tra i suoi pezzi più validi ci sono « Vestita di bianco » che apre il disco, « Un pensiero », l'acustica « Quello che non ho », « E poi diventi mia », « Cieli di periferia ». I suoi momenti peggiori sono invece brani come « Te ne vai » o « Era lei », guarda caso, quelli di maggior successo. Molto migliore quindi il Michele Pecora di oggi, e soprattutto da LP, anche se ha ovviamente alcuni angoli da smussare e alcune cose da correggere. Del resto è il suo primo 33 giri e come tale, tutto sommato, è riuscito bene.

ROBERTA D'ANGELO
Casablanca
(Ricordi SMRL 6271)

(D.M.) Una laurea in Lettere, un diploma in pianoforte, anni al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, un corso di composizione con Scarlato: questa è Roberta D'Angelo, donna nuova dell'ambiente musicale italiano. Ovvio che, con una scheda biografica come questa, Roberta faccia un discorso un tantino intellettuale, sia musicalmente (il suo è un rock molto nuovo e intelligente) sia soprattutto dal punto di vista dei testi, tutti scritti da lei. Ma soprattutto canta benissimo, in modo molto nuovo e con una versatilità sconcertante. Il disco parla di cinema, *« perché il cinema è dentro di noi, è nella mente di tutti noi, nella nostra fantasia, il cinema più di qualsiasi altra arte è nostro, il cinema nasce con l'uomo moderno, è figlio della nostra storia »*, dice Roberta. E perché «Casablanca»? *«Chi non ha visto questo film? Chi non conosce Bogart e Ingrid Bergman? Quale migliore occasione per comunicare con gli altri facendo leva su qualcosa che per un verso o per l'altro è comune a tutti? »*, spiega Roberta D'Angelo. Il disco, come specifica ancora lei, è stato pensato e composto a Roma, inciso a Milano e missato a Londra, *« è dunque un disco europeo, caratterizzato da un'atmosfera nostalgica e sensuale »*.

RANDY MEISNER
One more song
(Epic 84531)

(G.G.) Di tanto in tanto si riparla della West Coast, più per stabilire se musicalmente sia ancora viva che per sottolineare il nuovo fermento che sta attraversando la costa dell'ovest. Così, quasi a ricollegare il presente con un passato che ha qualcosa di « archeologico », arriva il primo LP da solista di Randy Meisner, in passato con gli Eagles. « One more song » è un album che percorre quei sentieri countryrock attualmente sempre meno battuti, ma Meisner ha classe da vendere e, sua grande qualità, riesce a rivestire tutto ciò che può sembrare scontato con una patina irresistibilmente accattivante. Con vari brani scritti a quattro mani con Wendy Waldman, corista artisticamente legata al solista, Meisner presenta poi altre composizioni come il classico « Anyway bye bye » di Richie Furay. Che i « vecchi » come Meisner riescano ancora a dare lezioni alle nuove leve è la dimostrazione di come, in materia di country rock, i maestri resistano all'usura del tempo che, in termini discografici più che in ogni altro campo, è inesorabile. Tra gli accompagnatori da citare, oltre al gruppo dei Silverados, alcuni ospiti come gli excompagni Don Henley e Glenn Frey e Michael Jacobson.

PATRICK JUVET
Still alive
(Barclay BRCLP 60089)

(D.M.) Dopo le canzoncine facili facili che ci ha propinato per anni e che, se non altro, lo hanno fatto conoscere al grosso pubblico, adesso Patrick Juvet si trasforma di colpo in un « cantante vero » con questo « Still alive ». Finalmente smette di cantare in falsetto (a parte pochi passi) e dimostra di avere una bella voce e una certa versatilità. L'album ha un unico filo conduttore che è il testo (tutto scritto dallo stesso Juvet). Parla della vita di un uomo (probabilmente la sua) tutta spesa a cantare e suonare, fino a che arriva, ovviamente, il momento di morire (nella foto di retrocopertina c'è un incidente automobilistico). Dopo la morte, l'uomo si ritrova in un posto assolutamente nuovo, con nuovi suoni, nuovi colori. Le sensazioni che prova sono diverse, meno una, che è come sulla terra, l'amore. Registrato a Hollywood con larghi mezzi, il disco è una piacevole miscellanea di rock e brani dolcissimi, di accenni sinfonici e reggae. Insomma è un Patrick Juvet assolutamente nuovo e diverso da quello che conoscevamo, un Juvet che proprio non ci aspettavamo ma che costituisce certamente una gradevole sorpresa.

CLASSICA

GIOACCHINO ROSSINI
La Cenerentola
Deutsche Grammofon / LP

(P.P.) La Cenerentola, ultima grande opera partorita dalla geniale fantasia del compositore pesarese, ha poco goduto dei favori e dell'attenzione dei produttori discografici e teatrali. Scarse infatti sono le incisioni a lei dedicate e poche anche le rappresentazioni sceniche. Fra queste ultime, fa spicco certamente quella messa in atto in questo periodo dal Teatro Comunale di Bologna, con riferimento a due analoghe esperienze precedenti a Milano e Firenze. L'esecuzione di quest'opera, sempre in bilico fra lo spirito buffo spinto all'estremo e una gentile vena drammatico-sentimentale, è stata magistrale: Enzo Dara nella parte di Don Magnifico, Claudio Desderi in quella di Dandini, Lucia Valentini Terrani in quella di Cenerentola, sotto la direzione di Bruno Campanella, hanno dato il meglio di sé, divertendo negli episodi comici e immergendosi in un caldo romanticismo nelle parti tenuamente velate di malinconia. Per poter fare un raffronto con una registrazione, sempre inferiore in quanto questa è una vera opera da rappresentare, abbiamo scelto l'edizione della DG del 1971, eseguita dall'Orchestra Sinfonica di Londra e dal Coro dell'Opera Scozzese diretti da Claudio Abbado. Questo album non è l'ultimo in ordine di tempo: accanto a Luis Alva come Don Ramiro, Renato Capecchi come Dandini, Paolo Montorsolo come Don Magnifico, risplende di luce propria la bellissima voce di Teresa Berganza, allora veramente all'apice della forma.

33 GIRI RICEVUTI

NINI ROSSO
Napoli (Durium)

Il trombettista che anni fa ebbe momenti di grande popolarità, ha raccolto alcune delle più belle canzoni napoletane, interpretandole con molto gusto.

ORCHESTRA RAOUL CASADEI
Com'è triste la domenica
(Wea)

Da tempo indiscusso re del liscio il compositore e chitarrista romagnolo prosegue brillantemente nella sua attività discografica. Con la sua numerosa orchestra e con la cantante Luana Babini offre un altro LP per gli amanti di questo genere sanguigno.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Per Elisa** Alice (EMI)
2. **Maledetta primavera** Loretta Goggi (WEA)
3. **Woman in Love** Barbra Streisand (CBS)
4. **Sarà perché ti amo** Ricchi e poveri (Baby)
5. **Gioca-jouer** Claudio Cecchetto (Fonit-Cetra)
6. **Cervo a primavera** Riccardo Cocciante (RCA)
7. **Enola Gay** Orchestral Manoeuvres In the Dark (Din Din)
8. **Hey** Julio Iglesias (CBS)
9. **Non posso perderti** Bobby Solo (EMI)
10. **(Just Like) Starting Over** John Lennon (Geffen)

33 GIRI

1. **Guilty** Barbra Streisand (CBS)
2. **Dalla** Lucio Dalla (RCA)
3. **Making Movies** Dire Straits (Vertigo)
4. **Amanti** Julio Iglesias (CBS)
5. **Cervo a primavera** Riccardo Cocciante (RCA)
6. **Pleasure** Stephen Schlacks (Baby)
7. **Double Fantasy** John Lennon (Geffen)
8. **Zenyatta Mondatta** Police (CBS)
9. **Hotter than July** Stevie Wonder (Motown)
10. **Rondò veneziano** Rondò veneziano (Baby)

33 GIRI USA

1. **Double Fantasy** John Lennon
2. **High Infidelity** Reo Speedwagon
3. **The Jazz Singer** Neil Diamond
4. **Greatest Hits** Kenny Rogers
5. **Paradise Theatre** Styx
6. **Crimes of Passion** Pat Benatar
7. **Guilty** Barbra Streisand
8. **Autoamerican** Blondie
9. **Back in Black** AC/DC
10. **Hotter than July** Stevie Wonder

SERIE B/IL CAMPIONATO

Vince il Cesena in casa contro il Vicenza e riesce ad agganciare la Lazio al secondo posto dietro il fuggitivo Milan; vince il Rimini a Taranto, prendendo così due punti a una diretta rivale nella lotta per non retrocedere: questi due successi, « conditi » dall'exploit della Spal, esaltano una regione

Romagna mia

di **Alfio Tofanelli**

CESENA. L'Emilia-Romagna è in festa. Cesena, Spal e Rimini hanno fatto coincidere i rispettivi risultati e sono state tre vittorie sonanti, che hanno mandato in orbita un'intera regione, esaltando il passionale tifo di queste parti che, d'improvviso, si ritrova due squadre lanciate verso la A (Cesena e Spal) e un'altra (il Rimini) sulla via di una salvezza sicura nell'anno sempre difficile del matricolato. Una serie di risultati tutti favorevoli ha permesso ai bianconeri di Bagnoli l'aggancio alla seconda poltrona dove la Lazio comincia a sentirsi franare, il terreno sotto i piedi. Contemporaneamente la Spal realizzava la seconda vittoria esterna nel giro di sette giorni e riacciuffava la Samp che, dal Cesena, è distanziata di ben tre lunghezze. Una classifica che parla chiara, ormai: il Cesena è più in A che in B, e se la Lazio continuerà nei cedimenti, è possibile che pure la Spal riesca a « prendere » il tram della promozione, magari a danno della Sampdoria, che si è bloccata dopo tredici risultati utili consecutivi e non sembra più in salute come qualche tempo fa. In questo autentico festival emiliano-romagnolo, siamo andati personalmente a verificare la forma del Cesena, che sembrava un tantino in ribasso dopo il pareggio col Pisa e lo 0-0 di Lecce. Macché! Il Cesena ha impresso alla gara col Vicenza ritmi vertiginosi, contro i quali i biancorossi di Viciani niente hanno potuto e anche se lamentavano l'assenza del loro « fantasista », Fabrizio Lucchi, i romagnoli hanno colpito con un uno-due nel giro dei primi 40 minuti. Gol di Perego, abbastanza fortunoso, poi il raddoppio straordinario di Bordon, perfetto nello stacco aereo su imbeccata del « folletto » Garlini. Col Vicenza a brandelli, dilaniato in difesa, insulso a centrocampo, addirittura pietoso in attacco, il Cesena è andato a nozze anche nella ripresa, permettendosi persino di far accademia, tirare il fiato e seguire, dalle radioline, le vicende di Pescara e Varese, dove Samp e Lazio le stavano prendendo.

RITMO E FANTASIA. Il campionato dà ragione a chi sa fare ritmo e fantasia. Solo con queste armi si può sperare di venire a capo di partite quasi sempre tatticamente scontate, specialmente in questo campionato che, dopo la splendida fiammata iniziale, sta accusando una fase di stasi e mediocrità. Nella giornata della loro esplosione, fra l'altro, Cesena e Spal hanno trovato alleate impreviste in Pescara e Varese che sono riuscite a confezionare le rispettive partite capolavoro contro Samp e Lazio, messe sotto nel gioco, nel punteggio, coi gol, senza attenuanti. Sul piano dinamico il Cesena non conosce ostacoli casalinghi. Bonini e Piraccini imprimono un grande ritmo al quale si adeguano Roccotelli e Garlini sulle fasce, che trovano in Ceccarelli il puntuale sostegno dalle retrovie e in Bordon l'implacabile uomo-gol nell'area di rigore altrui. Caso mai il Cesena perde qualcosa sul piano squisitamente dinamico quando va in trasferta e si affida più al ragionamento che alla fantasia dei suoi meravigliosi solisti centrali. E' vero, però, che la squadra di Bagnoli ha ormai acquisito un'etichetta di « big », una patente di nobiltà, e allora deve forzatamente giocare anche col cervello, cercando lo 0-0 tattico che mantiene la classifica e permette poi l'aggressione casalinga a chi capita alla « Fiorita » con qualche velleità di troppo. Fino ad oggi pochissime squadre sono riuscite a sfuggire all'implacabile legge dello stadio romagnolo. Fra esse il Pisa, che non a caso appartiene alla fascia di lusso della classifica. Sul filo del ritmo esasperato viaggia anche la Spal, con la differenza sostanziale, rispetto al Cesena, che in trasferta gioca d'azzardo, stimolata in questa dimostrazione di coraggio da certi « stop » casalinghi in alcune sfortunate esibizioni degli ultimi tempi. Per riproporsi all'alta classifica, quindi, la Spal è andata a Palermo a giocare il tutto per tutto e poi si è ripetuta a Monza. Risultato: sono state due vittorie smaglianti, che proiettano nuovamente agli altissimi livelli la pattuglia di Rota che, oltretutto, ritocca in meglio la media-promozione e si pone decisamente sulle piste delle « big », affiancando la Samp e lanciando al « cugino » Cesena una sfida che potrebbe trovare la sua giusta dimensione proprio in occasione del derby che si prospetta più che mai « super ». La Spal ha fatto quattro punti esterni, realizzando tre gol e senza subirne alcuno, sciorinando gioco battagliero, effervescente, produttivo al massimo. Monza non era campo facile perché sette giorni prima i brianzoli avevano vinto a Rimini ed erano quindi lanciatissimi. La Spal ha fatto suo il verdetto alla grande, vincendo con puntualità cronometrica. E' approdata al quarto successo esterno: solo il Milan può vantare identico rendimento in trasferta. Col Cesena irresistibile in casa e la Spal corsara in trasferta, ecco il Rimini a completare la triade. I biancorossi di Maurizio Bruno sono riusciti a riscattare la sconfitta subita al « Neri » dal Monza e sono passati a Taranto, confezionando una delle più clamorose sorprese della giornata. Il Rimini non ha armi vincenti accentuate da metterlo in paragone con Cesena e Spal, però possiede una sicura mentalità da squadra di rendimento nelle caratteristiche di alcuni suoi « senatori » avvezzi alle lunghe battaglie cadette e sempre pronti a tutto. A Taranto è uscita fuori questa « grinta », e la vittoria ha permesso alla formazione adriatica il ritorno in zona tranquilla.

LAZIO E SAMP. Detto dell'esplosione delle emiliane, che ha costituito sicuramente il « clou » della ventiquattresima giornata, bisogna per forza mettere il dito sulla piaga, ovvero su Samp e Lazio. Queste due squadre sembrano in preda a strani logorii psichici più che atletici, alternano buone domeniche a prestazioni buie e scarne, prive di personalità. A Roma dicono che alla Lazio nuocciono le ricorrenti polemiche interne, a Genova si pensa che la scarsa fiducia che contorna le squadre cittadine da parte della stampa finisca per condizionare i tifosi e quindi influisca sullo « stress » dei protagonisti. Ai tifosi blucerchiati non va giù il modo di giocare sparagnino e utilitaristico che Riccomini ha imposto alla Samp. Ai tifosi rossoblù restano sul gozzo i risultati esterni puntualmente mancati dalla truppa di Simoni. E quindi si va avanti a luci e ombre. Adesso che Samp e Genoa (quest'ultima nonostante il successo sul Lecce, propiziato da Russo) si ritrovano attardate rispettivamente di tre e quattro punti da Lazio e Cesena, ecco che comincia a vacillare la fiducia nella promozione alla quale almeno una delle due rivali genovesi sembrava destinata ad approdare. Chiaramente non tutto è perduto, perché nessun campionato può favorire anche i più clamorosi ritorni come la serie B. Però è anche altrettanto chiaro che, a questo punto, Samp e Genoa devono osare qualcosa di più, scoprire le proprie carte, cercare di imporre la propria personalità. Qualcosa del genere tocca anche la Lazio. E' vero che Castagner potrebbe obiettare la sicurezza della sua classifica, però occorre che don Ilario tenga presente le ripercussioni che le ormai frequenti battute false biancoazzurre possono ingenerare nei suoi e negli altri, abbassando il morale della truppa di cui gestisce i destini e, per contro, galvanizzando gli antagonisti ormai portati a pensare che nei confronti della Lazio non serve più sentirsi condizionati da deferenza e timore riverenziale.

PESCARA. Nella zona-primato si riaffaccia anche il Pescara. Gli ultimi risultati dicono che la squadra di Agroppi sta acquistando solo adesso la dimensione giusta per un discorso importante. Resta da vedere se c'è ancora il tempo per riportarsi decisamente in orbita. Timidamente si può solo affermare che l'attuale posizione ai confini del primato è migliorabile, però da qui a pensare di veder annullati i cinque punti di svantaggio che attualmente separano gli abruzzesi dalle seconde ci corre molta fantasia. In questo senso, comunque, il futuro è ricco di esami. Il primo sarà sostenuto dalla pattuglia biancazzurra in quel di Vicenza. Aldo Agroppi cerca di gettare acqua sul fuoco dei risorgenti entusiasmi.

MILAN. Mentre alle sue spalle avvengono tutti questi sconvolgimenti, il Milan continua imperterrito la sua marcia solitaria. A Verona i rossoneri hanno rischiato qualcosa di troppo, visto che sono riusciti a rimediare l'1-1 solo a pochi minuti dalla fine. Però il pareggio serve a lasciare inalterata l'ormai sicura posizione di preminenza della formazione di Giacomini, che ha anzi trovato il modo di aumentare il vantaggio sulla Lazio. Il Milan può ormai pensare tranquillamente al suo futuro. Potrebbe anche essere un futuro da scudetto, se è vero che Rivera sembra aver definito l'ingaggio di Zico ed è anche alla ricerca di eventuali sostituti sul mercato straniero nel caso non fosse possibile, l'espatrio dell'asso brasiliano. Quello che viaggia sui binari della sicurezza di rendimento è un Milan in possesso di giovani importanti che il campionato cadetto ha permesso di utilizzare e maturare al punto giusto, proprio mentre le risapute « grandi firme » hanno ribadito la loro forza. A Verona c'era una sorta di superderby fra le difese migliori del campionato. I rossoneri hanno superato il « test » a pieni voti, dimostrando ancora una volta che Rivera, per il futuro, deve solo risolvere i problemi di penetrazione offensiva.

LA CODA. Dalla testa alla coda senza zone intermedie. La serie B è fatta così, non conosce mezzi termini. La zona bassa inizia dove finisce la alta. Prendete il Lecce. Fino a quattro domeniche fa era addirittura ai margini della zona-promozione. Adesso, dopo tre sconfitte e un pareggio, è ancorato a quota 22 dove lo hanno raggiunto Catania e Rimini ed è stato superato dal Bari che ha vinto una difficile partita come quella contro il Palermo. L'impresa della giornata, comunque, in fondo alla classifica, è stata quella del Varese. Un 3-2 eclatante, che testimonia della validità della squadra di Fascetti, briosa protagonista mai doma, mai demoralizzata, anche dopo risultati negativi e sfortunati che avrebbero piegato le gambe a tutti. Il Varese, invece, è riuscito a issarsi a quota 20, guadagnando due lunghezze sul Monza e addirittura tre sulle squadre del fondo che sono Vicenza, Palermo e Taranto. La giornata è stata avarissima proprio con queste tre, più ancora che per il Monza, pur sconfitto in casa dalla splendida Spal. Palermo, Taranto e Vicenza hanno perso partite importanti e il Taranto, in questo senso, è stato colpito più delle altre perché la botta casalinga incassata ad opera del Rimini potrebbe veramente risultare compromettente. Gianni Seghedoni, mister degli jonici, ha rassegnato le proprie dimissioni nell'estremo tentativo di dare una « scossa » all'ambiente ormai de-

»»

presso. Proprio il Taranto rischia di più visto che domenica prossima dovrà far visita al Varese, antagonista diretto in questa corsa verso la salvezza. Monza Palermo e Vicenza, invece, giocheranno in casa e potranno far fruttare i benefici del calendario. Per il Palermo, magari, vige la legge del campo neutro e in più dovrà affrontare il Cesena. I rosanero dovranno fare a meno anche del portiere Oddi, uscito gravemente infortunato dallo stadio della Vittoria di Bari. E' un momento indubbiamente difficile, per Veneranda e i suoi. Mai come adesso quella maledetta penalizzazione estiva sta pesando sui giocatori siciliani. Infine il Vicenza, che abbiamo avuto modo di vedere a Cesena e sul conto del quale nutriamo moltissime perplessità. Il reparto che meno convince è la difesa. Un disppositivo statico, insicuro, debole sulle fasce, pasticcione nella coppia centrale, non rassicurante neppure nel pur coraggioso Bianchi, fra i pali. Il Vicenza, insomma, corre i suoi bravi rischi proprio per debolezze evidenti di struttura. Il Monza visto sette giorni prima a Rimini, per esempio, era apparso squadra di altra dimensione e di più sicura caratura tecnica. Ma le impressioni di un giorno sono spesso destinate a modificarsi quello successivo. E' la legge della cadetteria.

CROCE DEL SUD

Il silenzio è d'oro

PESCARA. Salgono le quotazioni di Agroppi. Arriverà per lui una panchina con l'etichetta? Si vedrà. Intanto, Agroppi mette insieme meriti. Vittorie di prestigio a parte, vedi l'ultima con la Sampdoria, una qualità trova credito su tutte: l'allenatore-pupo parla poco e non detta proclami. In un mondo di parolai com'è quello pallonaro, è una rarità piacevolissima. Fossimo presidenti di una squadra di calcio, offriremmo un contratto a scatola chiusa ad Agroppi, condizionati da questi silenzi... creativi.

PALERMO. *« Un punto per il nostro rilancio »*, aveva detto Veneranda al termine di una settimana zeppa di polemiche. Il puntino da conquistare a Bari... Veneranda si è messo di buzzo buono pensando alla prudenza: un solo attaccante (da ricavare, con fantasia, facendo una sintesi fra La Rosa e Montesano) e via, al ballo, con i centrocampisti. Una frana, propiziata in piccola parte dall'infortunio del portiere Oddi. La prudenza, quando è troppa, è da condannare. Questi allenatori: le punte sono ormai mosche bianche e Veneranda ha Calloni, bizzoso, inconstante, giù di giri, ma pur sempre Calloni. Bene: l'allenatore non lo fa giocare. Ecco, stavolta il tecnico del Palermo merita una tiratina d'orecchi.

BARI. L'ambiente messo a rumore da un articolo di Antonio Cardone sulla « Gazzetta dello Sport » *: Se il Bari perde, va via Renna e viene sostitutito da Catalano fino al termine del campionato. Poi arrivano un nuovo tecnico (di Marzio o Toneatto) e un nuovo direttore sportivo (Bronzetti, ora al Taranto) al posto di Regalia »*. L'on. Matarrese è andato su tutte le furie: *« Sono attacchi probitori, alla vigilia di una partita importantissima come quella con il Palermo... »*. E, quindi, smentite su tutta la linea. Certo, la tranquillità è importante, ma forse non è il caso di stare dietro alle indiscrezioni e, soprattutto, è esagerato farne un dramma: nelle altre città, prendete Milano, « le quasi vere o le false » sono all'ordine del giorno (su Giacomini, ad esempio, se ne racconta una al giorno e Morazzoni sorride). E poi che Renna l'anno prossimo vada via da Bari lo danno per scontato anche i muri dello stadio.

LECCE. *« Non vado a Genova da nemico... Starò sulla panchina del Lecce, ma penserò al Genoa »*. Di Marzio aveva fatto ennesime dichiarazioni d'amore al Genoa. Mamma, che romanticismo. E i suoi ex giocatori avevano ricambiato i messaggi: *« Era un amico e amici siamo rimasti... Buon tecnico, simpatico sul piano umano... Ottimo preparatore, gran conoscitore del calcio... »*. Insomma, più innamorati di così... Alla fine, il Genoa ha vinto. Contenti tutti. E felice Di Marzio...

FOGGIA. E' antipatico e monotono ripetersi, ma quando ci vuole ci vuole. Ricordate Puricelli? Aveva annunciato il piano dei pareggi. Bene, da allora il Foggia non ha mancato un appuntamento, assimilando in fretta la regola-salvezza dell'allenatore, che è riuscito a far rientrare sul pianeta terra i giocatori che, ad un certo punto, si sentivano in odore di serie A.

CATANIA. Gli ultras hanno rilanciato gli agrumi, per la gioia dei produttori perennemente in crisi. A propiziare la pubblicità è stato l'arbitro Tani di Livorno che ha concesso un rigore all'Atalanta, meritandosi un nutrito lancio di pietre e appunto di agrumi. I sindacati agricoli ringraziano.

Gianni Spinelli

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 5. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (8 MARZO 1981)

BARI 2 — PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Canestrari al 36'; 2. tempo 1-0: Serena al 24'.

Bari: Grassi (6,5), Punziano (6,5, Frappampina (6,5), Sasso (6), Canestrari (6,5), Bitetto (6,5), Bagnato (6,5), Tavarilli (6), Iorio (5,5), Bacchin (6), Serena (7). 12. Venturelli, 13. Boggia, 14. Belluzzi (n.g.), 15. La Torre, 16. Mariano.

Allenatore: Renna 6,5).

Palermo: Oddi (n.g.), Volpecina (6), Pasciullo (5), Vailati (6), Iozzia (6), Silipo (6), Borsellino (5), De Stefanis (6,5), La Rosa (5), Bencina (6), Montesano (5,5). 12. Frison (6), 13. Lamia Caputo, 14. Calloni, 15. Gasperini (6), 16. Ammoniaci.

Allenatore: Veneranda (5,5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Frison per Oddi al 13'; 2. tempo: Gasperini per Borsellino al 14', Belluzzi per Jorio al 41'.

CATANIA 1 — ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Morra al 30', Bonomi su rigore al 32'; 2. tempo 0-0.

Catania: Sorrentino (n.g.), Labrocca (6), Salvatori (5,5), Mosti (5,5), Ciampoli (6,5), Croci (6,5), Morra (7), Barlassina (6), Bonesso (5,5), Casale (5), Piga (6,5). 12. Papale, 13. De Falco, 14. Castagnini (n.g.), 15. Tarallo, 16. Mastrangioli (n.g.).

Allenatore: Mazzetti (6).

Atalanta: Memo (6), Filisetti (6,5), Rocca (7), Vavassori (7), Baldizzone (6), Mandorlini (6), Zambetti (6,5), Caputi (7), Bonomi (5), Festa (5), De Bernardi (5). 12. Rossi, 13. De Biase, 14. Terloni, 15. Mostosi, 16. Bertuzzo (n.g.).

Allenatore: Corsini (6).

Arbitro: Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Castagnini per Salvatori al 27', Mastrangioli per Casale al 43', Bertuzzo per Zambetti al 20'.

CESENA 2 — VICENZA 0

Marcatori: 1. tempo: Perego all'11, Bordon al 40'; 2. tempo 0-0.

Cesena: Recchi (6), Mei (6,5), Arrigoni (6,5), Ceccarelli (6,5), Oddi (6,5), Perego (6,5), Roccotelli (8), Bonini (7), Bordon (7), Piraccini (7,5), Garlini (6,5). 12. Boldini, 13. Mosconi, 14. Fusini (n.g.), 15. Bozzi (n.g.), 16. Babbi.

Allenatore: Bagnoli (7,5).

Vicenza: Bianchi (5,5), Bombardi (6), Serena (5), Leonarduzzi (5), Catellani (5,5), Erba (5), Pagliari (6), Zucchini (5), Perrone (5), Rosi (6), Briaschi (5). 12. Mattiazzo, 13. Bottaro, 14. Sandreani (6), 15. Gelli, 16. Mocellin (6).

Allenatore: Viciani (5).

Arbitro: Angelelli di Terni (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sandreani per Mocellin al 1'. Mocellin per Zucchini al 14', Fusini per Piraccini al 33', Bozzi per Roccotelli al 37'.

GENOA 1 — LECCE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Russo al 39'; 2. tempo 0-0.

Genoa: Martina (6), Testoni (6,5), Nela (6,5), Caneo (6), Onofri (6), Odorizzi (6,5), Manueli (6), Corti (6), Russo (7), Manfrin (6), Boito (6). 12. Favaro, 13. Gorin, 14. Lorini (6), 15. Conti, 16. Todesco (n.g.).

Allenatore: Simoni (6).

Lecce: De Luca (6,5), Lorusso (6,5), Bonora (6,5), Giardini (6), Grezzani (6), Re (6), Cannito (6), Improta (6), Bresciani (6), Miletti (7), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Gardiman, 14. Biagetti (n.g.), 15. Manzin, 16. Maragliulo (6).

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Lombardo di Marsala (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Lorini per Corti al 37'; 2. tempo: Todesco per Russo al 42', Maragliulo per Gaiardi al 1', Biagetti per Lorusso al 32'.

MONZA 0 — SPAL 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-2: Grop al 2', Rampanti al 27'.

Monza: Cavalieri (6,5), Motta (6,5), Viganò (6), Acerbis (6), Stanzione (5,5), Pallavicini (6), Tatti (6), Maselli (6,5), Massaro (6,5), Ronco (6), Monelli (7). 12. Monzio, 13. Ferrari, 14. Giusto, 15. Blangero (6), 16. Acanfora (n.g.).

Allenatore: Giorgis (6).

Spal: Renzi (8), Cavasin (6), Ferrari (6,5), Castronaro (7), Albiero (7), Ogliari (6), Giani (7), Rampanti (6), Bergossi (6,5), Taglieferri (6,5), Grop (7). 12. Gavioli, 13. Gibellini, 14. Miele, 15. Brilli (n.g.), 16. Masuero (n.g.).

Allenatore: Rota (7,5).

Arbitro: Altobelli di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Blangero per Massaro al 1', Acanfora per Viganò al 31', Brilli per Bergossi al 39', Masuero per Tagliaferri al 42'.

PESCARA 2 — SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Silva al 15'; 2. tempo 1-1: Di Michele al 25', De Ponti su rigore al 43'.

Pescara: Piagnerelli (6), Chinellato (6,5), Romei (6), D'Alessandro (6,5), Prestani (6), Pellegrini (7), Silva (7), Trevisanello (6), Nobili (6), Negrisolo (6), Di Michele (6). 12. Pacchiarotti, 13. Eusepi (6,5), 14. Boni, 15. Taddei (6), 16. Cosenza.

Allenatore: Agroppi (7).

Sampdoria: Garella (6), Ferroni (6), Logozzo (5), Redeghieri (6), Galdiolo (6,5), Pezzella (6), Orlandi (6), Vella (6), De Ponti (6), Del Neri (6), Chiorri (5,5). 12. Bistazzoni, 13. Arnuzzo, 14. Genzano (6), 15. Roselli (n.g.), 16. Monari.

Allenatore: Riccomini (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Genzano per Logozzo al 24'; 2. tempo: Roselli per Redeghieri al 26', Eusepi per Trevisanello all'8', Taddei per Silva al 27'.

PISA 0 — FOGGIA 0

Pisa: Buso (6), Secondini (6), Massimi (6), Occhipinti (6), Garuti (7), Viganò (7), Bartolini (6), Chierico (6,5), Quadri (5,5), Graziani (7), Cantarutti (5). 12. Mannini, 13. Vianello (6), 14. Rossi, 15. Tuttino, 16. Bertoni (6).

Allenatore: Toneatto (5).

Foggia: Benevelli (7), Ottoni (6), Conca (6), Sciannimanico (5), Stimpfl (6), De Giovanni (6), Tinti (5,5), Morsia (7), Bozzi (5), Caravella (7), Tivelli (7). 12. Laveneziana, 13. Donetti (n.g.), 14. Cassano, 15. Musiello (n.g.), 16. Zobel.

Allenatore: Puricelli (6,5).

Arbitro: Facchin di Udine (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vianello per Viganò al 15', Bertoni per Quadri al 12', Donetti per Sciannimanico al 28', Musiello per Morsia al 34'.

TARANTO 0 — RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Mazzoni al 25'.

Taranto: Ciappi (7,5), Charenza (5), Mucci (5), Beatrice (6,5), Falcetta (5), Picano (5), Pavone (5), Cannata (5), Mutti (5), Ferrante (5), Fabbri (5,5). 12. Degli Schiavi, 13. Dradi, 14. Intagliata, 15. Fagni (n.g.), 16. Rossi (n.g.).

Allenatore: Seghedoni (5).

Rimini: Petrovic (7), Merli (7), Buccilli (7), Baldoni (7,5), Favero (7), Parlanti (7), Saltutti (7,5), Mazzoni (7), Biondi (7), Bilardi (7), Donatelli (7). 12. Bertoni, 13. Stoppani (n.g.), 14. Rossi (n.g.), 15. Mariani, 16. Traini.

Allenatore: Bruno (7).

Arbitro: Castaldi di Vasto (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Fabbri al 17', Fagni per Picano al 28', Stoppani e Rossi per Mazzoni e Donatelli al 28'.

VARESE 3 — LAZIO 2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Sanguin al 20', Di Giovanni al 22' e al 37'; 2. tempo 1-1: Facchini al 14', Greco su rigore al 43'.

Varese: Rampulla (5), Vincenzi (7), Arrighi (6), Donà (6), Cecilli (7), Cerantola (6), Di Giovanni (8), Baldini (7), Turchetta (8), Facchini (7), Doto (6). 12. Rigamonti, 13. Brambilla, 14. Salvadè (n.g.), 15. Tresoldi, 16. Mauti (n.g.).

Allenatore: Fascetti (7).

Lazio: Nardin (5), Spinozzi (6), Citterio (5), Perrone (5), Pochesci (5), Sanguin (6), Viola (5), Bigon (6),Chiodi (5), Mastropasqua (5), Greco (6). 12. Marigo, 13. Pighin, 14. Simoni (n.g.), 15. Cenci, 16. Marronaro (n.g.).

Allenatore: Castagner (5).

Arbitro: Bianciardi di Siena (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Salvadè per Donà al 15', Mauti per Turchetta al 36', Simoni per Citterio al 23', Marronaro per Chiodi al 13'.

VERONA 1 — MILAN 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Tricella al 10'; 2. tempo 0-1: Battistini al 43'.

Verona: Conti (7), Oddi (6), Ioriatti (6), Ferri (6), Gentile (6), Tricella (7), Valentini (6), Guidolin (6), D'Ottavio (6,5), Scaini (6), Capuzzo (6). 12. Paleari, 13. Roversi, 14. Franzot, 15. Ulivieri, 16. Venturini (n.g.).

Allenatore: Cadè (6).

Milan: Piotti (6), Tassotti (6), Maldera (6,5), De Vecchi (6), Collovati (7), Baresi (7), Buriani (6), Novellino (6,5), Antonelli (6), Battistini (7), Cuoghi (6). 12. Incontri, 13. Carotti, 14. Monzani, 15. Vincenzi (n.g.), 16. Bet.

Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ulivieri per Guidolin al 1', Venturini per Capuzzo al 30', Vincenzi per Buriani al 25'.

Il Girone A ha vissuto forse il suo turno decisivo: le capolista Cremonese e Cavese hanno staccato le inseguitrici e il loro vantaggio potrebbe risultare decisivo. Ancora confusa invece la zona-salvezza

Una domenica particolare

di **Orio Bartoli**

QUELLA DI DOMENICA scorsa è stata una giornata molto importante per Cremonese e Cavese: le due capolista hanno, infatti, visto aumentare il proprio vantaggio (rispettivamente da 3 a 4 punti e da 2 a 3 punti) e questa potrebbe essere la fuga buona. Lo lasciano credere, inoltre, la condizione psico-fisica delle due squadre e le incertezze che denotano molte delle concorrenti che hanno registrato le battute d'arresto di Fano e Campobasso, le due più vicine inseguitrici. Il Fano è caduto nella città del golfo dove Enzo Robotti sta ridando linfa e speranze ad uno Spezia che appena poche settimane fa appariva spacciato; il Campobasso invece ha perso la partita sul campo di una Ternana che sta risalendo i gradini della graduatoria, ma è difficile che possa operare il miracolo di un riaggancio alla zona promozione. Infine, da registare che la squadra di Mascalaito è stata raggiunta da Trieste e Reggina, mentre un gradino più sotto c'è il Mantova che Mialich sta guidando bene. « Sub judicio » (vedere il riquadrato) il risultato di Forlì dove i romagnoli sono stati sconfitti da una Sanremese che ha cambiato tre giocatori (ma l'arbitro dove era?) e che probabilmente si vedrà assegnata la vittoria a tavolino il che gli consentirebbe di affiancarsi al terzetto delle inseguitrici. Tre squadre attestate a 28 punti anche nel girone B: si tratta del Campobasso, della Sambenedettese (tornata prontamente a vincere anche se di stretta misura sulla Turris) e di quella Reggina che sembra non conoscere più ostacoli. Lo scivolone interno con il Matera, invece, ha seriamente compromesso le possibilità del Francavilla mentre alimenta le speranze di salvezza dello stesso Matera che a quota 21 ha agganciato il Benevento sconfitto, dopo 5 giornate di risultati utili, da un Livorno che non vinceva da 6 domeniche. Le vittorie dello Spezia nel girone A, del Matera e del Livorno nel B, unite alle sconfitte di Piacenza, Casale, Giulianova, Benevento e Salernitana rendono quanto mai incerta la lotta per la salvezza. Una lotta che vede praticamente condannate Prato e Turris, e con un piede della fossa il Siracusa battuto sul neutro di Acireale dal Cosenza. □

COPPA ITALIA. Con l'incontro Salernitana - Campobasso, disputatosi mercoledì scorso, si sono conclusi gli ottavi di finale: si è qualificata la Salernitana che dopo aver perduto a Campobasso per 2-1, si è largamente rifatta in casa vincendo per 3-0. Questa settimana, infine, si disputeranno gli incontri di andata dei quarti di finale. Ecco le partite in programma: Piacenza-Sanremese, Arezzo-Padova, Fano Ternana, Cavese-Salernitana.

ANGLO-ITALIANO. Il torneo angloitaliano comincia ad entrare nella fase calda. Questa settimana, presso un albergo di Firenze, Sarà presentato ufficialmente alla stampa da Ugo Cestani (Presidente della Lega Nazionale Semiprofessionisti) e le gare avranno inzio mercoledì 18 in Inghilterra. Questo il calendario delle prime due giornate: mercoledì Bridgen Town-Civitanovese, Hungenford Town-Francavilla, Oxford City-Sanremese, Poole Town-Modena; sabato 21, invece, vedrà di fronte Bridgen Town-Francavilla, Hungenford Town-Civitanovese, Oxford City-Modena, Poole Town-Sanremese. Le gare in Italia si disputeranno nei giorni 15 e 18 aprile.

MOLISE ALL'AVANGUARDIA. A Campobasso stanno facendo le cose veramente sul serio. In campo tecnico la squadra sta disputando un eccellente campionato e in campo promozionale c'è l'amministratore delegato Franco Mencini che ne sa una più del diavolo: l'anno scorso istituì un concorso scolastico sul tema « lo sport nel Molise » e stavolta sta prendendo un'iniziativa dietro l'altra per portare allo stadio il maggior numero di persone. Intanto ha aperto i cancelli agli studenti, poi ha fatto istituire un servizio gratuito di pullman che alla domenica vanno a raccogliere gli appassionati della provincia.

DOLCE E AMARO. Una buona notizia e una cattiva per il Siracusa. Da una parte la Disciplinare ha ridotto da due a una le giornate di squalifica del campo siracusano comminate per quanto accadde nella gara di Coppa Italia l'11 febbraio scorso; dall'altra il giudice sportivo ha inflitto altre due giornate di squalifica in seguito ai fatti accaduti sul «neutro» (si fa per dire) di Lentini, il 22 febbraio. Salvo ulteriori revisioni della « pena », il Siracusa dovrà ancora disputare in trasferta le partite contro Cosenza e Sambenedettese.

I « CATTIVI » DEL PIACENZA. Panoramica sulle squalifiche. Senza tener conto di quelle che saranno comminate in seguito alla gare disputate domenica scorsa, finora ne sono state comminate per 171 giornate. La squadra più colpita è stata il Piacenza con 14 giornate complessive, seguono poi la Reggina con 10 e il Benevento con 9. Solo una squadra fino ad oggi non è mai incorsa nei fulmini della giustizia sportiva: si tratta della Cremonese. Andando sui singoli, troviamo che Moro del Piacenza, Olivotto della Reggina e Di Venere della Salernitana sono stati squalificati 3 volte ciascuno sempre per una giornata ma la maxi squalifica l'ha avuta Botteghi dell'Arezzo: 8 giornate (poi ridotte a 6).

PROSSIMO TURNO. La settima giornata del girone di ritorno, almeno sulla carta, si presenta favorevolmente pre Triestina e Campobasso che insieme al Mantova sono le sole, tra le squadre di alta classifica, a giocare in casa. Ma mentre per i virgiliani c'è l'impegno difficile e carico di risvolti del derby con la Reggiana, la Triestina dovrà vedersela con il fanalino Prato (attenzione alle distrazioni come accadde quindici giorni fa alla Cremonese) e il Campobasso con il Siracusa, una squadra non irresistibile, ma nemmeno da sottovalutare. Tutte le altre « big » del campionato giocheranno in trasferta. Particolarmente impegnative le partite di Cremonese, Fano, Forlì e Reggina sui campi di Casale, Novara, Piacenza e Matera, quattro squadre impegnate alla morte nella lotta per la salvezza; della Cavese a Pagani dove riecheggia il clima del derby e della Sambedenedettese sul campo di una Salernitana smaniosa.

REGGINA PRIMA NELL'81. Anno nuovo vita nuova, nel bene e nel male, per alcune squadre. Ecco la classifica dei punti conquistati nelle dieci partite giocate dall'inizio del 1981: Reggina punti 16; Cavese 15; Cremonese 14; Arezzo, Sambenedettese, Sanremese, Trento, Ternana 13; Mantova e Campobasso 12; Santangelo, Fano, Novara, Reggiana, Spezia, Paganese e Rende 11; Modena, Treviso, Empoli, Nocerina e Cosenza 10; Forlì, Triestina Francavilla e Siracusa 9; Parma, Casale, Benevento e Matera 8; Salernitana e Livorno 7; Giulianova 6; Piacenza 5; Prato 4; Turris 2. □

IL PERSONAGGIO/ROMANO MATTE'

Girone B: Nord chiama Sud

RADIOGRAFIA del girone B. Stavolta ci affidiamo a Romano Matté, un allenatore cresciuto al Nord « emigrato », nell'estate scorsa, alla corte di Luis Vinicio (Avellino). Matté è un attento osservatore, profondo conoscitore del calcio e dei giovani in particolare: quest'anno, poi, ha seguito con assiduità molte gare del Girone B della C1 ed è quindi in grado di fare una diagnosi accurata del calcio semiprofessionistico. Qual è il livello tecnico del gioco?

« Un accentuato aspetto tecnico-agonistico ha sempre caratterizzato il calcio del Centro-Sud e sotto questo aspetto non è cambiato niente. Si è, però, registrata una certa crescita sotto il profilo tecnico generale e anche spettacolare ».

— Ci sono state delle ragioni specifiche?

« Direi tre: immissione di giocatori "anziani" ancora integri e provenienti da categoria superiore nei ruoli chiave di molte formazioni (vedi Maddé, Speggiorin, Caccia, Benelli, Biancardi, Valà, Scarrone, tanto per fare dei nomi); crescita, notevole, del vivaio sudista ormai avviato a criteri di lavoro moderni, spesso all'avanguardia; infine una crescita tecnica degli allenatori vedi i vari Angelillo, Volpi, Buffoni, Giorgi, Pesaola, De Petrillo, Santi, Sonetti ».

— Sotto l'aspetto puramente tattico, ci sono state delle squadre che hanno presentato novità?

« Qualche cosa c'è. Molti si sono avviati sulla strada del fuori gioco e del pressing, ma sono piste che vengono battute senza quella continuità che — per esempio nel girone A — propone l'Empoli di Salvemini. Se proprio vogliamo andare a cercare il "nuovo" dobbiamo fare riferimento alla Cavese di Santin: in questo caso, la novità assoluta è la "zona-totale" attuata sul centrocampo. Longo, Banelli, Braca, Glearan da destra a sinistra giostrano a zona ».

— Breve radiografia delle cinque squadre più in vista anche se nel girone B si gioca molto all'insegna degli equilibri.

« La Cavese ha un'eccellente organizzazione difensiva, una buona esperienza, quella "zona" a centrocampo di cui abbiamo detto e schemi di attacco variabili: ora a tridente, ora a cuneo con due elementi, Turini e De Tommasi, che sanno bene giostrare sia di punta che di appoggio. La Sambenedettese, invece, ha una grossa esperienza e un elevato tasso armonico in retrovia, centrocampo inventivo con Speggiorin e Caccia, potente nella spinta soprattutto con Schiavi a destra e buon potenziale offensivo. La Reggina è una compagine compatta, equilibrata ed omogenea come poche sino alla tre quarti: centrocampo rifinito da Scarrone con due cursori formidabili come Snidaro a sinistra e Ferri a destra, ma c'è una certa carenza offensiva. Il Campobasso, poi, è formazione dura, determinata, combattiva, coriacea come poche altre in retrovia. Manca, comunque, il grosso cervello a centrocampo (visto che Spada e Biancardi operano molto in copertura e Nemo non è ancora riuscito a trovare se stesso) ed ha scarsa potenzialità in attacco. Infine il Francavilla, una squadra esperta che gioca e lascia giocare con l'estroso Gambin grosso trequartista che la condiziona nel bene e nel male. Grosso potenziale offensivo, mancano la mentalità del combattimento e il grosso pubblico ».

— Le favorite?

« Nell'ordine Sambenedettese, Cavese, Reggina, Campobasso ».

— La squadra delusione?

« Sono mancate per ragioni diverse Nocerina, Arezzo, Ternana, Siracusa e Matera. La Ternana, comunque, è in buona risalita ». □

IL FORLI' RINGRAZIA

INCREDIBILE errore di Giancarlo Danova, allenatore della Sanremese: nel corso della partita di domenica scorsa giocata a Forlì, ha sostituito 3 giocatori. Il regolamento in proposito è quanto mai chiaro: nel corso di una gara possono essere sostituiti due giocatori indipendentemente dal numero della maglia che indossano. Evidentemente Danova deve aver invece ritenuta valida anche per il campionato la norma in uso in diversi tornei in base alla quale possono essere sostituiti due giocatori più il portiere. C'è semmai da sollevare qualche perplessità sul comportamento del direttore di gara (il perugino Meschini) il quale fa da « notaio » per la regolarità della gara ma a nostro avviso dovrebbe essere un notaio attento ed impedire così vistose infrazioni del regolamento. Adesso la Sanremese, con somma gioia del Forlì, si vedrà togliere a tavolino una gara vinta sul campo.

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Cremonese-Modena 3-1; Empoli-Parma 1-0; Forlì-Sanremese 0-1; Mantova-Piacenza 2-0; Prato-Novara 1-1; Reggiana-Casale 2-1; Spezia-Fano 3-2; Sant'Angelo-Trento 0-2; Treviso-Triestina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	32	23	10	12	1	31	13
Triestina	28	23	10	8	5	26	12
Reggiana	28	23	10	8	5	29	17
Fano	28	23	12	4	7	29	20
Mantova	27	23	10	7	6	27	19
Empoli	26	23	10	6	7	22	23
Forlì	26	23	10	6	7	22	24
Treviso	25	23	8	9	6	30	24
Sanremese	25	23	8	9	6	20	20
Sant'Angelo	24	23	8	8	7	23	22
Modena	23	23	6	11	6	17	15
Trento	23	23	9	5	9	29	30
Parma	22	23	6	10	7	18	20
Novara	17	23	4	9	10	10	23
Piacenza	16	23	3	10	10	13	21
Spezia	16	23	4	8	11	26	37
Casale	16	23	4	8	11	13	25
Prato	12	23	1	10	12	8	28

PROSSIMO TURNO (domenica 15 marzo, ore 15): **Casale-Cremonese; Mantova-Reggiana; Modena-Santangelo; Novara-Fano; Parma-Treviso; Piacenza-Forlì; Sanremese-Trento; Spezia-Empoli; Triestina-Prato.**

GIRONE B

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Cavese-Giulianova 1-0; Francavilla-Matera 1-2; Livorno-Benevento 2-1; Paganese-Arezzo 1-1; Reggina-Nocerina 1-0; Rende-Salernitana 4-0; Samb.-Turris 1-0; Siracusa-Cosenza 0-1; Ternana-Campobasso 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	31	23	10	11	2	27	14
Samb	28	23	9	10	4	23	14
Campobasso	28	23	10	8	5	19	12
Reggina	28	23	9	10	4	16	10
Francavilla	25	23	9	7	7	21	19
Ternana	24	23	7	10	6	19	13
Paganese	24	23	7	10	6	25	23
Nocerina	24	23	8	8	7	12	11
Cosenza	24	23	7	10	6	14	17
Rende	23	23	6	11	6	15	13
Livorno	22	23	7	8	8	25	21
Arezzo	22	23	6	10	7	20	20
Salernitana	22	23	8	6	9	20	23
Benevento	21	23	6	9	8	16	20
Matera	21	23	6	9	8	19	24
Giulianova	19	23	5	9	9	21	27
Siracusa	17	23	6	5	12	16	24
Turris	11	23	2	7	14	12	35

PROSSIMO TURNO (domenica 15 marzo, ore 15): **Arezzo-Rende; Benevento-Ternana; Campobasso-Siracusa; Cosenza-Francavilla; Giulianova-Livorno; Matera-Reggina; Paganese-Cavese; Salernitana-Samb; Turris-Nocerina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Alessandria-Fanfulla 1-0; Biellese-Derthona 0-0; Carrarese-Lecco 1-0; Casatese-Pro Patria 1-1; Legnano-Lucchese 2-0; Omegna-Seregno Brianza 0-2; Pergocrema-Arona 1-1; Rhodense-Pavia 1-0; Savona-Asti 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	34	23	13	8	2	31	7
Rhodense	33	23	13	7	3	32	17
Alessandria	32	23	12	8	3	24	10
Lucchese	29	23	9	11	3	26	17
Casatese	27	23	10	7	6	30	23
Pro Patria	25	23	11	3	9	33	26
Savona	23	23	8	7	8	24	20
Pergocrema	23	23	6	11	6	23	24
Lecco	21	23	7	7	9	24	29
Arona	21	23	5	11	7	13	23
Pavia	20	23	7	6	10	19	22
Fanfulla	20	23	6	8	9	18	23
Seregno	20	23	5	10	8	17	24
Biellese	19	23	6	7	10	18	25
Omegna	19	23	7	5	11	21	32
Derthona	18	23	6	6	11	18	25
Asti T.S.C.	16	23	4	8	11	18	33
Legnano	14	25	5	4	14	23	32

PROSSIMO TURNO (domenica 15 marzo, ore 15): **Arona-Asti T.S.C.; Biellese-Omegna; Derthona-Alessandria; Fanfulla-Legnano; Lecco-Casatese; Lucchese-Savona; Pavia-Carrarese; Pro Patria-Rhodense; Seregno Brianza-Pergocrema.**

GIRONE B

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Adriese-Mestre 0-1; Anconitana-Vis Pesaro 2-1; Cattolica-Citta Castello 1-0; Chieti-Lanciano 0-0; Conegliano-Osimana 0-0; Maceratese-Pordenone 3-0; Padova-Mira 1-0; Teramo-Civitanovese 0-0; Venezia-Monselice 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	35	23	12	11	0	26	7
Padova	32	23	12	8	3	41	22
Mestre	32	23	12	8	3	28	14
Maceratese	31	23	11	9	3	30	17
Teramo	26	23	7	12	4	17	13
Conegliano	24	23	7	10	6	26	21
Lanciano	24	23	6	12	5	20	18
Chieti	24	23	8	8	7	22	25
Mira	23	23	8	7	8	19	16
Pordenone	23	23	6	11	6	10	20
Anconitana	22	23	7	8	8	21	21
Venezia	22	23	6	10	7	19	25
Cattolica	20	23	6	8	9	19	27
Monselice	17	23	3	11	9	14	26
Città Castello	16	23	4	8	11	21	32
Osimana	15	23	4	7	12	14	22
Adriese	15	23	3	9	11	14	31
Vis Pesaro	13	23	2	9	12	17	27

PROSSIMO TURNO (domenica 15 marzo, ore 15): **Anconitana-Cattolica; C. Castello-Chieti; Lanciano-Civitanova; Maceratese-Teramo; Mestre-Venezia; Mira-Osimana; Monselice-Conegliano; Pordenone-Padova; Vis Pesaro-Adriese.**

GIRONE C

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Almas Roma-Cerretese 5-1; Avezzano-S. Elena Quartu 1-0; Casalotti-Banco Roma 0-0; Grosseto-Civitavecchia 1-0; Latina-Formia 3-2; Montevarchi-L'Aquila 0-0; Rondinella-Sangiovannese 1-0; Sansepolcro-Montecatini 1-2; Siena-Casertana 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casertana	34	23	15	4	4	23	8
Latina	34	23	13	8	2	26	13
Rondinella	32	23	12	8	3	27	11
Avezzano	27	23	9	9	5	19	18
Siena	26	23	6	14	3	19	14
Montecatini	25	23	8	9	6	24	19
Montevarchi	24	23	8	8	7	15	13
Sant'Elena Q.	23	23	9	5	9	25	20
Civitavecc.	21	23	7	7	9	19	18
Grosseto	21	23	7	7	9	18	22
Cerretese	20	23	6	8	9	24	33
L'Aquila	19	22	5	9	8	18	18
Almas Roma	19	23	6	7	10	18	22
Sangiovann.	19	23	5	9	9	12	18
Casalotti	18	23	5	8	10	16	26
Banco Roma	17	23	6	5	12	20	30
Formia	16	22	4	8	10	19	28
Sansepolcro	12	23	4	9	10	13	24

PROSSIMO TURNO (domenica 15 marzo, ore 15): **Bancoroma-Formia; Casertana-Avezzano; Cerretese-Montevarchi; Civitavecchia-Rondinella; L'Aquila-Casalotti; Latina-Grosseto; Montecatini-Almas; S. Elena-Siena; Sangiovannese-Sansepolcro.**

GIRONE D

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Campania-Barletta 2-1; Frattese-Marsala 1-0; Juventus Stabia-Savoia 0-0; Nuova Igea-Alcamo 2-1; Palmese-Monopoli 2-1; Potenza-Sorrento 2-1; Ragusa-Messina 2-1; Squinzano-Brindisi 1-1; V. Casarano-Martina Franca 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	23	30	11	8	4	30	21
Marsala	23	29	10	9	4	21	16
Barletta	23	27	10	7	6	25	19
Monopoli	23	26	8	10	5	25	14
Brindisi	23	26	9	8	6	28	20
Virtus Cas.	23	25	9	7	7	21	15
Frattese	23	25	8	9	6	21	20
Squinzano	23	25	7	11	5	15	15
Savoia	23	23	9	5	9	22	19
Martinafran.	23	23	9	5	9	24	24
Sorrento	23	22	6	10	7	19	21
Messina	23	21	6	9	8	17	18
Juve Stab.	23	20	5	10	8	19	19
Alcamo	23	19	7	5	11	17	20
Nuova Igea	23	19	5	9	9	24	30
Palmese	22	19	6	7	9	16	23
Potenza	22	19	7	5	10	18	31
Ragusa	23	14	4	6	13	19	36

PROSSIMO TURNO (domenica 15 marzo, ore 15): **Barletta-Virtus Casarano; Brindisi-Ragusa; Campania-Savoia; Frattese-Squinzano; Juventus Stabia-Palmese; Martinafranca-Potenza; Messina-Marsala; Monopoli-Nuova Igea; Sorrento-Alcamo.**

LA SQUADRA DEL GIORNO/IL CAMPOBASSO

Pur avendo perso a Terni, la compagine di Giorgi resta di diritto nei quartieri alti, e punta con decisione alla serie B per la gioia del Molise

Lo chiameremo Campoalto

CAMPOBASSO. Qui la squadra fa sperare in uno storico, perentorio lancio di questa operosa ragione nel calcio di serie B. Il Campobasso calcio ha solide basi per il salto di qualità: Società bene amministrata con al vertice un presidente, il geometra Luigi Falcione, che all'occhiello ha il fiore della cortesia e della serietà; un amministratore delegato, l'avvocato Franco Mancini, e un eccellente staff tecnico formato da Bruno Giorgi allenatore, Giancarlo Carloni in seconda, Roberto Ranzani direttore sportivo. Dalle mani di questi uomini è uscita la squadra che sta innescando sempre più vasti focolai di entusiasmo in tutta la regione.

L'INTERVISTA. E' una squadra straordinariamente pratica, tanto pratica che si è fatta fama di formazione « sparagnina », basti pensare che ha costruito la sua eclatante classifica con moltissime vittorie di stretta misura e molti pareggi a reti bianche.

« Come si fa a definire sparagnina una squadra che in casa e fuori gioca con due punte e mezzo? — chiarisce Giorgi — Si tratta di un' affermazione del tutto gratuita. In realtà questo Campobasso ha avuto inevitabili difficoltà di gioco nella fase iniziale del campionato quando dovemmo essenzialmente preoccuparci di ricostruire schemi e mentalità su un tessuto rinnovato per sei undicesimi e più di una volta, pur giocando gare con notevole impulsi offensivi, non ne ha ricavato quanto sarebbe stato giusto ».

Il rinnovamento non è certo affermazione di comodo. In effetti, un po' per necessità di cassetta un po' per il desiderio di ringiovanire i quadri, durante l'estate scorsa furono ceduti diversi elementi chiave di quella formazione che un anno prima aveva sfiorato il successo. Paleari, Rittolo, Alivernini, Scaini, Pivotto, Trevisan furono, sul piano tecnico, le cessioni di maggior rilievo. **« Rimasero i due difensori esterni — dice Giorgi — due elementi solidi; Maestripieri, gran corridore, Motta, l'attaccante che si è svegliato al momento giusto, e Nemo, che dopo l'infortunio dello scorso anno ha avuto qualche comprensibile ritardo nel riprendere il suo ruolo ».**

— Le novità?

« Molte e interessanti, a cominciare dal portiere Tani che sta disputando un grosso campionato per proseguire con Biancardi, prelevato dalla Reggiana dove aveva disputato un mezzo campionato mentre da noi sta facendo cose egregie. E poi Casaroli, un attaccante venuto meno sulla via del gol, ma importantissimo per il nostro schema tattico in quanto se i gol non li fa lui, certo li fa fare. Vorrei ricordare anche Guerini, che sta letteralmente esplodendo, lo stopper Brezzi, che stante l'infortunio sofferto da Lanzi fu adattato nel ruolo di libero finché dal Padova non arrivò quel Lancetti che oltre fare il difensore, in più di una circostanza ci ha tolto le castagne dal fuoco segnando gol determinanti. In più abbiamo Porpiglia, prezioso jolly difensivo, Catarci, che non è più una punta, ma sta dimostrandosi nonostante abbia avuto problemi di pubalgia elemento prezioso nella zona centrale e qualche ragazzo come Marchetti, D'Adderio e Di Vavoli che allargano e completano la rosa ».

— Il gioco?

« Direi che adesso sia soddisfacente tanto sotto il profilo dei risultati quanto dello spettacolo. Dopo il magone dello scorso anno, il pubblico ci attendeva non dico con diffidenza, ma con una certa cautela. Se si considera che quello molisano è un pubblico "nordista", nel senso che apprezza l'agonismo tipico di questo meridione, ma desidera, pretende anche il bel calcio, e adesso ci aiuta e ci segue con notevole calore, ritengo di poter dire che siamo riusciti a soddisfare anche sul piano della manovra ».

— In ogni caso la forza della squadra è rappresentata dal pacchetto interdittivo.

« In retrovia le cose vanno molto bene, ma non vorrei si pensasse che facciamo le barricate. La squadra ha un eccellente rendimento difensivo per il semplice fatto che oltre a disporre di validi uomini di rottura, può contare anche su un funzionale filtro nella zona nevralgica ».

— La classifica è definita?

« Almeno per quel che riguarda le zone alte direi di sì. Cavese, Reggina, Sambenedettese e noi siamo sinora stati i più positivi con una nota particolare per la Reggina che ritengo sia una grande squadra ».

— Il livello tecnico com'è?

« Decisamente molto buono. C'è stato un miglioramento notevole specie in basso. Adesso non è più come ai tempi in cui allenavo la Nocerina. Allora poteva capitare di dare quattro gol a un avversario, ora non più. Livello tecnico dei giocatori valido, panchine molto preparate e vorrei sottolineare anche un aspetto che riguarda la tifoseria: chi vuole vedere del buon calcio è servito ».

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Minguzzi (Modena), **Zavarise** (Treviso), **Marini** (Cremonese), **Martelli** (Empoli), **Cimenti** (Spezia), **Sala** (Trento), **Cappotti** (Mantova), **Magrin** (Mantova), **Nicolini** (Cremonese), **Matteoli** (Reggiana), **Barbuti** (Spezia).
Arbitri: **Damiani, Leni, Scevola.**

GIRONE B: Navazzotti (Reggina), **Generoso** (Matera), **Pidone** (Cavese), **Scidaro** (Reggina), **Doveri** (Arezzo), **Francesconi** (Ternana), **Maniero** (Benevento), **Pedrazzini** (Ternana), **Savoldi** (Livorno), **Donati** (Rende), **Piras** (Reggina).

Arbitri: **Lussana, Polacco, Sarti.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 7 punti: **Barbuti** (Spezia); 6 punti: **Montani** (Cremonese), **Matteoli** (Reggiana); 5 punti: **Giornali** (Empoli), **Deogratias** (Fano), **Polenta** (Cavese), **Lattuada** (Cosenza), **Di Prete** (Nocerina), **Speggiorin** (Sambenedettese).
ARBITRI. 6 punti: **Baldi, Leni, Polacco, Sarti;** 5 punti: **Da Pozzo, Pezzella, Vallesi.**

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 16 reti: **Barbuti** (Spezia); 14 reti: **Frutti** (Mantova); 11 reti: **Mulinacci** (Santangelo); 10 reti: **Rabitti** (Fano), **Cozzella** (Treviso); 9 reti: **Nicolini** (Cremonese); 8 reti: **Erba** (Reggiana).

GIRONE B. 9 reti: **Canzanese e De Tommasi** (Cavese), **Zanolla** (Giulianova), **Raffaele** (Matera); 8 reti: **Scarpa** (Livorno), **Alivernini** (Paganese); 7 reti: **Frigerio** (Benevento), **Toscano** (Livorno).

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Il « momento magico » del Campania: vince lo scontro diretto con la squadra di Trebbi e approfittando della sconfitta del Marsala, è nuovamente capolista

La disfida di Barletta

IL CAMPANIA, vincendo l'incontro-scontro col Barletta e approfittando dello scivolone del Marsala a Frattamaggiore, torna in arcione alla classifica del Girone D mentre alle sue spalle fanno passi avanti Brindisi, Monopoli, Squinzano e Casarano che adesso insidiano più da vicino il secondo posto della squadra di Rizzo. Nel Girone C il Latina, vittorioso per 3-2 sul Formia, riaggancia la Casertana (che pure è uscita con un prezioso pareggio dal « Rastrello » di Siena dove i bianconeri locali giocavano l'ultima chance di inserimento nella lotta di vertice) mentre la Rondinella insegue senza demordere. Nel Girone B, la Civitanovese pareggia a Teramo: è un risultato importante, ma non tanto da evitare che la coppia inseguitrice, formata da Padova e Mestre, (quest'ultima sempre braccata da una Maceratese che non perde battuta) si sia avvicinata di un punto. Niente di nuovo, nel Girone A, eccezion fatta per il clamoroso scivolone della Lucchese sul campo del fanalino Legnano, scivolone che forse toglie irreversibilmente i toscani dalla lotta per la promozione; Carrarese, Alessandria e Rhodense infatti, sia pure col minimo risultato, hanno incamerato i due punti in palio e rimandano il discorso alla prossima domenica. Per quel che riguarda la bassa classifica, importantissima vittoria del Seregno sul campo della diretta concorrente Omegna; pericolose sconfitte interne di Adriese e Sansepolcro con Mestre e Montecatini (per l'undici di Recagni l'insuccesso di domenica scorsa potrebbe segnare la fine di ogni speranza) e della Città di Castello, Monselice ed Alcamo sconfitte rispettivamente da Cattolica, Venezia e Nuova Igea. Adesso le code della classifica, eccezion fatta per il semispacciato Sansepolcro e per il Ragusa (che sebbene tornato alla vittoria ha visto la propria impresa vanificata dai risultati ottenuti dalle squadre più vicine) si presenta quanto mai ingarbugliata. La lotta salvezza coinvolge ancora poco meno di una trentina di formazioni.

RANDELLATE. Mano pesante, molto pesante del giudice sportivo nelle sue decisioni della scorsa settimana. Ha rifilato 4 giornate di squalifica al campo del Formia e due a quello del Monselice. Adesso le due squadre punite vedono ancor più seriamente compromesse le loro possibilità di salvezza.

PROSSIMO TURNO. Il vertice di due delle quattro classifiche nel mirino dei derby. Si tratta delle classifiche dei Gironi B e D. Le tre battistrada del primo, Civitanovese, Padova e Mestre, saranno impegnate in incontri di campanile. Civitanovese e Padova sui campi di due squadre, rispettivamente Lanciano e Pordenone, che nel match di andata le costrinsero al pareggio; Mestre in casa con il Venezia ed anche in questo caso il primo round si chiuse in parità. Nel girone D il Marsala giocherà a Messina, il Campania sul campo di quel Savoia che oltre ai suoi bravi motivi di classifica, ha ancora il dente avvelenato per l'epilogo dell'incontro di andata, il Barletta in casa con il Casarano e qui l'undici di Trebbi cercherà punti importantissimi per la classifica e riscatto dello 0-2 subito a Casarano. Derby anche per una squadra d'alta classifica del Girone A: l'Alessandria che andrà a far visita al Derthona. Sempre nel Girone A solo la Lucchese in casa contro il Savona, mentre Rhodense e Carrarese dovranno andare a far visita a due campi scomodi, rispettivamente Pro Patria e Pavia. Nel Girone C, infine, il turno sembra favorevole a Casertana e Latina che giocheranno di fronte al pubblico amico ospitando rispettivamente Avezzano e Grosseto, mentre la Rondinella dovrà fare i conti sul campo di un Civitavecchia che si sta comportando molto bene.

SERIE POSITIVE Stop alle serie vincenti di Civitavecchia e Marsala che duravano rispettivamente da 8 e 7 giornate. Proseguono invece quella della Civitanovese, unica squadra imbattuta dei campionati pro e semiprofessionisti (35 punti in 23 partite) del Padova (17 turni e 26 punti), della Carrarese (10 partite e 16 punti) e dell'Alessandria che nelle ultime 10 gare disputate non ha subito sconfitte ed è a 16 punti. Il Latina è a quota 9 (13 punti), la Maceratese a 8 (13 punti), la Casertana a 6 (11 punti).

Orio Bartoli

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Rinaldi (Lecco), Maccoppi (Rhodense), Remondina (Pavia), Maldera (Seregno), Bobbiesi (Derthona), Savino (Legnano), Menconi (Carrarese, Zerbio (Alessandria), Rossi (Alessandria), Bellacomo (Pavia), Xotta (Legnano).
Arbitri: Calafiore, Novi, Perdonò.

GIRONE B: Brini (Civitanovese), Garito (Anconitana), Pagura (Mestre), Spallon (Venezia), Inverardi (Cattolica), Baggiarini (Osimana), Pagliari (Maceratese), Piccioni (Teramo), Bolis (Teramo), Dreolin (Pordenone), Pezzato (Padova).
Arbitri: Amendolia, Frigerio, Ronchetti.

GIRONE C: Porrino (Casertana), Ramagini (Montecatini), Sarti (Grosseto), Faccenda (Latina), Anzuini (Almas Roma), Versiglioni (Montecatini), Bonaldi (Avezzano), Castellani (Almas Roma), Foglietti (Siena), Fraschetti (Sangiovannese), Palazzi (Rondinella).
Arbitri: Balsamo, Trillò, Tubertini.

GIRONE D: Esposito (Savoia), De Simone (Frattese), Belfiore (Campania), Zizzariello (Squinzano), Caligiuri (Casarano), Bisceglia (Brindisi), Gaito (Frattese), Marrazzo (Frattese), Fumarola (Casarano), Govetto (Campania), Grassi (Campania).
Arbitri: Falsetti, Lamberti, Lorenzetti.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 7 punti: Faccenda (Latina); **6 punti:** Menconi (Carrarese), Bardelli (P. Patria), Carrer (Civitanovese), D'Agostino (Casertana), Fazzini (Civitavecchia), Versiglioni (Montecatini), Marescalco (Marsala).

ARBITRI. 7 punti: Laudato; **6 punti:** Baldacci, Calafiore, Gabrielli, Perdonò; **5 punti:** Andreozzi, Balsamo, Baroni, Bin, Bragagnolo, Creati, D'Alascio, De Santis, Fassari, Frigerio, Marchese, Sanna T., Serboli, Trillò.

CLASSIFICA MARCATORI

16 reti: Bardelli (P. Patria); **15 reti:** Gazzetta (Mira); **13 reti:** Marescalco (Marsala); **12 reti:** Pezzato (Padova), Mureddu (S. Elena); **11 reti:** Bressani (Carrarese); **9 reti:** Vitulano (Chieti), Morbiducci (Maceratese), Gori (Casalotti), Tacchi (Casertana), Ricciarelli (Rondinella), Carannante (Campania).

SERIE D/IL CAMPIONATO

La squadra di Biffi ha sconvolto a sorpresa i valori del Girone B: al suo primo anno tra i semipro, guida la classifica grazie ai gol del bomber Astolfi

Cuor di... Boccaleone

SE SI FA ECCEZIONE per il Girone B (di cui ci occuperemo diffusamente a parte) la Serie D conferma i verdetti finora espressi, apportando solo qualche ritocco nei dettagli a quanto le precedenti ventiquattro giornate avevano sottolineato. Nel Girone A, il Rapallo dà segni di ripresa contro un interlocutore ostico come l'Imperia, ma intanto la Vogherese suggella la sua rimonta superando gli uomini di Brogi. Nel girone C, goleador di scoperta più o meno recente incidono in misura diversa sui destini delle rispettive squadre: Chinea (nono bersaglio) mantiene il Senigallia su ritmi consoni al proprio blasone di capolista; Garbuglia (capocannoniere con 16 reti) non basta allo Jesi; Gritti contribuisce al rilancio del Riccione a Russi; Boninsegna partecipa attivamente all'impresa del Viadana a Chievo. Nel girone D, Frosinone di nuovo appaiato alla Torres, mentre risalgono Carbonia e Foligno. Nel girone E, regge il primato dell'Ercolanese, anche se alle sue spalle premono il Fasano, cui spetta il merito del notevole exploit di Vasto, e il Casoria. Nel Girone F, guadagnano un punto sulla capolista Akragas Rossanese, Modica e Nissa.

RIVELAZIONE. Abbiamo volutamente omesso ogni riferimento al girone B perché è qui che si è realizzato lo spostamento di valori più sensibile rispetto alla gerarchia preesistente: il Boccaleone (che nel turno precedente aveva raggiunto la capolista Montebelluna a coronamento di un lungo inseguimento) ora si trova solo al comando. Approfittando della contestuale battuta d'arresto del Montebelluna a Riva del Garda, i bergamaschi, vittoriosi a Lonato pur senza brillare, indossano ora i panni di squadra-leader del raggruppamento con prospettive di promozione sempre più concrete; la stessa affermazione di Lonato, ottenuta in una giornata di vena non trascendentale, è una riprova del piglio vincente della compagine di Biffi, la conferma di una forza che affonda le sue radici nel gioco e nell'entusiasmo ma anche nell'astuzia e nel « mestiere ». L'impresa del Boccaleone si arricchisce di connotati ancor più significativi se si pensa che questo, per la piccola società orobica, è il primo anno di serie D: lo scorso anno il Boccaleone calcava ancora i campi di Promozione, abbandonati dopo una lunga marcia trionfale che lo collocò al primo posto del suo girone con un vantaggio di ben 10 punti sulla seconda. Eroi di quella promozione furono i componenti del duo di punta, Bolis e Mario Astolfi.

ASTOLFI. Quest'ultimo ha sinora offerto una probante verifica della propria vena di autentico goleador: capo-cannoniere del girone, 17 reti con tre doppiette, Astolfi di questo Boccaleone-rivelazione è stato l'autentico profeta, firmando spesso gol decisivi per il cammino della squadra. Ventisei anni, un passato nelle giovanili dell'Atalanta e successivamente in serie D nella Tritium, Mario Astolfi ha raggiunto lo scorso anno nella Virescit Boccaleone il fratello, terzino sinistro. Sarebbe comunque ingeneroso esaltare il solo Astolfi e comprimere i meriti del resto della squadra, dei vari Bolis, Stacchetti, Manenti, Mutti, gente che nei vari settori ha assicurato quella compattezza e quella funzionalità senza le quali non è possibile centrare traguardi di rilievo. Un'ulteriore annotazione, non certo l'ultima in ordine di importanza, per i fratelli Ghisleni, gli animatori più solerti di questa società che, pur nella penuria di mezzi e di strutture, riesce a centrare obiettivi davvero ragguardevoli. Per ultimo, non si può certo fare a meno di menzionare il pubblico, sempre pronto a stringersi attorno alla squadra, perfino in quattromila.

Marco Mantovani

RISULTATI E CLASSIFICHE (25. GIORNATA)

GIRONE A

Albese-Pro Vercelli	0-2
Borgomanero-Pietrasanta	0-1
Cuoiopelli-Massese	0-0
Imperia-Rapallo	1-1
Pescia-Borgoticino	3-0
Pinerolo-Albenga	1-1
Sestri Lev.-Pontedecimo	0-0
Viareggio-Orbassano	1-1
Vogherese-Aosta	1-0

Classifica: Imperia p. 39; Vogherese 33; Rapallo 32; Cuoiopelli 31; Pinerolo 29; Orbassano 28; Massese 26; Pontedecimo 25; Pietrasanta e Albenga 24; Pro Vercelli 23; Pescia 22; Iris Borgoticino 21; Sestri Levante, Borgomanero e Viareggio 20; Albese 17; Aosta 14.

GIRONE B

Aurora Desio-Valdagno	0-3
Benacese-Montebelluna	1-0
Bolzano-Opitergia	4-1
Dolo-Caratese	1-0
Lonato-Boccaleone	1-2
Pro Gorizia-Jesolo	2-1
Romanese-Pro Tolmezzo	0-0
Sacilese-Saronno	1-1
Spinea-Solbiatese	2-0

Classifica: Boccaleone p. 36; Montebelluna 34; Romanese, Spinea, Pro Gorizia e Valdagno 29; Caratese e Pro Tolmezzo 27; Lonato e Bolzano 24; Jesolo 23; Solbiatese 22; Sacilese 21; Benacense 20; Opitergina e Saronno 18; Aurora Desio 17; Dolo 16.

GIRONE C

Carpi-Mirandolese	1-1
Chievo-Viadanese	1-3
Fermana-Abano Terme	2-0
Fidenza-Centese	0-0
Imola-Elpidiense	0-0
Jesi-Falconarese	1-1
Russi-Riccione	1-3
Sommacamp.-Forlimp.	0-0
Senigallia-Goitese	1-0

Classifica: Senigallia p. 36; Jesi e Riccione 33; Fermana 32; Imola 30; Mirandolese 27; Falconarese 26; Elpidiense 25; Centese e Goitese 24; Viadanese 23; Fidenza e Chiavo 22; Forlimpopoli e Russi 21; Sommacampagna 20; Abano 17; Carpi 14.

GIRONE D

Angelana-Cecina	1-0
Rufina-Torres	1-1
Calangianus-Iglesias	0-1
Carbonia-Olbia	2-0
Foligno-Orbetello	1-0
Frosinone-Viterbese	1-0
Rieti-Terracina	0-0
Velletri-Isili	3-2
Lodigiani-Romulea	1-1

Classifica: Frosinone, Torres p. 37; Carbonia 33; Foligno 31; Terracina e Viterbese 30; Cecina, Rieti e Velletri 29; Olbia 24; Romulea 22; Iglesias e Rufina 21; Angelana 20; Lodigiani 19; Orbetello 18; Calangianus 12; Isili 8.

GIRONE E

Arzanese-Grumese	3-0
Bisceglie-Grottaglie	1-1
Canosa-Cassino	4-2
Casoria-Lavello	2-0
Ercolanese-Lucera	3-0
Giov. Brindisi-Trani	0-1
Giuliano-Sora	0-0
Pro Vasco-Fasano	0-3
Santegidiese-San Salvo	2-1

Ha riposato: Avigliano.

Classifica: Ercolanese p 34; Fasano 32; Casoria 31; Sora 30; Grumese 29; Gioventù Brindisi e Trani 27; Avigliano 26; Giugliano 25; Arzanese 24; Lucera 23; S. Salvo 22; Grottaglie 21; Pro Vasto 20; Canosa 19; Lavello, Bisceglie e Santegidiese 16; Cassino 7.

GIRONE F

Acireale-Mazara	1-0
Favara-Akragas	0-0
Gioiese-Modica	0-1
Gladiator-Lamezia	4-1
Nissa-Terranova	7-0
Paternò-Canicattì	1-1
Rossanese-Nola	1-0
Trapani-Irpinia	1-0
Vittoria-Milazzo	2-2

Classifica: Akragas p. 38; Rossanese e Modica 35; Nissa 32; Trapani 29; Acireale e Favara 28; Canicattì, Gioiese e Paternò 26; Gladiator 24; Vigor Lamezia 21; Nola e Milazzo 20; Mazara 19; Terranova 18; Vittoria 17; Irpinia 8.

TENNIS/COPPA DAVIS

I resti della squadra salita in Inghilterra con proclami di orgogliosa sicurezza ritenendo Brighton una fastidiosa formalità se ne tornano a casa derisi e sconfitti, soprattutto dal loro stesso pressappochismo. Per soprammercato ci tocca un umiliante spareggio

E fu Corea

di **Marco Roberti**

DALL'ALTARE alla polvere in meno di tre mesi! La parabola negativa dell'Italia in Davis è stata a dir poco clamorosa ed il tonfo che i nostri eroi hanno fatto cadendo lo è stato altrettanto. Contro una Gran Bretagna forte di un solo elemento di valore internazionale, Buster Mottram, (tra l'altro meno quotato nella classifica mondiale di Barazzutti e Panatta) affiancato da atleti compresi tra il centesimo ed il trecentecinquantesimo posto della graduatoria Atp, non si poteva davvero perdere. Barazzutti, Panatta e Bertolucci invece sono riusciti nell'impresa impossibile: hanno rimediato a Brighton la più brutta figura della loro carriera di davismen, ancora peggiore di quella di Budapest che aveva segnato il punto più basso nella parabola della vicenda agonistica azzurra in Davis degli ultimi anni. Si pensava che se non altro la lezione ungherese fosse servita a evitare per il futuro errori di simile portata. Tutto sbagliato! Contro la Gran Bretagna si è fatto ben di peggio condannando l'Italia tennistica ad una umiliazione che davvero non meritava.

HARAKIRI. Chi pensi che il ko dei moschettieri sia stato causato dall'età e dal logorio di una squadra ormai avviata sulla strada del tramonto, sbaglia di grosso. La responsabilità di questa eliminazione dalla Davis è tutta di Panatta, Barazzutti e Bertolucci e le ragioni che l'hanno provocata nulla hanno a che vedere con i problemi d'età e di logorio del team. Il ko di Brighton rappresenta il frutto del pressapochismo, della superficialità, della scarsa professionalità dei «nostri eroi» che dal tennis e dalla Davis cercano di trarre onori e vantaggi senza sacrificare nulla. Preparare un match di Davis facendo soltanto un paio di esibizioni nei Caraibi e in Italia (Panatta) oppure limitandosi ad un allenamento in palestra (Bertolucci e Barazzutti) significa non tenere in alcuna considerazione la competizione ed esporsi colpevolmente a brutte figure. Il che non sarebbe drammatico se la cosa avesse coinvolto i singoli giocatori. Ma la cosa è diventata scandalosa nel momento in cui nella polvere di Brighton Panatta e soci hanno trascinato anche l'Italia tennistica. Con loro sul banco degli imputati vanno messi anche il capitano Crotta e il presidente federale Galgani: il primo doveva non lamentarsi soltanto a parole della scarsa preparazione dei suoi ma puntare i piedi e magari dimettersi per dimostrare il proprio dissenso; il secondo forse doveva preoccuparsi un pochino di più del comportamento di questi professionisti ai quali era stato affidato il compito di difendere i colori nazionali senza lasciare loro una sorta di delega in bianco. E' vero che alle spalle dei moschettieri esiste il vuoto assoluto, che nessun giovane di talento sembra in grado di potere raccogliere l'eredità dei nostri senatori, ma questo non avrebbe dovuto modificare l'atteggiamento vigile della nostra Federtennis nei confronti degli atleti che chiama, pagandoli, a rappresentarla.

IL NOSTRO DELUDENTE DOPPIO

UMILIATI E DERISI. Panatta, ma soprattutto Bertolucci (in doppio) e Barazzutti vanno condannati per questa sconfitta che ingiustamente ci umilia. Vanno condannati perché erano stati ripetutamente messi sull'avviso circa il tipo di confronto che li attendeva; perché avevano alle spalle un'altra esperienza negativa; perché infine non poter pensare di prendere impunemente per il naso i tifosi *(«Bastano due giornate per chiudere il confronto* — aveva dichiarato alla vigilia del match spavaldamente Panatta — *così domenica me ne torno in Italia a curare i miei affari»)* e poi di farla franca. Parlare dei vari matches a questo punto non serve: l'unica sconfitta in un certo senso accettabile è stata quella subita da Panatta contro Mottram: l'azzurro ha giocato bene come si fa in esibizione mancando però nei momenti cruciali, a differenza dell'avversario che anziché alla ricerca di facili guadagni nei Caraibi se ne era andato negli Usa a fare tornei per una preparazione degna di un match di Davis. Panatta da parte sua ha confermato con il ko contro Mottram di non essere un grande davisman: il suo record attuale in singolare è di 35 vittorie e di 22 sconfitte. Di queste ultime ben 14 sono scaturite da confronti con avversari classificati peggio di lui (Jovanovic a Zagabria nel '71, Tiriac a Bucarest nel '72, Moore a Johannesburg nel '74, Jauffret e Dominguez nel '75 a Parigi; Alexander nel '76 a Roma, Soler nel '77 a Barcellona, Roche e Alexander nel '77 a Sydney, Taroczy e Szoke nel '78 a Budapest, Mottram nel '79 a Roma, Simonsson nell'80 a Roma e infine Mottram nell'81 a Brigton). In doppio poi Adriano non è riuscito a compensare la prestazione estremamente negativa di Bertolucci il quale è incappato proprio a Brighton nella peggiore giornata della sua carriera. Barazzutti infine non è più il coraggioso soldatino del tennis azzurro che tutti conoscevamo: non ha più la grinta né la forse la voglia di sacrificarsi di un tempo; il logorio del suo gioco impostato sulla regolarità si è fatto sentire tutto in un colpo «invecchiando» il friulano ben oltre i 28 anni che l'anagrafe gli attribuisce. Contro il modestissimo mancino Lewis si è salvato drammaticamente al quinto set più in virtù degli errori dell'avversario che per propri meriti. Contro Mottram nel match che valeva l'incontro e quindi la permanenza nel tabellone principale della Davis non è mai esistito e non è riuscito ad entrare nemmeno in partita.

COREA. In un momento d'ira il presidente della Federtennis Galgani ha dichiarato che con la Corea, contro la quale dovremo giocare in settembre per non retrocedere in serie B andremo con una squadra di juniores lasciando intendere che a Brighton si sia chiusa l'era dei moschettieri che ci hanno dato una insalatiera e che per altre tre volte hanno portato l'Italia in finale. Per i moschettieri si concluderebbe così in modo inglorioso ed umiliante una carriera tutto sommato brillante di Davismen, più prodiga di onori (e di soldi) delle stesse gare individuali. Se questa scelta sarà confermata e se ai nostri eroi verrà sbattuta la porta in faccia, si potrà dire soltanto che un trattamente del genere se lo sono davvero meritato e che se ne andranno in pensione non con un titolo di cavaliere della Repubblica ma con il ricordo dei fischi che i tifosi italiani hanno indirizzato loro dopo la magra di Brighton. □

CORNER

I CALCIATORI guadagnano troppo, sono incivili, istigano la folla alle peggiori nefandezze ed essendo i rappresentanti in campo dei tifosi di calcio, altra esecratissima categoria, sono degni di tutti gli aggettivi che lo Zanichelli, il Devoto e il Tommaseo siano riusciti ad elencare. Dopo esserci per l'ennesima volta, inutilmente, domandati perché mai sedersi su uno scalino di cemento a vedere correre uno con il pallone debba poi essere tanto peggiore del fare la medesima cosa guardando uno che corra e basta (o salti, o lanci, se è solo per questo) vorremmo richiamare un attimo l'attenzione sui tennisti, sedicenti esempio di fair play. Cosa sarebbe accaduto a un calciatore che avesse fatto cosa simile a Barazzutti a Brighton quando ha tirato la racchetta a un giudice che, raccoltala, l'ha riconsegnata al giudice di sedia? Boninsegna, per una pallonata al guardalinee (mancato, tra l'altro) si beccò una decina di giornate. Eccoli dunque là, questi solisti, pagati mica poco, che chiedono, e per solito ottengono, come un sacro diritto il silenzio durante i loro gesti agonistici; provino un po' loro a battere un servizio decisivo mentre trentamila urlano: ad altri accade. **(amaro)**

RUGBY/ITALIA-FRANCIA

Abbiamo pure sperato, contro ogni logica, che l'impossibile diventasse realtà. Poi il pronostico scontato ha imposto i suoi pesanti diritti

Solo battuti

SULLA BASE della prestazione fornita dagli azzurri contro i francesi e considerando il dignitosissimo passivo subito di fronte alla Francia (9-17), potremmo anche credere che il C.T. Villepreux abbia ragione, quando dichiara che l'affermarsi del rugby italiano è proiettato nel futuro, allorché i tecnici di casa nostra avranno perfezionato la loro esperienza e quando i molti giovani che il francese ha portato nel giro internazionale si saranno fatti le ossa incontrando formazioni di elevata statura. Certo, abbiamo bisogno di una conferma per accettare per oro colato quanto egli ha affermato, in altre parole, non possiamo permetterci, dopo avere fatto sudare la Francia, di andare in maggio a naufragare a Bucarest di fronte alla Romania.

STUPENDI. Per il momento sarà bene limitarci, nelle nostre considerazioni, a quanto è accaduto a Rovigo, dove, per la prima volta da una decina d'anni a questa parte, abbiamo persino pensato che stesse per verificarsi il fatto eclatante. Sta di fatto che gli italiani abbiamo condotto un primo tempo di elevato valore non solo agonistico ma anche tecnico, ed a testimonianza di questo particolare stanno le molte palle vinte dagli azzurri sia nelle rimesse laterali come in mischia chiusa, ma, in particolare, la supremazia dimostrata nei raggruppamenti, la fase statica che nel rugby moderno è forse il momento più importante nella impostazione della manovra offensiva. In questo periodo abbiamo visto la nostra prima linea-Bona, Robazza e Dibernardo, mettere in seria difficoltà quella francese nelle mischie chiuse, mentre la terza linea Artuso, Zanon, Zanella, del tutto inedita, operava un sistema di chiusura impenetrabile. La risultanza di questo stupendo gioco degli avanti, che impediva ai francesi la conquista di palle giocabili e l'utilizzazione delle poche vinte, era molto significativa.

ILLUSIONE. Quando poi, all'8' della ripresa, Bettarello metteva fra i pali un fantastico drop che concludeva la perfetta elaborazione di una mischia chiusa, il sogno accarezzato da cinquant'anni cominciava a prendere una certa consistenza. Era solo un'illusione, ovviamente, un'illusione che abbiamo accarezzato tante volte e che sempre è svanita nel nulla. Sono fatalmente venuti in luce i difetti che fanno il solco fra noi e i francesi.

DUE VOLTI. Avrete capito che la partita con la Francia (penultima per gli azzurri in Coppa Europa) ha avuto due volti: un primo tempo che, a lode degli italiani, potremmo definire grandioso, che ha impensierito i francesi incapaci di andare in meta. Un secondo, invece, dove sono venuti in luce tutte le carenze che ci affliggono da sempre: la mancanza di tenuta, una condizione fisica inadeguata che non permette di conservare le idee chiare sino in fondo, un senso tattico offensivo di bassissimo valore perché porta in seno alla squadra nazionale la vacuità del gioco praticato dalla maggior parte delle squadre nazionali nei vari campionati. Ci sembra chiaro che raddrizzando certe idee tattiche e riuscendo a portare da noi i sistemi di allenamento in uso in altri apesi più avanti di noi, forse anche da parte italiana certi traguardi potrebbero essere raggiunti. Ma chi riuscirà a fare capire che la palla va giocata più con le mani che con i piedi e chi riuscirà a sottoporre i nostri atleti a sistemi di allenamento che riducono a brandelli? Non è detto, forse la gara con la Francia può avere insegnato molto, può avere aperto le idee a parecchi « tardoni » (senza offesa per nessuno) e noi, che sotto questo aspetto siamo sempre stati molto scettici, qualche tenue speranza ci sembra di poterla coltivare.

Giuseppe Tognetti

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

E' STATA la giornata delle viaggianti: sui quattordici punti in palio ben dodici sono finiti nella classifica delle squadre ospitate che, tra l'altro, hanno segnato la bellezza di ventitrè reti contro le otto delle ospitanti. Al vertice della classifica, ancora a punteggio pieno, è rimasto il terzetto delle big: Gorgonzola, Lazio 75 ed Alaska Lecce, come dire le compagini che godono dei favori del pronostico. Le biancoverdi del Gorgonzola non hanno faticato molto sul campo del Mombretto ad avere ragione dell' Aurora, battuta con le doppiette della Vignotto e della Sanchez, la piccola spagnola che è uno dei punti di forza della compagine di Bolis. A Salcedo, piccolo centro del vicentino che intende ripetere l'esaltante esperienza del Montebelluna, l'Alaska Lecce ha colto la vittoria più clamorosa e la sua straniera, l'irlandese Reilly è andata a segno ben cinque volte portandosi così al comando della classifica delle marcatrici con sette reti, due in più della Vignotto e della giovane Rosso del Tigullio 72 autrice di una doppietta a Piacenza e nota lieta di quest'inizio di campionato.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 3. GIORNATA

Aurora Mombretto-Gorgonzola	0-4
Belluno-Cagliari	3-0
Fiamma Monza-Verona	1-5
Giolli Roma-Lazio 75	0-2
Piacenza-Tigullio 72	1-2
Real Torino-Giugliano Castelsandra	1-2
Smalvic Fiamma Salcedo-Alaska Lecce	2-8

PROSSIMO TURNO (14 marzo): Alaska Lecce-Aurora Mombretto; Cagliari-Piacenza; Giolli Roma-Fiamma Monza; Giuliano Castelsandra-Smalvic Fiamma Salcedo; Gorgonzola-Tigullio 72; Lazio 75-Belluno; Verona-Real Torino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gorgonzola	6	3	3	0	0	15	1
Alaska Lecce	6	3	3	0	0	12	2
Lazio 75	6	3	3	0	0	7	0
Verona	5	3	2	1	0	8	2
Belluno	4	3	2	0	1	4	1
Tigullio 72	4	3	2	0	1	6	4
Fiamma Salcedo	4	3	2	0	1	7	10
Giuliano Cast.	2	3	1	0	2	4	7
Aurora Mom.	2	3	1	0	2	1	6
Piacenza	1	3	0	1	2	2	5
Giolli Roma	1	3	0	1	2	1	4
Cagliari	1	3	0	1	2	1	7
Fiamma Monza	0	3	0	0	3	1	10
Real Torino	0	3	0	0	3	4	14

ATLETICA/L'ADDIO DI MENNEA

Improvvisa, clamorosa e tuttavia non del tutto inattesa è giunta la notizia del ritiro dalle corse dell'ora ex Freccia di Barletta

Pietro l'amarissimo

Le ragioni dell'abbandono

« Sono venuto a Torino per comunicare ai miei dirigenti la decisione che ho maturato in questi ultimi tempi: ho infatti deciso di abbandonare l' attività agonistica. E' senza dubbio un momento difficile, non si può dire addio in poche parole a un mondo che mi ha dato momenti di gioia genuina ed a un'attività che ha premiato l'impegno e la volontà, per oltre 10 anni, alla base delle mie vittorie. Ho voluto consigliarmi prima con i miei dirigenti, anche perché era giusto che fossero i primi ad essere al corrente di questa decisione: La Sisport Fiat ha offerto a me, da quattro anni, e a tanti altri campioni, l'assistenza necessaria per poter svolgere e continuare l'attività agonistica ai massimi livelli e che, dovrebbe essere modello per tutti. Per l'impegno che profonde nei confronti dei giovani che vogliono accedere allo sport. Spero, e questo vorrebbe dire che Pietro Mennea ha significato qualcosa nella storia dell'atletica italiana, che il mio esempio, la mia tenacia e la mia caparbietà possano essere di esempio e stimolo per tutti quei giovani che vogliono entrare nel mondo dello sport. Dovrei ringraziare, in questo momento, moltissime persone, tutti coloro che, vicini o lontani, conosciuti o sconosciuti, mi hanno seguito con affetto e trepidazione, ma il mio grazie va soprattutto all'avv. Luca Montezemolo, che ha saputo comprendermi ed aiutarmi nei momenti più difficili, al presidente Giampiero Boniperti e al professor Carlo Vittori, cui devo veramente tutto perché difficilmente senza di lui sarei mai potuto arrivare ai traguardi cui sono pervenuto ».

Il commiato della Sisport

In merito alla decisione di Mennea, il presidente della Sisport Fiat, Luca Montezemolo, ha dichiarato:
« Pur nel dispiacere di non avere più Mennea tra i nostri atleti, comprendo perfettamente il suo gesto — ha dichiarato Luca Montezemolo —. Quando nello sport viene meno quella profonda motivazione interiore che è alla base di tanti sacrifici, ma anche di tanti successi, è meglio prenderne atto immediatamente e trarne le conseguenze. Mennea è stato uno dei più grandi atleti che l'Italia abbia mai avuto e, nell'apprezzare il suo gesto di coraggio di abbandonare lo sport attivo ai massimi livelli mondiali, gli auguro ancora maggiori soddisfazioni nella vita di lavoro, ringraziandolo per tutto quello che ha dato a noi sportivi e in particolare alla Sisport, che è stata orgogliosa di annoverarlo tra i suoi atleti ».

PER CONVINCERLO a tornare sarebbero andati tutti a Lourdes. Nebiolo in testa. L'atletica non vuole perdere Pietro Mennea e il circo massimo inventato dal ras di Scurzolengo è pronto a pentirsi di tutti gli antichi peccati. Forse avrebbero fatto meglio a frequentare un altro santuario, nei giorni in cui Pietro li cacciava via con i loro inviti, la vocazione al festino per esibire il fenomeno. Adesso sembra troppo tardi. Milioni ne dovrebbe guadagnare lo stesso, un po' con il lavoro, moltissimi con la stessa atletica fatta però dall'altra parte, in tribuna, ambasciatore per talenti se non migliori di lui, sicuramente più motivati. Perché non hanno pensato a Mennea quando lo vedevano furioso per tante promesse non mantenute? Forse si sono convinti questi signori della guerra psicologica e dell'atletica spettacolo che nessuno abbia mente per ricordare. Dietro di noi ci sono però tanti calpestati. Gente che aveva dato come Pietro Mennea e quando all'ultima spremitura non è venuto fuori olio ecco l'addio, il saluto freddo e terrificante. Ricordiamo di Renato Dionisi, ad esempio: pensiamo al trattamento riservato al professor Calvesi o anche ai siluramenti di alcuni tecnici che avevano pure dato tanto alla causa.

IL BILANCIO. Mennea ha fatto dei buoni bilanci, si è comportato con lo stesso stile di Eddy Ottoz, pur essendo profondamente diverso per cultura e estrazione sociale oltre che per territorio. I calunniatori, che nello sport italiano si mettono in moto appena capiscono che serve il loro subdolo lavoro, stanno bombardando l'opinione pubblica con criptomessaggi che spingono su due strade: Mennea ci ha lasciato perché guadagnerà 500 milioni con la « Robe di Kappa », manager di una grande squadra; Pietro se ne va per fare un po' di cinema, quando sarà finito l'effetto pubblicitario tornerà a brucare sugli antichi pascoli, ospite d'onore di quella benedetta Coppa del Mondo che si correrà a Roma in settembre. Può essere. In fin dei conti anche il commendator Mennea ha fatto soffrire la Parrocchia, ha strappato ciò che voleva, potrebbe costringere i sudditi all'ennesimo inchino. Lo farà da solo, però: con Vittori, l'uomo che lo ha portato fuori dalla dimensione nazionale, ha chiuso in maniera definitiva. Che bel matrimonio è stato. quante informazioni e lezioni per tutti. In quella officina sotto gli annunci una coppia irripetibile ha lavorato per la macchina uomo. Accadde nel 1972, dopo gli Europei di Helsinki nei quali Pietro cominciò a prendere certe misure, ad ammirare un Borzov ad odiare un Hoffmeister. Poi medaglie, titoli, primati, Messico, Mosca, che sbornia, quanta dolcezza, attimi esaltanti: scaturiva il risultato dal lavoro e non dall'inganno, quale sensazione più strana per chi è nato e ha vissuto dentro questa gabbia di pazzi vedendo avanzare i furbi e morire delusi gli altri, gli ingenui, i generosi. Mennea ha detto addio. Se è un uomo, come lo abbiamo conosciuto, non ammazzerà quindici volte il suo ultimo toro: ha già cominciato a dimostrarlo.

Oscar Eleni

Finita la « regular season » facciamo ora un po' di conti: da essi risulta che i più pericolosi tiratori sono quelli che da tempo stanno in Europa

L'abitudine al «ciuff»

di **Aldo Giordani**

LA SECONDA FASE è andata all'archivio senza spostare di una virgola (o quasi) i verdetti che erano già stati emessi dalla prima. Possiamo dire oggi (ma potevamo dirlo anche ieri) che potranno ripetersi le due ultime finali tricolori, ma non ci sarà nel turno conclusivo lo scontro tricolore tra gli attuali finalisti di Coppa dei Campioni e gli abituali finalisti degli « Anni Settanta »: non ci sarà cioè, l'ultimo atto Bologna-Varese. Nell'area alta del tabellone sono finiti insieme i campioni in carica, i capolista della classifica, la squadra più progredita dell'anno (la Scavolini) e il veneziano outsider di lusso. La parte bassa del tabellone parrebbe globalmente meno agguerrita, ma l'Ultrarapida-Boswell è una macchina schiacciasassi che può pavimentarsi la strada verso qualsiasi risultato.

GEOGRAFIA. Direi che geograficamente l'area dei playoffs è abbastanza estesa, anche se ha una fitta concentrazione nel veneziano. Si va dalla Laguna alle Puglie, dalla Sabinia al Piemonte passando ovviamente per la Lombardia e l'Emilia-Romagna (di cui Pesaro è in sostanza una piccola propaggine). Sarà contento il presidente Vinci (trionfalmente rieletto con cremliniana confluenza di « ballots ») cui l'uniforme dislocazione delle « big » sta molto a cuore. Sono molto contenti tutti gli italiani per l'avvento ad alto livello del nuovo palazzetto brindisino, dove peraltro i « casuals » marchigiani hanno realizzato una prodezza mirabile, sfiorando addirittura l'impresa « impossibile » di conquistare una vittoria, che li avrebbe peraltro messi alle prese con problemi forse al momento insolubili. In omaggio al loro nuovo sponsor (Bartolini è di Imola, provincia di Bologna) i pugliesi fanno subito visita al « salotto » della Dotta, mentre i « tricolori » portano il loro scudetto a dare il benvenuto al tallone d'Italia prima di andare nella sede della Comunità Europea per sfidare i medio-asiatici nella finale di Coppa dei Campioni.

BOOM. Il cavalier Vinci, che il quotidiano sportivo della Capitale ha indicato come « professore di telefonia », sostiene che il boom del basket in Italia non esiste perché ci sono delle zone che sono ancora depresse. Ma di chi è la colpa, se non del potere centrale che lui detiene da secoli? Non sarà per caso colpa di Bologna, Pesaro, Livorno, Trieste, o Forlì se ad Agrigento, Cosenza, Firenze, Genova o Rovigo la gente non accorre in altrettanta misura?! Il signor presidente potrebbe attaccarsi al telefono e farsi spiegare come hanno fatto, nelle città in cui il basket è in triplo boom, ad ottenergli tanto successo. Non gli sorge il dubbio che la responsabilità sia di coloro che egli ha fatto rieleggere a ducistica maggioranza, e che rappresentano (quasi tutti) località ed enti che sono per l'appunto agli antipodi del basket-boom? Non si è mai sentito che, per migliorare la diffusione capillare di un prodotto, un'industria si affidi a chi non è stato capace di imporlo neanche nella propria « parrocchia ».

NUMERI. Nei turni di stanca del campionato (quello di domenica scorsa era evidentemente sponsorizzato dalla camomilla) la cosa più interessante consiste nello studio delle statistiche, per trarre qualche indicazione abbastanza valida dopo più di trenta giornate di gara. Nella graduatoria globale di valutazione, quelli della « vecchia guardia » hanno respinto gli attacchi degli ultimi arrivati: la classifica è sempre capeggiata da Jura, Starks e Morse, vecchi « habitués » dei nostri parquets. Poi ci sono Gibson e Walter, che hanno giocato in Spagna prima di giungere in Italia, e che dunque sono anch'essi da lunga pezza abituati al gioco europeo. Quindi troviamo Grocho, che è in Italia da molti anni. Il primo dei nuovi venuti d'oltreatlantico è Mister Concretezza, cioè il signor Brown di Mestre, che gli svolazzi li lascia agli altri, e nel basket fa solo quel che serve, e lo fa bene. Tra i primi venti della graduatoria globale c'è un solo italiano, ed è Malagoli.

RAZZA. Chi scrive queste note, una volta dirigeva « Basket », rivista federale. Erano i primi anni del dopoguerra. Fu un peccato di gioventù, dal quale il contritissimo responsabile spera di essersi poi ravveduto. Dopo le Olimpiadi di Londra il compianto professor Decio Scuri, che non era soltanto un dirigente di alto valore ma era anche un'illustrazione della scienza medica, scrisse un articolo nel quale si sosteneva che noi italiani non avremmo, nel basket, mai avuto dei giocatori in gamba oltre il metro e novanta. Anche in seguito, tutti a dire che per noi sarebbe sempre stata molto grigia, perché i pochi « spilungoni » che fossero sbocciati, sarebbero stati dei mollaccioni come quei due o tre che allora erano sulla bocca di tutti. Bene: arriva la partita che Rubini ha voluto far disputare tra Italia e All Stars, e si scopre che in una cosa sola siamo superiori agli stranieri: nella prestanza fisica!!! In fatto di maestria cestistica, quasi tutti nostri debbono andarsi a nascondere al loro confronto; ma in fatto di robustosità sotto le plance, due giovincelli tosti come Magnifico e Costa tirano delle sleppe mai viste a flor di negroni spaventosi!!!

CARDINE. Il pivot è sempre il cardine del gioco. Non a caso quasi tutte le squadre che hanno fatto quest'anno un salto indietro, sono andate male (peggio dello scorso anno) nel ruolo di mezzo, quello che fa appunto da « perno » (traduzione letterale) all'intero quintetto. Certo, adesso qualche bel « birillone » lo sforniamo anche noi, ma con l'annunciato aumento delle squadre a trentadue, si dovrà ancora ricorrere al vivaio americano per coprire quel ruolo. Mentre sarebbe opportuno poter creare un po' di registi, ruolo nel quale siamo alquanto scarsi, perché negli anni scorsi non importammo abbastanza « modelli visivi ». □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(ultima giornata): **Scavolini-Grimaldi 85-83; Pintinox-Hurlingham 76-62; Turisanda-Billy 78-62; I & B-Bancoroma 93-92; Antonini-Tai Ginseng 82-88; Squibb-Sinudyne 98-88; Ferrarelle-Recoaro 87-80.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Turisanda	**54**	32	27	5	2767	2499
Billy	**46**	32	23	9	2442	2340
Squibb	**44**	32	22	10	2865	2618
Scavolini	**44**	32	22	10	2866	2783
Sinudyne	**38**	32	19	13	2792	2664
Grimaldi	**38**	32	19	13	2675	2605
Ferrarelle	**30**	32	15	17	2688	2658
Recoaro	**28**	32	14	18	2493	2573
I & B	**28**	32	14	18	2864	2851
Bancoroma	**26**	32	13	19	2714	2767
Pintinox	**24**	32	12	20	2492	2640
Hurlingham	**20**	32	10	22	2351	2505
Antonini	**14**	32	7	25	2426	2687
Tai Ginseng	**14**	32	7	25	2700	2937

SERIE A2

(ultima giornata): **Superga-Liberti 80-76; Matese-Tropic 97-101; Brindisi-Honky Wear 71-68; Sacramora-Fabia 100-101; Stern-Carrera 81-117; Magnadyne-Rodrigo 81-84; Eldorado-Mecap 110-102.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Carrera	**52**	32	26	6	3105	[illegible]
Superga	**44**	32	22	10	2699	[illegible]
Liberti	**42**	32	21	11	2480	[illegible]
Brindisi	**40**	32	20	12	2303	2810
Honky Wear	**38**	32	19	13	2599	[illegible]
Sacramora	**32**	32	16	16	3828	2774
Tropic	**32**	32	16	16	2771	[illegible]
Fabia	**30**	32	15	17	2714	[illegible]
Matese	**30**	32	15	17	2767	[illegible]
Eldorado	**28**	32	14	18	2707	[illegible]
Mecap	**26**	32	13	19	2654	2695
Magnadyne	**22**	32	11	21	2587	[illegible]
Rodrigo	**18**	32	9	23	2724	2923
Stern	**14**	32	7	25	2509	2779

SERIE B - POULE PROMOZIONE

GIRONE A: **Alpe-Petrarca 108-94; Omega Busto-Imola 81-68; Cant. Riunite-Lib. Livorno 79-94; Moto Malaguti-Juvi Cremona 91-71; Rapid Parma-Nordica 91-94.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Livorno	**12**	8	6	2	736	656
Imola	**10**	8	5	3	642	632
Cant. Riunite	**10**	8	5	3	641	613
Alpe BG	**10**	8	5	3	717	673
Moto Malag.	**10**	8	5	3	640	593
Nordica	**8**	8	4	4	653	649
Omega	**8**	8	4	4	642	666
Juvi Cremona	**6**	8	3	5	645	704
Petrarca	**4**	8	2	6	645	675
Rapid Parma	**2**	8	1	7	611	707

GIRONE B: **Italcable-Polenghi 83-75; Kennedy-Robur Osimo 81-77; Tognana-Big Boy 74-73; Napoli-Viola 89-67; Sicma sud-Mobil Tacconi 57-52.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Napoli	**16**	8	8	0	724	608
Big Boy	**12**	8	6	2	661	632
Italcable	**12**	8	6	2	645	619
Osimo	**8**	8	4	4	600	585
Tognana	**8**	8	4	4	641	659
Kennedy	**8**	8	4	4	679	648
Viola	**6**	8	3	5	668	688
Polenghi	**6**	8	3	5	658	581
Mobiltacconi	**2**	8	1	7	555	606
Sicma Sud	**2**	8	1	7	614	698

LA BUSSOLA

di **Dan Peterson**

Al suo terzo tentativo, la Sinudyne è approdata alla finale di Coppa dei Campioni: in un anno di grandi rivoluzioni, questa è già una vittoria

L'escalation delle «V nere»

POCHE ALTRE SQUADRE, quest'anno, hanno cambiato come la Sinudyne che si è presentata al via del campionato con un nuovo allenatore, un nuovo general manager, un nuovo giocatore italiano e un nuovo giocatore straniero per una nuova identità tecnico-organizzativa e che, malgrado tutto (critiche comprese), si è qualificata per la finalissima di Coppa dei Campioni a Strasburgo contro il Maccabi indipendentemente da come andrà l'ultima partita contro gli olandesi del Den Bosch. A questo punto sono felicissimo per i miei ex ragazzi: di tutto cuore auguro il titolo continentale.

INCIDENZA. Per la prima volta nella sua storia, la Virtus approda ad un traguardo così prestigioso, segno evidente che la squadra è maturata e che, poco alla volta, si sta abituando al doppio impegno campionato-Coppa che, a gioco lungo, non può non farsi sentire soprattutto in Italia dove le squadre materasso praticamente non esistono più al contrario di quanto capita negli altri Paesi. Israele in prima fila. Prendiamo ad esempio il Maccabi: non ho rilevamenti statistici freschi sotto mano ma mi hanno detto che i prossimi avversari della Virtus hanno perso una sola partita negli ultimi vent'anni. A mio parere, questa è un'affermazione avventata ma che, comunque, sta a significare una cosa: per vincere il campionato, ai « Maccabei » basta schierare il secondo quintetto riservando il primo agli impegni di Coppa che sono i più faticosi. Tutto diverso il discorso per quanto riguarda l'Italia, la Sinudyne può essere chiamata ad affrontare una dietro l'altra la Squibb, il Maccabi e la Scavolini e un susseguirsi di impegni tanto importanti non può non lasciare il segno soprattutto quando l'accoppiata campionato-Coppa sia ancora alla propria portata. Di qui la necessità di operare una scelta tra i due traguardi. Ma con quale animo? Con quale certezza di avere operato nel modo giusto?

RABBIA. Quando leggo qualche critica alla Sinudyne mi arrabbio: ma come è possibile — dico — criticare una squadra che è soltanto alla sua terza esperienza internazionale? Ma perché chiamare a paragone il Simmenthal o l'Ignis dei loro anni migliori? Proviamo invece a considerare il curriculum completo di queste due supersquadre e vedremo che all'inizio hanno fatto più o meno quello che ha fatto la Virtus. Senza considerare che il basket degli Anni Sessanta dista anni luce da quello degli Anni Ottanta. Al contrario, direi che la Sinudyne ha operato progressi sistematici. La sua prima partecipazione alla Coppa dei Campioni avvenne nel 76-77 quando sulla panchina dei bolognesi ci sedevo io e in quell'occasione non ce la facemmo nemmeno ad approdare al girone finale. L'anno scorso, seconda esperienza con bilancio di cinque vittorie e altrettante sconfitte: poco per la finalissima, ma molto di più della volta precedente. Adesso, al terzo colpo, il meraviglioso appuntamento di Strasburgo è certo.

COMPLIMENTI. A questo punto, se non altro perché alcuni dei « magnifici » di Bologna li ho avuti con me, non posso far altro che complimentarmi con la Sinudyne: in finale di Coppa dei Campioni c'è già, così come è già nei playoff per il titolo e a quest'ultimo proposito penso che mi scuserete se sono un po' egoista: con il doppio impegno ancora in piedi, spero che la Sinudyne si concentri di più sulla Coppa che sul campionato perché se loro diventano campioni d'Europa chissà che non prendano un po' più sottogamba la lotta per il tricolore! E questo, per la mia « banda Bassotti » sarebbe tanta manna dal cielo! □

COSE DI CASA NOSTRA

L'I & B vince ma non fa i playoffs; la Recoaro ha perso ma li fa: se non si cambia qualcosa (ma in meglio) si rischia di allontanare gli spettatori

La formula del tubo

LA SECONDA FASE si è conclusa con una settimana di ritardo. Si sarebbe dovuta chiudere l'ultima domenica di carnevale. Infatti, c'è una squadra che ha vinto, e si dispera; mentre c'è una squadra che ha perso, e ha stappato « champagne ». Più « folies » di così, è difficile immaginarle. La « I&B » ha lottato e recuperato, ha messo il naso avanti sul filo di lana, ma resta fuori dai playoffs (con grande gaudio dei compilatori del calendario, in quanto la presenza di due squadre sullo stesso campo avrebbe creato problemi). La Recoaro ha lottato, però ha perduto, ma nei playoffs entra lo stesso. Bisogna che il basket la pianti con queste formule non soltanto astruse ma anche illogiche: chi scrive crede di non commettere una indelicatezza, rivelando che nella redazione de « La Domenica Sportiva », alla proposta di compilare un tabellone indicativo, c'è stata una sollevazione generale, col grido unanime: « Il basket deve smetterla con queste formule incomprensibili! ».

INCONTRI. Incontrarsi la domenica, e poi il lunedì. E' accaduto a Bob Morse e Mike D'Antoni, che — avversari sul campo nell'ultimo turno — si sono poi ritrovati ad una riunione tecnica nel giorno successivo. E' accaduto a Mangano e De Sisti che — avversari a Mestre nel « Derby del Terraglio » — si sono poi rivisti a Milano per problemi di categoria (gli allenatori italiani fanno fronte comune contro gli stranieri). Hanno anch'essi notato che adesso dovranno cambiare il calendario della Sinudyne, perché non si può certo ipotizzare una sua eventuale « bella » col Brindisi il 25 quando il 26 è impegnata col Maccabi a Strasburgo.

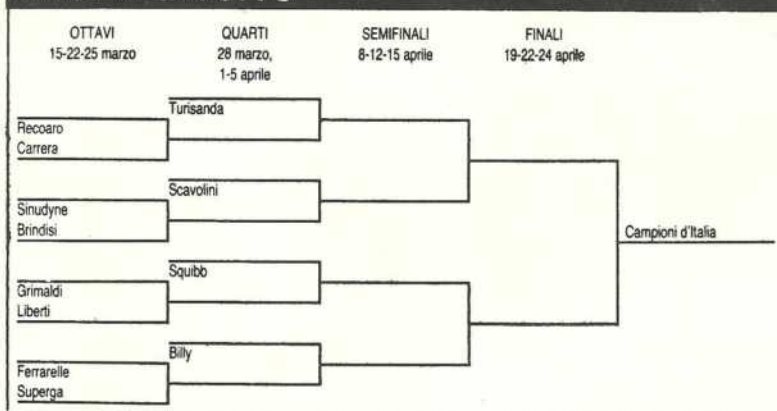
FINALI. « Un, due, tre, in buca c'è ». Tre squadre italiane sono in finale nelle Coppe. In altre parole, in tutte le tre Coppe si parlerà italiano. Quindi si vedrà di applicare lo slogan: « Un, due, tre: ciàpel ch'el gh'é! ». Bisogna infatti prendere qualcosa. Per la finale di Coppa dei Campioni ci sarà tempo di parlare. Per quelle della prossima settimana ci rimandiamo al prossimo numero.

Dopo la prova della Sinudyne nel tutto esaurito del Madison di piazzale Azzarita a Bologna (tutto tappezzato di volantini che avevano venduto l'orso del viaggio a Strasburgo prim'ancora di averlo ucciso) restano solo le perplessità della scarsa « consistency », come direbbero in USA, e che noi forse potremmo tradurre con « continuità ». Non si prendono cinque volte sette-nove lunghezze, per poi farsi raggiungere e magari sorpassare. Occorre migliorare la tenuta, la saldezza nei momenti cruciali perché gli sbandamenti, una squadra di marpionacci come il Maccabi, potrebbe farli pagare a maggior prezzo. Abbiamo due novizie, nelle finali di Coppa, e di solito nel basket internazionale si usa far pagare il noviziato.

STRAZIO. Il capitolo-arbitri è da sempre uno strazio. Quest'anno avevano cominciato da mani nei capelli, con un reazionarismo mai visto. Fu tempestivamente iniziata una campagna di fermo, e qualche risultato lo si è ottenuto. Per lo meno si è impedito che procedessero sulla strada sciaguratissima che avevano imboccato. Si è anzi ottenuto una piccolissima inversione di tendenza; e dobbiamo riconoscere con soddisfazione che non tutti hanno insistito col codinismo che avevano esibito. E' chiaro però che in Italia le partite sono soprattutto rovinate dalla mentalità arbitrale. E qui cerchiamo di farci capire. Noi non diciamo che non siano bravi, che non conoscano il regolamento: diciamo che non capiscono il gioco, e non lo agevolano. E' diverso, ma questa è la differenza essenziale. Adesso si vedono le partite dei « pro » e tutti possono constatare che in America gli arbitri non rompono le palle (a spicchi), che non sono sempre in mezzo, che magari non fischiano un « passi » o una « trattenuta », ma fanno correre il gioco ben liscio, e ben di rado provocano le proteste dei giocatori. Qualcuno crede che sia la maleducazione dei nostri giocatori a far nascere le proteste. Ma com'è che un Meneghin oggi protesta, e domani no? Meneghin è sempre lui: o è maleducato, o non lo è. Protesta e s'incavola quando i direttori di gara rompono nella direzione del gioco. Idem gli altri. In America non è che siano più civili od educati (ma figuriamoci!): l'unica differenza è che in America, se un arbitro « rompe », non lo designano più e lo pregano di dedicarsi alla pesca delle anguille.

NOTE. Nei giri attraverso l'Italia che si fanno per stendere queste note guerinesche, la puntata in Piemonte, regno del « vice » che ha ottenuto in Roma la maggior votazione di spalla, rileva la soddisfazione per le cicliche prove di Marietta, anche a Pesaro violentatore scatenato di retine. Se date un'occhiata alle graduatorie dei tiratori, potete persuadervi che le mani calde non ci mancano davvero! Anche Ritossa, a Brescia, ha tenuto in piedi la barca-Hurlingham priva dei reprobi. E il trasteverino Gilardi è andato a quota quaranta in quel di Rimini, dove Vandoni ha levato il calice della staffa ai suoi detrattori interni con una vittoria che rende gaudioso il commiato della Fabia.

a. g.

COSI' I PLAYOFFS

PRECEDENZE: Agli effetti dell'eventuale terzo incontro (da giocarsi sul campo della squadra meglio classificata nella fase di qualificazione) l'ordine di precedenza è il seguente: Turisanda, Billy, Squibb, Scavolini, Sinudyne, Grimaldi, Ferrarelle, Recoaro, Carrera Jeans, Superga, Liberti e Brindisi.

B MASCHILE/La Libertas ha infilato la strada che porta all'A2 dove troverà la Magnadyne

Livorno sogna derby

LA LIBERTAS LIVORNO pare adesso aver fatto davvero rotta per la Serie A/2. Non sta nella pelle per rinnovare l'anno prossimo i duelli con la Pallacanestro Livorno (abbinata Magnadyne), arrivata in A/2 e restatici, e infiammare di nuovo tutta una città che ha sfornato un'intera generazione di grandi campioni (Lombardi, Vatteroni, Cosmelli e perfino... l'arbitro di calcio Bergamo). I labronici hanno detto « qui comando io » in quel di Reggio Emilia, saccheggiando, come corsari del mare, le cantine dei padroni di casa in balìa dell'avversario. Alle spalle dei livornesi gasatissimi si è formato un maxi-raggruppamento spaventoso, composto da Giovinetti Bergamo, Malaguti San Lazzaro, Riuniteréggio e Virtusimola. Il Giovinetti ha incamerato la posta contro il Petrarca, il Malaguti ha stracciato la Juvi Cremona, mentre la Virtusimola ha « cuccato » a Busto Arsizio dall'Omega.

MARAMALDO Napoli ancora una volta (ma è l'ennesima!!) maramaldo contro il Viola Reggio Calabria, che purtroppo non ha più niente da chiedere a questo campionato. L'Italcable ha recuperato qualcosa sconfiggendo il Polenghi Firenze. Ma la lotta rimane aperta, proprio grazie alle squadre senza ambizioni ma con grande cuore. Ne sanno qualcosa al proposito Big Boy Roseto degli Abruzzi e Robur Osimo. Gli abruzzesi, scendendo in Puglia, forse non credevano di dover davvero ammainar bandiera di fronte alla Tognana. Ma a Monopoli sono già cadute altre bigs, perché i locali sono gente arzilla. Quanto all'Osimo ha avuto l'alt a Firenze dal Kennedy. Come si vede non vengono regalati punti a nessuno. Anzi, Se le aspiranti alla promozione non fanno più che attenzione le possono beccar sode dappertutto. Napoli escluso, ci pare.

A1 FEMMINILE/Le perugine sembravano condannate ed invece sanno farsi rispettare

Nocera frizzante

IL CAMPIONATO scopre che quella che forse a torto era considerata la cenerentola di questa poule scudetto, l'Acqua Nocera Perugia, si sta rivelando invece compagine di ottimo livello. Già contro il Pagnossin le umbre mostrarono per più di trenta minuti il loro valore poi, in casa, hanno inchiodato il GBC. Adesso hanno dato la paga all'Accorsi campione d'Italia. Tanto in basso col calcio, Perugia scopre che può divertirsi adesso col basket in gonnella. Nel galoppo vincente contro la Mole, la Nocera ha mostrato d'essere un'acqua minerale frizzantissima in Passato (20), St. Galli (10) e Monacelli (12), mentre nell'Accorso solo Vergnano (10) e Vigilucci (12) hanno mostrato qualcosa. Il GBC ha rifiatato sconfiggendo l'Ufo Schio, ora nel pallone. Fra le milanesi Ceschia (15), Bocchi (18), Gelimberti (12), Zanelli (12) tutte a canestro con facilità, mentre nell'Ufo sufficienza solo per A. Stanziani (15).

BIG-MATCH. Due gli scontri al vertice di grande interesse. Nel primo lo Zolu, battendo il Bloch ha dimostrato che al momento è la squadra più in forma, assolutamente intrattabile. Quindi le venete, partita dopo partita, fanno la prova generale dello scudetto. Lotta aperta, invece, fra Pagnossin e Algida: l'hanno spuntata per una sola incollatura le ceramiche trevigiane.

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Nocera-Accorsi	53-48
GBC-Ufo	81-67
Pagnossin-Algida	63-62
Zolu-Bloch	779-67

CLASSIFICA: Zolu 16; Pagnossin 14; GBC, Accorsi, Algida, Bloch 10; Nocera 8; Ufo 6.

RETROCESSIONE

Viterbo-Canali	71-70
Coop-Pejo	67-68
Gemini-Mulat	63-83
Mazzorato-Osma	62-43

CLASSIFICA: Mazzorato 20; Viterbo, Pejo, Mulat 14; Canali 10; Coop. Omsa 8; Gemini 0.

A2 FEMMINILE/Senza Pat Martini ancora una sconfitta in casa per le ragazze di Viviana Corsini

Pepsi amara

D'ACCORDO che giocare senza la propria migliore atleta diventa difficile per tutti: così però è troppo perché, se non si cambia tendenza, quella salvezza che sembrava ormai certa solo un paio di settimane or sono, rischia di diventare difficilissima. Cantro la Pepsi Cola, le « guerinette » hanno disputato una delle loro peggiori partite e poco vale chiamare in causa l'assenza di Pat Martini visto che si gioca in dieci e che chiunque, per quanto bravo, non è assolutamente insostituibile. Con 18 punti in classifica, per avere la certezza matematica della permanenza in A2 manca solo una vittoria: sotto allora bimbe! E buona fortuna!

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Morwen-Bancoambrosiano 61-79; Arredamento-Unicar 63-64; Levrini-Albert 78-67; Guerin Sportivo-Pepsi 49-62; Marabotto-Piedone 101-83; Annabella-Dermatrophine 75-61, Edelweiss-Ledysan 91-75.

CLASSIFICA: Levrini, Bancoambrosiano, Unicar 34; Pepsi, Dermatrophine 22; Albert 20; Guerin Sportivo, Marabotto 18; Piedone, Arredamento 16; Annabella 14; Ledysan 12; Morwen, Edelweiss 10.

GIRONE B: S. Orsola-Corvo 53-76; Congregazione-Trogylos 57-64; S. Marinella-Avellino 64-63; Cus Siena-Varta 52-80; Cus Cagliari-Cress 70-71; Scuderi-Pastamatic 60-71.

CLASSIFICA: Varta 38; Pastamatic 34; Corvo 30; Playbasket 28; S. Marinella 27; Cress, Scuderi 18; Congregazione, Trogylos 14; Talbot 12; Avellino 10; Cus Cagliari, S. Orsola 8; Cus Siena 6.

»»

BASKET/I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

Quando manca ancora un turno alla fine, la squadra di Belgrado si è laureata campione di Jugoslavia davanti al Cibona di Cosic che è calato alla distanza

Partizan d'anticipo

IL PARTIZAN BELGRADO è campione di Jugoslavia con un turno d'anticipo sulla fine del torneo: infatti anche se all'ultima giornata perdesse, avrebbe dalla sua il confronto diretto vincente col Cibona. Il Partizan ha sempre largamente condotto contro il Cibona (anche +21) e solo sul finire ha penato. Boban Petrovic (26) e Kikanovic (26) sono stati gli eroi nella giornata del trionfo, mentre, nel Cibona, si è elevato solo Pavlicevic (24), più qualche sprazzo di Knego e Nakic (19). Cosic ha fallito la prova, tradito dai nervi. Fa tristezza la retrocessione in Serie B della gloriosa Jugoplastika, condannata dal Bosna. Lo Zara (Skroce 40) distanzia la S. Rossa (B. Kovacevic 26). Il Sebenico (Vucica 23) supera l'I Olimpia di Jelovac e Polanec (24 a testa). Con Georgiewski (24) il Rabotnicki piega il Radnicki, mentre il Buducnost (Du. Ivanovic 36) vince ancora, stavolta contro il Kvarner (Jugo 22).
21. giornata: Partizan-Cibona 91-87; Zara-S. Rossa 105-94; Sebenico-I. Olimpia 90-80; Rabotnicki-Radnicki 80-72; Buducnost-Kvarner 87-73; Bosna-Jugaplastika 197-81. **CLASSIFICA:** Partizan 38; Cibona 36; Zara 28; Sebenico 22; S. Rossa, Bosna 20; I. Olimpa, Buducnost 18; Radnicki, Rabotnicki 16; Jugoplastika 12; Kvarner 8.

FRANCIA. Nonostante la resistenza di Monson (28) e Collins (16), Evry non può fermare Villeurbanne (Szayniel 27, Evans 22). Avignone (Burtey 25) tenta il colpo gobbo, ma Cajn (30) è vigile e LeMans lo sventa. Challans (Gantt 25, Tambon 22 mette sotto Tours Pondexter 38, White 26) e Orthez (Henderson 22, Hufnaghel 22) umilia Antibes (Dubuisson 24) in casa sua. Da notare i due pareggi di Nizza e Caen, i primi della stagione! Marcatori: Henderson (Orthez) 688; Dubuisson (Antibes) 649; Bonato (Nizza UC) 606; Stewart (Monaco 588); C. Jones (Nizza UC) 576.
25. giornata: Villeurbanne-Evry 98-88; Le Mans-Avignone 69-64; Challans-Tours 83-73; Antibes-Orthez 67-89; Caen-Nizza BC 91-91; Monaco-Limoges 88-79; Nizza UC-Mulhouse 81-81. **CLASSIFICA:** Le Mans 67; Tours 63; Orthez 59; Villeurbanne 58; Evry 53; Caen 52; Avignone 51; Limoges 48; Monaco, Antibes 47; Challans 45; Mulhouse 44; Nizza UC 32; Nizza BC 30.

BELGIO. Poggiando sui soliti Heat (29) e Browne (15) Ostenda si sbarazza di Bruges (Reed 24) ed è solo in vetta. Malines (Zeno 23, Murphy 16) perde inopinatamente con St. Trond (Harmison 25, Angstadt 22). Anche Verviers (Hicks 22, Jones 20) non fa certo bella figura con Aerschot (Kropp 28, Huysmans 23), come del resto Anderlecht (Bell 25), che cede le armi in casa contro Anversa (Blair 23 e l' oriundo Mens 19).
21. giornata: St. Trond-Malines 77-75; Ostenda-Bruges 77-74; Aerschot-Verviers 92-74; Standard-Fleurus 88-71; Anderlecht-Anversa 75-79; Hellas-Tongres 89-83. **CLASSIFICA:** Ostenda 30; Malines 28; Monceau 26; Anderlecht, Verviers 24; Hellas, Fleurus, Standard 22; Aerschot, St. Trond, Anversa 16; Bruges 10; Tongres 8.

SPAGNA. Marcatori: Hollis (Granollers) 581; Hansen (La Coruna) 551; Simon (Immobank) 544; Querejeta (Baconia) 525; Frullarton (Manresa), Sibilio (Barcellona) 488; Stielper (Basconia) 483.
21 giornata: Immobank-Barcellona 114-126; Juventud-Valladolid 96-89; Saragozza-Estudiantes 106-95; Basconia-Tenerife 76-82; Granollers-La Coruna 112-76; Real-Manresa 106-75; Hospitale-Cotonificio 59-68. **CLASSIFICA:** Barcellona 36; Estudiantes, Cotonificio 33; Real, Juventud 28; Valladolid 20; Saragozza 18; Manresa, La Coruna 17; Granollers, Tenerife 15; Hospitalet, Basconia 12; Immobank 10.

OLANDA. 32. giornata: Den Bosch-Frisol 92-69; Amsterdam-F. Stars 91-67; Punch-Donar 101-127; Tonego-Delta Lloyd 44; Amsterdam 40; Donar 38; Frisol 36; F. Stars 26; Punch 16; Tonego 14; BOB 0.

Massimo Zigliletti

NBA/Il club di Los Angeles rilancia il suo fuoriclasse

«Magic» moments per i Lakers

QUESTA SETTIMANA l'NBA è stata un po' trascurata dalla stampa americana in quanto tutta l'attenzione è rivolta alle finali universitarie che sono iniziate proprio in questi giorni. Così, una volta tanto, i pro hanno lasciato spazio ai loro più giovani colleghi dei « college » che giocheranno le loro finali a quarantotto squadre con tabellone del tipo tennistico ad eliminazione diretta, per concludere la loro stagione con la finalissima a quattro di Philadelphia dal 28 al 30 marzo.

RITORNO. Nella NBA il fatto della settimana è sicuramente il rientro di Magic Johnson dopo oltre tre mesi d'assenza. Ricorderete che nello scorso numero parlammo dell'incertezza che regnava in casa-Lakers riguardo alla sua utilizzazione a breve termine: bene, Jerry Buss il padrone della squadra e Paul Westhead l'allenatore, hanno deciso per il sì, così il grande Magic ha ricominciato a calcare i parquet della Lega. Con il suo ritorno, i Lakers riacquistano il ruolo di favoriti che spettava loro all'inizio dell'anno quando la squadra campione era al gran completo: in formazione, è comupque, stato egualmente tenuto Eddie Jordan, chiamato per tappare la falla lasciata da Jonhson, mentre è stata tagliata una riserva. Se Los Angeles riuscirà a riconfermarsi campione, sarà la prima doppietta dopo quella dei Celtics nel 1968 e 1969.

SORPASSI. Dando uno sguardo alle classifiche si può notare che sono avvenuti tre sorpassi tra le squadre di media classifica: Atlanta ha risuperato Cleveland nella Central Division; Kansas City ha rubato il secondo posto della Midwest a Houston mentre Golden State ha ripassato Portland nella Pacific. Da questo si può notare che la lotta per le poche posizioni ancora disponibili nei playoff si fa sempre più serrata quando mancano dieci incontri alla fine della Regular Season. Si comincia intanto a parlare di possibili cambiamenti di sede, visto che (per ora però sono solo voci) i Pistons sembrano voler mollare Detroit in quanto il pubblico non risponde come dovuto. Anche il padrone dei Cleveland Cavaliers non ha nascosto, in una recente intervista, di avere una mezza idea di portare la sua squadra a Miami dove i soldi « girano » di più. Per ora c'è di certo che Minneapolis, oltre a Saint Louis e Pittsburg, ha proposto la sua candidatura per ospitare le ventiquattresima squadra della Lega.

Guido Bagatta

RISULTATI: Milwaukee-New York 122-111; Atlanta-New Jersey 107-106; Golden State-Dallas 115-109; Indiana-Boston 110-104; Philadelphia-Denver 131-112; Phoenix-Portland 128-107; Washington-Houston 105-104; San Diego-Cleveland 140-125; Seattle-San Antonio 102-94; Atlanta-Houston 114-108; Denver-Detroit 121-107; Kansas City-Portland 106-100; New York-Detroit 104-101; Milwaukee-Atlanta 107-91; Phoenix-Utah 112-100.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC	G	V	P	%
Philadelphia	70	55	15	786
Boston	70	54	16	771
New York	70	42	38	600
Washington	71	34	37	479
New Jersey	71	20	51	282

CENTRAL	G	V	P	%
Milwaukee	69	51	18	739
Indiana	70	38	32	543
Chicago	71	36	35	507
Atlanta	70	28	42	400
Cleveland	69	24	44	362
Detroit	72	17	55	236

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

MIDWEST	G	V	P	%
San Antonio	71	45	26	634
Kansas City	71	35	36	493
Houston	71	33	38	465
Denver	69	30	39	435
Utah	72	25	47	347
Dallas	70	10	60	143

PACIFIC	G	V	P	%
Phoenix	73	53	20	726
Los Angeles	69	45	24	652
Golden State	69	35	34	507
Portland	71	36	35	507
San Diego	69	31	38	449
Seattle	70	31	39	443

Coppa Coppe e Coppa Korac

Due sfide Italia-Spagna

NEL GIRO di ventiquattr'ore, sull'asse Roma-Barcellona si disputeranno il 18 e 19 marzo le due finali di Coppa delle Coppe e Coppa Korac. Per ironia della sorte le finaliste sono due italiane (la Squibb e la Carrera Venezia) e due spagnole (il Barcellona e la Juventud Badalona) e le sedi delle finali sono situate in... Spagna e in Italia. Si giocherà ad armi praticamente pari un grande duello fra due delle migliori scuole europee. La prima finale sarà quella di Coppa delle Coppe: a Roma scenderanno in campo Squibb e Barcellona, ovvero la squadra italiana che in questo momento gode dei maggiori favori del pronostico nella lotta allo scudetto e la squadra che capeggia il torneo iberico.

FISIONOMIA. Ma vediamo più da vicino che fisionomia ha la compagine « azulgrana »: nel campionato di Spagna, dopo un inizio travagliato, il Barcellona si è issato in vetta alla classifica con una certa autorevolezza. Ha una media di ben 102 punti segnati a partita (e 84 subiti). Distribuisce solitamente molto bene il suo bottino fra tutti i titolari, dato che fra i primi dodici della classifica-cannonieri compare il solo Sibilio (che ha 23 punti di media-partita). La squadra è allenata da Antonio Serra, vecchia volpe dei parquets iberici. Sono due gli americani in forza: uno è Jeff Ruland che dopo un inizio disastroso adesso va riprendendosi. Pivot corpulento, non è un gran tiratore da fuori, ma è forte a rimbalzo, ottimo passatore e pericoloso nei movimenti vicino a canestro. Mike Phillips vale sicuramente meno. Poverissimo come tecnica individuale, s'arrangia un po' in tutto, senza eccellere in niente. Certo è, come Ruland, un 2,08 e sottocanestro si fa sentire. Ma il reparto lunghi del Barcellona non finisce qui. C'è anche il già citato Sibilio, naturalizzato di origine dominicana, che è perfettamente riuscito nella sua trasformazione in ala, anche in virtù di una mano molto calda da fuori. Altro lungo (2,03) è De La Cruz, argentino naturalizzato, che ha un'elevazione da canguro e molta foga in difesa. La formazione del Barcellona: Fernandez (1,95); Sibilio (2); Solobaz (1,85); Flores (1,90); Ansa (1,93); Creus (1,77); De La Cruz (2,03); Pagés (2,06); San Epifanio (1,96); Ruland (2,08); Phillips (2,08).

JUVENTUD. Quando Carrera e Juventud Badalona scenderanno in campo a Barcellona per la finale di Korac una delle due vorrà... vendicare gli sconfitti di Roma. Certo, in questo caso, il campo neutro non è affatto neutro per la Juventud che è di Badalona, una località balneare a qualche chilometro da Barcellona. Quindi per i veneziani si tratterà di una prova durissima. Della Carrera e della sua completezza in ogni ruolo si sa tutto: la Juventud, che naviga nella parte alta del campionato spagnolo, ha il suo limite nella mancanza di un vero play, un leader in campo. Poi la squadra ha dovuto arginare le bizze del focoso Santillana e, dopo averlo ingaggiato, all'ultimo momento ha rispedito il suo americano di Coppa, il bianco Wright, preferendogli il piccolo nero ed ex-professionista Al Skinner. Sagi, Vela, Delgado e Margall, insieme naturalmente a Santillana, sono gli iberici più temibili, ma non va dimenticato nemmeno l' americano di campionato, il lunghissimo Joe Galvin (2,13) che, pur essendo un po' leggerino, potrebbe dare ai lagunari dei pensieri sotto canestro. Sulla carta la Carrera è squadra più forte ed omogenea, ma il fatto di giocare a due passi dalla tana della Juventud rende la partita apertissima, sperando che gli arbitri non siano troppo « di Coppa », ossia sfacciatamente casalinghi... La formazione della Juventud: Santillana (2,04); Skinner (1,90); Margall (1,98); Villacampa (1,93); Joe Galvin (2,13); Pruna (1,75); Delgado (1,96); Gonzalez (1,90); Selé (2,01); Sagi-Vela (1,84).

m. z.

VOLLEY/A1 MASCHILE

Assegnato virtualmente lo scudetto al Robe di Kappa, il campionato mantiene vivo l'interesse grazie alla lotta per non retrocedere tra Latte Cigno e Torre Tabita e al duello per la piazza d'onore tra modenesi e parmensi

Santal che ti sorpassa

di **Gianfranco Pancani**

SMONTATA dalla sconfitta con l'Edilcuoghi, la Panini è finita malamente fra le grinfie della Robe di Kappa che con otto punti di vantaggio corre verso il suo terzo scudetto consecutivo tentando di arrivarci senza alcuna sconfitta. Adesso i canarini modenesi, perso in due settimane il ruolo di principali antagonisti dei campioni d'Italia, devono guardarsi le spalle dalla Santal: il sestetto di Lanfranco, pur senza splendere, racimola punti e adesso a due lunghezze dalla Panini spera nel sorpasso, che tutto sommato sarebbe prezioso riconoscimento a una stagione contrastata e contestata da più di una circostanza. Certo il Santal ha dovuto sudare le tradizionali sette camicie per uscire vittorioso dall'infuocato palazzetto di Catania. La Torre Tabita non si arrende all'idea della retrocessione in A2, lotta strenuamente, guidata da quel Greco che non finiremmo mai di lodare per la sua generosità, e anche contro la più quotata Santal ha sfoderato l'agonismo più esaltante riuscendo a motivare la partita fino all'ultimo istante. Sul 2 a 2 c'è stata parità per diverso tempo anche nel decisivo set: 8 a 8 poi 12 a 12 a testimonianza di una sfida continua e sofferta. Forse se Greco non fosse stato colpito, ancora una volta, da quei crampi che da tempo lo aggrediscono all'improvviso, la Torre Tabita avrebbe potuto farcela. L'uscita dell'ex-azzurro infatti è venuta proprio nella fase decisiva dell'ultima frazione di gioco. Con una volontà stupefacente la «pulce dell' Etna» rientrava presto in campo, ma sul 12 a 12 è stato Lanfranco a ritrovare la sua classe al centro per chiudere set e partita.

CORSA FINALE. Certo la vittoria infrasettimanale contro il Riccadonna, nel recupero della famosissima partita del buio, e l'ottima prova evidenziata contro il Santal, dovrebbero essere vigorosi ricostituenti per i siciliani di Feltri, anche se i due punti di distacco dal Latte Cigno restano. Sarà un finale tutto di corsa per le due squadre in questione, sempreché anche il Ravenna non voglia entrare nel giro. La situazione del sestetto di Claudio Piazza il pisano, per differenziarlo dall'omonimo baffuto del Santal, si è fatta precaria e il fantasioso tecnico toscano dovrà caricare bene i suoi ragazzi, un'arte di cui è veramente maestro, per farli uscire dalle attuali sabbie mobili. La fortuna non è dalla parte dei ravennati, almeno nel prossimo turno che prevede l'arrivo in casa loro dell'Edilcuoghi. Come quel serpente che ebbe la testa schiacciata, il sestetto di Adriano Guidetti ha ritrovato la voglia di mordere e per chiunque può essere avversario difficile. Stando nella logica del pronostico, però, anche per Chieti ospite del Santal e per il Catania in visita a Roma dalla Toseroni il prossimo turno non è che si presenti poi tanto roseo. Insomma è tutta nella coda l'attenzione del campionato.

ANCORA BRASILE. Per il resto, come si usa dire, normale amministrazione, con la ricerca per qualcuno di una soddisfazione che sarebbe stata gradita prima. In questo gruppo ombreggiato di delusioni più o meno palesi, potremmo collocare Toseroni e Polenghi, due formazioni ambiziose sotto la guida di personaggi aggressivi e aperti, contagiati da un amore immenso per le rispettive squadre, che poi in gergo diventa «tifo». Sicuramente Ammannito e Farrauto avrebbero meritato di più, ma il discorso ci porterebbe lontano trascinandoci nelle acque «brasiliane» che per la nostra pallavolo sono state quest'anno difficili. Un vento vorticoso, un vero uragano le ha rese proibitive a una navigazione che sembrava invece facile e vacanziera. Le delusioni di molti, per finire alla dura battaglia per non retrocedere, hanno addosso l'ombra della giallo-verde bandiera brasiliana. Ma facciamo i bravi e non pensiamoci più. Guardiamo avanti e prendiamo per tempo le misure. Ognuno le proprie.

INNOVAZIONE. Intanto una cosa è certa. Lo sarà ufficialmente fra poco, ma è sicura fin da adesso: i trasferimenti dovranno concludersi entro il 30 giugno, per i cosiddetti «riscatti» addirittura il 15 giugno. Decisione più che giusta che chiarirà in tempo utile i programmi di tutti. In questo senso sarà salvaguardata la tranquillità dei giocatori, specie di quelli d'interesse «azzurro» che, sapendo già la loro destinazione, potranno lavorare nei mesi estivi, pieni di impegni a livello di nazionale, con serenità e quindi con risultati migliori. L'esempio di Mosca dell'anno scorso, con le tante soluzioni aperte per molti atleti, ha insegnato dunque qualcosa. Da questa innovazione che qualcuno ha già definito rivoluzionaria, ne trarranno benefici anche le società, in proprio, in quanto potranno allestire i loro programmi con maggiore ponderatezza e predisporre l'assetto tecnico della squadra al meglio.

RISTRUTTURAZIONI. Tutto fermo invece il resto e dicendo il resto si allude al doppio straniero, al campionato a 14 squadre ecc... c'è stata la riunione paritetica FIPAV-Lega che ha discusso di questi problemi ma da parte federale la risposta è stata piuttosto chiara. Siccome la commissione paritetica ha soltanto un compito consultivo, con la Federazione — o meglio il consiglio federale — in ultima battuta a decidere, si può già ritenere chiuso, almeno per il prossimo campionato, il discorso del doppio straniero e di conseguenza dell'ampliamento del torneo a 14 squadre. Ciò che invece è ancora in pentola è la ristrutturazione del campionato per renderlo maggiormente interessante e più diluito nel tempo. Sicuramente nasceranno anche nella pallavolo i play-off, bisognerà vedere come sarà possibile articolarli. Proprio a questo proposito i responsabili federali stanno studiando varie strade per sceglierne poi una che possa accontentare risultato tecnico e spettacolo. Sembra che una formula valida sia quella dell'attuale competizione con le prime otto squadre di classifica impegnate poi in un turno di incontri: la prima con l'ottava, la seconda con la settima, la terza con la sesta e così via con due partite di andata e ritorno. Si avrebbe una prima eliminazione di quattro squadre, poi la prima con la quarta, la seconda con la terza e le finaliste con tre partite a disposizione, andata ritorno e campo neutro. □

IL PROSSIMO TURNO DELL'A1

Torre Tabita e Latte Cigno: settima non mollare

DOPO la diciassettesima giornata continua a destare interesse il solo discorso-salvezza — parzialmente riaperto dalla clamorosa vittoria della Torre Tabita su uno sconcertante Riccadonna — che continua a vedere come protagonisti la compagine catanese e il Latte Cigno. Per entrambe le squadre la settima di ritorno si presenta alquanto proibitiva: il sestetto abruzzese renderà visita alla discontinua ma pur sempre temibile Santal, mentre la formazione siciliana si recherà a Roma dal Toseroni, desideroso di prendere con prepotenza i due punti in palio per riscattare la cocente sconfitta modenese ad opera di un'Edilcuoghi rivitalizzata. Molto equilibrato si presenta il match di Loreto, dove i locali dell'Amaro Più vorranno difendere la sesta posizione da un'eventuale attacco dei lombardi della Polenghi. L'andata, a Milano, fu favorevole ai lauretani. Grande attesa anche a Ravenna, dove la Cassa di Risparmio ospiterà l'Edilcuoghi, in netta ripresa dopo la «cura» Panini. Da osservare la prova dell'«ex» Venturi, che sarà senz'altro molto seguito dai calorosi tifosi locali. Mentre la Panini osserverà una sosta di turno di riposo giocando in casa con il fanalino di coda Radio Pisa, in Piemonte si assisterà al «derby» tra la Robe di Kappa e la Riccadonna, sempre molto combattiva tra le mura amiche.

A1 FEMMINILE. Con la seconda sconfitta consecutiva della Nelsen, la lotta per lo scudetto sembra sempre più favorevole per le romagnole della Diana Docks che dovranno però superare il non facile esame di Fano con l'Isa. Questo incontro si presenta denso di insidie per le ragazze di Guerra, che dovranno mantenere la massima concentrazione per non incorrere in sorprese sgradite. Infatti, con la naturalizzazione della Niemczyk, ora signora Tovoli, la compagine di Schiavoni si presenta come uno dei sestetti più tenaci e combattivi del momento. Non a caso anche la Mec Sport ha dovuto lottare fino al quinto set per riuscire a espugnare il parquet di Fano. Alla Nelsen un compito non proibitivo con la Cook O Matic. La trasferta di Palermo potrà servire alle reggiane per riordinare le idee e riprendere coraggio nei propri mezzi.

A2 MASCHILE/Continua senza ostacoli la marcia delle capolista

Monopolio di campionato

COME nel campionato cadetto femminile, anche in quello maschile l'interesse rimane vivo solo per la lotta per non retrocedere che si sta sempre più infiammando ed estendendo nelle zone medio-basse delle classifiche. In testa invece continua il monopolio della King's Jeans e della Montuori a cui la sola matematica nega ancora la promozione in A1.

GIRONE A. Altro passo falso della Marcolin, caduta anche nel girone di ritorno contro la Thermomec, che con questi due punti riagguanta la quart'ultima posizione e ingaggia una lotta a distanza con il Gala con cui si scontrerà nella penultima di campionato. Ad eccezione dello Steton che ha costretto al quinto set la capolista King's Jeans, sfiorando la clamorosa vittoria, tutti gli altri impegni si sono conclusi in soli tre parziali.

GIRONE B. Il match tra la capolista Montuori e il Vis Squinzano rappresentava il clou del turno, in quanto la formazione pugliese era l'immediata inseguitrice degli isolani e la seconda forza del campionato. Ha vinto, rispettando in pieno il pronostico della vigilia, la compagine di Rocca in virtù di una maggiore efficacia nei servizi e nei muri di banda. Alla compagine ospite l'attenuante dell'assenza di Scilipoti sempre molto incisivo in attacco. Il giocatore non ha potuto prendere parte all'incontro essendosi infortunato durante la settimana alla mano destra. Tra gli isolani molto convincente la prova di Capellano e del giovane Tramuta, ormai più realtà che promessa. Tra gli ospiti, invece, da rilevare la perfetta regia di Alessandro, che con le sue veloci al centro e le sicure distribuzioni di gioco ha messo in crisi più di una volta i padroni di casa. E' notizia che la società palermitana stia già pensando seriamente al futuro e alla sua prossima esperienza in A1. Nei programmi, oltre alla riconferma di Nassi, si fanno i nomi di Greco — se la Torre Tabita retrocederà in A2 — e quelli di un alzatore che potrebbe essere o Alessandro o addirittura Gawloski, Squinzano e Vianello permettendo. Grosso passo avanti della Niccolai, che con il successo di Firenze sul Carnicelli ha raggiunto il Cus Catania con cui si scontrerà il 28 marzo in una partita che avrà senz'altro il sapore dello spareggio.

a cura di **Pier Paolo Cioni**

VOLLEY/A1 FEMMINILE

Nonostante le pessimistiche previsioni di Federzoni, giustamente amareggiato, il campionato è ancora aperto a tutte le possibili soluzioni

Andante con brio

LA DOMINICANA TEJADA DELLA MEC SPORT DI BERGAMO

SE IN CAMPO maschile l'interesse del campionato è ormai tutto coagulato sul fondo della classifica con la Robe di Kappa impegnata nell' acquisto del terzo scudetto consecutivo, la piccola bandierina tricolore da attaccare sulle maglie, in quello femminile gli sguardi sono tutti rivolti alla vetta della classifica dove il discorso si è maggiormente aperto dopo la vittoria della Mec Sport sulla Nelsen. Rimasta in testa per tutto il campionato, la formazione di Federzoni è scivolata per ben due volte lasciando sola al comando la Diana Docks e rimettendo in corsa la stessa Mec Sport. Discorso quest'ultimo non tanto semplice, ma possibile in un torneo così elettrizzante come quello femminile di quest'anno. Stando al tecnico della Nelsen lo scudetto è ormai cucito sulle maglie delle ravennati. Vogliamo pensare a uno sfogo di amarezza e basta, perché Federzoni non è uomo da darsi per vinto prima della fine. Certo sembrava l'annata buona per la Nelsen, dopo i continui secondi posti finali nei precedenti campionati, e invece sono arrivate due sconfitte di fila, tutte e due nette nel punteggio. Quella di Bergamo, poi, in maniera strana, cioè dopo che la Bonacini e compagne sono state in ogni set in vantaggio e in termini perentori e chiari: 11-5 nel primo set, addirittura 12-3 nel secondo, 6-1 nel terzo. Franco Fragalà, «padrone» della Mec Sport, ditta e squadre, sembrava soddisfatto delle buche delle sue atlete: *«Le partite che abbiamo perso quest'anno* — dichiarava al termine dell'incontro — *sono state quelle in cui le ragazze erano andate in vantaggio. Nelle altre siamo sempre stati sotto e abbiamo saputo vincere con delle rimonte strepitose, quindi anche oggi ero sicuro, perfino nel secondo set; quando è andata in battuta la Pagani e ha cominciato a guadagnar punti, uno dopo l'altro, ho capito che l'incontro sarebbe stato nostro».*

STANCHEZZA PSICHICA. Con una Mifkova in perfette condizioni fisiche — e a pensare all'età — della sempre bella Anna c'è da meravigliarsi della forma della atleta della Mec Sport — la squadra ha girato con precisione e ritmo, anche se alcune pause ci sono state di fronte ad avversarie che quando decidono di giocare rappresentano un pericolo per qualsiasi formazione. Nelle ultime due partite, però, la Nelsen ha dimostrato svogliatezza e stanchezza soprattutto psichica. La sempre battagliera Julli è stata un po' la torre, sicura e forte, attorno alla quale non tutto ha funzionato bene. Anche l'americanina Campbell, perfetta in più di una partita, ha subito l'apatia del complesso sbiadendosi in una prova appena sufficiente. Di contro, dall'altra parte della rete la Tejada ha confermato di essere una delle sorprese più felici del campionato femminile. La dominicana, arrivata quasi per caso nella squadra bergamasca, è atleta puntigliosa ed efficace, dal gioco fantasioso e imprevedibile.

AGONISMO. Diana Docks punti 32, Nelsen 30, Mec Sport 28, tutto ancora possibile checché ne dica Federzoni, soprattutto se si considera l'agonismo delle donne in questo torneo 80-81 e tenendo presente che nessuno vuol regalare niente. Ad esempio la 2000uno Bari potrebbe essere l'ago della bilancia nell'assegnazione del titolo, visto che le pugliesi devono ancora incontrare tutte e tre le formazioni di testa e per un calendario davvero beffardo proprio nelle ultime tre giornate di gare 28 marzo: 2000uno-Diana Docks, 4 aprile: Mec Sport-2000uno, 11 aprile: 2000uno-Nelsen. L'arrivo della Coppa Confederale ha dato nuovi stimoli alle deluse del campionato, che, lasciate le speranze tricolori, si aggrappano ai posti d'onore per entrare appunto nella terza coppa europea. La 2000uno battuta nell'ultimo turno in casa dalle toscane del Mazzei Cecina, è proprio una delle squadre vogliose di non perdere il passo, al pari della stessa Mazzei e dell'Isa Fano.

g. p.

A2 FEMMINILE

Un esercito per la salvezza

MENTRE il discorso promozione si è già chiuso da tempo a favore dei «rulli compressori» Noventa e Cus Macerata, continua per fortuna — nell'interesse del campionato — la lotta per non retrocedere.

GIRONE A. Tra i risultati di spicco della sesta di ritorno il 3-2 della Lynx con il fanalino di coda dello Scandicci, che si era trovato addirittura in vantaggio per due set a zero. A giustificazione di questo rilassamento della forte compagine parmense, l'interesse scarso della partita giocata da un sestetto ormai secondo senza rivali e da un altro irrimediabilmente retrocesso per... colpa della Salora. Come tutti ricorderanno l'anno scorso, grazie all'incredibile vittoria della compagine bergamasca del non dimenticato Ejnard (tra l'altro è stato anche presidente della nostra federazione) a Reggio Emilia su una sconcertante Nelsen, retrocesse in A2 l'Isa Fano. Se poi la società lombarda non si fosse sciolta, il sestetto marchigiano del valente Schiavoni avrebbe dovuto gareggiare nella serie cadetta, raggruppamento A. Con il ripescaggio delle fanesi nella massima categoria, lo Scandicci, che era stato inserito nel concentramento meridionale, venne trasferito in quello settentrionale, molto più impegnativo ed equilibrato. Da qui la sfortuna del tecnico toscano Molducci, che proprio quest'anno aveva intrapreso una nuova politica con l'inserimento di molte giovani e aveva — in accordo con la dirigenza tecnica — allontanato quelle ragazze sì più esperte, ma che creavano dei problemi. Molta importanza per la retrocessione ha rivestito l'incontro tra Mainetti e Scilp, da cui il sestetto di Caccaro e compagne ha guadagnato due importantissimi punti che potranno risultare decisivi, salvo risultati eccezionali delle torinesi, che possono contare sul talento della trascinatrice Zlatanova. Non senza fatica il Noventa — capolista dalla prima giornata del girone A — ha vinto ancora una volta per 3-0: a farne le spese è stata la Socorama delle due bulgare Petkova e Bosiva. A parte il 3-1 del SES sul Goldoni, tutti gli altri match di questo turno di campionato si sono conclusi con dei netti 3-0. A cinque giornate dalla conclusione sembra ormai segnato il destino di due blasonate società quali Cus Padova e Scandicci, che sono state protagoniste, in passato, della storia del volley femminile: il sestetto toscano, addirittura, con il nome di Valdagna ha vinto tre titoli nazionali consecutivi dal 74 al 76.

GIRONE B. In continua ascesa l'Albano di Serapiglia, finalmente in formazione meno rimaneggiata, che ha battuto piuttosto nettamente e contrariamente a ogni pronostico l'Edilcemento, terza forza del campionato meridionale. Con questo successo la società laziale può guardare con maggiore ottimismo al futuro: le si prospettano vari incontri alla sua portata ma con concorrenti direttamente coinvolte nella lotta per non retrocedere.

p. p. c.

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 17. GIORNATA

Radio Pisa-Latte Cigno 0-3
(6-15 4-15 5-15)
Amaro Più-Cassa di R. 3-1
(15-2 13-15 15-5 15-8)
Torre Tabita-Santal 2-3
(15-7 5-15 15-10 13-15 12-15)
Polenghi-Riccadonna 1-3
(13-15 16-14 9-15 9-15)
Robe di Kappa-Panini 3-0
(15-7 15-12 15-8)
Edilcuoghi-Toseroni 3-1
(12-15 15-6 15-8 15-5)
Recupero della 9. giornata:
Torre Tabita-Riccadonna 3-0
(15-5 15-12 15-13)

CLASSIFICA

Robe di Kappa	34	17	17	0	51	6	820	477
Panini	26	17	13	4	43	18	827	607
Santal	24	17	12	5	43	23	836	705
Toseroni	22	17	11	6	36	26	753	698
Edilcuoghi	20	17	10	7	35	29	808	719
Amaro Più	18	17	9	8	33	30	762	739
Polenghi	16	17	8	9	34	29	784	725
Riccadonna	14	17	7	10	24	36	726	775
Cassa di R.	12	17	6	11	27	40	765	839
Latte Cigno	10	17	5	12	19	38	589	746
Torre Tabita	8	17	4	13	20	41	594	803
Radio Pisa	0	17	0	17	2	51	351	787

PROSSIMO TURNO (7. di ritorno, sabato 14 marzo): **Amaro Più-Polenghi; Santal-Latte Cigno; Toseroni-Torre Tabita; Riccadonna-Robe di Kappa; Panini-Radio Pisa; Cassa di Risparmio-Edilcuoghi.**

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 17. GIORNATA

Mec Sport-Nelsen 3-0
(16-14 15-13 15-12)
Burro Giglio-Alidea 3-0
(16-14 15-12 15-2)
Cook O Matic-Diana Docks 1-3
(15-13 8-15 12-15 11-15)
Mazzei-2000uno Bari 3-1
(10-15 15-4 15-3 15-13)
Lions Baby-Chimiren 3-1
(15-12 15-7 14-16 15-10)
Coma Mobili-Isa Fano 1-3
(10-15 15-10 4-15 10-15)

CLASSIFICA

Diana Docks	32	17	16	1	50	11	863	561
Nelsen	30	17	15	2	45	20	868	647
Mec Sport	28	17	14	3	46	17	832	660
Mazzei	18	17	9	8	37	29	816	726
Isa Fano	18	17	9	8	30	37	759	841
2000uno Bari	16	17	8	9	36	37	899	907
Burro Giglio	14	17	7	10	32	35	816	829
Lions Baby	14	17	7	10	29	37	746	804
Alidea *	12	17	6	11	31	38	803	870
Coma Mobili	10	17	5	12	24	42	719	887
Cook O Matic	6	17	3	14	18	45	672	870
Chimiren	2	17	1	16	17	47	690	881

* due punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (7. di ritorno, sabato 14 marzo): **Burro Giglio-Mazzei; Cook O Matic-Nelsen; Isa Fano-Diana Docks; 2000uno Bari-Lions Baby; Chimiren-Mec Sport; Alidea-Coma Mobili.**

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

DICIASSETTESIMA GIORNATA

Radio Pisa-Latte Cigno: Zecchi-Molducci
Amaro Più-Cassa di Risparmio: Nekola-Errichiello
Torre Tabita-Santal: Greco-Lindberg
Polenghi-Riccadonna: Valtchev-Martino
Robe di Kappa-Panini: Bertoli-Pilotti
Edilcuoghi-Toseroni: Sacchetti-Di Bernardo

CLASSIFICA: Bertoli punti 12; Dall'Olio 11; Valtchev e Greco 9; Moreno 8; Lazzeroni e Zlatanov 7; Venturi, Wilson, Lanfranco, Innocenti, Negri, Errichiello 6; Recine, Dal Fovo, Piero Rebaudengo, Nekola, Lindberg, Di Bernardo e Lee Inn 5.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

DICIASSETTESIMA GIORNATA

Mec Sport-Nelsen: Mifkova-Turchet
Burro Giglio-Alidea: Menozzi-Forestelli
Diana Docks-Cook O Matic: Tavolieri-Zarini
Mazzei-2000uno Bari: Popa-Forestelli
Lions Baby-Chimiren: Micucci-S. Filippini
Coma Mobili-Isa Fano: Tovoli-De Biase

CLASSIFICA: Mifkova punti 15; Forestelli e Popa 10; Campbell e Cho 8; Ferlito e Bernardi 7; Kaliska, Bedeschi, Gualandi, Stanzani e Tavolieri 6; Gorgier, Bigiarini, Zambon e Hubnerova 5.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 17. GIORNATA

GIRONE A

Venturato-Transcoop 0-3
(10-15 12-15 3-15)
Steton-King's Jeans 2-3
(15-7 15-10 6-15 10-15 7-15)
Bartolini-Italwanson 3-0
(15-9 15-8 15-7)
Granarolo-Ingromarket 3-0
(15-12 15-8 15-10)
Thermomec-Marcolin 3-1
(15-13 15-17 15-11 15-11)
Ripso: **Gala Filpa**

CLASSIFICA

King's Jeans	30	16	15	1	47	11	834	585
Granarolo	20	15	10	5	34	20	715	625
Bartolini	18	15	9	6	33	25	779	712
Marcolin	18	15	9	6	31	25	710	632
Steton	18	16	9	7	33	30	791	660
Ingromarket	16	15	8	7	30	31	713	750
Transcoop	16	16	8	8	29	32	715	692
Thermomec	12	15	6	9	32	30	720	785
Gala Filpa	12	15	6	9	27	38	749	831
Venturato	6	16	3	13	20	44	656	855
Italwanson	4	16	2	14	15	45	570	825

PROSSIMO TURNO (7. di ritorno, sabato 14 marzo): **Italwanson-Gala Filpa; Transcoop-Steton; Thermomec-Granarolo; Ingromarket-Venturato; Marcolin-Bartolini;** riposa: **King's Jeans.**

GIRONE B

Montuori-Vis Squinzano 3-0
(15-7 15-8 18-16)
Cus Catania-Isea Falconara 0-3
(8-15 15-17 6-15)
Indomita-Vianello 0-3
(2-15 3-16 4-15)
Cus Napoli-Lupi S. Croce 2-3
(16-14 12-15 6-15 15-7 12-15)
Adriatica-Rossoverde 0-3
(11-15 9-15 13-15)
Carnicelli-Niccolai 1-3
(10-15 9-15 15-10 12-15)

CLASSIFICA

Montuori	34	17	17	0	51	15	939	703
Vianello	38	17	14	4	43	18	839	539
Vis Squinzano	26	17	13	4	43	16	802	550
Isea Falconara	26	17	13	4	41	18	796	582
Lupi S. Croce	22	17	11	6	39	24	837	670
Rossoverde	20	17	10	7	36	27	727	736
Cus Napoli	14	17	7	10	28	34	696	806
Carnicelli	10	17	5	12	22	39	665	837
Niccolai	8	17	4	13	23	42	733	855
Cus Catania	8	17	4	13	20	43	660	844
Indomita	6	17	3	14	14	47	577	844
Adriatica	2	17	1	16	12	49	550	855

PROSSIMO TURNO (7. di ritorno, sabato 14 marzo): **Lupi S. Croce-Indomita; Vis Squinzano-Cus Catania; Vianello-Isea Falconara; Carnicelli-Adriatica; Rossoverde-Montuori; Niccolai-Cus Napoli.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 17. GIORNATA

GIRONE A

Lynx-Scandicci 3-2
(11-15 4-15 15-4 15-8 15-2)
Itas Ass.-Gimar 3-0
(15-6 15-6 15-12)
Socorama-Noventa 0-3
(12-15 4-15 15-17)
Mainetti-Scilp 3-2
(14-16 13-15 15-12 15-9 15-6)
SES-Goldoni 3-1
(3-15 15-5 15-10 15-7)
Cus Padova-ADS Cucine 0-3
(4-15 9-15 6-15)

CLASSIFICA

Noventa	32	17	16	1	49	8	834	478
Lynx	28	17	14	3	46	17	847	591
SES	24	17	12	5	43	31	933	842
Itas Ass.	20	17	10	7	37	33	878	813
ADB Cucine	18	17	9	8	35	30	765	771
Socòrama	18	17	9	8	36	31	819	799
Gimar	16	17	8	9	26	34	641	740
Goldoni	14	17	7	10	29	36	784	817
Mainetti	12	17	6	11	27	40	766	849
Scilp	12	17	6	11	26	41	731	839
Cus Padova	6	17	3	14	19	46	634	859
Scandicci	4	17	2	15	22	48	688	922

PROSSIMO TURNO (7. di ritorno, sabato 14 marzo): **Noventa-Mainetti; Scandicci-Itas Ass.; Scilp-Gimar; Cus Padova-SES; Goldoni-Lynx; ADB Cucine-Socorama.**

GIRONE B

Miraglia-Roma XII 0-3
(9-15 4-15 12-15)
Cus Macerata-Car Can 3-0
(15-4 15-9 15-6)
Le Chat-Icobit 3-1
(16-14 15-12 8-15 15-7)
Albano-Edilcemento 3-0
(15-4 15-12 15-12)
Nocera Umbra-Amar 3-2
(13-15 15-10 15-10 3-15 15-11)
Tor Sapienza-Mangiatorella 3-1
(13-15 15-7 18-16 15-1)

CLASSIFICA

Cus Macerata	34	17	17	0	51	4	811	452
Roma XII	28	17	14	3	44	16	809	590
Edilcemento	24	17	12	5	39	28	852	754
Le Chat	22	17	11	6	34	31	794	807
Amar	20	17	10	7	38	28	854	747
Mangiatorella	16	17	8	9	31	32	758	748
Albano	14	17	7	10	33	35	805	789
Nocera Umbra	14	17	7	10	29	40	793	854
Miraglia	12	17	6	11	27	36	703	747
Tor Sapienza	12	17	6	11	26	38	700	809
Icobit	8	17	4	13	24	41	719	850
Car Can	0	17	0	17	3	50	351	802

PROSSIMO TURNO (7. di ritorno, sabato 14 marzo): **Edilcemento-Le Chat; Roma XII-Cus Macerata; Icobit-Car Can; Tor Sapienza-Nocera Umbra; Amar-Miraglia; Mangiatorella-Albano.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI LOMBARDO comunica le votazioni relative alla diciassettesima giornata. Ogni votante fornisce settimanalmente due segnalazioni e al termine del campionato la Polenghi offrirà in premio al giocatore di A1 maschile vincitore di questa speciale classifica il panetto d'argento Optimus, il burro famoso.

CLASSIFICA GENERALE

Bertoli e **Zlatanov** (Robe di Kappa)	22
Dal Fovo, Dall'Olio (Panini) e **Moreno** (Polenghi)	18
Recine (Panini) e **Valtchev** (Riccadonna)	15
Di Coste e **Wilson** (Toseroni), **Greco** (Torre Tabita) e **Montorsi** (Polenghi)	13
Negri (Santal) e **Piero Rebaudengo** (Robe di Kappa)	12
Lanfranco (Santal)	11
Dametto (Robe di Kappa) e **Di Bernardo** (Edilchuoghi)	10
Innocenti (Latte Cigno), **Lee Inn** (Torre Tabita) e **Nencini** (Toseroni)	9
Errichiello (Amaro Più)	8
Montanaro (Edilcuoghi), **Pilotti** e **Paolo Rebaudengo** (Robe di Kappa), **Lazzeroni** (Cassa Risparmio RA), **Mazzaschi** (Latte Cigno) e **Sacchetti** (Edilcuoghi)	6
Lindberg (Santal), **Nekola** (Amaro Più), **Venturi** e **Zanolli** (Edilcuoghi)	5

GIORNALISTA	TESTATA	GIOCATORI VOTATI	
Rino Cacioppo	La Stampa	Zlatanov	Valtchev
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	Zlatanov	Valtchev
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	Zlatanov	Greco
Italo Cucci	Guerin Sportivo	Zlatanov	Gobbi
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	Zlatanov	Bertoli
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	Gobbi	Bertoli
Carlo Gagliardi	Gazzetta del Mezz.	Lanfranco	Bertoli
Luigi Prestinenza	La Sicilia	Greco	Piero Rebaudengo
Gianfranco Pancani	RAI-TV	Bonola	Bertoli
Giorgio Martino	RAI-TV	Zlatanov	Piero Rebaudengo
Claudio Palmigiano	TV-Elefante	Zlatanov	Valtchev

Il week-end in azzurro ha testimoniato la buona condizione delle nostre squadre: vittoriose la maggiore e la juniores, promettente la giovanile

La battaglia d'Algeri

di **Luigi De Simone**

INTERESSANTE rassegna per i nostri azzurri, impegnati a Bressanone con l'Algeria (la nazionale maggiore e la juniores) e con la Slovenia (la giovanile) Ai buoni risultati delle prime due squadre (entrambe vittoriose) ha fatto riscontro l'ottimo comportamento dei giovani che hanno riscosso l'ammirazione dei forti ed esperti avversari e l'unanime riconoscimento della critica e degli spettatori accorsi numerosi al nuovo Palasport brissinese. All'esemplare comportamento dei nostri giocatori ha assistito in massa un gran numero di consiglieri federali. Erano presenti, oltre a De Jaco che faceva gli onori di casa, Di Quattro, Tacca e Girardi: mai le nazionali avevano avuto al loro seguito tanti consiglieri. Questo vuol dire che, in effetti, con le ultime elezioni le cose in Federazione sono cambiate e in meglio, come tutti auspicavano.

NAZIONALE MAGGIORE. Tornando alla pallamano giocata e ai seniores, salta subito agli occhi la vittoria ottenuta contro una squadra l'Algeria, ostica per il suo gioco veloce, ravvicinato e fatto di rapidi passaggi e cambi di direzione. In effetti gli azzurri, portatisi subito in vantaggio, hanno risentito più del previsto dell'appannamento di forma di alcuni, tanto da essere raggiunti alla fine del tempo. All'inizio della ripresa, trovate le contromisure, è stato facile per i nostri andare in vantaggio e mantenerlo fino al termine. L'Algeria da parte sua ha tentato di rispondere, ma ha trovato sulla sua strada il miglior Manzoni visto quest'anno, che ha praticamente parato tutto.

JUNIORES. Lo scadimento di forma accusato da alcuni componenti della nazionale maggiore si è riscontrato anche in diversi ragazzi della juniores: la nostra squadra è stata costretta a inseguire per tutta la gara, arrivando al pareggio a un minuto dal termine e vincendo a soli tre secondi dal fischio finale su tiro franco di Pippan. Solo qualche anno addietro la rimonta degli juniores sarebbe stata impensabile. Oggi, grazie all'amalgama, alla volontà e alla voglia di vincere dei nostri giocatori, ogni cosa diventa possibile. La dimostrazione si è avuta proprio contro l'Algeria, che teneva in modo particolare a rifarsi della sconfitta della sera precedente con i seniores.

GIOVANILE. A dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto dai nostri tecnici, Francese, Trobiani e Gutweniger, il comportamento della squadra giovanile ha chiuso in netto attivo questo week-end in azzurro. I giovani hanno perso i due incontri contro la Slovenia, ma il risultato era preventivato vista la forza e l'esperienza degli slavi: era tuttavia impensabile che i nostri riuscissero a tener testa a Fabjancic e compagni e a farli soffrire. □

LE PAGELLE DEGLI AZZURRI

ITALIA GIOVANILE	24
SLOVENIA	27

Italia Giovanile: Azzolini, Leghissa, Lavini 3, Bosi 4, Montagni 4, Montorsi 4, Oleari Giuseppe, Moretti 1, Flamini, Cicoria 4, Scozzese 3, Saulle 1. All. Gutweniger.

Slovenia: Valencic, Poklar 7, Cernetic, Vlanovic 2, Krt, Bozeglav 2, Lazar 1, Petrinja 7, Fabjancic 7, Argenti 1, Udovic. All. Shapin.

Arbitri: Riolfatti e Vittorini.

ITALIA	23
ALGERIA	19

Italia: Manzoni, Breda, Da Rui 2, Widmann 6, Migani, Pischianz 1, Gitzl 1, Andreasic 1, Cinagli 1, Todeschi 2, Bonini, Schina, Scropetta 8, Bozzola 1. All. Francese.

Algeria: Bakir, Boussebt, Hamiche 6, Doballah, Moumene 1, Akacha 4, Benmaghsoula, Ouhib 2, Machou, Slimani 4, Bendjemil, Abdi, Kheraifia, Mekhnache 2, All. Pazur.

Arbitri: Schwark e Lex (Austria).

ITALIA GIOVANILE	23
SLOVENIA	24

Italia Giovanile: Azzolini, Leghissa, Lavini 5, Bosi 5, Montagni, Montorsi, Oleari 4, Moretti 2, Flamini, Cicoria 2, Scozzese 5, Saulle. All. Gutweniger.

Slovenia: Valencic, Udovic 1, Poklar 4, Cernetic, Vlanovic, Krt, Bozeglav 3, Lazar 4, Petrinja 1, Fabjancic 11, Argenti. All. Shapin.

Arbitri: Vittorini e Riolfatti.

ITALIA JUNIORES	22
ALGERIA	21

Italia Juniores: Augello, Jelich, Zafferi, Sivini 3, Gialdini, Schina 3, Gitzl 4, Siti, Pippan 1, Widmann 6, Chionchio 3, Oleari Giovanni, Bozzola 2. All. Francese e Trobiani.

Algeria: Bakir, Boussebt, Hamiche 3, Bonsembra, Moumene 2, Akacha 4, Doballah, Ouhib 3, Draouci, Slimani 4, Bendjemil 3, Abbi 1, Kheraifia, Mekache 1. All. Paruz e Derouaz.

Arbitri: Lex e Schwarz (Austria).

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Prossimo turno. Volksbank-Mercury, Fabbri-Cividin, Tacca-Bancoroma, Eldec-Tor di Quinto, Edilarte-Rovereto, Campo del Re-Forst, Rubiera-Jomsa.

Classifica. Cividin e Tacca punti 31, Forst 28, Rovereto 23, Eldec 19, Fabbri 18, Bancoroma 17, Mercury 15, Campo del Re 14, Jomsa 11, Volksbank 10, Rubiera e Tor di Quinto 7, Edilarte 5, (Edilarte e Bancoroma una partita in meno).

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Rovereto-Garibaldina 8-13, Ferrarelle-Mercury 13-15, Eval-Forst 5-8, Virtus-Caffè Foschi 7-6, Matteotti Ticino-Viamal 8-9.

Classifica. Forst punti 24, Mercury 20, Viamal 17, Rovereto 15, Garibaldina 13. Ferrarelle 9, Caffè Foschi 4, Virtus e Matteotti Ticino 2 (Matteotti Ticino e Caffè Foschi una partita in meno).

Prossimo turno. Forst-Rovereto, Mercury-Virtus, Caffè Foschi-Matteotti Ticino, Garibaldina-Ferrarelle, Viamal-Eval.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Recupero: Conavi Trieste-Pescara 28-13.

Classifica. Conavi punti 23, Eval e Capp past 22, Merano 17, Volksbank 10, Bonollo 9, Imola 8, Pescara 7, Caffè Foschi 6, Torello Sport 4 (Volksbank e Caffè Foschi una partita in meno).

Prossimo turno. Volksbank Milland-Pescara, Torello Sport-Conavi, Capp Plast-Eval, Caffè Poschi-Merano, Bonollo-Imola.

GIRONE B. Classifica. Acqua Fabia punti 24, Follonica 20, Fondi 19, Fermi 16, FF.AA. 15, S. Camillo 10, Sassari 9, Olimpus Caerenova 7, Olimpic 6, Fayer 0, (FF.AA., Olimpic, Fermi e Olimpus Carenova una partita in meno).

Prossimo turno. FF.AA.-Olimpc, Follonica-Fermi, Olimpus Caerenova-S. Camillo, Sassari-Fayer, Fondi-Acqua Fabia.

GIRONE C. Risultati dei recuperi. Neapolis Righi-Napoli 25-12, Inicnam-Benevento 20-20, Conversano-Scafati 18-11, Inicnam-Noci 22-16, Cus Palermo-Napoli 38-8.

Classifica. Scafati punti 20, Conversano e Cus Palermo 19, Dinamic Club e Neapolis Righi 17, Benevento e Inicnam Avellino 9, Cus Messina 8, Napoli 4, Noci 2 (Inicnam, Napoli e Conversano due partite in meno).

Prossimo turno. Scafati-Conversano, Noci-Napoli, Neapolis Righi-Cus Messina, Benevento-Inicnam Avellino, Cus Palermo-Dinamic Club.

LA CLASSIFICA DEL GUERIN D'ORO

A nove giornate dal termine del campionato, vediamo qual è la situazione generale per l'assegnazione dei « Guerini ». La manifestazione della premiazione, quest'anno, avverrà a Vasto, che sarà anche sede, contemporaneamente di un torneo a carattere internazionale. Ricordiamo che giocatori e allenatori, per potersi aggiudicare il « Guerino » devono aver partecipato almeno ai due terzi delle gare, mentre gli arbitri devono aver diretto almeno un terzo delle partite del massimo campionato.

Classifica generale. Al comando Pischianz con una media di 8,17, seguito da Bozzola 7,94, Widmann J. 7,87, Normani 7,85, Calandrini 7,80, Jelich 7,65, Zafferi F. 7,52, Yosipovitch e Sivini 7,46,Puspan 7,43, Andreasic 7,41, Scropetta 7,40, Balic e Fliri 7,38, Da Rui Gigi 7,37, Calcina 7,32, Chionchio 7,29, Breda 7,25, Cinagli 7,2.

Classifica stranieri. Yosipovitch 7,46, Puspan 7,43, Balic 7,38, Nicolic 7,14, Maric 7,06, Kerum 6,93, Sabic 6,73.

Classifica portieri. Normani 7,85, Calandrini 7,80, Jelich 7,65, Klemera H. 6,83, Pasquale 6,81, Scarponi e Augello 6,67, Serafini 6,65, Vignali 6,62, Corcione 6,56, Pesaresi 6,5, Forer 6,45, Manzoni 6,36, Della Vida 6,39, La Brecciosa 6,2.

Classifica allenatori. Lo Duca 7,25, Zanovello e Vukicevic 6,91, Aicardi 7,76, Cortelli 6,62, Sabic 6,55, Saulle 6,41.

Classifica arbitri. Mascioni 7,28, Neri 7,16, Prastaro e Mancini 7, Guidato 6,7, Vittorini 6,66, Saltini e Cioni 6,58, Bertondini, Buonocore e Verna 6,5, Riolfatti 6,41, Angeli 6,4, Jannone 6,27, Cardone 6,25, Russo 6,08, Albarella e Carusillo 6,07, Ardente e Maggesi 6.

Classifica Marcatori. Balic 8,888 (151 reti su 17 partite), Pischiaz 8,41 (143/17), Maric 8,4 (126/15), Widmann 7,43 (119/16), Chionchio 6,82 (116/17), Zafferi F. 6,58 (112/17), Yosipovitch 6,56 (105/16), Cinagli 6,46 (97/15), Bonini 6,31 (101/16), Andreasic 5,64 (96/17).

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 11 (328) - 11-17 marzo 1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Umberto Lancia, Pier Paolo Mendogni, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Mario Sconcerti, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia:** Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Ansa. **Collaboratori all'estero:** Pino Montagna (Albania) Walter Morandel e « Fussball » (Austria), Jacques Herang (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà e Alfredo Farinha (A Bola - Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay).

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Ansa, Associeted Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Goiorani, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Salliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora. Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle. 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London, Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 50) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7. rue de Millo. Olanda: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg. 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 170) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve, (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A.., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

FATTI E FIGURE

BOXE/CONTESTAZIONI

Non c'è pace per Oliva

(S.S.) FINALMENTE un po' di giallo oro nell' azzurro dei dilettanti: a Mestre, torneo impeccabilmente organizzato in un palazzo dello Sport da far invidia a qualsiasi città italana, due dei nostri hanno fatto sventolare la bandiera tricolore sul più alto penone nel 1. torneo internazionale d'Italia, manifestazione che ha registrato l'adesione di ben sedici nazioni. Il peso piuma Ferracuti e il peso medio La Mattina (che ha già firmato il suo passaggio tra i professionisti con la Fernet Branca di Rocco Agostino) hanno ottenuto le vittorie più belle, ma due medaglie d'argento e sei di bronzo confortano questa affermazione che, senza renderci eccessivamente ottimisti, permette uno sguardo più sereno sugli europei di Tampere in Finlandia.

OLIVA. A proposito di oro: l'ex dilettante di Mosca, il nostro Patrizio Oliva non ha avuto un battesimo felice al suo esordio sulla piazza milanese. Fischi del pubblico e critica spietata nei suoi confronti dalla maggior parte della stampa milanese. Giusto tutto ciò? Che colpa ne può avere il buan Patrizio se invece di un certo avversario si è trovato di fronte il « pellegrino » Mohatar II? Quando abbiamo riconosciuto lo spagnolo (già visto andare KO contro Gibilisco) non abbiamo avuto dubbi nel dire a Massimo Del Prete, ex organizzatore e oggi dirigente della Fernet Branca, che Patrizio avrebbe ottenuto la prima « vera » vittoria prima del limite. E non era difficile essere profeti. Certo se Oliva non lo avesse strapazzato per il ring, costretto alla resa, ci sarebbe stato di che preoccuparsi. Invece, bisogna prendersela con gli organizzatori: dove sono finite le belle promesse — dopo alcuni episodi romani — di far arrivare i pugili stranieri con almeno tre giorni di anticipo sulla data della riunione? Un certo tipo di processo lo ha subito anche La Rocca da parte di qualche quotidiano. Se Mohatar II era una « pipa », Yvor Segor il nero della Guadalupa non era certamente una vittima predestinata. Un dignitoso record, un autentico peso medio, un tipo che al match c'è stato e questo ha favorito lo spettacolo che il pubblico ha sottolineato con prolungati applausi. Ora vorrebbe rivedere ancora La Rocca (e siamo certi anche Oliva) contro avversari di chiara fama. Sarà possibile? Per i due « gioielli » di Rocco Agostino si sta programmando una trasferta americana: per ora Nino La Rocca è stato anticipato — negli USA — dal « videotape » del suo match milanese. Gli americani — che di boxe se ne intendono — sapranno certamente apprezzare nella giusta misura il colpo del KO.

CHE PREZZI. Certo c'è saturazione in TV e inflazione nei prezzi. Pensate che Duff, organizzatore inglese, con un'offerta di 801.000 dollari non si è neanche piazzato nell'asta per il match tra lo scozzese Watt, campione del mondo dei pesi leggeri e l'ex mondiale dei leggeri jr. il nicaraguegno Alexis Arguello. Asta vinta da uno sconosciuto organizzatore messicano di 34 anni, che ha offerto più di un milione di dollari! Al secondo posto Bob Arum con 855 mila e terzo Don King con 825 mila. Mondiale per il peso piuma Roberto Castanon, spagnolo campione d'Europa, che il 22 marzo avrà una seconda chances affrontando il messicano Salvador Sanchez, campione del mondo WBC. Successo ai punti contro Pat Hallacy (ecco un altro nome per La Rocca) a Copenaghen. Il 18 giugno, sempre a Las Vegas (il giorno prima « dovrebbe » esserci il mondiale tra Hagler e Antuofermo per il titolo dei pesi medi), Kalule guadagnerà un pozzo di dollari arrischiando la sua cintura mondiale WBA dei medi jr. contro il divino Leonard, che per tenersi in... allenamento il 28 marzo si misurerà con il connazionale Larry Bonds per il mondiale dei welter. □

UNA FASE DELLA CORSA DI FIRENZE

IPPICA/TROFEO CEBORA

Sponsor a... cavallo

GLI SPONSOR entrano nell'ippica. E il merito è tutto dei giornalisti. Non fraintendiamoci, non è che ci sia stata una campagna promozionale della stampa a favore dei supporter nel mondo dei cavalli da corsa: la realtà è che il campionato italiano giornalisti di trotto per il 1981 sarà sponsorizzato dalla Cebora che metterà a disposizione dei primi tre della classifica finale a punti, alcuni bellissimi premi. Al primo classificato al termine delle 23 prove del circuito verrà assegnato il Trofeo d'oro Cebora, al secondo andrà la targa d'oro Asturamec e al terzo la medaglia d'oro Specialcar. Per il giornalista-driver che otterrà il miglior ragguaglio chilometrico nell'arco delle 23 corse ci sarà la Frusta d'oro Stampoplast. La prima prova di questo Trofeo Cebora è stato disputato il 25 febbraio all'ippodromo delle Mulina a Firenze. Ha vinto il romano Torciere in sulky a Mas. Alle sue spalle si sono piazzati il bolognese Boschi che guidava Executive, il romano Moscuzza (Abile) e il triestino Mihalich (Corano). A questi « driver » vanno i primi 20 punti. □

TOTIP. Questa la colonna vincente del concorso numero 10:
2-1X2; 1-1; 2-X; 1-X; 1-X; 1-2. Ai 47 vincitori con 12 punti vanno L. 1.865.600; ai 1.044 vincitori con 11 punti vanno L. 81.000; ai 9.187 vincitori con 10 punti vanno L. 9.000.

RALLY/PORTOGALLO

La « 131 » è ancora viva

IL FINLANDESE Marku Alen su Fiat 131 si è aggiudicato il Rally del Portogallo seconda prova del Mondiale Marche Rallies. La vittoria del forte pilota finlandese sulla macchina italiana riporta al vertice un'auto che, dopo le deludenti prestazioni del Rally di Montecarlo, era ormai stata considerata non più competitiva. Questo rally ha messo in evidenza le doti di estrema affidabilità che il modello derivato dalla grande serie, ha raggiunto dopo anni di battaglie e di splendide affermazioni. Alen, infatti, nelle prime battute del rally aveva perso parecchio tempo per un incidente occorsogli durante una prova speciale lasciando campo libero a Mikkola con la mostruosa Audi 4, costretto in seguito al ritiro. Alen è uno fra i piloti più forti nella specialità e il Rally del Portogallo è una prova che più volte lo ha visto primo al traguardo. □

SCI/DISCESA LIBERA

Il Fischer al piede

E' DIVENTATA una consuetudine, ormai: ogni gara di discesa libera registra immancabilmente un netto predominio degli sciatori Fischer. Per la verità questa consuetudine non è una novità che riguarda questa edizione di Coppa. Chi non si ricorda, infatti, le grandi vittorie di Franz Klammer, l'atleta-fenomeno? Poi Klammer cambiò sci e improvvisamente smise di vincere. Ma non per questo i Fischer smisero di essere gli sci più veloci: al grande discesista austriaco si sono sostituiti oggi altri campioni: Podborski, Weirather, Bürgler, Read, Wirnsberger..., che pur non raggiungendo mai i risultati di continuità e di forza di Klammer, hanno saputo mantenere la tradizione di vittorie e di supremazia della Fischer. Quest'anno per esempio, ha vinto 6 volte su 8 gare.

Da sinistra: Buergler, Weirather, Wirnsberger, Podborski.

NELLA SPLENDIDA cornice del « Ciocco » si sono felicemente uniti la Medi Marc di Firenze e Giancarlo Antognoni, capitano della Fiorentina. Il connubio ha trovato piattaforma di comune intesa sui prodotti della « Sixtus » che la Medi Marc di Firenze importa in esclusiva per l'Italia. Rappresentata dal suo titolare Fritz Becker la Sixtus era presente al « meeting » del « Ciocco » per documentare alla qualificata e nutrita partecipazione la validità di questi prodotti che le maggiori società sportive nazionali già consumano da cinque anni. *Nelle foto:* Antognoni coi titolari della Medi Marc Marrucci e Capecchi e Fritz Becker, della Sixtus di Monaco.

SCHERMA/VACCARONI SUPERSTAR

LA DICIASSETTENNE veneziana Dorina Vaccaroni, stella di prima grandezza del firmamento schermistico, ha vinto da autentica dominatrice il Trofeo Cassa di Risparmio, seconda prova di Coppa del Mondo 1981, disputato sulle pedane del Club Scherma Torino. Quello dell'allieva del Maestro Di Rosa è stato un successo strepitoso, ove si consideri che fra le 140 ragazze che hanno risposto all'appello in rappresentanza di 16 nazioni, c'erano tutte le migliori lame del momento. Oltre a tutto l'azzurra ha vinto diciassette assalti senza perderne nessuno. Nell'incontro decisivo la Vaccaroni, battuta (8-3) l'ungherese Kovacs, si è trovata di fronte l'ex iridata tedesca Hanisch che aveva battuto la francese Gaudin. Con un secco 8-4 Dorina si è aggiudicata il trofeo e guida la classifica di Coppa del Mondo. □